

A. E. POWELL

IL CORPO ASTRALE

EDIZIONI
"ALAYA",
MILANO

ARTHUR E. POWELL

IL CORPO ASTRALE

E RELATIVI FENOMENI

Traduzione dall'Inglese



Edizioni "ALAYA," - Milano

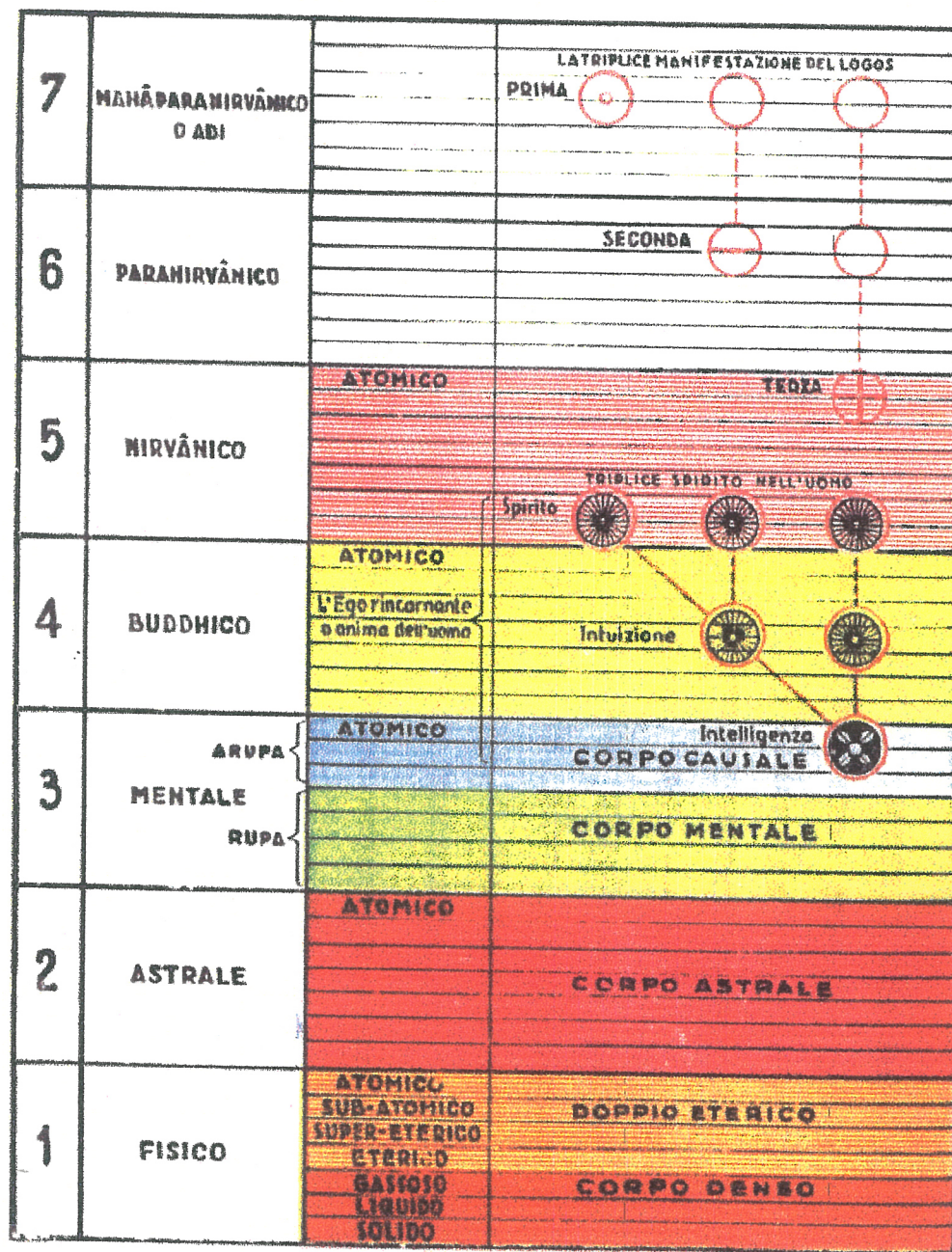


Fig. I - I PIANI DELLA NATURA

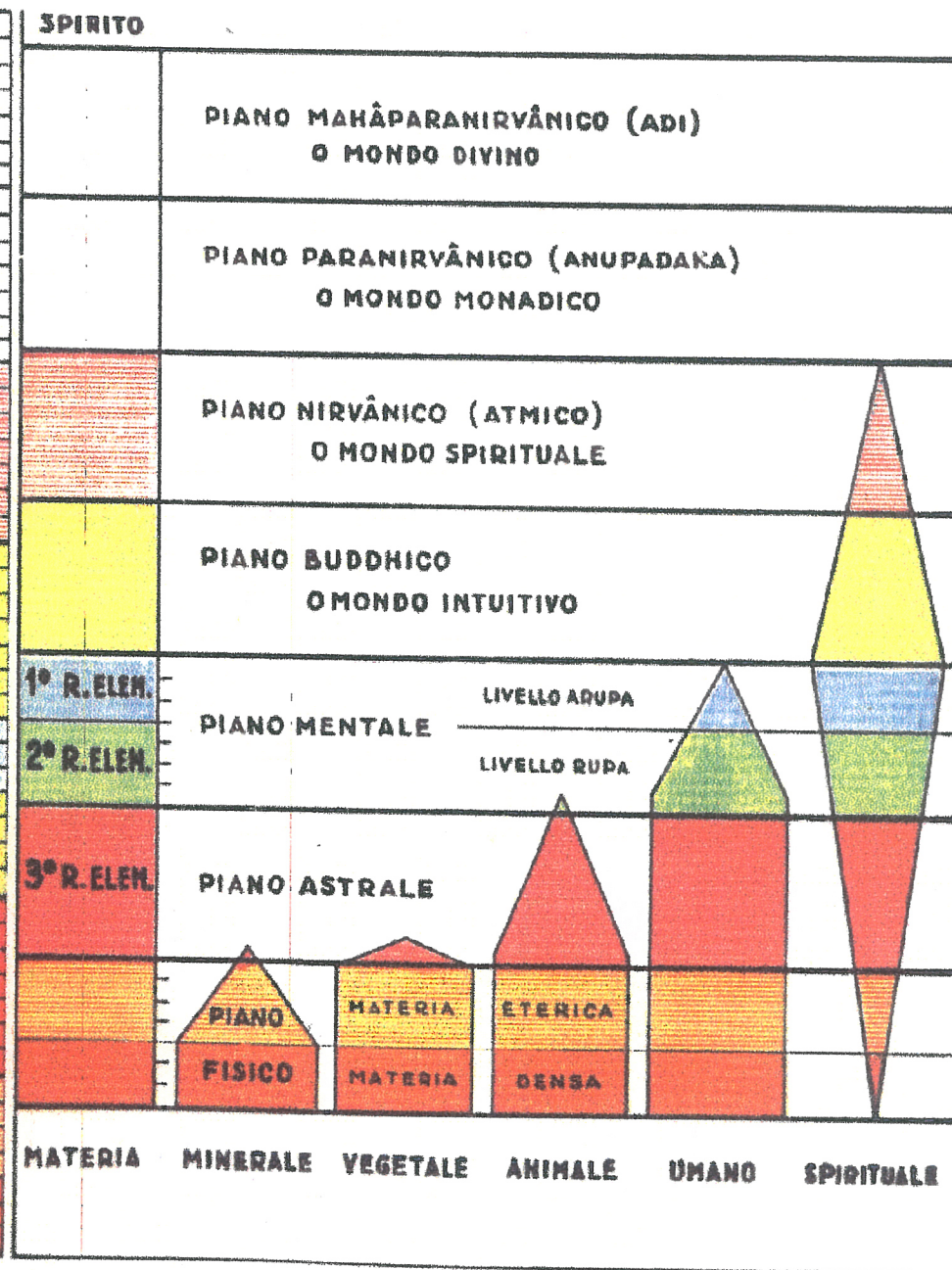


Fig. III - INVOLUZIONE ED EVOLUZIONE

IL CORPO ASTRALE

E RELATIVI FENOMENI

DELLO STESSO AUTORE

- IL DOPPIO ETERICO E I RELATIVI FENOMENI, con 14 diagrammi. (I centri di forza; kundalini; la nascita e la morte; guarigioni; il mesmerismo; la medianità; magnetizzazione di oggetti, ecc.)
- IL CORPO MENTALE. (Struttura e funzioni; forme-pensiero; trasmissione del pensiero; concentrazione; meditazione, contemplazione; devachan; gli abitanti del piano mentale; la morte del corpo mentale; rinascita, ecc.)
- IL CORPO CAUSALE, con 45 diagrammi. (Il campo di evoluzione; le anime-gruppo minerali, vegetali, animali; l'individualizzazione; le funzioni del corpo causale; la vita dopo la morte; l'ego e la reincarnazione; l'aiuto dei Sacramenti; l'iniziazione, ecc.)
- IL SISTEMA SOLARE, con 47 diagrammi. (La costruzione del sistema solare, correnti di vita, gradi di perfezione, razze e sottorazze, giorni del giudizio, involuzione ed evoluzione, i Manù, il Signore del Mondo, la Terra e le sue razze, l'avvento dei Signori di Venere, la vita su Marte e Mercurio, ecc.)

ARTUR E. POWELL

IL CORPO ASTRALE

E RELATIVI FENOMENI

Traduzione dall'Inglese



Edizioni "ALAYA,, - Milano
Via Ippolito Nievo, 9

PROPRIETÀ LETTERARIA

**QUESTO LIBRO È DEDICATO
CON GRATITUDINE E RIVERENZA
A TUTTI COLORO
IL CUI TENACE LAVORO E LE CUI RICERCHE
HANNO FORNITO IL MATERIALE
PER LA SUA COMPILAZIONE**

LIBRI CONSULTATI

" Conoscere l'uomo è conoscere Dio.
" Conoscere Dio è conoscere l'uomo.
" Studiare l'universo è studiare nello stesso tempo Dio e
l'uomo, perchè l'universo è l'espressione del Pensiero Divino,
ed esso si riflette nell'uomo.
" La conoscenza è necessaria se il SE' vuole liberarsi e
conoscere se stesso quale SE' "

ANNIE BESANT

A. Besant - *Sapienza Antica*.
C. W. Leadbeater - *Astral Plane*.
A. Besant - *Changing World*.
C. W. Leadbeater - *Chiaroveggenza*.
Sir Martin Conway - *Crowd in Peace and War*.
A. Besant - *Death and After*.
C. W. Leadbeater - *I Sogni*.
C. W. Leadbeater - *Il lato nascosto delle cose*.
C. W. Leadbeater - *Inner Life* (vol. 2).
A. Besant - *Yoga*.
C. W. Leadbeater - *Aiutatori invisibili*.
A. Besant. - *Karma*.
H. P. Blavatsky - *Introduzione alla Teosofia*.
T. J. Hudson - *Law of Psychic Phenomena*.
C. W. Leadbeater - *Life after Death*.
A. Besant - *London Lectures*.
A. Besant - *Man and His Bodies*.
C. W. Leadbeater - *L'uomo visibile ed invisibile*.
C. W. Leadbeater - *I Maestri e il Sentiero*.
A. Besant e C. W. Leadbeater - *Chimica occulta*.
A. P. Sinnett - *Mondo occulto*.
C. W. Leadbeater - *Other Side of Death*.
A. Besant - *Rincarnazione*.

Bhagavan Das - *Science of the Emotions*.
H. P. Blavatsky - *La Dottrina Segreta*.
A. Besant - *Self and its Sheaths*.
A. Besant - *Seven Principles of Man*.
Ernest Wood - *Seven Rays*.
C. W. Leadbeater - *Some Glimpses of Occultism*.
J. Van Manen - *Some Occult Experiences*.
A. Besant - *Studio sulla Coscienza*.
C. W. Leadbeater - *Manuale di Teosofia*.
A. Besant - *Teosofia e nuova psicologia*.
A. Besant e C. W. Leadbeater - *Forme pensiero*.
A. Besant - *Il potere del pensiero*.
C. W. Leadbeater - *Monad*.

INTRODUZIONE

Lo scopo di questo libro è di presentare allo studioso di teosofia una breve sintesi di quanto attualmente si conosce circa il corpo astrale dell'uomo, come pure di descrivere e spiegare il mondo astrale ed i suoi fenomeni. Esso costituisce quindi un seguito del volume « Il doppio eterico e relativi fenomeni ».

Come per il volume « Il doppio eterico », il compilatore ha qui coordinate le nozioni esistenti in un gran numero di libri, di cui si dà l'elenco, classificando — con metodo — un materiale molto vasto e complesso. E' sperabile così che gli studiosi di oggi e di domani possano risparmiare molto lavoro, perchè troveranno in un sol volume le istruzioni occorrenti per questi insegnamenti.

Per far sì che il libro raggiungesse lo scopo mantenendo ragionevoli proporzioni, sono stati esposti i principi che costituiscono la base dei fenomeni astrali, omettendo esempi e casi particolari. Chi volesse approfondirne lo studio e desiderasse particolari illustrazioni su tali principi, potrebbe riportarsi ai testi originali.

Inoltre, per quanto lo consente la complessità dell'argomento, è stato seguito il metodo di spiegare prima il lato « forma » e poi il lato « vita »: di descrivere cioè prima il meccanismo obiettivo dei fenomeni, poi le attività di coscienza che vengono espresse mediante quel meccanismo. Lo studioso serio che terrà presente questa indicazione, troverà dei punti che a prima vista potranno sembrare ripetizioni, ma che descrivono lo stesso fenomeno prima dal punto di vista della forma ma-

teriale esteriore, poi da quello dello spirito e della coscienza.

Si spera far seguire a questo volume altri analoghi sul corpo mentale e sul corpo causale dell'uomo, completando così la raccolta di tutte le cognizioni finora disponibili circa la costituzione dell'uomo, sino al piano mentale superiore o causale.

Esiste attualmente una grande quantità di cognizioni su questo e su analoghi soggetti, ma sono per lo più disseminati in un gran numero di libri. Per dar modo allo studioso, il cui tempo è limitato, di utilizzare facilmente tutte queste cognizioni, i libri come questo sono — a parere dell'autore — assolutamente necessari. « Il soggetto di studio più appropriato per l'umanità è l'uomo », ed il soggetto è così vasto ed importante che non bisognerebbe trascurare nulla per rendere facilmente accessibile agli studiosi il complesso delle nozioni sinora raccolte.

A. E. P.

CAPITOLO I

DESCRIZIONE GENERALE

Prima di procedere ad uno studio dettagliato del corpo astrale e dei relativi fenomeni, è opportuno esporre allo studioso un breve riassunto dell'argomento, per mostrarne in giusta prospettiva l'insieme e l'interdipendenza delle sue varie parti.

Sotto un certo aspetto il corpo astrale dell'uomo è un veicolo che al chiaroveggente appare non dissimile dal corpo fisico, circondato di un'aureola dai colori sfolgoranti e costituito di un ordine di materia molto più fine di quella fisica; per mezzo del corpo astrale si esprimono le sensazioni, le passioni, i desideri e le emozioni, ed esso agisce quale ponte o tramite di congiunzione fra il cervello fisico e la mente, poichè quest'ultima agisce a mezzo di un veicolo ancora superiore, e cioè mediante il corpo mentale.

Tutti posseggono ed utilizzano il corpo astrale, ma sono ben pochi quelli che sono consapevoli della sua esistenza o che riescono a dominarlo ed a servirsene in piena coscienza. In moltissime persone esso è poco più di una massa di materia astrale disorganizzata, i cui movimenti ed impulsi sfuggono quasi completamente al controllo dell'uomo vero e cioè dell'Ego. In alcune persone, invece, il corpo astrale è un veicolo ben sviluppato e completamente organizzato, un veicolo dotato di vita propria e che conferisce a chi lo possiede molti utili poteri.

Durante il sonno del corpo fisico un individuo non sviluppato vive, nel suo corpo astrale ancora disorganizzato, un'esistenza di sogno vago, di cui all'atto del risveglio serba poco o nessun ricordo.

Nel caso di un individuo sviluppato, invece, la vita nel corpo astrale durante il sonno del corpo fisico è attiva, interessante ed utile, ed in certe condizioni il cervello fisico può serbarne memoria. La vita di un tale uomo non è più una serie di giorni coscienti e di notti di oblio, ma diventa una vita ininterrottamente cosciente, che si alterna nei piani, o mondi, fisico ed astrale.

Una delle prime cose che l'uomo impara a compiere nel suo corpo astrale è *quella di viaggiare*, essendo possibile al corpo astrale di muoversi con molta rapidità ed a grandi distanze dal corpo fisico addormentato. La comprensione di questo fenomeno spiega un gran numero di fenomeni così detti « occulti », come le « apparizioni » di varie specie, la conoscenza di luoghi mai visitati fisicamente, ecc.

Poichè il corpo astrale è essenzialmente il veicolo delle sensazioni e delle emozioni, la conoscenza della sua costituzione e del suo modo di funzionare è molto utile per comprendere le molteplici manifestazioni della psicologia umana — sia individuale che collettiva — e per avere una chiara spiegazione del meccanismo di molti fenomeni messi in evidenza dalla moderna psico-analisi.

Una chiara concezione della struttura e natura del corpo astrale, delle sue possibilità e limitazioni, è necessaria per comprendere la vita dell'uomo dopo la morte fisica. Le molteplici specie di « cieli », di « inferni » e di « purgatori », a cui credono i fedeli di innumerevoli religioni, assumono il loro vero valore e riescono perfettamente intelligibili appena noi comprendiamo la natura del corpo astrale e del mondo astrale.

Lo studio del corpo astrale riuscirà anche di grande aiuto per la comprensione di molti fenomeni spiritici e di certi metodi psichici per la cura delle malattie. Nello studio dei fenomeni del mondo astrale, così come sono descritti da coloro che li hanno osservati, chi si interessa del problema detto della quarta dimensione troverà pure la conferma di molte teorie già formulate dalla matematica e dalla geometria.

Lo studio del corpo astrale dell'uomo estende considerevolmente le nostre cognizioni ed allarga quella concezione della vita che è basata unicamente sul mondo fisico e sui sensi

fisici. Nel corso del nostro studio vedremo che i sensi fisici, per quanto grande sia la loro importanza, non rappresentano certamente il limite di ciò che l'uomo ha da imparare circa i mondi nei quali vive. Il risveglio delle facoltà astrali rivela l'esistenza di un mondo nuovo che compenetra quello già conosciuto; quando l'uomo diviene capace di comprenderne il significato, ottiene una visione più ampia della propria vita e di tutta la natura, che gli rivela le possibilità — quasi illimitate — latenti in lui. Da ciò verranno, presto o tardi ma inevitabilmente, prima il desiderio, poi la volontà irremovibile di dominare questi mondi e sè stesso, di elevarsi al di sopra del proprio destino terreno e di diventare un cooperatore intelligente di ciò che con frase felice fu chiamato: Volontà Suprema in Evoluzione.

Cominciamo ora lo studio dettagliato del corpo astrale e dei numerosi fenomeni che vi si connettono.

CAPITOLO II

COMPOSIZIONE E STRUTTURA

La materia astrale è formata di *sette gradi*, o ordini di finezza, corrispondenti ai sette stati di materia fisica, che sono: *solido, liquido, gasoso, eterico, super-eterico, sub-atomico* ed *atomico*. Siccome sinora a questi vari stati di materia astrale non furono dati nomi particolari, essi usualmente vengono designati col numero dei sotto piani, dando il numero uno alla materia fine ed il numero sette a quella grossolana, oppure col nome del correlativo ordine fisico. Per esempio, col nome di materia astrale solida si indica il settimo stato o il più grossolano, col nome di materia astrale eterica si indica il quarto stato, ecc.

La materia astrale, essendo molto più fine della materia fisica, interpenetra quest'ultima. Ogni atomo fisico fluttua quindi in un oceano di materia astrale che lo circonda da ogni

parte e che riempie tutti i suoi interstizi. E' noto che anche nella più compatta sostanza non vi sono due atomi che si tocchino, poichè lo spazio esistente fra due atomi adiacenti è enormemente più grande degli atomi stessi. La scienza fisica ortodossa da molto tempo ha ammesso l'ipotesi dell'esistenza di un etere che interpenetra tutte le sostanze conosciute, i più densi solidi come i gas più rarefatti; e come l'etere si muove liberamente tra le particelle della materia densa, così esso è a sua volta interpenetrato dalla materia astrale, che si muove liberamente fra le sue particelle. Pertanto, un essere che vive nel mondo astrale potrebbe occupare lo stesso spazio occupato da un essere che vive nel mondo fisico, e ciò nonostante ciascuno di essi sarebbe completamente inconscio dell'altro e non ostacolerebbe in alcun modo i suoi liberi movimenti. Lo studioso dovrebbe familiarizzarsi con queste concezioni fondamentali, perchè senza una chiara comprensione di essa non gli sarebbe possibile di comprendere gran parte dei fenomeni astrali.

Il principio dell'interpenetrazione spiega il fatto che i differenti regni della natura non sono separati nello spazio, ma che esistono intorno a noi nello stesso spazio e nel contempo, in modo che per percepirli e studiarli non occorre spostarsi nello spazio, ma è sufficiente svegliare in noi i sensi occorrenti per percepirli.

Il mondo astrale o piano astrale, non è dunque una località, ma un modo di essere della natura.

Occorre notare che un atomo fisico non può essere direttamente scomposto in atomi astrali. Se la forza che fa turbinare i quattordici miliardi (approssimativamente) di « bollicine nel koilon » (1) costituenti un atomo fisico ultimo, venisse ritirata con uno sforzo di volontà oltre la soglia del piano astrale, l'atomo fisico scomparirebbe liberando le « bollicine ». La stessa forza, agendo allora ad un livello più alto, si esprimerebbe non

(1) La sostanza primordiale in cui si formano i sistemi solari è detta in sanscrito « Mûla-prakriti », che significa « materia-radice ». Negli studi teosofici essa è detta *koilon*. In questo koilon il Logos solare inizia la sua opera riversandovi la propria energia, sì da formarvi innumerevoli bollicine. (N.d.T.).

più attraverso un atomo astrale, ma attraverso un gruppo di quarantanove atomi astrali.

Lo stesso rapporto di uno a quarantanove esiste fra gli atomi di due qualsiasi piani contigui della natura: un atomo astrale contiene 49' o 282.475.249 « bollicine », un atomo mentale 49' bollicine, e così di seguito.

Vi è ragione di credere che gli elettroni sono atomi astrali. I fisici affermano che un atomo chimico di idrogeno contiene probabilmente da 700 a 1000 elettroni. La ricerca occulta afferma che un atomo di idrogeno contiene 882 atomi astrali. Ciò potrebbe sembrare una semplice coincidenza, ma è probabile che non lo sia.

Occorre notare che gli atomi fisici ultimi sono di due specie, maschili e femminili: nell'atomo maschile la forza proviene dal mondo astrale, passa attraverso l'atomo e sbocca nel mondo fisico; nell'atomo femminile invece la forza proviene dal mondo fisico, attraversa l'atomo ed esce nel mondo astrale, scomparendo così dal mondo fisico.

La materia astrale corrisponde, con strana esattezza, alla materia fisica che essa interpenetra, poichè ogni varietà di materia fisica attira materia astrale di corrispondente densità. Così, la materia fisica solida è interpenetrata da ciò che noi chiamiamo materia astrale solida; il liquido fisico dal liquido astrale, cioè da materia del sesto sotto-piano, ed analogamente per i gas e per i quattro gradi di materia eterica, ognuno dei quali è interpenetrato dal corrispondente grado di materia astrale.

Il corpo fisico deve necessariamente contenere nella sua costituzione materia fisica di tutti i gradi (solida, liquida, gassosa ed eterica); allo stesso modo è indispensabile che il corpo astrale abbia a contenere particelle di tutti i sette sotto-piani astrali, benchè le proporzioni possano grandemente variare a seconda dei casi.

Perciò l'uomo, avendo il corpo astrale costituito di materia di tutti i sette-piani, può sperimentare ogni specie di desideri, i più elevati come i più bassi.

La particolare natura delle reazioni della materia astrale gli consente di servire da involucro, all'interno del quale il Sè può accumulare le esperienze delle sensazioni.

Il corpo astrale dell'uomo è composto, oltre che dall'ordinaria materia del piano astrale, anche da ciò ch'è conosciuto col nome di Terzo Regno Elementale o più semplicemente Essenza Elementale del piano astrale, che costituisce il così detto « Elementale del desiderio », di cui diremo più dettagliatamente nei successivi capitoli.

L'Essenza Elementale astrale è costituita di materia delle sei suddivisioni inferiori del piano astrale, vivificata dalla Seconda grande effusione, e cioè dalla Seconda Persona della Trinità (1). La materia astrale della suddivisione più alta, e cioè quella atomica, vivificata allo stesso modo, è conosciuta col nome di Essenza Monadica.

In un uomo poco sviluppato il corpo astrale è una massa nuvolosa di materia astrale appena organizzata, vagamente delineata, con grande prevalenza di sostanze dei gradi inferiori; è grossolano, di colore oscuro, e denso — per lo più così denso che il contorno del corpo fisico riesce appena visibile, — ed è particolarmente atto a rispondere agli stimoli di passioni e di brame basse; si estende in tutte le direzioni per circa 25 o 30 centimetri al di là del corpo fisico.

In un uomo di medio sviluppo intellettuale e morale il corpo astrale è molto più grande e si estende per circa 45 centimetri dal corpo fisico; esso contiene per lo più elementi meglio equilibrati e di qualità più fine; la presenza di sostanze più elevate conferisce all'insieme una certa luminosità, ed il suo contorno è ben definito.

Nel caso di un uomo spiritualmente sviluppato, il corpo astrale è ancora più esteso ed è costituito dei più puri elementi di ciascuna suddivisione della sostanza astrale, con predominanza dei gradi più elevati.

Vi è molto da dire circa i colori del corpo astrale, per cui dedicheremo all'argomento un intero capitolo. Per il momento diremo solo che negli individui non sviluppati i colori sono

(1) Le Tre Persone della Trinità simbolizzano i tre Aspetti del Logos creatore di un sistema solare. La grande onda vitale (la seconda Effusione) che nel processo evolutivo di un Cosmo organizza ed anima la materia differenziata dei vari piani (la quale è stata originata precedentemente dall'attività della Terza Persona o terzo Aspetto del Logos), è appunto una manifestazione del secondo Aspetto o Seconda Persona (N. d. T.).

grossolani e torbidi e che diventano di mano in mano luminosi a misura che l'uomo si sviluppa emozionalmente, intellettualmente e spiritualmente. Il nome stesso « astrale », tramandoci dagli alchimisti medioevali, significa « stellare », con riferimento all'apparenza luminosa della materia astrale.

Come abbiamo detto, il corpo astrale dell'uomo non solo interpenetra il corpo fisico, ma si estende anche tutt'intorno, come una nuvola. Quella parte del corpo astrale che si estende al di là dei limiti del corpo fisico è comunemente detta « aura » astrale.

Ad un'intensa sensibilità corrisponde un'aura più ampia. L'aumento dell'ampiezza dell'aura è condizione necessaria per l'Iniziazione, e le « Qualità » debbono esservi visibili. La grandezza dell'aura aumenta notevolmente ad ogni Iniziazione. Si dice che l'aura di Budda avesse un raggio di 5 chilometri.

La materia del corpo fisico ha una forte attrazione per quella del corpo astrale, perciò la maggior parte (circa il 99%) delle particelle astrali sono comprese nel corpo fisico, e solo una centesima parte riempie il resto dell'ovoide, formando l'aura.

La parte centrale del corpo astrale, comunemente detta contro-parte astrale del corpo fisico, prende esattamente la forma del corpo fisico, ed appare quindi solida e ben definita; essa è facilmente distinguibile dalla circostante aura. Tuttavia, l'esatta corrispondenza del corpo astrale col corpo fisico è soltanto una questione di forma esteriore e non implica nessuna analogia di funzionamento dei diversi organi, come vedremo dettagliatamente nel capitolo sui chakram.

Non soltanto il corpo fisico dell'uomo, ma ogni oggetto fisico ha una contro-parte di materia astrale con cui è sempre associato, e può esserne separata solo mediante l'impiego di considerevole forza occulta; ma tale separazione perdura solo fino a che non viene a cessare l'azione della forza. In altre parole, ogni oggetto fisico ha la sua contro-parte astrale, ma siccome le particelle astrali sono in continuo movimento, come quelle di un liquido fisico, non vi è nessuna associazione permanente fra una qualsiasi particella fisica e quella sostanza che in un dato momento viene a costituire la sua contro-parte astrale.

Generalmente la parte astrale di un oggetto si estende un

po' al di là di quella fisica, così che i metalli, le pietre, ecc. si vedono circondati da un'aura astrale.

Se viene asportata qualche parte del corpo fisico dell'uomo, per esempio per amputazione, la coesione della materia astrale vivente è più forte dell'attrazione verso la parte fisica amputata: di conseguenza, la contro-parte di un arto non viene portata via col membro amputato. E siccome la materia astrale è abituata ad avere quella determinata forma, essa continuerà a mantenere tale forma, ma poi a poco a poco rientrerà nei limiti del corpo mutilato. Lo stesso fenomeno si verifica nel caso di un albero a cui venga tagliato un ramo.

Nel caso di un oggetto inanimato, come una sedia o un vaso, non esiste lo stesso genere di vita individuale che possa mantenere la coesione, per cui quando l'oggetto fisico si rompe la sua contro-parte astrale segue la stessa sorte.

Oltre la classificazione della materia astrale in sette gradi secondo la sua *finezza*, ve n'è un'altra completamente diversa che la classifica secondo il suo *tipo*. Nella letteratura teosofica il grado di finezza è abitualmente designato per mezzo della divisione *orizzontale*; il tipo per mezzo della divisione *verticale*. I tipi, in numero di sette, sono mescolati insieme, così come gli elementi dell'atmosfera fisica, ed in ogni corpo astrale vi è materia di tutti i sette tipi, ma la sua proporzione varia secondo il carattere dell'uomo (devozionale o filosofico, artistico o scientifico, di azione o mistico).

L'insieme delle parti astrali della nostra terra e degli altri piani fisici, come pure i pianeti esclusivamente astrali del nostro Sistema, formano collettivamente il corpo astrale del Logos Solare, e ciò mostra quanto fosse vera l'antica concezione panteistica.

Analogamente, sotto un certo aspetto, ciascuno dei sette tipi di materia astrale viene a costituire nel suo insieme un veicolo separato, che può essere considerato come il corpo astrale di una Deità o Entità sussidiaria, e che sarà al tempo stesso un aspetto del Logos Solare, ossia una specie di centro di forza nel suo essere. Conseguentemente, il più lieve pensiero, il più piccolo movimento o la più insignificante modificazione della Deità Ausiliare, è istantaneamente riflessa nella materia di tipo corrispondente. Tali cambiamenti psichici si verificano

periodicamente: essi hanno senza dubbio qualche corrispondenza con l'inspirazione e l'espiazione o col battito del cuore nella nostra vita fisica. Si è osservato che i movimenti dei pianeti fisici forniscono la chiave delle influenze derivanti da tali cambiamenti, *donde la razionalità della scienza astrologica*. Inoltre, ciascuna di tali modificazioni deve sino ad un certo punto ripercuotersi nell'uomo, e ciò in ragione diretta della qualità di materia corrispondente che forma parte del suo corpo astrale. Pertanto, alcuni cambiamenti debbono influenzare la emozionalità o il mentale o entrambi; altri intensificheranno l'eccitazione nervosa e l'irritabilità, ecc. Questa proporzione determina in ciascun uomo, animale, pianta o minerale alcune caratteristiche fondamentali che non cambiano mai e che costituiscono la sua nota fondamentale, il suo colore o il suo raggio.

Lo sviluppo di questo punto particolare ci porterebbe al di là dei limiti stabiliti per questo libro, per cui rinviamo lo studioso al libro « Il lato nascosto delle cose » di Leadbeater.

Ciascun tipo si suddivide a sua volta in sette sottopiani, per cui vi sono complessivamente 49 sotto-piani.

Il raggio tipo è permanente per tutta la durata dello schema planetario, in modo che l'essenza elementale del tipo A animerà successivamente minerali, piante ed animali del tipo A, e ne sortiranno infine esseri umani dello stesso tipo.

Il corpo astrale si logora lentamente ma in modo continuo, come il corpo fisico; esso si ricostituisce non con l'alimentazione, ma col semplice rimpiazzamento delle particelle che se ne vanno mediante altre provenienti dall'atmosfera ambientale. Il sentimento di individualità è comunicato alle nuove particelle appena vi penetrano, ed in modo analogo l'essenza elementale che fa parte di ciascun corpo astrale umano ha certamente la sensazione di essere essa stessa una specie di entità, ed agisce quindi seguendo ciò che crede essere il suo personale interesse.

C O L O R I

Per il chiaroveggente una delle principali caratteristiche del corpo astrale è l'incessante gioco di colori, i quali sono l'espressione nella materia astrale dei sentimenti, delle passioni e delle emozioni.

Tutti i colori conosciuti e numerosi altri che ci sono attualmente sconosciuti esistono su ognuno dei piani superiori della natura, ma a misura che noi ci eleviamo, i colori diventano sempre più delicati e più risplendenti, in modo da poter essere considerati come ottave superiori dei colori. Non essendo possibile rappresentare queste ottave fisicamente sulla carta, è importante per lo studio ricordare il significato dei colori nel corpo astrale, secondo gli esempi che daremo più avanti.

Elenchiamo qui i principali colori e le corrispondenti emozioni che essi esprimono:

NERO: in nuvole dense: odio e malizia.

ROSSO: lampi rosso scuro, di solito su fondo nero: collera.

NUBE SCARLATTA: irritabilità.

SCARLATTO VIVO: sul fondo dell'aura: « nobile indignazione ».

ROSSO SANGUE e ROSSO-CUPO: colore difficile a descriversi, ma facilmente riconoscibile: sensualità.

GRIGIO-BRUNO: di un tono brunastro e opaco: egoismo, uno dei colori che più frequentemente si trovano nel corpo astrale.

ROSSO-BRUNO: cupo, simile al color ruggine: avarizia, di solito in linee parallele che striano il corpo astrale.

BRUNO-VERDASTRO: illuminato di lampi rosso-cupo o scarlatto: gelosia. Nell'uomo medio di solito abbonda questo colore quando egli è « innamorato ».

GRIGIO: di tonalità plumbea: depressione. Come il rosso-

bruno dell'avarizia, anche questo colore è disposto in linee parallele che danno l'impressione di una gabbia.

GRIGIO LIVIDO: tinta orribilmente disgustante: paura.

CREMISI: opaco e denso: amore egoista.

ROSA: amore non egoista. Quando è straordinariamente brillante, con sfumature di lilla: amore spirituale per l'umanità.

ARANCIO: orgoglio o ambizione. Spesso è unito all'irritabilità.

GIALLO: intelletto. L'estesa gamma che parte da un colore cupo passa ad una tinta giallo oro brillante, poi un giallo cedro o primula chiara e luminosa.

OCRE GIALLO CUPO: implica applicazione dell'intelletto a scopi egoistici.

GIALLO CHIARO DI CAMBOGE: indica un tipo nettamente più elevato.

GIALLO PRIMULA: denota un intelletto votato a scopi spirituali.

GIALLO ORO: indica intelligenza pura applicata alla filosofia o alla matematica.

VERDE: ha molti significati ed occorre studiarlo accuratamente per poterlo interpretare bene. Esso in generale designa adattabilità.

GRIGIO-VERDE: di apparenza fangosa: astuzia e tendenza ad ingannare.

VERDE-SMERALDO: versatilità, ingegnosità applicata in modo altruista.

VERDE-BLU pallido e luminoso: profonda simpatia e comprensione con quell'adattabilità che solo questi sentimenti possono infondere.

UN BEL VERDE SIDRO: sembra che di solito si accompagni ad una forte vitalità.

BLU: trasparente ma cupo: sentimento religioso. E' un colore che può essere modificato da molte altre qualità, e può quindi variare dall'indaco o da un bel violetto scuro sino ad un blu grigio fangoso, con tutte le sfumature intermedie.

BLU CHIARO: come l'ultra marino o cobalto: devozione ad un nobile ideale spirituale. Una tinta violetta indica una mescolanza di affetto e di devozione.

BLU-LILLA BRILLANTE: di solito accompagnato da scintillanti stelle dorate: la più alta spiritualità con aspirazioni nobilissime.

ULTRA-VIOLETO: il più elevato e più puro sviluppo delle facoltà psichiche.

INFRA-ROSSO: basse facoltà psichiche di chi è caduto nelle deprecabili pratiche di magia nera.

La gioia si manifesta con uno splendore generale dei corpi astrale e mentale e con un fremito particolare alla superficie dei corpi stessi. La tendenza alla gaiezza si manifesta in una forma molto simile, ed anche con una imperturbabile serenità.

La sorpresa si manifesta con una brusca contrazione del corpo mentale, che di solito si comunica ai corpi astrale e fisico, ed è accompagnata da un aumento di luminosità della parte affettiva se la sorpresa è piacevole, o dei colori bruno e grigio se la sorpresa è sgradevole. Questa contrazione spesso produce sensazioni spiacevoli; talvolta prende il plesso solare, causando indebolimento e malattia; oppure tocca il cuore, causando palpitazioni e persino la morte.

Non bisogna dimenticare che siccome le emozioni umane raramente sono pure, altrettanto raramente lo sono i sudetti colori, e per lo più appaiono mescolati. Così la purezza di molti colori è adombrata dal lucido grigio-bruno dell'egoismo, o tinta dall'arancione scuro dell'orgoglio.

Per comprendere il pieno significato dei colori, occorre tener conto anche di altri elementi, e cioè: lo splendore generale del corpo astrale, la maggiore o minore nitidezza del suo contorno, il relativo splendore dei differenti centri di forza (v. cap. V).

Il giallo dell'intelletto, il rosa dell'affetto e l'azzurro della devozione si trovano sempre nella parte superiore del corpo astrale; invece i colori dell'egoismo, dell'avarizia, dell'inganno e dell'odio sono nella parte inferiore; la massa relativa alla sensualità fluttua generalmente fra i due.

Ne deriva che nell'uomo non evoluto la parte inferiore dell'ovoide tende ad essere più larga della parte superiore, in modo che il corpo astrale ha l'apparenza di un uovo di cui la parte stretta è in alto; invece negli uomini più sviluppati la parte stretta dell'ovoide si trova in basso. L'ovoide però tende sem-

pre a riprendere la sua simmetria, per cui tali aspetti sono temporanei.

Ciascuna qualità espressa da un colore ha il suo tipo particolare di materia astrale, e la normale posizione di questi colori dipende dalla densità specifica di ciascun grado di materia. In generale le cattive qualità si manifestano mediante le vibrazioni relativamente lente della materia grossolana, mentre le buone qualità si esprimono per mezzo di sostanza più fine. Per conseguenza, fortunatamente per noi, le buone emozioni persistono più a lungo di quelle cattive: gli effetti di un sentimento di forte amore o di devozione permangono a lungo nel corpo astrale anche dopo che sia cessata la causa.

E' possibile, benchè raro, avere nel corpo astrale due differenti specie di vibrazioni simultaneamente in attività, per esempio l'amore e la collera. Le conseguenze di questi due sentimenti si sviluppano contemporaneamente, ma essendo quelle dell'amore di livello superiore a quello della collera, esse persistono più a lungo.

L'affetto e la devozione altamente altruistiche appartengono al più elevato sotto-piano astrale (l'atomico) e si riflettono nella corrispondente materia del piano mentale. Così esse raggiungono il corpo causale (mentale superiore) e non il mentale inferiore. Questo è un punto importante che lo studioso dovrebbe tenere ben presente. L'Ego, che risiede sul piano mentale superiore, è così influenzato solamente dai pensieri altruistici; i pensieri meno elevati influenzano non l'Ego, ma gli atomi permanenti (v. cap. XXIII).

Per conseguenza, nel corpo causale vi sono come dei vuoti e non i brutti colori che nell'astrale rispecchiano i pensieri ed i sentimenti inferiori. L'egoismo, per esempio, si manifesta per l'assenza di affetto e di simpatia; appena all'egoismo si sostituisce l'altruismo, il vuoto del corpo causale viene a riempirsi.

Una intensificazione dei colori grossolani del corpo astrale, riflettenti le emozioni inferiori, benchè non abbia ripercussione diretta sul corpo causale, tuttavia tende ad adombrare un po' la luminosità dei colori che vi rappresentano le virtù opposte.

Per potersi ben rappresentare in qual modo appare il cor-

po astrale, occorre ricordare che le particelle di cui è composto sono sempre in movimento rapidissimo nella grande maggioranza dei casi, le nuvole di colori si fondono fra loro e continuamente scorrono le une sulle altre, apparendo e scomparendo; la superficie di questa sostanza luminosa rassomiglia un po' alla superficie dell'acqua in stato di forte ebollizione. Di conseguenza i differenti colori non rimangono mai allo stesso posto, benchè ciascuno abbia la sua posizione normale verso la quale tende naturalmente a ritornare.

Lo studioso può consultare il libro « L'uomo visibile ed invisibile » del Vescovo C. W. Leadbeater, per l'illustrazione dell'effettiva apparenza dei corpi astrali:

Tavola VII: corpo astrale del selvaggio.

• X: corpo astrale dell'uomo di medio sviluppo.

• XXIII: corpo astrale dell'uomo evoluto.

Le principali caratteristiche di questi tre tipi possono essere così brevemente riassunte:

SELVAGGIO. — Molta sensualità; la malizia, l'egoismo e la cupidigia sono spiccatamente marcate. La collera violenta è espressa da macchie di scarlatto cupo; l'affettività appare appena, e quel po' d'intelletto e di sentimento religioso ch'egli possiede sono del più basso tipo. Il contorno è irregolare ed i colori sono grossolani, confusi e opachi. L'intero corpo astrale è chiaramente disordinato, confuso ed irruente.

UOMO MEDIO. — La sensualità è minore, ma ancora notevole; l'egoismo è pure accentuato e vi è la tendenza ad ingannare per scopi personali, benchè il verde cominci a dividersi in due qualità distinte, mostrando così la graduale trasformazione della malizia in adattabilità. La collera è ancora marcata. L'affettività, l'intelligenza e la devozione sono più visibili e di una qualità migliore. I colori nel loro insieme sono più nettamente definiti e più brillanti, benchè nessuno di essi sia perfettamente chiaro. Il contorno del corpo è meglio definito e più regolare.

UOMO EVOLUTO. — Le caratteristiche non desiderabili sono quasi completamente scomparse; verso il sommo del corpo vi è una striscia di lilla che indica le aspirazioni spirituali; al di sopra ed intorno alla testa vi è la nuvola gialla brillante dell'intelletto. Sotto questa si trova una larga fascia blu che

indica la devozione; più in basso il tronco è ricoperto di una fascia ancora più ampia che rappresenta l'affettuosità. Nella parte inferiore appare in grande quantità il verde dell'adattabilità e della simpatia. I colori sono chiari, luminosi, disposti in strisce nettamente marcate; il contorno è ben definito e la totalità del corpo astrale dà l'impressione d'essere bene organizzato e perfettamente dominato.

Quantunque in questo libro non si parli del corpo mentale, accenniamo soltanto al fatto che nel corso dell'evoluzione dell'uomo il corpo astrale rassomiglia sempre più al corpo mentale sino a diventare quasi un riflesso di quest'ultimo nella materia più grossolana del piano astrale. Ciò vuol dire che l'uomo ha completamente padroneggiato i suoi desideri e che non corre più il pericolo di restare soggiogato da ondate emotive. A tale stadio l'uomo sarà naturalmente ancora soggetto ad accessi occasionali d'irritabilità e d'appetiti poco desiderabili, ma egli ne sa abbastanza per padroneggiare queste manifestazioni inferiori e per non cedere ad esse.

Ad uno stadio più avanzato il corpo mentale stesso diventa un riflesso del corpo causale, poichè allora l'uomo apprende a seguire soltanto i suggerimenti del Sè Superiore.

Così il corpo astrale ed il corpo mentale di un Arhat mostrano ben pochi dei propri colori caratteristici, poichè nella misura consentita dalla materia mentale ed astrale detti colori non sono che la riproduzione di quelli del corpo causale. Essi hanno un aspetto iridescente, una specie di opalescenza di madreperla, che superano ogni descrizione o rappresentazione fisica.

Un uomo evoluto ha cinque tipi di vibrazioni nel suo corpo astrale; un uomo ordinario ne ha almeno nove con una mescolanza di differenti sfumature. Molte persone ne hanno cinquanta o cento, avendo la superficie del corpo astrale divisa in una molteplicità di piccoli vortici e di correnti contrarie che si urtano nella più grande confusione. Questo è il risultato delle emozioni e delle inutili perturbazioni, di cui l'Occidentale ordinario è pieno ed attraverso cui si disperde una gran parte della sua forza.

Un corpo astrale che vibra simultaneamente in cinquanta modi diversi è non soltanto brutto di per sè, ma è anche una

causa di serio turbamento per gli altri, e può essere paragonato ad un corpo fisico sofferente di una grave forma di paralisi in cui i muscoli si contraggono tutti simultaneamente. Tali effetti strani sono contagiosi e turbano le persone sensibili che vengono a trovarsi vicine, perchè dà loro un penoso senso di inquietudine e di agitazione. E siccome milioni di persone sono agitate in tal modo da ogni sorta di desideri irrazionali, riesce disagevole per una persona sensitiva vivere in una grande città o trovarsi in mezzo ad una folla. Questi continui disordini astrali possono anche reagire attraverso il doppio eterico e produrre malattie nervose.

I centri d'infiammazione sono per il corpo astrale quello che i tumori sono per il corpo fisico, non soltanto spiacevoli per se stessi, ma costituenti inoltre punti deboli attraverso cui la vitalità sfugge. Essi non offrono praticamente alcuna resistenza alle influenze maligne e ostacolano ogni possibilità d'azione da parte delle influenze buone. Queste condizioni sono disgraziatamente molto diffuse; ed il rimedio sta nell'evitare di essere inquieti o preoccupati o paurosi. *Lo studioso di occultismo non deve permettere che i suoi sentimenti personali siano influenzati da circostanze esteriori, qualunque esse siano.*

Solo i bambini hanno un'aura bianca e relativamente incolore, poichè i colori cominciano ad apparire a misura che si sviluppano le qualità. Il corpo astrale di un fanciullo è spesso di grande bellezza, con colori puri e brillanti, senza alcuna macchia di sensualità, avarizia, malevolenza o egoismo. Si possono egualmente vedere in esso, allo stato latente, le tendenze riportate dalla sua ultima vita (v. cap. XXIV), alcune cattive, altre buone, le quali mostrano le possibilità della sua nuova esistenza.

Il giallo dell'intelletto, che si trova sempre vicino alla testa, ha fatto sorgere l'idea dell'aureola di gloria che circonda la testa di un santo, perchè questo giallo è più facilmente visibile fra i colori del corpo astrale ed è più facilmente percepito da chi sta per divenire chiaroveggente. Talvolta, a causa di un'eccezionale attività dell'intelletto, il giallo può divenire visibile anche sul piano fisico ed essere percepito dall'occhio.

Abbiamo visto che il corpo astrale ha una disposizione normale, secondo cui le diverse parti tendono a disporsi. Tut-

tavia un improvviso pensiero sentimentale o passionale può momentaneamente forzare tutta la materia del corpo astrale a vibrare in modo da produrre risultati sorprendenti. Tutta la materia del corpo astrale è allora sconvolta come da un uragano, per cui i colori sono fortemente mescolati. Il libro «L'uomo visibile ed invisibile» contiene varie tavole a colori che danno esempi di questo fenomeno:

Tavola XI: improvviso impulso di affetto.

» XII: improvviso impulso di devozione.

» XIII: collera violenta.

» XIV: choc di paura.

Nel caso di una improvvisa ondata di affetto puro, come quando una mamma prende in braccio il suo bambino e lo copre di baci, tutto il corpo astrale appare in preda ad una immediata e violenta agitazione, tanto che i colori originali sono per un momento oscurati. All'analisi si riscontrano quattro effetti diversi:

1. Si possono vedere certi vortici dai colori vivaci, ben definiti, di apparenza solida e brillanti di intensa luce interiore. Ognuno di essi è in realtà una forma-pensiero sorta nel corpo astrale e sul punto di essere inviata verso l'oggetto che l'ha provocata. Queste turbinose nuvolette di luce viva sono straordinariamente belle, tanto che riuscirebbe vano tentare di descriverle.

2. Tutto il corpo astrale è segnato da linee orizzontali vibranti di luce cremisi: riuscirebbe ancora più difficile descrivere queste, data la rapidità del loro movimento.

3. Una specie di pellicola rosa ricopre tutto il corpo astrale, e tutto ciò che vi è contenuto è visto attraverso questa pellicola come attraverso un vetro colorato.

4. Una specie di flusso cremisi riempie tutto il corpo astrale, colorando in certo qual modo le altre tinte, e condensandosi qua e là in fiocchi irregolari, quasi piccole nuvole in formazione.

Probabilmente quest'aspetto dura solo pochi secondi; poi il corpo astrale riprende il suo aspetto normale, e le diverse specie di materia si distribuiscono per zone, come prima, a seconda della loro densità specifica. Ciò nonostante, un forte impulso affettivo arricchisce un po' il cremisi esistente nella

parte superiore dell'ovale, rendendo così possibile al corpo astrale di rispondere più facilmente ad una successiva ondata di affetto.

Nello stesso modo chi spesso prova un profondo sentimento di devozione, arriva presto ad avere una larga zona blu nel corpo astrale. Gli effetti di tali impulsi vengono quindi ad accumularsi, ed inoltre la radiazione delle vivide vibrazioni dell'amore e della gioia ha un'influenza benefica sugli altri.

Un improvviso accesso di devozione da parte di un religioso in contemplazione produce un effetto quasi identico, sostituendo il blu al cremisi. Nel caso di un'intensa collera, la tinta normale del corpo è oscurata da vortici di masse nere, che riflettono il livido bagliore dell'odio. Si possono vedere delle chiazze dello stesso colore abbruttire tutto il corpo astrale, mentre i dardi color bragia dell'ira cieca lo solcano come lampi. Questi orribili lampi possono penetrare come spade in altri corpi astrali e nuocere così ad altre persone.

In questo caso, come nei precedenti, ogni accesso d'ira predispone la sostanza del corpo astrale a rispondere più facilmente a queste vibrazioni indesiderabili.

Un brusco accesso di terrore satura per un istante tutto il corpo astrale di una caratteristica nebbia grigio-livida, accompagnata da linee orizzontali dello stesso colore che vibrano molto rapidamente, tanto che si riesce appena a distinguerle come linee separate. Non è possibile descrivere quanto sia orrendo l'effetto ch'esso produce: ogni luce del corpo astrale viene a spegnersi e tutta la massa grigia è come presa da tremore.

Un'ondata emotiva non agisce molto sul corpo mentale, benchè possa temporaneamente impedire alla sua attività di giungere al cervello fisico, perchè il corpo astrale — che fa da ponte fra il mentale ed il cervello — è tutto preso da quella sola vibrazione ed è quindi incapace di trasmettere le altre.

I precedenti esempi si riferiscono ad accessi emotivi improvvisi e temporanei. Persone che hanno determinati caratteri presentano aspetti simili, ma di natura più stabile.

Ad esempio, quando una persona s'innamora il suo corpo astrale subisce una trasformazione così profonda che di-

venta quasi irriconoscibile. L'egoismo, la malizia e l'avarizia scompaiono, e la parte inferiore dell'ovale viene a riempirsi per il notevole aumento di passioni animali. Il verde dell'adattabilità è sostituito dal colore bruno verdastro della gelosia, e la intensa vibrazione di quest'ultima si manifesta coi lampi scarlatti dell'ira. Ma tali cambiamenti poco desiderabili sono controbilanciati dalla magnifica fascia cremisi che riempie gran parte dell'ovale. Questa costituisce la caratteristica dominante e tutto il corpo astrale ne risplende. Sotto questa influenza sparisce l'aspetto solitamente tetro del corpo astrale dell'uomo ordinario, e tutti i colori sono brillanti e nettamente marcati, tanto i buoni come i cattivi. E' una intensificazione della vita, sotto tutti gli aspetti. Il blu della devozione è anche nettamente migliorato ed una tinta di violetto pallido appare al sommo dell'ovoide, ciò che denota la capacità di rispondere ad ideali relativamente elevati ed altruisti. Però il giallo dell'intelletto sparisce: i misantropi potrebbero credere che sia questa la principale caratteristica di quello stato d'animo.

Il corpo astrale di un uomo irritabile presenta generalmente una larga zona scarlatta; inoltre tutto il corpo astrale è ricoperto di piccole macchie scarlatte fluttuanti, rassomiglianti a punti interrogativi.

Nelle persone avarie sono naturalmente intensificate l'avarizia, l'egoismo, la malizia e l'adattabilità, mentre è attenuata la sensualità. Tuttavia, il cambiamento più notevole è dato dalla curiosa serie di linee parallele orizzontali che avvolgono l'ovale, dandogli l'aspetto di una gabbia. Queste linee sono di colore bruno-cupo, simili alla terra di Siena bruciata.

L'avarizia sembra che produca il temporaneo arresto di tutto lo sviluppo e quando è profondamente radicata riesce molto difficile liberarsene.

Una profonda depressione produce, in grigio anzichè in bruno, un effetto molto simile a quello dell'avarizia. Non è possibile descrivere quanto il suo aspetto sia tetro e deprimente per l'osservatore. Nessuno stato emotivo è più contagioso della depressione.

Nel caso di un uomo non intellettuale ma spiccatamente religioso, il corpo astrale offre un aspetto caratteristico. Una nota di violetto denota la capacità di rispondere ad un ideale elevato. Il blu della devozione è sviluppato in modo insolito, ma il giallo dell'intelletto è scarso. Vi è una giusta proporzione di affettività e di adattabilità, mentre la sensualità è più accentuata, e così pure lo sono la malizia e l'egoismo. I colori sono irregolarmente distribuiti ed in parte si fondono l'uno nell'altro, per cui il contorno è indefinito; ciò denota l'assenza di precisione nei sentimenti devozionali dell'individuo.

Una grande sensualità è spesso unita ad un temperamento devozionale: ciò probabilmente dipende dal fatto che tali persone vivono soprattutto una vita di sentimenti e di emozioni, e si lasciano dominare da questi anzichè tentare di dominarli con l'uso della ragione.

L'individuo scientifico è in completo contrasto col tipo or ora considerato: la devozione è completamente assente, la sensualità è molto al disotto della media, mentre l'intelletto è fortemente sviluppato; l'affettività e l'adattabilità si notano appena; l'egoismo e l'avarizia sono accentuati, e non manca la gelosia; un grande cono arancione nel mezzo del giallo dorato dell'intelletto indica l'orgoglio e l'ambizione, derivanti dalla conoscenza acquisita. L'abitudine scientifica e metodica della mente fa sì che i colori si dispongano in fasce regolari, con linee di demarcazione ben definite.

Allo studioso si raccomanda di studiare l'importante libro da cui provengono questi insegnamenti, essendo esso uno dei più importanti delle numerose opere del grande scrittore che fu il Vescovo C. W. Leabdeater.

Dopo aver trattato dei colori del corpo astrale, aggiungeremo che i suoni ed i colori costituiscono i mezzi di comunicazione con gli elementi, i quali sono pertanto strettamente associati al corpo astrale dell'uomo. Lo studioso ricorderà anche che nell'antico Egitto i sacri testi erano scritti a colori e che errori nella copiatura venivano puniti con la morte. Per gli elementali i colori sono intelligibili così come per l'uomo le parole.

CAPITOLO IV

F U N Z I O N I

Le funzioni del corpo astrale possono essere sommariamente classificate così:

1. Rendere possibile la sensazione.
2. Servire da intermediario fra la mente e la materia fisica.
3. Servire da veicolo indipendente di coscienza e di azione.

Tratteremo le tre funzioni in quest'ordine.

Se con l'analisi si divide l'uomo nei suoi principi, e cioè nei suoi modi di manifestare la vita, si trova che i quattro principi inferiori, talvolta detti il *Quaternario Inferiore*, sono:

Il corpo fisico.

Il corpo eterico.

Prâna o vitalità.

Kâma o desiderio.

Il quarto principio, Kâma, è la vita che si manifesta attraverso il corpo astrale, dal quale è condizionata: la sua caratteristica è la facoltà del sentire, che nella forma più rudimentale è sensazione e nella forma più complessa è emozione, con numerose sfumature intermedie. Tutto ciò viene comprensivamente espresso con la parola desiderio, che in sostanza consiste nel sentire attrazione o repulsione per gli oggetti, a seconda che questi procurino piacere o dolore.

Kâma racchiude così tutti i modi di sentire, e potrebbe essere definito come la natura passionale ed emozionale. Esso comprende tutti gli appetiti animaleschi, come la fame, la sete, il desiderio sessuale; tutte le passioni, come le forme inferiori dell'amore, l'odio, l'invidia, la gelosia; è il desiderio per la vita dei sensi, per le gioie materiali, — « i godimenti della carne, i piaceri degli occhi, l'orgoglio della vita ».

Kâma è la bestia in noi, « la scimmia e la tigre » di Ten-

nyson, la forza che più di tutto può legarci alla terra e soffocare in noi le aspirazioni elevate mediante le illusioni dei sensi. Esso costituisce la parte più grossolana della natura dell'uomo che maggiormente lo lega alla vita terrena. « Il più grossolano dei nostri principi non è costituito dalla materia molecolare, e tanto meno dal corpo fisico (Sthûla Sharîra), ma è proprio costituito dal principio medio, il vero centro della vita animale; il nostro corpo invece non è che il suo involucro, l'agente irresponsabile mediante il quale la bestia ch'è in noi tutti può vivere » (Dottrina Segreta).

Kâma o desiderio è anche descritto come un riflesso o un aspetto inferiore di Atmâ o volontà, con questa distinzione: la volontà si determina da sè stessa, mentre il desiderio è messo in attività mediante le attrazioni o repulsioni provenienti dagli oggetti circostanti. Perciò il desiderio è la volontà detronizzata, il prigioniero, lo schiavo della materia.

Un altro modo di considerare Kâma è stato molto bene espresso da Ernesto Wood nel suo notevole libro *I Sette Raggi*: « Kâma comprende tutti i desideri. Il desiderio è quell'aspetto dell'amore rivolto verso l'esterno, l'amore per le cose dei tre mondi, mentre l'amore — nel suo vero senso — è l'amore per la vita e per il divino, ed è proprio del Sè superiore o del Sè rivolto verso l'interno ».

Per semplificare, in questo libro le parole desiderio ed emozione vengono frequentemente usate come sinonimi; ma per maggior precisione bisogna considerare l'emozione come un prodotto del desiderio e dell'intelletto.

Il corpo astrale è spesso indicato con le parole Kâma Rûpa, e qualche volta — nell'antica nomenclatura — con l'espressione « anima animale ».

Le impressioni provenienti dall'esterno nel colpire il corpo fisico vengono trasmesse sotto forma di vibrazioni mediante il Prâna ossia la vitalità, ma resterebbero semplici vibrazioni, e cioè soltanto movimenti sul piano fisico, se Kâma — il principio della sensazione — non le trasformasse in sensazioni. Così il piacere ed il dolore sorgono soltanto quando viene raggiunto il centro astrale. Quindi Kâma unito a Prâna è indicato con l'espressione « soffio della vita », il principio vitale della sensazione soffuso in ogni particella del corpo.

Sembra che alcuni organi del corpo fisico siano particolarmente associati alle funzioni del Kâma: fra questi sono il fegato e la milza.

Va notato qui che Kâma o desiderio comincia appena ad essere attivo nel regno minerale, dove si esprime sotto forma di affinità chimica.

Nel regno vegetale è naturalmente molto più sviluppato e denota maggiore capacità nell'utilizzare la materia astrale inferiore. Gli studiosi di botanica sanno che le affinità e le repulsioni, cioè i desideri, sono molto più manifeste nel mondo vegetale che nel mondo minerale, e che molte piante manifestano ingegnosità e sagacia per il raggiungimento dei loro scopi.

Le piante rispondono immediatamente alle cure di chi le ama, e sono visibilmente influenzate dai sentimenti dell'uomo verso di loro. Sono particolarmente sensibili all'ammirazione, e sono anche capaci di simpatie personali, come pure di collera o di repulsione.

Gli animali sono capaci di sentire — nel modo più completo — tutti i desideri inferiori, ma in misura molto più limitata quelli superiori. Tuttavia anche questi ultimi esistono, ed in casi eccezionali un animale è capace di manifestare affetto e devozione in grado molto elevato.

Passando ora ad esaminare la seconda funzione del corpo astrale, quella di agire da intermediario fra la mente e la materia fisica, notiamo che un urto sui sensi fisici viene trasmesso verso l'interno a mezzo del Prâna, diventa una sensazione mediante i centri esistenti in Kâma, ed è percepito da Manas o mente. Pertanto, senza il corpo astrale non vi sarebbe alcun legame fra il mondo esteriore e la mente dell'uomo, nè alcun nesso fra le impressioni fisiche e la loro percezione da parte della mente.

In senso inverso, ogni qualvolta noi pensiamo, mettiamo in movimento la materia mentale che è in noi; le vibrazioni così generate sono trasmesse alla materia del nostro corpo astrale, la quale le ripercuote sulla materia eterica, e questa agisce poi sulla materia fisica densa, sulla sostanza grigia del cervello.

Il corpo astrale è quindi un vero ponte fra la nostra vita mentale e la nostra vita fisica, servendo esso da mezzo di

trasmissione per le vibrazioni che vanno dal piano mentale a quello fisico o viceversa, e si sviluppano principalmente col continuo passaggio di vibrazioni nei due sensi.

Nel corso dell'evoluzione del corpo astrale dell'uomo vi sono due stadi distinti: il corpo astrale deve dapprima essere sviluppato completamente come « veicolo di trasmissione »; poi dev'essere sviluppato come veicolo indipendente entro il quale l'uomo deve poter funzionare sul piano astrale.

Nell'uomo l'intelligenza normale del cervello è prodotta dall'unione di Kâma e Manas o mente, unione questa che spesso viene indicata col nome « Kâma-Manas ». Kâma-Manas è descritto da H. P. Blavatsky come « l'intelletto razionale », ma terrestre o fisico, racchiuso nella materia, da questo limitato, e conseguentemente sottoposto alla sua influenza; questo è il Sè inferiore, che agendo su questo piano illusorio crede di essere il vero Sè o Ego, e così cade in quello che la filosofia buddista chiama l'*eresia della separatività*.

Kâma-Manas, e cioè Manas unito a desiderio, è stato descritto in modo pittoresco come Manas che si interessa alle cose esteriori.

Notiamo di sfuggita che la perfetta comprensione del fatto che Kâma-Manas appartiene alla personalità umana e che funziona nel cervello fisico ed a suo mezzo, è essenziale alla chiara conoscenza del processo della reincarnazione, ed è pure sufficiente a far comprendere perchè non possa esservi alcuna memoria delle vite passate fino a quando la coscienza non si sia elevata al di sopra del meccanismo del cervello, il quale — come quello di Kâma — si rinnova in ciascuna nuova vita e non ha quindi alcun rapporto diretto con le vite precedenti.

Manas non potrebbe da se stesso agire sulle cellule del cervello fisico, ma unito a Kâma diventa capace di mettere in movimento le molecole fisiche, e produce così la « coscienza del cervello », che comprende la memoria e tutte le ordinarie funzioni della mente umana, quale noi la conosciamo. Non è certamente il Manas superiore, ma il Manas inferiore (cioè la materia delle quattro suddivisioni inferiori del piano mentale) che è associato a Kâma. Nella psicologia occidentale Kâma-Manas diventa una parte di ciò che in quel sistema si

chiama mente. Kâma-Manas, facendo da legame fra la natura inferiore e quella superiore dell'uomo, è il campo di battaglia della vita fisica, e — lo vedremo più avanti — ha una funzione molto importante nell'esistenza post-mortem.

L'associazione di Kâma e di Manas è così stretta che gli Indù dicono che l'uomo possiede cinque involucri, di cui uno serve per tutte le manifestazioni dell'intelletto e del desiderio. Questi cinque involucri sono:

1. Anandamayakosha: involucro della felicità — Buddhi;
2. Vignânamayakosha: involucro della discriminazione — Manas superiore;
3. Manomayakosha: involucro dell'intelletto e del desiderio — Manas inferiore e Kâma;
4. Prânamayakosha: involucro della vitalità — Prâna.
5. Annamayakosha: involucro dell'alimento — corpo fisico denso.

Nella classificazione di Manù gli involucri 4 e 5 sono riuniti ed indicati col nome di Bhûtâtman o Sè elementale, o ancora corpo dell'azione. Anche gli involucri 2 e 3 sono uniti col nome di Jîva o corpo della sensazione, ed indicati come il corpo in cui il Conoscitore, o il Kshetragna, diventa sensibile al piacere ed al dolore.

Nelle loro relazioni esteriori gli involucri 2 e 3, ma specialmente il 3, sono in relazione col mondo dei Deva. Si dice che i Deva sono penetrati nell'uomo, essendo essi le Divinità che presiedono agli elementi (v. cap. XX). Queste divinità tutelari fanno sorgere le sensazioni nell'uomo, mutando i contatti in sensazioni, oppure facendoli sentire dall'interno come contatti; questa è una funzione propria dei Deva. Da ciò il legame con tutti questi Deva inferiori, che fanno dell'uomo — allorché ha raggiunto il supremo controllo — il padrone di ogni parte dell'Universo.

Manas, o mente, essendo incapace — come si è già detto — di agire sulle particelle grossolane del cervello, proietta una parte di sè stesso, Manas inferiore, che si avviluppa di materia eterica e poi — con l'aiuto della materia eterica — impregna tutto il sistema nervoso del fanciullo prima della sua nascita. La proiezione del Manas è spes-

so indicata con le parole riflesso, ombra, raggio, ed è anche conosciuta con altri nomi allegorici. H. P. Blavatsky scrive (*Introduzione alla Teosofia*): «una volta che i Manas sono imprigionati e incarnati, la loro essenza diventa doppia; ciò significa che i raggi dell'eterna Mente Divina, considerati come entità individuali, assumono un doppio attributo: a) la loro caratteristica essenziale di mente (Manas superiore) che aspira al cielo; b) la qualità umana del pensiero o mente animale, razionalizzata a causa della superiorità del cervello umano, tendente verso Kâma, o anche verso Manas inferiore ».

Manas inferiore resta così sommerso nel quaternario, e può considerarsi come se con una mano afferrasse Kâma e con l'altra si tenesse attaccato al padre, cioè al Manas superiore. Sarà egli trascinato da Kâma e strappato dalla triade (Atma-Buddhi-Manas) a cui per sua natura appartiene, oppure riporterà trionfante alla sua sorgente le esperienze purificate della sua vita terrena? Ecco il problema che vien posto e risolto in ciascuna successiva incarnazione. Questo punto sarà sviluppato nel capitolo sulla *Vita post-mortem*.

Kâma fornisce inoltre gli elementi animali e passionali; Manas inferiore li realizza e vi aggiunge le facoltà intellettuali. Questi due principi sono strettamente intrecciati fra loro durante la vita dell'uomo, e di rado agiscono separatamente.

Manas può essere considerato come la fiamma, Kâma ed il cervello fisico come il lucignolo e l'olio che alimentano la fiamma. Gli Ego di tutti gli uomini, siano essi evoluti o no, sono della stessa essenza e formati della stessa sostanza; ciò che fa di un individuo un grande uomo e di un altro un essere volgare e stupido, è la qualità e il complesso del corpo fisico assieme all'abilità del cervello e del corpo nell'esprimere e trasmettere la luce del vero uomo interiore.

Riassumendo, Kâma-Manas è il Sè personale dell'uomo; Manas inferiore dà l'impulso che individualizza e che permette alla personalità di riconoscersi come « Sè ». Manas inferiore è un raggio proveniente dal Pensatore immortale che illumina la personalità. E' Manas inferiore che dà l'ultimo tocco di gioia ai sensi ed alla natura animale, conferendo ad essi il potere di pregustare, di ricordare e di immaginare.

Esorbiremmo dal compito di questo libro se ci adden-

trassimo maggiormente nello studio di Manas o del corpo mentale; ma può essere utile per lo studioso aggiungere che la libera volontà risiede in Manas, che è il rappresentante di Mahat, la Mente Universale. Nell'uomo fisico Manas inferiore è l'agente del libero arbitrio. Da Manas proviene il sentimento della libertà, la certezza che possiamo governarci da noi e che la natura superiore può dominare quella inferiore. Identificare la coscienza con Manas anzichè con Kâma è quindi un gran passo sul cammino della padronanza di sè.

Lo stesso sforzo di Manas per affermarsi è la miglior prova del fatto che esso per natura è libero. La presenza ed il potere dell'Ego permettono all'uomo di poter scegliere tra i desideri e dominarli. Nello stesso modo che Manas inferiore comanda a Kâma, il quaternario inferiore è normalmente subordinato alla triade superiore Atmâ-Buddhi-Manas.

Possiamo classificare i principi dell'uomo come appresso:

- | | | |
|----|---|------------------------------|
| 1. | { Atmâ
Buddhi
Manas superiore } | Immortali |
| 2. | Kâma-Manas | Condizionatamente immortale. |
| 3. | { Prâna
Doppio eterico
Corpo fisico denso } | Mortali. |

Esamineremo ora la terza funzione del corpo astrale, quale veicolo indipendente di coscienza e di azione. Questa parte della materia (l'uso, lo sviluppo, le passioni e le limitazioni del corpo astrale sul proprio piano) sarà trattata ampiamente nei capitoli seguenti. Per ora ci limitiamo ad enumerare brevemente i principali modi secondo cui il corpo astrale può essere utilizzato come veicolo indipendente di coscienza. Questi sono:

1. Durante la coscienza di veglia ordinaria, e cioè quando il cervello e le persone sono pienamente sveglie, i poteri dei sensi astrali possono essere messi in movimento. Alcuni di questi poteri corrispondono ai sensi ed ai poteri di azione del corpo fisico. Questi saranno descritti nel prossimo capitolo sui chakram.

2. Durante il sonno o in istato di *trance* è possibile al corpo astrale di separarsi dal corpo fisico, di muoversi e di funzionare liberamente sul proprio piano. Questo punto sarà trattato nel capitolo sulla *Vita durante il sonno*.

3. E' possibile sviluppare i poteri del corpo astrale in modo tale da permettere all'uomo di lasciare il corpo fisico in qualsiasi momento a sua volontà, passando nel corpo astrale senza interruzione di coscienza. Ciò sarà trattato nel capitolo sulla *Continuità di coscienza*.

4. Dopo la morte fisica la coscienza si ritira nel corpo astrale; l'intensità e la durata della vita sul piano astrale dipendono da un gran numero di fattori, come vedremo nel capitolo sulla *Vita dopo la morte*.

Queste divisioni del soggetto, con numerose ramificazioni, costituiscono la parte più importante dello studio che segue.

CAPITOLO V.

C H A K R A M

La parola chakram è sanscrita, e letteralmente significa ruota o disco girante. E' usata per designare ciò che sovente si indica pure col nome di « centri di forza » nell'uomo. Tali chakram esistono in ciascun veicolo dell'uomo, e costituiscono i punti di congiunzione attraverso cui la forza si riversa da un veicolo nell'altro. Essi sono anche intimamente connessi con i poteri o sensi dei diversi veicoli.

I chakram del corpo eterico sono ampiamente descritti nel libro *Il doppio eterico*, e lo studioso può riportarsi a quel libro, perchè lo studio dei chakram eterici lo aiuterà molto a comprendere i chakram astrali.

I chakram eterici sono situati alla superficie del doppio eterico, e di solito sono indicati col nome del corrispondente organo fisico. Questi sono:

1. chakram della base della colonna vertebrale

2. chakram dell'ombelico
3. chakram della milza
4. chakram del cuore
5. chakram della gola
6. chakram fra le sopracciglia
7. chakram della sommità del capo.

Vi sono anche tre chakram inferiori; ma siccome questi sono usati unicamente in certe scuole di « magia nera », tralasciamo di occuparcene qui.

I chakram astrali, che frequentemente si trovano nell'interno del doppio eterico, sono dei vortici a quattro dimensioni (ved. cap. XVIII); conseguentemente essi si estendono in una dimensione sconosciuta al doppio eterico, e pur corrispondendo ai chakram eterici, non hanno sempre gli stessi limiti, ma hanno solo alcuni punti comuni.

I chakram astrali hanno gli stessi nomi dei chakram eterici e le loro funzioni sono le seguenti:

1. *Chakram della base della colonna vertebrale*. Questa è la sede del Fuoco Serpentino, Kundalini, una forza che esiste su tutti i piani e che serve a svegliare tutti gli altri chakram.

In origine il corpo astrale era una massa quasi inerte, avendo solo una coscienza molto vaga, senza alcun potere definito e senza alcuna precisa conoscenza del mondo circostante. Il primo fatto notevole a verificarsi fu il risveglio di Kundalini al livello astrale.

2. *Chakram dell'ombelico*. Kundalini, dopo essere stato svegliato nel primo chakram, si spostò sino al chakram dell'ombelico vivificandolo, e destando così nel corpo astrale anche il potere di sentire: questa però è una sensibilità per ogni specie d'influenza, e non ha nessuna analogia con la comprensione definita che proviene dalla vista e dall'udito.

3. *Chakram della milza*. Kundalini si spostò poi al chakram della milza, mediante il quale vitalizzò tutto il corpo astrale, avendo questo chakram anche la funzione di assorbire il Pràna o forza vitale che esiste su tutti i piani. La vivificazione del chakram della milza permette all'uomo di viaggiare coscientemente nel suo corpo astrale, ma riportando solo una vaga cognizione delle sue peregrinazioni.

4. *Chakram del cuore*. Questo chakram permette all'uo-

mo di comprendere e di simpatizzare con le vibrazioni di altre entità astrali, in modo ch'egli può istintivamente comprendere i loro sentimenti.

5. *Chakram della gola.* Questo chakram conferisce nel mondo astrale il potere corrispondente all'udito nel mondo fisico.

6. *Chakram fra le sopracciglia.* Questo chakram conferisce il potere di percepire in modo preciso la forma e la natura degli oggetti astrali, invece di sentirne vagamente la presenza.

Da questo chakram dipende anche il potere di ingrandire a volontà le più piccole parti fisiche o astrali, come con un microscopio. Questo potere dà il modo all'investigatore occulto di percepire e di studiare le molecole, gli atomi, ecc. Tuttavia la padronanza completa di tale facoltà appartiene piuttosto al corpo causale. Il potere di ingrandimento è uno dei « siddhis », descritto nei libri orientali come il potere « di ingrandire o di impicciolire a volontà ». Questa descrizione è esatta: per ingrandire si usa un temporaneo meccanismo visuale oltremodo piccolo, mentre per impicciolire viene usato un temporaneo meccanismo visuale di dimensioni enormemente superiori.

Il potere d'ingrandimento è del tutto distinto dalla facoltà di funzionamento su un piano superiore, così come la facoltà dell'astronomo di osservare i pianeti e le stelle è cosa ben diversa dal muoversi fra essi.

Nei sutra indiani si dice che la meditazione su una certa parte della lingua conferisce la visione astrale. Questa affermazione però è ingannevole, perchè si tratta del corpo pituitario, situato proprio al di sopra di quella parte della lingua.

7. *Chakram della sommità del capo.* Questo chakram completa la vita astrale, conferendo all'uomo la pienezza delle sue facoltà.

Sembra che questo chakram possa funzionare in due modi. In un certo tipo umano il sesto ed il settimo chakram convergono entrambi verso il corpo pituitario, essendo questo — per tale tipo — il solo legame diretto fra il corpo fisico ed i piani superiori. In un altro tipo invece, mentre il sesto chakram è sempre in relazione col corpo pituitario, il settimo è piegato o inclinato sino a far coincidere il suo vertice con la

glandola pineale. Negli individui dell'ultimo tipo la glandola pineale è in questo modo vivificata e diventa un mezzo di comunicazione diretto col mentale inferiore, diremo quasi senza passare attraverso il piano astrale intermedio, come di solito avviene.

Nel corpo fisico vi è, come tutti sanno, un organo speciale per ogni senso: gli occhi per la vista, le orecchie per l'udito, ecc. Ma non è lo stesso per il corpo astrale.

Le particelle del corpo astrale sono in istato di continua agitazione, come quelle dell'acqua bollente: di modo che non vi è alcuna particella che permanga in un dato chakram, anzi tutte le particelle del corpo astrale attraversano tutti i chakram.

Ogni chakram ha la funzione di destare un certo potere di reazione nelle particelle che lo attraversano: l'uno desta la facoltà di vedere, l'altro la facoltà di sentire, ecc.

Pertanto, nessuno dei sensi astrali è localizzato in una determinata parte del corpo astrale; anzi, è l'insieme delle particelle del corpo astrale che possiede il potere di reagire. L'individuo che ha sviluppata in sé la vista astrale, utilizza una qualunque parte del corpo astrale per vedere, per cui egli vede egualmente bene gli oggetti che sono davanti o dietro di lui, al di sopra, al di sotto o ai lati. Lo stesso è per gli altri sensi. In altre parole, i sensi astrali sono ugualmente attivi in tutte le parti del corpo.

Non è facile descrivere quella sostituzione di linguaggio a mezzo della quale le idee vengono comunicate astralmente. Il suono, nel senso comune della parola, non è possibile nel mondo astrale, come non è possibile nemmeno nella parte superiore del mondo fisico. Sarebbe anche inesatto dire che il linguaggio del mondo astrale sia trasmissione del pensiero: tutto ciò che si potrebbe dire è che trattasi di trasmissione di pensieri formulati in modo speciale.

Nel mondo mentale un pensiero viene immediatamente trasmesso alla mente di un altro, senza bisogno di esprimerlo in parole, in modo che il linguaggio viene a perdere ogni importanza. Le comunicazioni astrali sono, per così dire, a mezza strada fra le trasmissioni del pensiero del mondo mentale ed i discorsi concreti del mondo fisico, ed è ancora necessario

formulare il pensiero in parole. Occorre quindi che i due interlocutori conoscano una lingua comune.

I chakram astrali ed eterici sono in relazione molto stretta fra loro; ma esiste fra gli uni e gli altri, interpenetrandoli in modo difficile a descriversi, una membrana o tessuto con fibra molto stretta, composta di un semplice strato di atomi fisici molto compressi ed impregnati di una speciale forma di Prâna. La vita divina, che normalmente discende dal corpo astrale al corpo fisico, è così intonata da poter attraversare molto facilmente questa membrana, la quale però costituisce una barriera insormontabile per tutte le forze che non possono utilizzare la materia atomica dei due piani. Questo tessuto costituisce una protezione naturale per impedire la prematura intercomunicazione dei due piani, la quale potrebbe avere solo conseguenze nocive.

E' questo tessuto che normalmente impedisce di ricordare la vita durante il sonno e che produce la momentanea incoscienza che si verifica alla morte. Senza questa precauzione l'uomo ordinario potrebbe venirsi a trovare, a causa di qualunque entità astrale, sotto l'influenza di forze alle quali non sarebbe in grado di resistere. Egli potrebbe così essere ossessionato da entità astrali desiderose di impossessarsi dei suoi veicoli.

Il tessuto di cui parliamo può essere guastato per molteplici ragioni:

1. Un grande choc del corpo astrale, per esempio un improvviso spavento, può strappare questo organo delicato, e — come si dice abitualmente — far impazzire l'individuo. Un fortissimo accesso di collera può anche produrre lo stesso effetto, e così pure tutte le altre emozioni violente di carattere basso che producono una specie di esplosione nel corpo astrale.

2. L'uso dell'alcool e dei narcotici, compreso il tabacco. Queste sostanze contengono una materia che durante la loro decomposizione si volatilizza e passa in parte dal piano fisico a quello astrale. Il thé ed il caffè contengono pure tale materia, ma in quantità infinitesimale, per cui soltanto l'abuso prolungato potrebbe produrre lo stesso effetto. Questa materia attraversa i chakram in senso contrario a quello della circola-

zione normale, e ciò a lungo andare produce gravi lesioni e può anche distruggere il delicato tessuto.

Il deterioramento o la distruzione può prodursi in due modi, a seconda del tipo della persona e della proporzione di materia nociva esistente nei suoi corpi eterico ed astrale.

Presso un certo tipo di individui il flusso di materia volatilizzante brucia immediatamente il tessuto, e lascia quindi la via libera ad ogni sorta di forze anormali e nocive. Chi viene colpito in questo modo, finisce col cadere nel delirium tremens, nelle ossessioni o nella pazzia.

In un altro tipo d'individui la materia volatile, nell'attraversare la membrana, ne indurisce in certo qual modo gli atomi sì che le loro vibrazioni sono in gran parte intralciate e paralizzate, e non possono più essere vitalizzate da quello speciale Prâna che li riunisce nel tessuto. Ne deriva una specie di ossificazione del tessuto, per cui anzichè far troppo passare le sensazioni da un piano all'altro, non lascia passare quasi più nulla. In tali individui si verifica un generale intorpidimento delle qualità, e ciò degenera in materialismo grossolano, in brutalità, sensualità, nella perdita dei sentimenti elevati e dominio di sè stessi. Si dice che questo tipo sia molto frequente fra i forti fumatori.

Tutte le impressioni che passano da un piano all'altro debbono farlo esclusivamente attraverso i sottopiani atomici, ma quando si produce il fenomeno che abbiamo descritto, si infetta non soltanto la materia atomica, ma anche quella del secondo e terzo sottopiano, per cui le sole comunicazioni effettuabili fra i corpi astrali ed eterico hanno luogo sui sottopiani inferiori, dove agiscono solo influenze sgradevoli e cattive.

Inoltre, la coscienza dell'uomo ordinario non può ancora utilizzare la materia atomica, sia nel piano fisico che nel piano astrale, e quindi normalmente non vi è alcuna possibilità di comunicazione cosciente e volontaria fra i due piani. Il mezzo più adatto per ottenere questo scopo è la purificazione dei veicoli finchè la materia atomica sia completamente vivificata in entrambi ed ogni comunicazione fra i due corpi possa passare per questa via. In questo caso la membrana conserva interamente la sua posizione e la sua attività, e mentre conti-

nua ad impedire ogni indesiderabile contatto fra i sottopiani inferiori, cessa di opporsi ad una perfetta comunicazione tra i due piani, il fisico e l'astrale.

3. Il terzo modo in cui il tessuto può essere danneggiato, è quello che nel linguaggio spiritico viene indicato col nome di « sedute di sviluppo ».

E' perfettamente possibile, ed avviene molto frequentemente, che un uomo abbia i chakram astrali ben sviluppati in modo di poter funzionare liberamente sul piano astrale, ma senza ch'egli ricordi la sua vita astrale quando riprende la coscienza di veglia. Tratteremo particolarmente questo fenomeno e la sua spiegazione nel capitolo sui *Sogni*.

CAPITOLO VI.

KUNDALINI

Lo studioso può trovare nel libro *Il doppio eterico* la descrizione di Kundalini, con speciale riferimento al corpo eterico ed ai chakram eterici. Qui tratteremo soltanto i suoi rapporti col corpo astrale.

Le tre forze note che emana il Logos sono:

1. Fohat: si manifesta sotto forma di elettricità, calore, luce, movimento, ecc.
2. Prâna: si manifesta sotto forma di vitalità.
3. Kundalini: è anche conosciuto sotto il nome di Fuoco serpentino.

Ognuna di queste tre forze esiste su tutti i piani che noi conosciamo. Per quanto ci consti, nessuna di esse può essere commutata in altra delle due forze; esse restano tutte e tre separate e distinte.

Nel libro *La Voce del Silenzio* Kundalini è detto: « La potenza Ignea », e « la Madre del Mondo ». Il primo nome è dovuto al fatto che esso appare come una corrente di fuoco liquido quando scorre attraverso il corpo; il suo corso è a

spirale, come un serpente che si avvolge intorno ad un bastone. E' anche chiamato la « Madre del Mondo », perchè a mezzo suo si vivificano i nostri vari veicoli, sì che i mondi superiori possono successivamente aprirsi davanti a noi.

Nel corpo umano la sua sede è il chakram posto alla base della colonna vertebrale, e nell'uomo ordinario resta là per tutta la vita, non risvegliato nè percepito. E' ben preferibile ch'esso resti così in istato di sonno sino a quando l'uomo abbia raggiunto un certo sviluppo morale, la sua volontà sia diventata sufficientemente forte per dominarlo ed i suoi pensieri siano abbastanza puri per permettergli di sostenere il risveglio, senza riportare alcun danno. Nessuno deve servirsi senza le precise istruzioni di un Maestro competente, perchè possono derivarne danni veramente gravi. Alcuni di questi sono puramente fisici: l'attività di tale Fuoco serpentino non dominata produce spesso intensi dolori nel corpo fisico e può facilmente lacerarne i tessuti, o anche distruggere la vita fisica. Può anche produrre danni permanenti ai veicoli superiori.

Uno dei più frequenti effetti del suo prematuro risveglio è che esso si precipita attraverso il corpo verso il basso anzichè andare verso l'alto, e stimola così le più indesiderabili passioni, ne eccita ed intensifica gli effetti a tal segno che riesce poi impossibile qualunque resistenza, sì che l'individuo viene a trovarsi completamente impotente di fronte alla forza scatenata. Tali uomini diventano dei satiri, mostri di depravazione, essendo questa forza al di là dei normali limiti della resistenza umana. Probabilmente essi possono così acquistare alcuni poteri sopra-normali, ma questi sono tali da portare a contatto con un ordine di evoluzione inferiore, non destinato ad avere relazioni con l'umanità; per far cessare questa schiavitù potrebbero poi occorrere anche parecchie incarnazioni.

Esiste una scuola di magia nera che utilizza in questo modo tale potere per vivificare i chakram inferiori, i quali però non sono mai usati dai seguaci della Buona Legge.

Il prematuro risveglio di Kundalini può avere altre conseguenze sgradevoli. Esso intensifica tutte le caratteristiche della natura umana e raggiunge piuttosto le qualità basse

che quelle superiori. Nel corpo mentale l'ambizione è molto facilmente destata, e subito si gonfia smisuratamente. Viene inoltre intensificata l'intellettualità, accompagnata da un orgoglio smisurato e satanico, assolutamente inconcepibile in un uomo ordinario.

Un individuo ignaro in cui Kundalini fosse stato accidentalmente svegliato, dovrebbe subito consultare qualche persona ben competente in materia.

Il risveglio di Kundalini ed il suo passaggio attraverso i chakram, i cui metodi sono tenuti segreti, non debbono mai essere tentati se non con le precise indicazioni di un Maestro che vigilerà sull'allievo durante le diverse fasi delle sue esperienze.

Avvertimenti molto solenni vengono dati dagli occultisti esperti per mettere in guardia contro il tentativo di svegliare Kundalini se non sotto la guida di un competente, dati i gravi pericoli che possono derivarne. E' detto in Hathayoungapradipka: « esso conferisce liberazione agli Yogi e schiavitù agli insensati ».

In certi casi Kundalini si sveglia spontaneamente, in modo che il soggetto risente un tenue calore; può anche cominciare a muoversi da se stesso, sebbene ciò avvenga molto raramente. In quest'ultimo caso produce sovente dei grandi dolori, perchè non essendo preparato il suo passaggio, esso sarebbe costretto ad aprirsi bruciando una gran quantità di scorie eteriche, cosa questa necessariamente dolorosa. Inoltre, quando si sveglia da sé o viene accidentalmente svegliato esso abitualmente cerca di salire all'interno della colonna vertebrale invece di seguire la linea a spirale, attraverso cui l'occultista cerca di guidarla. In tal caso bisogna possibilmente agire con la volontà per arrestarne il corso verso l'alto; tuttavia se ciò non riuscisse possibile, come spesso avviene, non ci sarebbe da allarmarsene. Probabilmente esso fuggirà nell'atmosfera attraverso la testa, col solo risultato di un leggero indebolimento. Non vi è null'altro da temere se non una momentanea perdita della coscienza. I peggiori danni derivano dalla sua corsa non verso l'alto, ma verso il basso o verso l'interno.

La sua principale funzione, per quanto concerne lo svi-

luppo occulto, è di vivificare i chakram del corpo eterico passando attraverso di essi e di farne porte di comunicazione fra il corpo astrale e quello fisico. E' detto nel libro *La Voce del Silenzio* che l'arrivo di Kundalini al centro fra le sopracciglia e la conseguente vivificazione di tale centro conferisce il potere di intendere la voce del Maestro, che in questo caso significa la voce dell'Ego o Sè superiore. Ciò si ottiene mettendo in attività il corpo pituitario, il quale diventa un mezzo di legame perfetto col veicolo astrale; in tal modo il corpo pituitario serve a ricevere tutte le comunicazioni provenienti dall'uomo interiore.

Inoltre, tutti i chakram superiori debbono essere svegliati a tempo debito, ed ognuno di essi deve diventare capace di rispondere ad ogni sorta di influenze astrali provenienti dai diversi sottopiani. La maggior parte degli individui non può raggiungere questo stato durante la presente incarnazione, se in questa per la prima volta essi hanno cominciato ad occuparsi seriamente di queste cose. Alcuni Indiani potrebbero arrivarvi, perchè i loro corpi sono per eredità maggiormente adatti a questo, ma per la maggior parte degli uomini ciò costituisce il lavoro di una Ronda successiva.

Il risveglio di Kundalini dev'essere ripetuto in ciascuna incarnazione, perchè i veicoli si rinnovano; ma quando l'operazione è stata fatta una volta, riesce facile ripeterla. La sua azione varia secondo i diversi tipi di individui. Alcuni vedono il Sè superiore invece di sentirne la voce. Inoltre, questo attaccarsi ai principii superiori viene compiuto in parecchie tappe: per la personalità significa l'influenza dell'Ego, ma per l'Ego stesso significa l'influenza della Monade, ed infine per la Monade significa diventare espressione cosciente del Logos.

Non sembra che vi sia alcun limite di età per il risveglio di Kundalini, ma la perfetta salute fisica è assolutamente necessaria, dato lo sforzo occorrente.

Il suo antico simbolo era il tirso, e cioè un bastone terminante con una pigna. Nell'India è simbolizzato da un fusto di bambù a sette nodi. In alcune varianti dei misteri invece del tirso veniva usato un fusto di ferro vuoto che si credeva contenesse del fuoco. Il bastone e lo stelo a sette nodi rappresentano la colonna vertebrale con i suoi sette chakram. Il

fuoco nascosto è evidentemente Kundalini. Il tirso non era solamente un simbolo, ma anche un oggetto di uso pratico. Era uno strumento magnetico molto potente usato dagli iniziati per liberare il corpo astrale dal corpo fisico quando volevano raggiungere in piena coscienza la vita superiore. Il prete che l'aveva magnetizzato lo metteva a contatto della colonna vertebrale del candidato, per trasmettergli così una parte del proprio magnetismo ed aiutarlo a superare le difficoltà della vita che si apriva innanzi a lui.

CAPITOLO VII.

FORME - PENSIERO

L'astrale ed il mentale sono i corpi maggiormente interessati nella produzione di ciò che chiamiamo le *forme-pensiero*. Il termine forma-pensiero non è del tutto esatto, perchè le forme prodotte possono essere costituite di sola materia mentale, oppure di materia mentale ed astrale, com'è nella maggior parte dei casi.

Sebbene in questo libro trattiamo il corpo astrale e non il corpo mentale, pure per rendere intelligibile l'argomento è necessario svilupparlo ampiamente dal lato mentale come dal lato astrale, perchè per lo più le forme-pensiero contengono materia dei due piani.

Un pensiero puramente intellettuale ed impersonale — come un pensiero di algebra o di geometria — sarebbe costituito solo di materia mentale. Ma se contiene il minimo elemento di desiderio personale o egoistico si avviluppa di materia astrale oltre quella mentale. Se poi il pensiero ha un carattere spirituale, se è colorito di amore e di aspirazioni elevate o di profondi sentimenti altruistici, allora può entrarvi qualche cosa dello splendore e della gloria del piano buddico.

Ogni pensiero ben determinato produce due effetti: anzitutto una vibrazione irradiante, e poi una forma fluttuante.

La vibrazione ch'emana il corpo mentale è accompagnata da un effetto di colori paragonabile a quello della luce solare sulla schiuma che si forma alla base di una cascata, ma con colori infinitamente più vividi e delicati.

Questa vibrazione irradiante tende a riprodurre il suo ritmo in tutti i corpi mentali su cui riesce ad estendere la sua influenza, e cioè tende a produrre pensieri del tipo medesimo del corpo mentale da cui è stata emanata. E' utile notare a questo riguardo che la vibrazione porta con sè non il contenuto del pensiero, ma il suo carattere. Così le onde di pensiero-emozioni che emana un Indù rapito in estasi devozionalmente per Shri Krishna tendono a stimolare sentimenti devozionali in tutti quelli che ne subiscono l'influenza, non però necessariamente per Shri Krishna, ma nel caso di un cristiano per il Cristo, nel caso di un buddista per il Signore Buddha, ecc.

L'effetto di queste vibrazioni dipende principalmente dalla precisione del pensiero-emozione, come pure dalla quantità di forza che vi è contenuta.

Queste vibrazioni producono effetti sempre più piccoli a misura che si allontanano dalla loro sorgente, e probabilmente essi vibrano in ragione del cubo delle distanze e non del quadrato (come per la gravitazione e per le altre forze fisiche) a causa della dimensione supplementare (la quarta) che entra in giuoco.

La distanza che può raggiungere un'onda di pensiero dipende anche dalla resistenza che incontra. Le onde di tipo inferiore di materia astrale vengono di solito subito deviate e sopraffatte da una folla di vibrazioni dello stesso livello, così come un suono delicato viene soffocato dal rumore di una grande città.

Il secondo effetto, la forma fluttuante, è prodotto dal corpo mentale che vibrando proietta una parte di sè, e la sua forza viene determinata dalla natura del pensiero; questo attira intorno a sè materia di un ordine corrispondente di finezza presa dall'essenza elementale dell'ambiente del piano astrale (vedi il cap. XI). Ciò corrisponde ad una forma-pensiero pura e semplice, composta unicamente di materia mentale.

Se essa è costituita dalle più sottili specie di materia, ha

grande potenza ed energia, e può essere utilizzata come agente efficacissimo se viene indirizzata da una volontà ferma e tenace.

Quando un uomo indirizza la sua energia verso oggetti desiderati, oppure è occupato in attività passionali od emotive, si produce nel suo corpo astrale un fenomeno analogo a quello descritto per il corpo mentale: il corpo astrale proietta una frazione di sé che si avviluppa di essenza elementale del piano astrale. Tali forme pensiero-desiderio sono il frutto di Kâma-Manas, la mente dominata dalla natura animale, Manas dominato da Kâma.

Una tal forma pensiero-desiderio ha per corpo l'essenza elementale e per anima il desiderio o la passione che l'ha prodotta. Queste due specie di forme-pensiero, puramente mentali o miste a desiderio, vengono dette elementali artificiali. La gran maggioranza delle forme-pensiero ordinarie sono del secondo tipo, perchè ben pochi pensieri di uomini e donne ordinarie sono scevre di desideri, passione o emotività.

Le essenze elementali dei piani astrale e mentale, che possiedono una vita propria semi-intelligente, reagiscono molto facilmente all'influenza del pensiero e del desiderio umano; per conseguenza ogni impulso emanato dal corpo mentale o dal corpo astrale dell'uomo viene immediatamente rivestito di un temporaneo veicolo di essenza elementale. Questi elementali artificiali diventano così per un certo tempo una specie di creature viventi, entità intensamente attive, animate dalle idee che le produssero. I chiaroveggenti inesperti spesso le confondono con le vere entità viventi.

Così, quando un uomo pensa ad un oggetto concreto — un libro, una casa, un paesaggio, ecc. — egli costruisce con la materia del suo corpo mentale una minuscola immagine dell'oggetto. L'immagine ondeggia nella parte superiore del corpo mentale, abitualmente davanti al viso, all'altezza degli occhi; resta così per tutto il tempo in cui l'uomo contempla l'oggetto, e generalmente anche qualche tempo dopo: la durata della sua vita dipende dall'intensità e dalla precisione con cui fu pensata. La forma è effettivamente obbiettiva, e può essere vista da un'altra persona dotata di vista mentale.

Allo stesso modo, quando uno pensa ad un'altra persona ne crea un minuscolo ritratto.

La forma-pensiero è stata spesso paragonata ad una bottiglia di Leyda (un recipiente carico di elettricità statica): la bottiglia corrisponderebbe all'essenza elementale e la carica elettrica al pensiero-emozione. Come la bottiglia di Leyda venendo a contatto con un altro oggetto vi scarica la sua elettricità, così l'elementale artificiale quando viene a contatto con un corpo mentale o astrale vi scarica l'energia mentale o emozionale che aveva racchiusa.

I principii base della produzione di tutte le forme pensiero-emozione, sono:

1. Il colore è determinato dalla qualità del pensiero o dell'emozione.
2. La forma è determinata dalla natura del pensiero o dell'emozione.
3. La precisione di contorno è determinata dalla precisione del pensiero o dell'emozione.

La durata della vita di una forma-pensiero dipende: 1) dalla sua intensità iniziale; 2) dall'energia che continua ad esserle fornita mediante la ripetizione del pensiero, sia da parte del suo autore, che da parte di altri. La sua vita può essere continuamente rinforzata dalla ripetizione del pensiero, ed una forma-pensiero nutrita regolarmente acquista una grande stabilità. Le forme-pensiero di carattere analogo si attraggono e si fortificano a vicenda, producendo una forma di grande energia ed intensità.

Inoltre, sembra che la forma-pensiero abbia l'istinto di prolungare la propria vita, per cui reagisce sul suo creatore, tendendo ad eccitare in lui la ripetizione del sentimento che l'aveva creata. Essa agisce nello stesso modo, sebbene meno efficacemente, su tutte le persone con cui può venire a contatto.

I colori con cui le forme-pensiero si esprimono sono identici a quelli dell'aura (ved. cap. III).

Lo splendore e l'intensità dei colori corrispondono generalmente alla forza e all'attività dei sentimenti.

Possiamo classificare le forme-pensiero in tre categorie:

1. quelle che sono in relazione soltanto col loro creatore;
2. quelle che sono in relazione con altre persone;

3. quelle che non sono propriamente personali.

Se il pensiero di un uomo si riferisce a lui stesso oppure è basato su un sentimento personale, come lo sono la maggior parte dei pensieri, la forma resta nelle immediate vicinanze del suo creatore. Conseguentemente, appena egli verrà a trovarsi in uno stato passivo, non essendo in attività i suoi pensieri ed i suoi sentimenti, la forma-pensiero ritornerà e si scaricherà sopra di lui. Inoltre, ognuno agisce come una calamita attirando a sé le altrui forme-pensiero analoghe alle sue, e da ciò deriva il rafforzamento di energia proveniente dall'esterno. Le persone sensitive spesso credono in tal caso di essere tentate da qualche « demonio », mentre realmente non è che la loro stessa forma pensiero-desiderio che causa la « tentazione ». Una lunga ripetizione dello stesso pensiero può durare degli anni ed acquistare l'apparenza e la potenza di una vera entità vivente. Molte persone passano la loro vita letteralmente imprigionate in una gabbia che essi stessi si sono fabbricata, avvolte da una quantità di forme create dai loro pensieri abituali. Una conseguenza molto importante di ciò è che gli uomini guardano il mondo attraverso le loro forme-pensiero, e quindi vedono ogni cosa tinta da tali forme.

Così le forme-pensiero reagiscono sull'individuo stesso che le ha prodotte, tendendo a riprodursi e costituendo precise abitudini di pensare e di sentire, le quali possono riuscire di aiuto se sono di carattere elevato, ma spesso sono di ostacolo per l'evoluzione, perchè oscurano la visione mentale e facilitano la formazione di certe disposizioni d'animo o di abitudini ostinate e false, che possono anche diventare veri vizi.

Come ha scritto un Maestro, « l'uomo incessantemente crea nel suo ambiente un mondo a sé, popolato dai prodotti della sua immaginazione, dei suoi pensieri, degli impulsi e delle passioni ». Queste forme-pensiero restano nella sua aura, si accrescono in numero ed in intensità, ed alcune arrivano a dominare a tal punto la sua vita mentale ed emozionale che l'individuo obbedisce ai loro impulsi anzichè ragionare liberamente: così vengono create le abitudini, espressioni esteriori della forza che si è immagazzinata, e così si costruisce pure il proprio carattere.

Inoltre, siccome ogni uomo lascia dietro di sé una serie

di forme-pensiero, ne deriva che quando noi camminiamo nella via siamo immersi in un oceano di pensieri provenienti dagli altri. Se l'individuo ha per un po' la mente vuota, i pensieri degli altri subito l'attraversano, e se uno di tali pensieri riesce ad attirarne l'attenzione la sua mente se ne impossessa, lo fa suo, lo rinforza con l'energia che vi aggiunge, e poi lo proietta, in modo ch'esso potrà ancora influenzare qualcun altro. Per ciò l'uomo non è responsabile d'un pensiero che gli ondeggi intorno, ma diventa responsabile se lo raccoglie, lo medita e poi lo riemana rafforzato.

Un esempio di forma-pensiero è quello delle nuvole senza forma, di colore blu-cupo che spesso si possono veder svolgersi come ghirlande di fumo denso al di sopra delle teste dei fedeli in una chiesa. Nelle chiese in cui il livello di spiritualità è piuttosto basso, può avvenire che la mente degli uomini crei delle colonne di cifre prodotte dai loro calcoli affaristici e dalle loro speculazioni, mentre la mente delle donne crea immagini di modisteria, di gioielli, ecc.

L'ipnotismo ci dà un altro esempio di forma-pensiero. L'operatore può creare una forma-pensiero e proiettarla su un foglio bianco, dove diventa visibile per il soggetto ipnotizzato; oppure può rendere la forma così obbiettiva che il soggetto la vede e la sente come se fosse un vero oggetto fisico. La letteratura sull'ipnotismo è piena di tali esempi.

Se una forma-pensiero è diretta verso un'altra persona, si muove verso di essa e può produrre uno dei seguenti risultati:

1. Se nell'aura della persona si trova della materia capace di sintonizzarsi con le vibrazioni della forma-pensiero, questa resta presso la persona o anche nella sua aura, ed appena se ne presenti l'occasione si scarica automaticamente, tendendo a rafforzare nella persona il suo genere particolare di vibrazione. Se l'individuo preso di mira da una forma-pensiero si trova in quel momento occupato, oppure è intensamente preso da un dato ordine di idee, la forma-pensiero non può scaricarsi su quel corpo mentale che già vibra in modo diverso, e resta nelle vicinanze, sino a quando il corpo mentale non sia diventato sufficientemente calmo per permetterle d'entrare: allora si scarica immediatamente. Facendo ciò essa

sembra manifestare molta intelligenza ed adattabilità, sebbene non si tratti che di una forza che agisce sulla linea della minor resistenza, facendo continuamente pressione in una stessa direzione e profittando del primo canale che riesce a trovare. Evidentemente, con la ripetizione dello stesso pensiero, tali elementi vengono rafforzati e la loro vita viene prolungata.

2. Se invece nell'aura della persona non vi è materia capace di rispondervi, la forma-pensiero non può assolutamente agire su tale persona. Essa rimbalza allora con una forza proporzionale a quella con cui è arrivata, e ritorna al suo creatore. Così, per esempio, il pensiero del desiderio di bere non riuscirebbe a penetrare nel corpo di un uomo perfettamente temperato: esso urterebbe il suo corpo astrale senza potervi penetrare e ritornerebbe verso il suo autore.

Il vecchio detto secondo cui *le maledizioni (e così pure le benedizioni)* ritornano a posarsi nella propria casa esprime questa verità e spiega i casi in cui cattivi pensieri indirizzati verso un uomo buono ed evoluto non l'hanno per nulla toccato, ma hanno reagito sul loro autore, talvolta con effetto terribile e deleterio. E' evidente quindi il corollario: un cuore ed uno spirito puri costituiscono la migliore protezione contro gli assalti di pensieri o di sentimenti ostili.

Al contrario, una forma-pensiero di amore e di desiderio di protezione fortemente indirizzati verso una persona amata, si comporta come un vero agente di protezione: cerca tutte le opportunità di servire e di difendere, rafforza le energie amiche ed indebolisce quelle avverse che raggiungono l'aura. Essa può proteggere il suo oggetto dall'impurità, dall'irritabilità, dalla paura, ecc.

Così i pensieri amichevoli e gli auguri sinceri creano e mantengono vivo ciò che in realtà costituisce un « angelo custode », che resta vicino alla persona pensata, dovunque essa possa trovarsi. Molte volte i pensieri e le preghiere di una madre, per esempio, hanno dato aiuto e protezione al fanciullo. Queste forme-pensiero possono essere viste dai chiaroveggenti, ed in casi eccezionali possono anche materializzarsi e diventare fisicamente visibili.

Appare quindi evidente che un pensiero di amore inviato da una persona ad un'altra ha l'effetto di far trasferire una

certa quantità di forza e di materia dalla persona che ha emesso il pensiero al ricevente.

Se il pensiero è sufficientemente forte la distanza non influisce affatto; ma un pensiero debole ed incerto agisce solo entro certi limiti.

Un caso tipico di forma-pensiero si ha quando un individuo pensa fortemente a se stesso come se si trovasse in un altro luogo. La forma così creata contiene una grande proporzione di materia mentale, si modella secondo l'immagine del pensiero, ed è dapprima piccola e compressa, poi attira a sé una gran quantità di materia astrale, e di solito raggiunge la grandezza naturale prima di arrivare a destinazione. Tali forme sono spesso viste dai chiaroveggenti e frequentemente sono confuse col corpo astrale dell'individuo o con l'individuo stesso.

In questo caso il pensiero o il desiderio dev'essere abbastanza forte per potersi avere una di queste tre conseguenze: 1) far apparire, per influenza mesmerica (1), l'immagine del pensatore nella mente della persona a cui egli desidera di apparire; 2) stimolare con lo stesso potere le facoltà psichiche della persona in modo ch'essa diventi capace di vedere il visitatore astrale; 3) produrre una materializzazione temporanea che riesca fisicamente visibile.

Le apparizioni al momento della morte, che non sono molto rare, spesso sono in realtà la forma astrale del moribondo, ma possono anche essere forme-pensiero create dal forte desiderio di vedere qualche amico prima di morire. Talvolta il visitatore viene percepito subito dopo la morte anziché prima; ma per diverse ragioni questo genere di apparizioni è meno frequente dell'altro.

Un fantasma di famiglia può essere: 1) una forma-pensiero; 2) una manifestazione straordinariamente viva nella luce astrale; 3) un antenato ancora legato alla terra che frequenta un determinato luogo.

A questo riguardo si può aggiungere che in ogni luogo

(1) Il *mesmerismo* è stato ampiamente trattato nel cap. XVIII del libro *Il Doppio Eterico*.

dove si è svolta una forte passione di terrore, dolore, collera, odio, ecc., ne risulta un'azione così potente sulla luce astrale, che le persone appena dotate di facoltà psichiche possono esserne impressionate più tardi nello stesso posto. Un leggero aumento di sensibilità permetterebbe di vedere l'intera scena: da ciò le molte storie di case infestate e le influenze sgradevoli di tali posti, come Tyburn Tree, la camera degli orrori di Madame Tussaud, ecc.

Le apparizioni nei luoghi dove è stato commesso un delitto sono generalmente forme-pensiero proiettate dal criminale, il quale — vivo o morto, ma sopra tutto quando è morto — resta continuamente occupato a ripensare le circostanze del suo atto. Nel giorno anniversario del delitto questi pensieri sono naturalmente più intensi: la forma-pensiero può perciò diventare tanto forte da materializzarsi e diventare percettibile alla vista fisica. Questa è la ragione per cui in molti casi la manifestazione è periodica.

Allo stesso modo un gioiello che abbia scatenato delle passioni con conseguenze delittuose, può per migliaia di anni conservare traccia delle passioni, senza alcun indebolimento e continuare ad emettere le radiazioni caratteristiche di quelle passioni.

Un pensiero particolarmente potente e concentrato, sia esso una benedizione o una maledizione, fa nascere un elementale che in realtà è una batteria vivente di accumulatori, munita di una specie di meccanismo ad orologeria. Questo può essere congegnato in modo che si scarichi ogni giorno ad una data ora, oppure ad un dato anniversario, oppure in determinate circostanze. Si conoscono molti esempi di questo genere di elementali, particolarmente nelle montagne della Scozia, dove si verificano spesso dei fenomeni fisici prima della morte di un membro della famiglia. In questo caso generalmente è la possente forma-pensiero di un antenato che dà l'avvertimento, secondo le intenzioni da cui essa è vitalizzata.

Un desiderio sufficientemente potente — come un prolungato intenso amore oppure un odio velenoso — crea una volta per tutte una entità che poi si attacca completamente al suo autore e compie il lavoro per cui è stata prodotta, qualunque siano posteriormente le intenzioni ed il desiderio del

creatore. Un semplice richiamo non può impedire la sua azione, allo stesso modo che il pensiero non può arrestare la palla di fucile quando il colpo è partito. Ma il suo potere può essere grandemente neutralizzato facendolo seguire da pensieri di tendenza contraria.

Eccezionalmente un elementale di tal genere, quando non riesce a scaricare la sua energia sulla persona a cui è diretta o sul suo autore, può diventare una specie di demonio errante ed essere attirato da ogni persona che abbia sentimenti affini. Se è sufficientemente forte, può anche impadronirsi di una larva fluttuante (ved. cap. XIX) in cui più facilmente conserva le proprie energie. In questa forma esso può manifestarsi attraverso un medium, e qualificandosi per un amico ben conosciuto può acquistare influenza su persone che diversamente non avrebbe potuto sottomettere alla sua autorità.

Tali elementali, siano essi formati coscientemente o inconscientemente, una volta diventati demoni erranti, cercano sempre di prolungare la propria esistenza, sia nutrendosi come vampiri della vitalità degli esseri umani, sia influenzandoli per ottenere delle offerte. Presso le tribù semi-selvagge essi riescono spesso a farsi riconoscere come divinità del villaggio o delle famiglie. Le specie meno nocive possono accontentarsi di offerte di riso e di alimenti cotti; le specie inferiori e più detestabili richiedono sacrifici di sangue. Le due specie esistono attualmente in India, e più numerose in Africa.

Attingendo vitalità dai devoti o con la nutrizione che ricavano dalle offerte, essi possono prolungare la loro esistenza per anni, ed anche per secoli. Qualche volta possono pure produrre piccoli fenomeni occasionali per stimolare la fede e lo zelo dei loro seguaci, e si rendono sempre in qualche modo molesti se vengono trascurate le offerte.

I maghi negri dell'Atlantide — i *signori* dalla faccia nera — sembrano essersi specializzati in questo tipo di elementali artificiali, qualcuno dei quali — si dice — può aver prolungata la propria esistenza sino ai nostri giorni. La terribile dea indiana Kali potrebbe ben essere un ultimo avanzo di tal genere.

La grande maggioranza delle forme-pensiero sono sem-

plici copie o immagini di persone o di oggetti materiali. Esse sono anzitutto costruite nel corpo mentale, poi se ne escono e restano sospese davanti all'uomo. Tutto ciò può avvenire per qualsiasi forma di pensiero, sia di persone, case, paesaggi od altro.

Un pittore, per esempio, costruisce con la materia del suo corpo mentale una concezione del futuro lavoro, la proietta nello spazio davanti a sé, la mantiene nella zona della sua mente e poi la copia. Questa forma pensiero-emozione persiste e può essere considerata come la controparte invisibile della tavola, che emetterà poi le sue particolari vibrazioni ed agirà su tutti quelli che verranno a trovarsi nella sua sfera d'influenza.

Nello stesso modo uno scrittore costruisce nella materia mentale le immagini dei suoi personaggi, poi a volontà fa muovere questi fantocci secondo un certo piano, in modo che l'intreccio del lavoro si svolge effettivamente davanti a lui.

Curioso è l'effetto di un simile caso. Uno spirito mistificatore (ved. cap. XXX) può animare le immagini e farle agire in modo differente da quello stabilito dall'autore. Più frequentemente uno scrittore deceduto può percepire queste immagini, ed essendo ancora interessato nell'arte dello scrivere può modellare i personaggi ed influenzare le loro azioni a seconda delle proprie idee. Colui che effettivamente scrive il racconto vede così spesso svolgersi l'azione secondo un piano completamente diverso dalla sua primitiva concezione.

Leggendo un libro, un allievo avanzato che concentri pienamente la sua attenzione può venire a contatto con la forma-pensiero originale, rappresentante la concezione dell'autore all'epoca in cui egli scriveva. Attraverso la forma-pensiero può essere raggiunto l'autore stesso, ed in tal modo l'allievo può ottenere insegnamenti supplementari o schiarimenti su punti difficili.

Nei mondi mentale ed astrale esistono molte versioni di storie conosciute, di cui ogni nazione generalmente ha una versione particolare, coi personaggi presentati nel costume nazionale. Esistono così eccellenti forme-pensiero quasi viventi di persone come Sherlock Holmes, il Capitano Kettle, Robinson Crusò, gli eroi di Shakespeare, ecc.

In realtà sul piano astrale vi è un gran numero di forme-pensiero di carattere quasi permanente, le quali generalmente sono il risultato del lavoro accumulato di parecchie generazioni. Molte di esse si riferiscono alla così detta storia religiosa, ed il loro effetto sulle genti sensitive costituisce la causa dei numerosi racconti dati in buona fede da veggenti incolti di ambo i sessi. Tutti i grandi avvenimenti storici, a cui moltissime persone hanno pensato e dei quali hanno formato immagini vivaci, esistono come forme-pensiero sul piano mentale, e queste se sono accompagnate da una forte emozione si materializzano pure nella materia astrale e possono quindi esser viste da un chiaroveggente.

Ciò avviene anche per le scene e le situazioni drammatiche della letteratura e del teatro.

Se si considerano nel loro insieme queste forme-pensiero o elementi artificiali, è facile vedere l'importanza dei loro effetti nella genesi dei sentimenti nazionali o di razza, perchè le forme-pensiero affini tendono a raggrupparsi per formare una specie di entità collettiva. Noi vediamo ogni cosa attraverso questa atmosfera, ogni pensiero ne risulta più o meno deformato, ed i nostri corpi astrali vibrano in armonia con essa. Siccome la maggior parte delle persone ha tendenza ricettiva e non attiva, esse si comportano quasi come riproduttori automatici dei pensieri che le raggiungono, e così l'atmosfera nazionale viene continuamente intensificata. Questo fatto spiega chiaramente molti fenomeni della coscienza delle folle (ved. cap. XXV).

L'influenza di questi aggruppamenti di forme-pensiero va ancora più oltre. Le forme-pensiero di carattere distruttivo agiscono come disgreganti, e spesso precipitano le catastrofi sul piano fisico, producendo disgrazie, convulsioni naturali, tempeste, terremoti, inondazioni, o anche delitti, malattie, sconvolgimenti sociali e guerre.

Riesce possibile ai defunti e ad altre entità non umane, come ad alcuni cattivi spiriti di natura (ved. cap. XX), di penetrare in queste immagini-pensiero e di vivificarle. Il chiaroveggente provetto deve saper distinguere gli esseri viventi dalle forme-pensiero vivificate ed i fatti salienti del mondo astrale dai modelli temporanei in cui essi si formano.

Una terza categoria di forme pensiero-emozioni è costituita da quelle che non si riferiscono direttamente ad un oggetto naturale, e che per conseguenza si esprimono attraverso forme loro proprie manifestando le loro particolari qualità nella materia di cui si avviluppano. L'esistenza di questo gruppo ci dà un'idea delle forme che sono proprie dei piani mentale ed astrale. Le forme-pensiero appartenenti a questa classe si manifestano quasi sempre sul piano astrale, perchè la maggior parte di esse sono espressioni di sentimenti ed anche di pensieri.

Tali forme ondeggiano staccate nell'atmosfera, emettendo continuamente vibrazioni analoghe a quelle proiettate originariamente dal loro creatore. Se non vengono a contatto con un altro corpo mentale, la radiazione esaurisce gradatamente la sua provvista di energia e la forma si disgrega; ma se riescono a svegliare vibrazioni simpatiche in un corpo mentale vicino, vi si stabilisce una corrente d'attrazione, e la forma-pensiero viene generalmente assorbita da questo corpo mentale.

Da quanto abbiamo detto si vede che l'influenza di una *forma-pensiero* è molto meno intensa di quella di una *vibrazione-pensiero*, ma agisce con maggior precisione. Una *vibrazione-pensiero* riproduce pensieri di ordine *simile* a quello del pensiero da cui ebbe origine; mentre una *forma-pensiero* riproduce lo *stesso* pensiero. Le radiazioni possono toccare migliaia di persone e provocare in esse pensieri dello stesso livello di quello originale, senza che alcuno di questi sia identico al primo; invece la *forma-pensiero* può toccare solo un piccolo numero di persone, ma riproduce esattamente l'idea iniziale.

Per le illustrazioni a colore delle diverse specie di forme-pensiero ed emozioni, segnaliamo allo studioso il classico lavoro « Le forme-pensiero » di A. Besant e C. W. Leadbeater. Questo capitolo è quasi completamente il riassunto dei principi esposti in detto libro.

I pensieri ed i sentimenti imprecisi si manifestano come nuvole vaghe; quelli precisi creano forme nettamente definite. Così una forma di affetto ben caratterizzata, diretta verso una data persona, assume l'aspetto di un proiettile; un pensiero di affettuosa protezione è in qualche modo simile ad un uc-

cello, con una parte centrale gialla e due proiezioni sotto forma di ali dal colore rosa vivo; un pensiero di amore universale diventa un sole color rosa con raggi in tutte le direzioni.

I pensieri in cui predomina egoismo o cupidigia generalmente prendono una forma uncinata; in certi casi questi uncini si attaccano tutto intorno all'oggetto desiderato.

In generale l'energia di un pensiero egoistico si muove in una curva chiusa, ed inevitabilmente ritorna a scaricarsi al suo proprio livello. Invece un pensiero o un sentimento altruista si slancia in una curva aperta, e così *non* ritorna — nel senso usuale di questa parola, — ma penetra nel piano superiore, perchè soltanto in un'atmosfera superiore, con una dimensione di più, può trovar posto per la sua espansione. Nel passare sul piano superiore un tal pensiero o sentimento apre, si potrebbe dire in modo simbolico, una porta di dimensioni corrispondenti al suo diametro, e così crea un canale attraverso cui i piani superiori possono irradiarsi sugli inferiori, spesso con risultati meravigliosi per il pensatore e per gli altri, come nel caso della preghiera.

Viene così giustificata la parte più elevata della fede nel fatto che le preghiere vengono esaudite. Sui piani superiori si trova un flusso infinito di forza sempre pronta ad agire e ad effondersi appena le viene offerto il canale adatto. Un pensiero di devozione perfettamente altruista fornisce un tale canale, poichè la parte più nobile di siffatto pensiero si eleva al Logos stesso. La sua risposta consiste in una discesa della vita divina, che fortifica ed eleva colui che ha creato il canale e diffonde intorno a lui una potente influenza benefica proveniente dal serbatoio che esiste sui piani superiori per l'aiuto dell'umanità. Questo fatto per cui può accrescersi il serbatoio di forza spirituale costituisce la verità contenuta nell'idea cattolica delle opere di *supererogazione*. I Nirmānakāyas sono in stretta relazione con questo grande serbatoio di forze.

La meditazione su un Maestro crea un legame con lui, che appare al chiaroveggente come una specie di linea luminosa. Il Maestro percepisce sempre nel suo subcosciente l'azione di tale linea, ed in risposta invia lungo questa linea una corrente di magnetismo persistente, che continua ad agire

anche molto tempo dopo terminata la meditazione. In siffatta meditazione la regolarità è un fattore molto importante.

Un pensiero di devozione ben definito e sostenuto può avere una forma molto somigliante a quella di un fiore; l'aspirazione devozionale crea un cono azzurro con l'apice verso l'alto.

Le forme-pensiero di devozione sono spesso bellissime, con contorni molto svariati, ma generalmente caratterizzate da petali che rivolgono le loro punte in alto, come fiamme azzurre. Potrebbe darsi che questa rassomiglianza floreale delle forme di devozione abbia portato l'abitudine di offrire fiori sugli altari, perchè essi riproducono in forme visibili all'occhio fisico quelle già esistenti sul piano astrale.

Una intensa curiosità o un grande desiderio di conoscere prende la forma di un serpente giallo; un'esplosione di collera o di irritazione appare come un lampo rosso ed arancione; la collera prolungata come uno stile aguzzo di colore rosso; la gelosia collerica come un serpente bruno.

Le forme prodotte da persone che hanno il completo controllo della mente e delle emozioni e che sono addestrate a meditare, riescono chiare, simmetriche e di grande bellezza; spesso riproducono forme geometriche ben note, come triangoli intrecciati, stelle a cinque punte, esagoni, croci, ecc.: tutto ciò indica pensieri relativi all'ordine cosmico, o concetti metafisici.

Il potere di un pensiero creato dall'unione di un certo numero di persone è sempre molto più esteso della somma dei singoli pensieri separati; si può quasi dire che esso è uguale al loro prodotto.

La musica produce anche delle forme, le quali non sono forme-pensiero nel vero senso della parola, a meno di non considerarle quale risultato del pensiero del compositore espresso dall'artista a mezzo dello strumento che egli suona.

Queste forme musicali variano secondo il genere di musica, secondo l'istrumento e l'abilità dell'esecutore. Lo stesso brano musicale, suonato correttamente, costruirà sempre la stessa forma, ma questa sarà molto più grande e di tessuto diverso se l'opera viene eseguita sull'organo o da un'orchestra,

anzichè sul pianoforte. Vi è anche una differenza di tessuto fra le forme prodotte da una stessa musica suonata sul violino o sul flauto. La differenza è poi molto rilevante fra la radiosa bellezza della forma prodotta da un vero artista e l'effetto relativamente scolorito prodotto da un cattivo musicante.

Le forme musicali restano compatte per un tempo considerevole — almeno una o due ore — e continuano ad emanare ovunque le loro caratteristiche vibrazioni proprio come una forma-pensiero.

Nel lavoro « Le forme-pensiero », sono dati tre esempi a colori rappresentanti alcune forme costruite con musica di Mendelssohn, Gounod e Wagner.

Le forme musicali variano molto secondo i diversi compositori. Una *ouverture* di Wagner produce un insieme magnifico, come se fosse costruito con montagne di fuoco e non di pietre. Una fuga di Bach costruisce una forma ben ordinata, audace e pur precisa, di aspetto rude ma simmetrico, con dei rivi paralleli di argento, d'oro e di rubino che corrono attraverso la forma manifestando le apparizioni successive del *motivo*. Una canzone senza parole di Mendelssohn costruisce un edificio aereo, come un castello di filigrana rivestito d'argento.

Le forme create dagli esecutori sono completamente distinte dalle forme-pensiero emanate dal compositore stesso, le quali spesso persistono per anni ed anche per secoli se il compositore è sufficientemente apprezzato e compreso, sicchè la sua concezione originaria è rinforzata dai pensieri degli ammiratori. Edifici analoghi sono costruiti dai poeti e dagli scrittori. Alle volte si vedono folle di spiriti di natura (ved. cap. XX) che ammirano le forme musicali e s'immergono nelle onde d'influenza da esse emanate.

Studiando le forme-pensiero riprodotte a colori nei nostri libri, è necessario ricordare che le forme-pensiero sono oggetti a quattro dimensioni, per cui riesce impossibile descriverle in modo adeguato con le parole del nostro ordinario linguaggio riferentesi al mondo a tre dimensioni, e che è ancor meno possibile rappresentarle con esattezza su un foglio di carta a due dimensioni. Gli studiosi della quarta dimensione si ren-

deranno conto che il meglio che si possa fare è di rappresentare una sezione delle forme a quattro dimensioni.

Va notato un fatto che senza alcun dubbio ha un profondo significato: molte delle più elevate forme-pensiero hanno una stretta rassomiglianza con le forme dei regni vegetale ed animale. Ciò fa presumere che le forze della natura lavorano seguendo leggi analoghe a quelle che reggono il mondo del pensiero e dell'emozioni. Siccome l'universo intero è una potente forma-pensiero creata dal Logos, potrebbe darsi che alcuni minuscoli frammenti dell'universo siano il risultato di forme-pensiero provenienti da entità minori dedite allo stesso lavoro di creazione. Ciò richiama alla mente la credenza indiana dei 330 milioni di Deva.

Va anche notato il seguente fatto: alcune forme-pensiero sono così complesse e delicate che la mano dell'uomo non riesce a riprodurle, ma possono invece essere riprodotte con una certa approssimazione mediante mezzi meccanici. Lo strumento conosciuto col nome di « armonografo » si compone di una punta sottile guidata da parecchi pendoli, ciascuno dei quali ha un movimento proprio, e tutti questi movimenti fusi in uno solo guidano la punta, in modo da registrare il movimento su una superficie.

Altre forme più semplici rassomigliano alle figure disegnate nella sabbia con la piastra Chladni o con l'eidofono (ved. *Ediphone Voice Figures* di Margate Watts Hugues).

Le scale e gli arpeggi producono dei lacci e delle curve; un canto con ritornello produce un numero di perle infilate sopra un filo argenteo di melodia; un canto corale invece crea un intreccio di fili varianti di grossezza e di colore. Un inno come quelli che si cantano durante le processioni costruisce una serie di forme triangolari precise, come gli anelli di una catena o le vetture di un treno. Un canto anglicano produce dei frammenti scintillanti completamente diversi dalla lucentezza uniforme del canto gregoriano, il quale produce un effetto analogo a quello dei versi sanscriti cantati da un pandit indiano.

La musica militare produce una lunga serie di forme che vibrano ritmicamente; la pulsazione regolare di queste ondu-

lazioni tende a rafforzare quelle dei corpi astrali dei soldati, in modo da sostituire l'azione della volontà, che per stanchezza potrebbe essere inattiva.

Un tuono crea una fascia di colore ardente; uno scoppio produce una forma che ricorda l'esplosione di una bomba, o una sfera irregolare con frecce che si proiettano da essa. Le onde del mare frangendosi sulla riva creano linee parallele ondegianti, di colore mutevole, che diventano catene di montagne durante la tempesta. Il rumore del vento tra le foglie degli alberi ricopre la foresta di una rete iridescente che s'innalza e si abbassa con dolce movimento ondulatorio.

Il canto degli uccelli si esprime in curve e lacci luminosi, il cui aspetto varia dalle ghirlande dorate dell'usignolo sino alla massa amorfa dai colori cupi del grigio del pappagallo o della cornacchia. Il ruggito del leone è visibile nella materia superiore, e potrebbe darsi che alcuni animali selvaggi lo vedano per chiarezza, e ciò aumenti il loro terrore. Un gatto che fa le fusa si circonda di nuvolette concentriche color rosato; l'abbaiare di un cane emette dei proiettili appuntiti, rassomiglianti a palle di fucile che colpiscono i corpi astrali delle persone, sì da infastidire seriamente. L'ululato di un cane segugio produce dei palloni dal movimento più lento, e quindi meno atti a danneggiare. Il colore di questi proiettili è di solito rosso o marrone, secondo l'emozione dell'animale ed il timbro della sua voce.

Il mugghiare delle mucche produce forme grossolane rassomiglianti a tronchi di albero. Un gregge di montoni forma una nuvola amorfa a mille punte, come una nuvola di polvere. Il tubare di una coppia di piccioni crea graziose forme sinuose, come una S rovesciata.

Ritornando ai suoni umani, una esclamazione irosa si manifesta in forma di lancia scarlatta; un chiacchierio stupido produce una inestricabile rete di linee metalliche dal colore marrone grigiastro cupo, formante una barriera quasi infrangibile per ogni serie di pensieri o di sentimenti elevati. Il corpo astrale di un individuo ciarlone dà l'impressione concreta di quel che sia la stupidità dei discorsi inutili, superficiali e sgradevoli.

Il riso di un fanciullo esce in un gorgoglio di curve rosee;

il riso grossolano di un idiota produce un effetto esplosivo in una massa irregolare, generalmente bruna o verde sporco. Il sogghigno lancia un informe proiettile rosso-cupo, irto di punte e macchiato di verde-bruno. Il riso smoderato dell'egoista soddisfatto produce l'effetto di un mare di fango in ebollizione. Il riso nervoso crea un groviglio di alghe color marrone e giallo cupo, che si ripercuote con effetto deleterio sul corpo astrale. Il riso allegro e bonario ondeggiava in forme tondeggianti di verde e oro. Lo zuffolare dolce e musicale produce un effetto simile a quello di un piccolo flauto, ma più acuto e più metallico. Il fischiare senza armonia lancia dei piccoli proiettili appuntiti, di colore bruno sporco.

L'agitazione e l'impazienza producono nell'aura vibrazioni tremolanti, per cui nessun pensiero o sentimento può entrarvi o uscirne senza distorsione; anche un buon pensiero emesso da persona agitata nell'attraversare l'aura subisce un tremolio che di fatti lo neutralizza. La precisione del pensiero è essenziale, e questa può ottenersi soltanto con la completa calma, senza fretta e senza impazienza.

Il fischio stridulo di una locomotiva lancia un proiettile ancora più penetrante e più potente che l'abbaiare di un cane, e produce sul corpo astrale un effetto paragonabile a quello di una sciabolata sul corpo fisico. Una ferita astrale guarisce in qualche minuto, ma gli effetti del corpo su l'organismo astrale non scompaiono con tanta prontezza.

Un colpo di cannone produce gravi effetti sulle correnti e sui corpi astrali. I colpi di fucile o di pistola proiettano fiotti di piccole lance.

I ripetuti rumori agiscono sui corpi mentale, ed astrale proprio come le percosse sul corpo fisico. Nel corpo fisico si ha un risultato di dolore; nel corpo astrale si ha irritazione, e nel corpo mentale un senso di stanchezza e di difficoltà a pensare chiaramente.

E' evidente che tutti i rumori forti, acuti ed improvvisi debbono essere possibilmente evitati da chi desidera di mantenere i veicoli astrale e mentale in buona salute. Particolarmente disastrosi riescono i rumori di una grande città per i corpi mentale ed astrale ancora plastici di un fanciullo.

Tutti i suoni della natura si compongono secondo un accordo detto dai cinesi il « Grande accordo o Kung ». Questo ha una forma che è la sintesi di tutte le altre, grandiosa e mutevole come il mare, e che rappresenta la nota della nostra terra nella sinfonia delle sfere. Vi è chi dice che esso corrisponde alla nota *fa* della nostra gamma musicale.

S'intende che è possibile distruggere una forma-pensiero, e ciò qualche volta si fa, come quando, per esempio, una persona è perseguitata dopo la morte da una forma-pensiero maligna creata senza dubbio dall'odio di chi fu da lui danneggiato durante la vita sul piano fisico. Sebbene una tal forma-pensiero possa avere l'apparenza di creatura vivente (si cita il caso in cui rassomigliava ad un mostruoso gorilla), essa non costituisce che una creazione temporanea di passione malvagia e non una entità in evoluzione, in modo che il distruggerla equivale allo scaricare una bottiglia di Leyda, il che non può costituire azione criminale.

Molte persone riconoscono che gli atti nocivi agli altri sono certamente riprovevoli, ma ben pochi riconoscono che è ugualmente riprovevole il sentire gelosia, odio, ambizione, ecc. anche se tali sentimenti non sono tradotti in parole o in atti. L'esame delle condizioni della vita dopo la morte (cap. dal XIII al XV) ci dimostrerà come tali sentimenti nuocciano all'uomo che li nutre e gli causino vere sofferenze anche dopo la morte.

Lo studio delle forme-pensiero mostra allo studioso serio le enormi possibilità di tali creazioni e la responsabilità derivante dal loro uso. I pensieri non solo sono reali, ma sono anche estremamente potenti. Ognuno di noi ne produce continuamente, giorno e notte. Talvolta non è possibile rendere materialmente un servizio a coloro che ne abbisognano, ma abbiamo sempre la possibilità di recare aiuto col pensiero, sicuri di produrre un risultato concreto. Nessuno dovrebbe esitare a far uso di questo potere in tutta la sua estensione, sempre che il suo corpo sia altruista e tenda all'adempimento del piano divino di evoluzione.

CAPITOLO VIII.

LA VITA FISICA

Nel capitolo 2° abbiamo abbozzato uno studio generale sulla costituzione e struttura del corpo astrale. Ora dobbiamo studiarlo con maggior dettaglio nel suo funzionamento durante l'ordinaria coscienza di veglia del corpo fisico.

I fattori che determinano la natura e la qualità del corpo astrale durante la vita fisica possono essere brevemente classificati come appresso:

1. La vita fisica.
2. La vita emozionale.
3. La vita mentale.

1. *La vita fisica.* — Nel capitolo 2° abbiamo visto che ciascuna particella del corpo fisico ha una controparte astrale. Conseguentemente, come i solidi, liquidi, gas ed eteri di cui si compone il corpo fisico possono essere grossolani o delicati, così è pure per gli elementi del corrispondente corpo astrale. Ad un corpo fisico nutrito con alimenti impuri corrisponderà un veicolo astrale impuro, mentre gli alimenti e le bevande pure contribuiranno a purificare anche il veicolo astrale.

Il corpo astrale essendo il veicolo delle emozioni passioni e sensazioni, ne segue che un corpo astrale di tipo grossolano sarà facilmente influenzabile da passioni ed emozioni di specie grossolana, mentre un corpo astrale più raffinato vibrerà più facilmente sotto l'azione di aspirazioni delicate.

E' impossibile avere nello stesso tempo un corpo fisico grossolano con i corpi mentale e astrale organizzati per scopi elevati, nè è possibile avere un corpo fisico puro con corpi mentale ed astrale impuri. Questi tre corpi sono in stretta interdipendenza fra loro.

Gli alimenti influenzano non soltanto il corpo fisico, ma anche i veicoli superiori. Il regime carneo è fatale per ogni

tentativo di sviluppo occulto; coloro che mangiano carne ingombrano il loro cammino di serie ed inutili difficoltà, perchè la carne intensifica tutti gli elementi indesiderabili e le passioni dei piani inferiori.

Negli antichi misteri si trovano uomini di grande purezza tutti vegetariani, senza alcuna eccezione. I Raja Yogi hanno grande cura di purificare il corpo fisico con un sistema ben studiato di alimenti, di bevande, di riposo, ecc., ed insistono sul valore degli alimenti *satvici* o *ritmici*. Questo sistema di alimentazione è stato elaborato per aiutare la preparazione del corpo per l'uso che ne farà la coscienza superiore. Gli alimenti carnei sono *rajasici*, cioè hanno le caratteristiche dell'attività, essendo stimolanti adatti ad esprimere desideri e attività animalesche. Essi sono assolutamente inadatti per un organismo dal sistema nervoso delicato. Per conseguenza, gli yogi non possono arrischiarsi a servirsene per i processi superiori del pensiero.

Gli alimenti in via di decomposizione, come la selvaggina e l'alcool, sono *tamasici*, e cioè pesanti, per cui debbono essere evitati.

Gli alimenti in via di sviluppo, come i semi e le frutta, sono *satvici* o *ritmici*; questi sono i più vitalizzati ed i più adatti alla costruzione di un corpo sensibile e forte.

Certe altre sostanze danneggiano i corpi fisico ed astrale. Così il tabacco satura il corpo fisico di particelle impure che producono emanazioni tanto materiali da poter essere spesso percepite con l'odorato. Sul piano astrale il tabacco non solo introduce delle impurità, ma tende anche ad attutire la sensibilità del corpo, « calmando i nervi » come si suol dire. Nelle odierne condizioni di vita ciò può riuscire qualche volta meno dannoso che il vivere con i nervi « tesi », ma questa condizione non è certamente desiderabile per un occultista, il quale ha bisogno della capacità di reagire istantaneamente ad ogni sorta di vibrazioni, ed anche un perfetto controllo di se stesso.

Allo stesso modo l'uso del tabacco costituisce senza dubbio un gran male dal punto di vista dei corpi astrale e mentale.

I corpi nutriti con carne ed alcool possono perdere la salute quando si risveglia la coscienza superiore, e le malattie

nervose sono in parte dovute al fatto che la coscienza umana si sforza di esprimersi attraverso corpi ingombri di detriti carnei ed intossicati di alcool. In particolar modo il corpo pituitario resta facilmente intossicato anche per piccolissime quantità di alcool, così che la sua evoluzione viene arrestata. E' l'avvelenamento del corpo pituitario mediante l'alcool che porta alle visioni anormali ed irrazionali, manifestantisi nel *delirium tremens*.

La carne, il tabacco e l'alcool, oltre a rendere grossolani i corpi fisico ed astrale, attirano entità astrali indesiderabili, che godono dell'odore del sangue e dell'alcool; queste pullulano intorno all'individuo, sforzandosi d'imporgli i loro pensieri e di trasmettere le loro impressioni al corpo astrale, in modo che l'uomo può trovarsi ad avere una specie di involucro di entità nocive, collegate alla sua aura. Per questa ragione principale nel Yoga del Sentiero della Mano Destra la carne ed il vino sono vietati in modo assoluto.

Queste entità sono elementali artificiali generati dai pensieri e dai sentimenti degli uomini, specialmente da quelli depravati, i quali sono prigionieri nei loro corpi astrali, e sono conosciute sotto il nome di elementari (ved. cap. XV).

Gli elementari sono attirati verso le persone i cui corpi astrali contengono materia analoga alla loro, poichè gli elementari cercano naturalmente di sfogare i vizi dei quali essi si compiacevano quando erano in corpo fisico. Un chiaro-veggente astrale può vedere orde di detestabili elementari che si accalcano intorno alle macellerie, mentre nelle osterie dove si beve si assembrano elementari ricreantisi nelle emanazioni dei liquori, e qualche volta si dissetano anche nei corpi fisici dei bevitori.

Quasi tutte le droghe — come l'oppio, la cocaina, la cafeina, la theina, ecc. — hanno un effetto deleterio sui veicoli superiori. In qualche caso di malattia è quasi indispensabile farne uso, ma un occultista deve usarne il meno possibile.

Quando fosse necessario usare l'oppio, per esempio per calmare un grande dolore, dopo che la droga ha prodotto il suo effetto sul piano fisico possono essere rimossi — da chi ne è capace — i cattivi effetti sui piani astrale e mentale.

La sporcizia, qualunque ne sia la causa, ha conseguen-

ze molto più disastrose sui piani superiori che sul piano fisico ed attira le categorie inferiori degli spiriti di natura (ved. cap. XX). L'occultista deve perciò essere intransigente in tutto ciò che concerne la pulizia, prestando speciale attenzione alle estremità, perchè attraverso queste le emanazioni si diffondono più facilmente.

I rumori fisici, come quelli che abbondano nelle grandi città, scuotono i nervi e sono causa di stanchezza e di irritazione; i loro effetti sono accentuati per la pressione di tanti corpi astrali vibranti in maniera differente, tutti eccitati e disorganizzati per un nonnulla. Una tale irritazione è superficiale e può scomparire in dieci minuti, ma si possono anche produrre nel corpo astrale effetti che durano 48 ore. Ecco perchè riesce difficile, abitando in una città moderna, di evitare l'irritabilità, specialmente per le persone che hanno i corpi più sviluppati e sensitivi dell'uomo ordinario.

In generale si può dire che tutto ciò che ha un'azione favorevole sulla salute fisica reagisce favorevolmente anche sui veicoli superiori.

Il viaggiare è un altro dei numerosi fattori che agiscono sul corpo astrale, perchè sul viaggiatore si produce un continuo cambiamento di influenze astrali ed eteriche con ogni cambiamento di località. Il mare, la montagna, la foresta, la cascata hanno ognuno il proprio tipo particolare di vita nei mondi astrale ed eterico come nel mondo visibile, e per conseguenza ognuno ha la propria particolare influenza. Molte di queste entità invisibili emanano vitalità, e generalmente il loro effetto sui corpi eterico, astrale e mentale è sano e piacevole, benchè a lungo andare il continuo cambiamento possa riuscire faticoso. E' per questo che lo spostarsi di tanto in tanto dalla città alla campagna riesce utilissimo dal punto di vista emozionale e della salute fisica.

Il corpo astrale può anche essere influenzato da certi oggetti, come i talismani. Il modo di fabbricarli è stato descritto nel libro « Il doppio eterico », al capitolo XXII, per cui qui ne esporremo soltanto gli effetti.

Quando un oggetto è stato fortemente caricato di magnetismo per un determinato scopo da persona competente, diventa un talismano, e se convenientemente preparato conti-

nua ad emettere questo magnetismo per anni, senza che il suo potere s'indebolisca.

Esso può essere utilizzato per vari scopi. Così, per esempio, un talismano può essere caricato con pensieri di purezza, che si esprimeranno con un genere particolare di vibrazioni nella materia astrale ed in quella mentale. Queste vibrazioni, essendo direttamente contrarie ai pensieri impuri, tenderanno a neutralizzare o a sopraffare ogni pensiero impuro che possa sorgere. In molti casi il pensiero impuro è occasionale, e quindi non è molto forte. Il talismano invece è stato intenzionalmente caricato con grande forza, per cui quando le due correnti di pensiero s'incontrano, quella emanata dal talismano vincerà certamente l'altra.

Inoltre, il conflitto iniziato fra le due onde di pensiero attira l'attenzione dell'individuo e gli dà il tempo di ripigliarsi, sicchè egli non viene preso alla sprovvista, come spesso avviene.

Un altro esempio interessante è quello di un talismano caricato di fiducia e di coraggio. Esso agisce allora in due modi diversi. Anzitutto le vibrazioni provenienti dal talismano si oppongono ai sentimenti di paura appena questi sorgono, e impediscono loro di accumularsi e di rafforzarsi a vicenda sino a diventare irresistibili, come spesso avviene. L'effetto prodotto è stato paragonato a quello di un giroscopio, che una volta messo in movimento in una data direzione, fortemente resiste se si volesse orientarlo in altra direzione.

In secondo luogo il talismano potrebbe operare indirettamente sulla mente di chi lo porta: non appena egli avverte i primi segni della paura, probabilmente si ricorderà del talismano, e farà appello alla sua riserva di forza di volontà per resistere a quel sentimento indesiderabile.

Una terza possibilità del talismano è quella derivante dal fatto di essere legato alla persona che l'ha creato. Quando il portatore si trovasse in circostanze disperate potrà invocare quella persona ed ottenere una risposta. Colui che ha fatto il talismano potrà non essere cosciente di questo appello, ma in ogni caso, il suo Ego ne sarà cosciente e risponderà rafforzando le vibrazioni del talismano.

Alcuni oggetti costituiscono, in certo qual modo, dei tali-

smani ed amuleti naturali. Tutte le pietre preziose sono tali, possedendo ognuna una particolare influenza che può agire in due modi: 1° l'influenza attrae verso la pietra un dato tipo di essenza elementale, nonchè i pensieri e i desideri che si esprimono naturalmente attraverso questa essenza; 2° queste caratteristiche naturali ne fanno un veicolo adatto per il magnetismo che deve operare nello stesso senso di quei pensieri ed emozioni. Così, per esempio, per un amuleto di purezza bisogna scegliere una pietra le cui vibrazioni naturali siano opposte a quelle che esprimono pensieri impuri.

Sebbene le particelle della pietra siano fisiche, siccome la tonalità di purezza delle loro vibrazioni a questo livello è identica a quella dei livelli superiori, la pietra si opporrà ai pensieri impuri, anche se non è stata magnetizzata, così come avviene nel fenomeno del suono armonico. Inoltre, la pietra può essere facilmente caricata al livello mentale ed astrale con le vibrazioni di pensieri e di sentimenti puri che armonizzano con quelle della sua materia fisica.

Citeremo come esempi: 1° il frutto del rudraksha, che è spesso usato in India per fare delle collane, e che è particolarmente adatto ad essere magnetizzato per favorire i pensieri di santità o la meditazione elevata e per eliminare le influenze contrarie; 2° i grani della pianta tulsi, la cui influenza è un po' diversa.

Le materie che emanano forti odori sono talismani naturali. Così le gomme scelte per preparare l'incenso emettono radiazioni che sono favorevoli ai pensieri spirituali e devozionali, e non armonizzano con alcuna forma di perturbazione o di inquietudine. Gli stregoni medioevali combinavano talvolta gli elementi per l'incenso allo scopo di produrre effetti contrari, come si fa tuttora nelle cerimonie dette diaboliche. In generale è bene evitare i profumi grossolani e pesanti, come quello del muschio, perchè la maggior parte di essi sono affini alle vibrazioni sensuali.

Un oggetto può avere talvolta la forza di un talismano, benchè non sia stato intenzionalmente magnetizzato: per esempio, un regalo, come un anello o una catena già usati dall'amico che li dona, o anche una lettera.

Un oggetto — come un orologio — che sia stato portato

molto tempo nel taschino, viene caricato di magnetismo, e se donato è capace di produrre notevoli effetti sul ricevente. Il danaro ed i biglietti sono di solito carichi di magnetismo, di pensieri e di sentimenti vari, e per conseguenza irradiano influenze disturbatrici ed irritanti.

Così i pensieri ed i sentimenti di un individuo non si limitano ad influenzare solo alcune persone, ma impregnano anche gli oggetti inanimati che lo circondano, come i muri ed i mobili; egli inconsapevolmente magnetizza gli oggetti fisici, per cui questi acquistano il potere di suscitare pensieri e sentimenti analoghi nelle persone che possono esserne influenzate.

2) *La vita emozionale.* — Occorre appena ricordare che la qualità del corpo astrale è determinata principalmente dal genere di sentimenti ed emozioni che continuamente si esprimono attraverso di esso.

Coscientemente oppure no, un uomo usa il suo corpo astrale ogni qual volta esprime una emozione, nello stesso modo ch'egli usa il suo corpo mentale ogni volta che pensa, ed il corpo fisico ogni volta che compie un lavoro fisico. Ciò ben inteso è diverso dal fatto di usare il corpo astrale qual veicolo *indipendente* attraverso il quale la coscienza può esprimersi con maggiore ampiezza; questo argomento sarà trattato più avanti.

Il corpo astrale, come abbiamo visto, è il campo di manifestazione del desiderio, lo specchio in cui ogni sentimento si riflette, in cui ogni pensiero contenente qualche cosa di personale deve esprimersi. La materia del corpo astrale serve per dare forma corporea ai tetri « elementali » (v. cap. VII) che l'uomo crea e mette in azione con le cattive brame e coi sentimenti malvagi; essa serve anche per formare gli elementali benefici creati dai buoni desideri, dalla gratitudine e dall'amore.

Il corpo astrale si sviluppa con l'uso, allo stesso modo di ogni altro corpo, ed ha anche le sue abitudini formatesi con la costante ripetizione di atti analoghi. Durante la vita fisica il corpo astrale, essendo contemporaneamente sotto l'influenza del corpo fisico e del mentale inferiore, tende a ripetere automaticamente le vibrazioni a cui si è abituato; come la mano ripete movimenti usuali, così il corpo astrale ripete un sentimento od un pensiero a lui familiare.

Tutte le attività che noi diciamo cattive, siano esse pensieri egoistici (mentali) o emozioni egoistiche (astrali), si manifestano invariabilmente mediante vibrazioni della materia più grossolana di questi piani, mentre i pensieri e le emozioni buone e disinteressate mettono in vibrazione tipi superiori di materia. Siccome la materia fine viene messa in vibrazione più facilmente di quella grossolana, ne risulta che una certa quantità di forza usata per un buon pensiero o emozione produce un risultato cento volte maggiore della stessa quantità di forza agente nella materia grossolana. Se non fosse così, l'uomo ordinario non potrebbe progredire.

Se solo un dieci per cento della forza è diretta a scopi buoni, il suo effetto supera largamente quello del novanta per cento di forza diretta a scopi egoistici; in tal modo l'uomo, di vita in vita, può fare notevole progressi. Un uomo che abbia anche solo l'uno per cento di buono, fa un lieve progresso; un uomo che non progredisce nè retrocede deve avere una vita particolarmente cattiva; e per retrocedere bisogna che egli sia eccezionalmente malvagio.

Così, anche le persone che non fanno nulla coscientemente per la propria evoluzione e che lasciano andare ogni cosa a casaccio, sono ciò nonostante in via di graduale evoluzione, a causa della irresistibile forza del Logos che continuamente li sospinge. Ma essi avanzano tanto lentamente che occorreranno loro migliaia di anni d'incarnazione, di sofferenze e di stasi per effettuare anche un solo passo.

Il modo di rendere il progresso sicuro è semplice ed ingegnoso. Come abbiamo visto, le cattive qualità sono vibrazioni della materia grossolana dei rispettivi piani, mentre le qualità superiori si esprimono a mezzo della materia fine. Ne risultano due conseguenze notevoli.

Occorre tener presente che ciascun sotto-piano del corpo astrale è in particolare relazione col corrispondente sotto-piano del corpo mentale, per cui i quattro sotto-piani astrali inferiori corrispondono ai quattro sotto-piani inferiori del corpo mentale, mentre i tre sotto-piani astrali superiori corrispondono alle tre specie di materia del corpo causale.

Conseguentemente, le vibrazioni astrali inferiori non possono trovare nel corpo causale alcuna materia capace di rispon-

dere loro; solo le qualità superiori possono essere incorporate nel veicolo causale. Per ciò tutto quello che l'uomo sviluppa di buono in sè viene registrato in modo permanente mediante un cambiamento del corpo causale, mentre il male che egli fa, sente o pensa non può mai raggiungere il vero Ego, e può oscurare soltanto il corpo mentale, il quale si rinnova in ogni incarnazione. I risultati del male sono contenuti negli atomi permanenti astrale e mentale; per conseguenza l'uomo se li trova sempre di fronte sino a quando non sarà riuscito a vincere il male e non avrà estirpato dai suoi veicoli ogni tendenza a rispondervi. Evidentemente ciò è ben altra cosa dall'incorporare il male nell'Ego rendendolo parte di esso.

La materia astrale reagisce più facilmente della materia fisica agli impulsi del mondo mentale; perciò il corpo astrale reagisce più facilmente ai pensieri e vibra in risposta ad ogni pensiero che lo tocca, sia che questo provenga dall'esterno, e cioè dalla mente di un'altra persona, o dall'interno, e cioè dalla sua stessa mente.

Per conseguenza, un corpo astrale abituato a rispondere a pensieri cattivi si comporta come una calamita per le forme-pensiero ed emozioni di tale natura esistenti nelle sue vicinanze, mentre un corpo astrale puro agisce energicamente su tali pensieri per respingerli ed attira a sè le forme-pensiero ed emozioni la cui materia sia affine alla sua.

Bisogna tener presente che il mondo astrale è pieno di pensieri e di emozioni, i quali esercitano una continua pressione sui corpi astrali, dandovi vibrazioni simili alle proprie.

Inoltre, vi sono spiriti di natura (ved. cap. XX) d'ordine inferiore che si ricreano nelle vibrazioni grossolane di collera e di odio, e si tuffano in ogni corrente di tal genere, intensificandone le vibrazioni ed aggiungendovi una nuova vita. E' certo che le persone le quali cedono a sentimenti grossolani sono continuamente circondati di simili uccelli di rapina nel mondo astrale; essi premono in ansiosa attesa di uno scatto di passione.

La maggior parte dei bruschi cambiamenti di umore, a cui sono soggetti, sono dovuti alle influenze astrali esteriori. La depressione, per esempio, può essere dovuta a cause puramente fisiche, come la cattiva digestione, il freddo, la fatica,

ecc., ma per lo più è dovuta alla presenza di una entità astrale che è depressa e che cerca di sintonizzare, oppure spera di assorbire dall'individuo la vitalità che le manca.

Inoltre, un individuo che è in collera perde temporaneamente il controllo del suo corpo astrale, e l'elementale del desiderio (ved. cap. II) ne diviene padrone. In tale condizione l'individuo può essere ossessionato da un defunto di natura affine o da qualche cattivo elementale artificiale.

Lo studioso deve avere particolarmente cura per evitare la depressione, la quale costituisce un serio ostacolo al progresso, e deve per lo meno sforzarsi di non apparire depresso dinanzi agli altri. Diversamente egli dimostrerebbe di pensare a sè più che al Maestro, e l'influenza del Maestro agirebbe su di lui con maggiore difficoltà. La depressione è spesso fonte di sofferenza per i sensitivi, e genera in gran parte il terrore dei fanciulli durante la notte. La vita interiore di chi aspira ad una vita superiore non deve essere una continua oscillazione emozionale.

Sopra tutto l'aspirante deve imparare a non abbandonarsi alle preoccupazioni. La contentezza non è incompatibile con l'aspirazione. L'ottimismo è giustificato dalla sicurezza del trionfo del bene, benchè — se si considerasse solo il piano fisico — non riuscirebbe facile mantenere tale giudizio.

Se l'uomo si abbandonasse eccessivamente alla spinta di un'emozione molto forte, potrebbe morire, impazzire o diventare ossessionato. Una tale ossessione non sarebbe necessariamente quella che noi di solito diciamo cattiva, benchè in realtà ogni ossessione riesca dannosa.

Un esempio di questo fenomeno ci viene dato dalle « conversioni » che avvengono durante i riti così detti di « risveglio ». In tali occasioni alcuni individui si agitano così fortemente da raggiungere un diapason emotivo che spesso mette in pericolo la loro salute. Possono essere allora ossessionati da un capo defunto della stessa fede, in modo che temporaneamente nello stesso corpo operano due anime. La terribile energia che viene scatenata da questi eccessi isterici è contagiosa, e può anche rapidamente diffondersi in una folla.

Un disordine astrale offre l'aspetto di un gigantesco turbine, verso cui si riversano entità astrali che hanno per solo

desiderio quello della sensazione; ogni specie di spiriti di natura (ved. cap. XX) godono tuffarsi nelle vibrazioni di eccitamenti selvaggi, qualunque ne sia il carattere, siano esse religiose o sessuali, nello stesso modo che i fanciulli amano giocare nelle onde. Essi rafforzano l'energia che viene diffusa con tanta prodigalità. E siccome l'idea predominante è generalmente il pensiero egoistico di salvare la propria anima, la materia astrale è della specie la più grossolana e gli spiriti di natura sono di un tipo primitivo.

L'effetto emozionale di un rito religioso di « risveglio » è anche molto forte. In certi casi una persona può essere effettivamente e in modo permanente beneficata dalla sua « conversione », ma lo studioso serio di occultismo deve evitare siffatti eccessi di eccitamento emozionale, che possono riuscire nocivi a molte persone. L'eccitamento è nemico della vita spirituale.

La pazzia può avere certamente numerose cause: può essere dovuta a difetti esistenti in uno o in parecchi veicoli — fisico eterico, astrale o mentale. In un caso particolare è dovuta alla mancanza di corrispondenza fra le particelle astrali e quelle del corpo eterico o del mentale. In questo caso la persona ricupererebbe la ragione solo dopo aver raggiunto il mondo celeste, e cioè dopo aver lasciato il suo corpo astrale per vivere soltanto nel corpo mentale. Questo genere di pazzia è raro.

L'effetto prodotto sul corpo astrale dalle vibrazioni di un altro corpo astrale è stato da lungo tempo riconosciuto in Oriente, e questa è una delle ragioni per cui riesce molto vantaggioso per l'allievo il vivere nell'ambiente di un uomo più evoluto di lui. L'istruttore Indiano non solo prescrive all'allievo speciali esercizi e particolari studi per purificare, fortificare e sviluppare il corpo astrale, ma tenendo l'allievo nel proprio ambiente fisico cerca di armonizzare i veicoli del discepolo coi suoi. Tale istruttore ha già calmato i suoi veicoli e li ha abituati a rispondere ad un numero limitato di vibrazioni accuratamente selezionate, anzichè ad innumerevoli frenesie.

Quel numero limitato di vibrazioni è così forte e duraturo, che giorno e notte, nel sonno e nella veglia, esse operano incessantemente sui veicoli dell'allievo, sino a portarlo gradualmente al diapason dell'istruttore.

Per analoghe ragioni, un indiano che desidera vivere la

vita superiore si ritira nella jungla, così come una persona di altra razza si ritira dal mondo per vivere da eremita. In tal modo si ha almeno aria in quantità sufficiente e non si è più afflitti dalle continue percosse che le emanazioni ed i pensieri altrui arrecano ai veicoli; si può allora trovare più facilmente il tempo di pensare in modo coerente, col notevole aiuto delle influenze benefiche della natura.

Gli animali la cui vita è strettamente associata a quella degli esseri umani, sono sottoposti ad influenze analoghe. La devozione dell'animale per il padrone che egli ama ed i suoi sforzi mentali per comprenderne i desideri e per fargli piacere, sviluppano enormemente la sua intelligenza ed il suo potere di evoluzione e di affettuosità. Inoltre, l'azione costante dei veicoli dell'uomo su quelli dell'animale aiuta molto la realizzazione di quanto abbiamo sopra descritto e prepara anche il cammino verso l'individualizzazione dell'animale ed il suo ingresso nel regno umano.

Con uno sforzo di volontà è possibile creare un guscio di materia astrale alla periferia dell'aura astrale. Ciò può essere fatto per tre diversi scopi: 1°) per preservarsi da vibrazioni emozionali, come da collera, invidia oppure odio, diretti con intenzione da un individuo ad un altro; 2°) per preservarsi dalle vibrazioni di grado inferiore che ondeggiano nel mondo astrale e che possono raggiungere l'aura; 3°) per proteggere il corpo astrale durante la meditazione.

Tali gusci di solito non durano molto, e se occorressero per molto tempo bisognerebbe rinnovarli frequentemente.

Un tale guscio però è di ostacolo sia per l'uscita che per l'entrata delle vibrazioni. Lo studioso deve perciò costruirlo di materia astrale molto grossolana, perchè egli non desidera certamente di impedire il flusso e riflusso delle vibrazioni di tipo superiore della materia astrale.

In generale si può dire che usare per sè un guscio è in certo modo confessare la propria debolezza, perchè l'uomo forte non dovrebbe aver bisogno di siffatta protezione artificiale. D'altra parte tali involucri possono essere vantaggiosamente usati a favore di chi avesse bisogno di protezione.

Non bisogna dimenticare che il corpo astrale dell'uomo è composto non solo di materia astrale ordinaria, ma anche di

una certa quantità di essenza elementale (ved. cap. II). Durante la vita umana questa essenza elementale viene presa dall'oceano di materia analoga ch'esiste nell'ambiente, e praticamente diventa durante tale periodo quello che potrebbe chiamarsi una specie di elementale artificiale (ved. cap. XII), e cioè *una specie di entità separata semi-intelligente*, conosciuta col nome di « *elementale del desiderio* ». Questo prosegue il corso della propria evoluzione discendente nella materia, senza curarsi e senza avere la minima conoscenza dei bisogni o delle intenzioni dell'Ego, al quale è legato. I suoi interessi sono dunque generalmente opposti a quelli dell'uomo, poichè esso cerca vibrazioni sempre più grossolane. Da ciò l'eterna lotta descritta da S. Paolo come « la guerra tra la legge dei corpi e la legge della mente ». Inoltre, siccome l'associazione del corpo mentale dell'uomo con la materia mentale gli procura vibrazioni più intense, l'elementale si sforza di richiamare materia mentale affine a sè stesso, per far credere all'uomo ch'egli desidera quelle sensazioni che invece sono bramate dall'elementale.

Per conseguenza esso diventa una specie di tentatore. Ciò nonostante l'elementale del desiderio non è un'entità cattiva; non costituisce neppure un'entità in evoluzione dotata della facoltà di reincarnarsi, perchè è solo l'essenza di cui esso è formato che evolve. Questa ombra di entità non ha alcuna cattiva intenzione verso l'uomo di cui fa parte, poichè non conosce nulla di lui. Non è dunque in nessun modo un demonio da considerare con orrore, ma è — come l'uomo stesso — un frammento di vita divina, che si trova però in uno stadio differente della sua evoluzione.

Sarebbe un errore credere che non concedendo le vibrazioni grossolane all'elementale del desiderio, l'uomo ostacoli la sua evoluzione. Non vi è nulla di vero in tutto ciò. Dominando le sue passioni e sviluppando le qualità superiori, l'uomo espelle i tipi inferiori di essenza ed aiuta l'evoluzione dei tipi superiori. Le vibrazioni inferiori possono essere fornite da un animale anche meglio che dall'uomo, mentre solo l'uomo può fare evolvere i tipi superiori di essenza elementale.

Per tutta la vita l'uomo deve coscientemente lottare contro l'elementale del desiderio e contro la sua tendenza a cercare vibrazioni fisiche molto basse e grossolane. Egli deve chia-

ramente comprendere che la coscienza dell'elementale, le sue preferenze e le sue ripugnanze non sono sue; sebbene egli stesso l'abbia creato, non deve diventarne schiavo, ma deve imparare a dominarlo ed a vedere se stesso come cosa diversa dall'elementale.

L'argomento sarà trattato con maggiori dettagli nel capitolo XII.

3°) *La vita mentale*. — Il terzo ed ultimo fattore che influenza il corpo astrale durante la ordinaria coscienza di veglia, è la vita mentale. Le attività mentali hanno effetti molto estesi sul corpo astrale, per due ragioni:

1°) La materia mentale inferiore, Manas, è così inestricabilmente legata alla materia astrale, Kâma, che è quasi impossibile alla maggior parte delle persone di utilizzare l'una senza dell'altra, e cioè soltanto pochi sono capaci di pensare senza sentire nello stesso tempo, oppure di sentire senza contemporaneamente pensare sino ad un certo punto.

2°) L'organizzazione ed il controllo del corpo astrale incombe alla mente. Questo è un esempio del principio generale per cui ciascun corpo è modellato dalla coscienza che lavora sul piano immediatamente superiore. Senza il potere creatore del pensiero il corpo astrale non potrebbe essere organizzato.

Ogni impulso che va dalla mente al corpo fisico deve passare attraverso il corpo astrale, producendo anche un effetto su esso. Inoltre, siccome la materia astrale è molto più sensibile della materia fisica alle vibrazioni del pensiero, ne consegue che l'effetto delle vibrazioni mentali è più forte sul corpo astrale che su quello fisico. Perciò una mente organizzata, disciplinata e forte tende a sua volta a disciplinare il corpo astrale ed a svilupparlo. Se invece la mente non ha ancora un controllo attivo sul corpo astrale, questo, essendo particolarmente sensibile alle influenze delle correnti del pensiero ambientale, riceve continuamente degli stimoli dall'esterno e vi reagisce intensamente.

Abbiamo finora esaminato in modo generale gli effetti prodotti sul corpo astrale, durante la vita ordinaria, dai diversi elementi della vita fisica, emozionale e mentale; dobbiamo ora accennare all'uso delle particolari facoltà del corpo astrale durante la coscienza di veglia.

La natura di queste facoltà ed i loro rapporti con i diversi chakram del corpo astrale sono stati descritti nel cap. V. Grazie ai poteri della stessa materia astrale, poteri sviluppati a mezzo dei chakram, l'uomo è messo in grado non solo di ricevere le vibrazioni della materia eterica, trasmesse a mezzo del corpo astrale alla mente, ma di ricevere anche impressioni dirette dalla materia ambientale del mondo astrale, le quali sono allo stesso modo trasmesse a mezzo del corpo mentale al vero uomo interiore.

Ma per ricevere in questo modo le impressioni del mondo astrale, l'uomo deve imparare a indirizzare la sua coscienza verso il corpo astrale anzichè verso il cervello fisico, come abitualmente avviene.

Negli individui inferiori, sebbene la mente abbia già raggiunto un certo sviluppo, Kama (desiderio) è ancora predominante. La loro coscienza è concentrata nella parte inferiore del corpo astrale, e la loro vita è governata dalle sensazioni che vengono originate sul piano fisico. E' per questo che il corpo astrale è preponderante nell'aura degli individui non ancora sviluppati.

Un uomo ordinario della nostra razza vive quasi completamente attraverso le sue sensazioni, sebbene l'astrale superiore cominci ad entrare in gioco; ma il fattore predominante che guida la sua condotta è il desiderio, non il giudizio. I più colti ed evoluti cominciano a dominare il desiderio a mezzo della ragione, e cioè il centro di coscienza si sposta gradualmente dall'astrale superiore verso il mentale inferiore. Lentamente, a misura che l'uomo progredisce, il centro di coscienza si eleva ancora, e l'uomo comincia ad essere dominato dagli ideali piuttosto che dall'interesse e dal desiderio.

Lo studioso deve ricordare che l'umanità è ancora nella *Quarta Ronda*, la quale è destinata a sviluppare il *desiderio e l'emozione*; perciò noi siamo già avviati verso lo *sviluppo dell'intelletto*, che sarà la *caratteristica della Quinta Ronda*. Ciò è dovuto all'immenso stimolo dato alla nostra evoluzione dalla discesa dei Signori del Fuoco da Venere e dal lavoro degli Adepti che hanno conservata per noi questa influenza e si sono continuamente sacrificati per farci progredire più rapidamente.

Bisogna pure ricordare che nei cicli minori delle razze,

la Quinta razza radicale sviluppa il corpo mentale, mentre la Quarta razza radicale è principalmente impegnata nello sviluppo del corpo astrale.

Sebbene per lo più il centro di coscienza sia posto nel corpo astrale, la maggior parte delle persone non ne hanno alcuna idea, e non sanno assolutamente nulla del corpo astrale e delle sue funzioni. Esse hanno dietro di loro le abitudini e le tradizioni di una lunga serie di vite durante le quali le facoltà astrali non furono usate; ciò nonostante queste facoltà sono state gradualmente e lentamente sviluppate, nell'interno di un involucri, nello stesso modo che un pulcino cresce nell'uovo. Così un gran numero di persone posseggono facoltà astrali di cui non sono per nulla consapevoli; queste facoltà sono per così dire sul punto di affiorare, e probabilmente in un prossimo avvenire, quando queste verità saranno più largamente diffuse e comprese, vi saranno dei casi molto numerosi in cui le facoltà astrali appariranno, ed i poteri astrali diventeranno molto più comuni che ai nostri giorni.

L'involucro di cui abbiamo fatto cenno nel paragrafo precedente si compone di una importante massa di pensieri egocentrici, nel quale l'uomo ordinario è sotterrato quasi senza speranza di poterne uscire. Ciò si applica pure, e forse con maggiore forza, alla vita durante il sonno, di cui si parlerà nel capitolo seguente.

Abbiamo prima parlato della concentrazione della coscienza nel corpo astrale. La coscienza umana non può essere concentrata che in un solo veicolo per volta, quantunque possa essere nello stesso tempo vagamente cosciente degli altri veicoli. Un fenomeno analogo si riscontra nella vita fisica ordinaria: se si guarda un dito posto davanti al viso, la vista viene regolata in modo da poterlo vedere perfettamente; nello stesso tempo si possono pure vedere gli oggetti nello sfondo, ma in modo imperfetto perchè sfocati. In un istante la vista può essere messa a fuoco per vedere quegli oggetti in modo perfetto, mentre il dito non appare più con la medesima nitidezza, essendo a sua volta sfocato.

Allo stesso modo un uomo che abbia sviluppata la coscienza astrale e quella mentale, se si concentra nel cervello fisico, come avviene nella vita ordinaria, vede perfettamente i corpi

fisici delle altre persone, e nello stesso tempo vede i loro corpi astrali e mentali, però in modo vago. Istantaneamente egli può spostare il centro di coscienza in modo da vedere il piano astrale con precisione, ma allora egli vedrà vagamente i corpi fisici e mentali. Lo stesso è per la vista mentale e per la vista sui piani superiori.

Nel caso di un uomo altamente sviluppato, quando la coscienza sorpassa il corpo causale (mentale superiore) in modo che egli può agire facilmente sul piano buddico e possiede anche una certa coscienza del piano atmico, il centro di coscienza si trova fra il mentale superiore ed il piano buddico. Il mentale superiore e l'astrale superiore sono in lui molto più sviluppati delle corrispondenti parti inferiori, e sebbene egli conservi il corpo fisico ciò è solo per facilitare l'adempimento di certi lavori, e non perchè i suoi pensieri ed i suoi desideri vi siano concentrati. Un tale uomo è al di sopra di ogni Kama che volesse costringerlo ad una nuova incarnazione, ed è in possesso di corpo fisico solo per poter trasmettere al piano fisico le forze dei piani superiori.

CAPITOLO IX

LA VITA DURANTE IL SONNO

La causa reale del sonno sembra sia il fatto che i diversi corpi si stancano l'uno dell'altro. Quanto al corpo fisico, non soltanto gli sforzi muscolari, ma anche ogni sentimento ed ogni pensiero producono delle leggere modificazioni chimiche. Un corpo in buona salute si sforza continuamente di controbilanciare queste modificazioni, ma finchè il corpo è sveglio non può riuscirci completamente. Per conseguenza, ogni pensiero sentimento o azione è seguito da una leggera perdita di forza, ed il susseguirsi di tali perdite — per quanto impercettibili — può affaticare il corpo fisico a tal punto da renderlo incapace di continuare a pensare o ad agire. In certi casi pochi minuti di

sonno sono sufficienti per recuperare le forze, a cui provvede l'elementale fisico.

Per quanto concerne il corpo astrale, questo resta presto affaticato per il duro lavoro di far muovere le particelle del cervello fisico, ed ha bisogno di una separazione piuttosto lunga per recuperare le forze e poter riprendere il suo faticoso lavoro.

Sul suo piano il corpo astrale può dirsi quasi insensibile alla fatica: si conosce un caso in cui esso ha lavorato continuamente per venticinque anni senza manifestare il minimo segno di stanchezza.

Una emozione forte o di eccessiva durata affatica enormemente l'uomo nella vita ordinaria; ma non è il corpo astrale che si affatica, bensì l'organismo fisico attraverso cui si esprime l'emozione.

Lo stesso avviene per il corpo mentale. Parlando di fatica mentale si usa una espressione inesatta, perchè è il cervello, non la mente che si stanca. Non esiste fatica per la mente.

Quando una persona lascia il suo corpo durante il sonno (o alla morte), la pressione della materia ambientale — che costituisce la forza di gravità sul piano astrale — fa entrare immediatamente dell'altra materia astrale nello spazio vuoto. Tale contro-parte astrale è una copia esatta del corpo fisico per quanto concerne la forma, ma non ha alcun legame con esso e non potrebbe essere usata come veicolo. E' semplicemente un'accolta fortuita di particelle prese da qualsiasi materia astrale di tipo adatto, che si trovi nell'ambiente. Quando il vero corpo astrale ritorna, espelle questa materia senza incontrare la minima resistenza.

Questa è una delle ragioni per cui occorre scegliere con molta cura il locale in cui si deve dormire, perchè se l'ambiente è cattivo durante l'assenza del corpo astrale il corpo fisico rimarrà pieno di materia astrale indesiderabile, e ciò non potrà avere che spiacevoli conseguenze per l'uomo vero al suo ritorno.

Quando un uomo si addormenta i suoi principi superiori si ritirano dal corpo fisico col veicolo astrale; il corpo denso ed il corpo eterico restano sul letto, mentre il corpo astrale fluttua nell'aria al di sopra di essi. Durante il sonno l'uomo usa

il corpo astrale invece di quello fisico; il corpo fisico soltanto è addormentato, ma non necessariamente l'uomo stesso.

Abitualmente il corpo astrale separato dal corpo fisico conserva la forma di quest'ultimo, per cui la persona è facilmente riconoscibile da tutti quelli che la conoscono fisicamente. Ciò è dovuto al fatto che l'attrazione fra le particelle fisiche ed astrali, che dura per tutta la vita fisica, mette in gioco nella materia astrale delle forze che continuano ad agire quando questa è momentaneamente separata dal corpo fisico addormentato.

Per questa ragione il corpo astrale di un individuo addormentato si compone di una parte centrale relativamente densa, corrispondente al corpo fisico, e di un'aura più tenue che circonda la parte centrale.

Nel caso di un uomo poco sviluppato, quale un selvaggio, egli può essere quasi addormentato nel corpo astrale come lo è nel corpo fisico, avendo solo un minimo di coscienza astrale. E' incapace di allontanarsi dal corpo fisico addormentato, e se qualcuno tentasse di allontanarlo nel suo corpo astrale, probabilmente egli si sveglierebbe subito in preda a grande paura.

Il suo corpo astrale è una massa quasi informe, una nube vagamente ovoidale, con contorni irregolari e mal definiti. Le caratteristiche e la forma della parte interiore (la controparte astrale densa del corpo fisico) sono anche vaghe ed indefinite; l'insieme è oscuro, ma sempre riconoscibile.

Un uomo di questo tipo primitivo usa il suo corpo astrale durante la coscienza di veglia per trasmettere le correnti di pensiero al cervello fisico. Ma quando durante il sonno il cervello fisico è inattivo, il corpo astrale non sviluppato è incapace di ricevere le impressioni per proprio conto, e così l'uomo resta praticamente incosciente, essendo incapace di esprimersi chiaramente attraverso il corpo astrale, malamente organizzato. I centri di sensazione che esso contiene possono essere eccitati da forme-pensiero passeggiare, ed il corpo astrale può allora reagire a stimoli che toccano la natura inferiore: ma all'occhio dell'osservatore appare come se dormisse, perchè il corpo astrale non ha alcuna attività definita e fluttua pigramente al di sopra della forma fisica addormentata.

Dunque, in un uomo non evoluto i principi superiori, e cioè l'uomo stesso, sono pure addormentati durante il sonno del corpo fisico.

In certi casi il corpo astrale è meno letargico, e fluttua come in sogno sulle varie correnti astrali; di tanto in tanto riconosce altri individui nelle sue stesse condizioni, e fa esperienze di ogni sorta, piacevoli e sgradevoli, il cui ricordo confuso — spesso trasformato in una grottesca caricatura dei veri avvenimenti (ved. cap. X sui sogni) — farà dire l'indomani: che strano sogno!

Nel caso di un uomo più sviluppato vi è grande differenza. La forma interiore è molto più distinta e definita, essendo una riproduzione più esatta del corpo fisico dell'uomo. Invece di una nube circostante, come nel caso precedente, vi è un corpo ovoidale ben definito che conserva la sua forma in mezzo a tutte le varie correnti del mondo astrale.

Un uomo di questo tipo non è per nulla incosciente nel corpo astrale, anzi pensa molto attivamente. Ciò nonostante, potrebbe avvenire che egli non facesse più attenzione del selvaggio a ciò che lo circonda. Ciò non perchè egli sia incapace di vedere, ma perchè è così assorbito nei suoi pensieri da non vedere nulla. Qualunque siano stati i suoi pensieri durante il giorno precedente, generalmente egli non li interrompe quando si addormenta, ed è circondato da un muro così denso di sua propria costruzione che possiamo dire egli non vede nulla di quanto avviene all'esterno. Occasionalmente un violento urto proveniente dall'esterno o qualche forte desiderio proveniente dall'interno, lacera la cortina di nebbia e gli consente di ricevere un'impressione definita. Ma anche in questo caso la cortina si ricostruisce subito ed egli continua a sognare come prima, senza nulla vedere.

Nel caso di un uomo ancora più sviluppato, quando il corpo fisico si addormenta, il corpo astrale ne esce e l'uomo conserva tutta la sua coscienza. Il corpo astrale ha un contorno ben definito ed è bene organizzato; ha l'apparenza della persona fisica, e l'uomo se ne può servire come di un veicolo, il quale è molto più comodo del corpo fisico.

La ricettività del corpo astrale è aumentata; ed esso reagisce istantaneamente a tutte le vibrazioni del suo piano, alle

più sottili come alle più grossolane; ma nel corpo astrale di un individuo molto evoluto non può esservi certamente alcun tipo di materia capace di reagire alle vibrazioni grossolane.

Un tal uomo è completamente sveglio e lavora più attivamente, in modo migliore e con una maggiore comprensione di quando era confinato nel suo veicolo fisico. Inoltre esso può spostarsi liberamente e con grande rapidità a qualsiasi distanza, senza minimamente turbare il corpo fisico addormentato.

Egli può incontrare degli amici, incarnati o disincarnati, scambiare con loro delle idee, se essi pure sono svegli sul piano astrale. Può incontrare persone più evolute di sè e ricevere da essi avvertimenti o istruzioni; può anche aiutare persone meno istruite di lui. Può venire in contatto con entità non umane di diverse specie (ved. cap. XX e XXI sulle entità astrali); infine egli è soggetto ad ogni specie di influenze astrali, buone o cattive, confortevoli o deprimenti.

Egli può stringere amicizia con persone abitanti in altre parti del mondo; può assistere a conferenze, o anche farne; se è uno studioso, può incontrare altri studiosi, e con le maggiori facoltà di cui dispone nel mondo astrale può risolvere problemi che presentano grosse difficoltà nel mondo fisico.

Un medico, per esempio, durante il sonno del corpo può visitare dei casi che lo interessano in modo speciale; egli può così acquistare nuove nozioni che potranno giungere alla sua coscienza di veglia come una specie di intuizione.

In un uomo altamente evoluto, il corpo astrale — essendo perfettamente organizzato e vivificato — diventa il veicolo della coscienza sul piano astrale, allo stesso modo che il corpo fisico lo è sul piano fisico.

Siccome il mondo astrale è la patria delle passioni e delle emozioni, le persone che ivi si abbandonano ad un'emozione possono sperimentarla con una potenza ed acutezza fortunatamente sconosciute sul piano fisico. Mentre nel corpo fisico la maggior parte dell'energia è esaurita per la trasmissione al piano fisico, nel mondo astrale essa è tutta disponibile: per conseguenza nel mondo astrale è possibile provare un affetto od una devozione molto più intensa che nel mondo fisico; così

pure l'intensità delle possibili sofferenze astrali non può essere immaginata nella ordinaria vita fisica.

Il vantaggio di questo stato di cose è che nel mondo astrale ogni sofferenza è volontaria e completamente controllata dall'individuo; perciò la vita è molto più facile per l'uomo che comprende. Dominare un dolore fisico con la mente è possibile, ma è assai difficile, mentre nel mondo astrale chiunque può in un istante allontanare la sofferenza causata da una forte emozione. L'uomo non deve far altro che volere, e la passione scompare immediatamente. Questa asserzione può stupire; ciò non ostante essa è vera, essendo tale il potere della volontà e della mente sulla materia.

Raggiungere la piena coscienza nel corpo astrale significa aver fatto notevoli progressi; quando un uomo è poi riuscito a gettare un ponte sull'abisso che separa la coscienza astrale da quella fisica, i giorni e le notti non esistono più per lui, perchè egli vive una vita la cui continuità non è mai interrotta. Per tale uomo anche la morte, nel senso comune della parola, non esiste più, perchè egli conserva la sua coscienza ininterrotta non soltanto attraverso i giorni e le notti, ma anche attraverso le porte della morte, sino alla fine della sua vita sul piano astrale, come vedremo più avanti quando parleremo della vita dopo la morte.

Gli spostamenti del corpo astrale non sono istantanei, ma sono così rapidi che si potrebbe dire che lo spazio ed il tempo sono praticamente superati; il passaggio da un punto ad un altro si compie così presto che la separazione derivante dallo spazio è quasi eliminata. In due o tre minuti un uomo potrebbe fare il giro della terra.

Ogni persona molto colta e molto evoluta, appartenente ad una delle razze superiori dell'umanità, ha la coscienza pienamente sviluppata nel corpo astrale, ed è perfettamente capace di usare questo come un veicolo, benchè in molti casi non lo faccia, non avendo egli ancora compiuto lo sforzo necessario a formare l'abitudine.

La difficoltà che una persona comune deve vincere non è l'incapacità del corpo astrale di funzionare correttamente, ma l'abitudine presa durante migliaia di anni di muoversi soltanto sotto gli stimoli ricevuti attraverso il veicolo fisico, per

cui non comprende che il corpo astrale può lavorare sul suo piano e per proprio conto e che la volontà può agire su essa direttamente. Le persone non si svegliano sul piano astrale perchè hanno l'abitudine di attendere le vibrazioni fisiche familiari per mettere in gioco l'attività astrale. Per conseguenza, si può dire ch'esse sono sveglie sul piano astrale, senza averne coscienza.

Quando un uomo diventa allievo di un Maestro, di solito viene anzitutto scosso dal suo torpore sul piano astrale e svegliato pienamente alle realtà che lo circondano su quel piano; poi egli si mette a studiare ed a lavorare in quel nuovo ambiente, in modo che le sue ore di sonno non sono più un vuoto, ma sono piene di occupazioni attive ed utili, senza che ne derivi il minimo fastidio per il riposo dell'uomo affaticato.

Nel cap. XXVIII sugli Aiutatori invisibili tratteremo più dettagliatamente del lavoro che viene con ogni cura preparato ed organizzato per il corpo astrale. Qui possiamo dire che anche prima di raggiungere questo stadio, può essere fatto molto lavoro utile, come realmente avviene. Un individuo che si addormenta con l'intenzione ben definita di fare un certo lavoro, certamente si sforzerà di compierlo appena sarà libero dal suo corpo fisico addormentato. Terminato il lavoro probabilmente la nebbia dei suoi pensieri egocentrici si ricostruirà di nuovo, a meno che egli sia abituato ad intraprendere nuove attività quando funziona al di fuori del cervello fisico. In certi casi il lavoro scelto occupa tutto il tempo consacrato al sonno, in modo che l'uomo si esercita il più che sia possibile, per quanto lo consenta il suo sviluppo astrale.

Ciascuno di noi dovrebbe prendere ogni sera la risoluzione di fare qualche cosa utile sul piano astrale: confortare qualcuno che sia afflitto, utilizzare la volontà per infondere forza ad un amico debole o malato, calmare una persona eccitata o isterica, o rendere altro servizio del genere.

E' assolutamente certo che se ne ottiene un risultato, e se l'aiutatore osserva attentamente riceverà sul piano fisico dei segni che mostreranno l'efficacia del suo lavoro.

In quattro modi un uomo può essere svegliato all'attività cosciente nel suo corpo astrale:

1°) Con l'ordinario progresso dell'evoluzione, che, sebbene lenta, è sicura.

2°) Per forza della volontà dell'uomo stesso, che avendo apprese queste cose, compie lo sforzo necessario e persiste nella sua risoluzione di dissipare la nebbia interiore e superare gradualmente l'inerzia a cui è abituato. Per realizzare ciò, l'uomo — prima di addormentarsi — deve prendere la risoluzione di tentare di *svegliarsi* al momento in cui lascia il corpo, e di vedere qualche cosa o di compiere qualche lavoro utile. Ciò evidentemente non è altro che accelerare il corso naturale dell'evoluzione. E' desiderabile che l'uomo abbia prima sviluppato in sé il buon senso comune e le qualità morali, e ciò per due ragioni: in primo luogo egli correrà minor rischio di fare cattivo uso dei poteri acquisiti; in secondo luogo non si lascerà sopraffare dal terrore alla presenza di forze che egli non può comprendere nè dominare.

3°) A causa di un incidente o mediante l'uso di cerimonie proibite si può lacerare il velo in modo tale da non potersi più ricostituire completamente. Esempi di questo genere sono dati a noi nel *A Bewitched Life* di H. P. Blavatsky e nel *Zanoni* di Bulwer Lord Lytton.

4°) Un amico può agire dall'esterno sull'involucro chiuso che circonda l'uomo, e gradualmente svegliare in lui possibilità superiori. Tuttavia, ciò deve essere fatto soltanto quando l'amico è ben sicuro che l'individuo sia coraggioso, devoto e possieda le altre qualità necessarie per fare del lavoro utile.

E' molto forte il bisogno di aiutatori sul piano astrale: ogni aspirante può essere ben sicuro che appena egli sarà ritenuto adatto, il suo risveglio non sarà ritardato di un solo giorno.

Possiamo aggiungere che quando un fanciullo è sveglio sul piano astrale, lo sviluppo del corpo astrale si accelera tanto che egli molto presto diventa su quel piano quasi eguale all'adulto sveglio; per l'attività pratica egli riesce molto più utile dell'uomo saggio ma non ancora sveglio.

Tuttavia, se l'Ego manifestantesi nel corpo del fanciullo non possiede la necessaria qualità di un carattere costante ed affettuoso e non l'ha chiaramente manifestata nella vita precedente, nessun occultista assumerà la grave responsabilità di

risvegliarlo sul piano astrale. Quando è possibile svegliare tali fanciulli, essi diventano spesso i migliori lavoratori sul piano astrale e si dedicano al lavoro con una devozione assoluta, che è molto bella a vedersi.

Mentre è relativamente facile svegliare un uomo sul piano astrale, è invece quasi impossibile di riaddormentarlo, salvo mediante l'indesiderabile uso dell'influenza mesmerica.

Vediamo dunque che la vita di veglia e quella del sonno non sono in effetti che una vita sola; durante il sonno si ha coscienza di questo fatto, avendosi la memoria continua delle due vite, e ciò perchè la memoria astrale include la memoria fisica; ma quest'ultima non contiene sempre la memoria delle esperienze astrali.

Sembra che il fenomeno del sonnambulismo possa essere prodotto in diversi modi:

1°) L'Ego può essere capace di agire più direttamente sul corpo fisico durante l'assenza dei veicoli astrali e mentale; in tal caso un uomo potrebbe, per esempio, scrivere poesie, dipingere quadri, ecc., che riuscirebbero superiori a quelli che egli è capace di fare allo stato di veglia.

2°) Il corpo fisico può lavorare automaticamente per forza di abitudine, senza il controllo dell'uomo stesso. Ciò avviene quando alcuni domestici si alzano nel mezzo della notte ed accendono il fuoco o compiono certi lavori a cui sono abituati o anche quando il corpo fisico attua un'idea che domina la sua mente prima di addormentarsi.

3°) Una entità esterna, incarnata o disincarnata, può impossessarsi del corpo di un uomo addormentato ed utilizzarlo per conto suo. Ciò può avvenire specialmente se la persona ha qualità medianiche, cioè se i suoi corpi non sono legati molto solidamente fra loro, e sono quindi facilmente separabili. Per le persone normali il fatto che il corpo astrale lascia il corpo fisico durante il sonno non può facilitare l'ossessione, perchè l'Ego conserva sempre un intimo legame col suo corpo e sarebbe immediatamente richiamato se qualcuno tentasse di impossessarsi del corpo.

4°) Le condizioni opposte possono anche produrre gli stessi risultati. Quando i principi o corpi sono legati più fortemente del solito, l'uomo invece di spostarsi soltanto nel suo

corpo astrale, porterà con sé il suo corpo fisico, da cui non ha potuto separarsi completamente.

5°) Il sonnambulismo è senza dubbio in relazione anche col complesso problema dei diversi involucri di coscienza dell'uomo che nelle condizioni ordinarie non possono manifestarsi.

Lo stato di trance è semplicemente lo stato di sonno ottenuto in modo artificiale o anormale. I medium ed i sensitivi passano molto facilmente dal corpo fisico al corpo astrale, di solito inconsciamente. Il corpo astrale può allora esercitare i suoi poteri, per esempio spostarsi a grandi distanze e riportare nel corpo fisico le impressioni dei luoghi visitati. Nel caso di un medium, il corpo astrale può descrivere le sue impressioni con l'aiuto del corpo fisico allo stato di trance, ma generalmente quando il medium cessa di essere in tale stato il cervello fisico non conserva alcuna traccia di tali impressioni, e nella memoria fisica non resta nulla delle esperienze acquistate. Talvolta, sebbene raramente, il corpo astrale è capace di impressionare in modo duraturo il cervello, sicchè il medium può ricordare le cognizioni acquisite durante la trance.

CAPITOLO X.

I S O G N I

La coscienza e l'attività del corpo astrale non vanno confuse con la memoria nel cervello di questa coscienza e di questa attività astrale. L'esistenza o l'assenza di memoria fisica non riguardano per nulla la coscienza sul piano astrale, come pure l'attitudine a funzionare nel corpo astrale. E' non soltanto possibile, ma anche molto frequente per l'uomo di funzionare liberamente ed utilmente nel suo corpo astrale durante il sonno fisico, e di ritornare in questo senza il minimo ricordo del lavoro astrale compiuto.

La discontinuità di coscienza tra la vita fisica e quella astrale è dovuta sia alla mancanza di sviluppo del corpo astrale,

sia alla mancanza di un sufficiente legame eterico tra il corpo astrale e il corpo fisico denso.

Questo legame è costituito da un tessuto a tessitura stretta di materia atomica, attraverso il quale le vibrazioni devono passare; esso produce un istante d'incoscienza simile ad un velo fra il sonno e la veglia.

L'unico modo per portare la memoria dalla vita astrale al cervello fisico è quello di sviluppare sufficientemente il corpo astrale, destando i chakram eterici, i quali fra le loro varie funzioni hanno quella di trasmettere la forza dal livello astrale a quello eterico. Inoltre, occorre avere il corpo pituitario in attivo funzionamento, perchè esso concentra le vibrazioni astrali.

Talvolta nel momento del risveglio si prova una vaga sensazione di aver fatto delle esperienze, ma senza averne un ricordo preciso. Ciò vuol dire che si è avuta la coscienza astrale, ma il cervello non è stato sufficientemente ricettivo per registrare la memoria. Altre volte l'uomo nel suo corpo astrale può riuscire ad impressionare temporaneamente il doppio eterico ed il corpo denso; tale impressione si trasforma in memoria della vita astrale. L'uomo fa ciò deliberatamente allorché avviene qualche cosa ch'egli ha bisogno di ricordare sul piano fisico. Di solito tale memoria scompare rapidamente e non può essere recuperata: gli sforzi fatti in tal senso mettono in gioco le forti vibrazioni del cervello fisico, che — coprendo le vibrazioni astrali più delicate — rendono il successo ancora più difficile.

Vi sono poi avvenimenti che impressionano così vivamente il corpo astrale da imprimerli anche sul cervello fisico per una specie di ripercussioni (ved. cap. XXVIII).

In altri casi l'uomo può riuscire a comunicare al cervello fisico alcune nuove conoscenze, senza essere capace di ricordare il luogo ed il modo in cui la conoscenza fu ottenuta. Sono molto frequenti gli esempi al riguardo: la risoluzione di un problema difficile sorge improvvisamente nella coscienza, oppure la luce appare improvvisa su una questione oscura. Tali casi indicano i progressi realizzati nell'organizzazione e nel funzionamento del corpo astrale, mentre il corpo fisico resta solo parzialmente ricettivo.

Nel caso in cui il cervello fisico reagisce, l'uomo ha dei sogni precisi, ragionevoli e coerenti, come di tanto in tanto avviene a molti.

Poche persone, allorché agiscono nel corpo astrale, si preoccupano di sapere se il cervello fisico se ne ricorderà o no, e nove volte su dieci non amano di ritornare nel corpo fisico. Questo ritorno dà un'impressione di limitazione, come l'avvilupparsi in un mantello spesso e pesante. La gioia della vita sul piano astrale è così grande, che al suo confronto la vita fisica non sembra nemmeno vita. Molti considerano il ritorno quotidiano nel corpo fisico come la maggior parte degli impiegati considerano il loro lavoro di ufficio: essi non sono propriamente disgustati, ma volentieri ne farebbero a meno se non vi fossero costretti dalla necessità.

A lungo andare nelle persone altamente sviluppate ed evolute si costruisce il ponte eterico fra il mondo fisico e quello astrale, e ne risulta una perfetta continuità di coscienza fra la vita fisica e quella astrale. Per tali persone la vita cessa di essere una successione di giorni di ricordo e notti di oblio, ma diventa un tutto continuo, e le annate si succedono alle annate di ininterrotta coscienza.

Qualche volta un uomo che di solito non ha alcuna memoria della vita astrale può involontariamente o in seguito ad un accidente o ad una malattia o anche con l'aiuto di certe pratiche, sopprimere la discontinuità fra la coscienza astrale e quella fisica, in modo che da quel momento la sua coscienza astrale diventa continua e la memoria della vita durante il sonno riesce perfetta. Ma evidentemente occorre che egli abbia anzitutto sviluppata la piena coscienza nel corpo astrale. Solo lo strappo del velo esistente tra il mondo fisico e l'astrale può avvenire bruscamente, non lo sviluppo del corpo astrale.

La vita dei sogni può essere considerevolmente modificata in seguito allo sviluppo mentale. Ogni impulso inviato dalla mente al cervello fisico deve passare attraverso il corpo astrale, e siccome la materia astrale è molto più sensibile di quella fisica alle vibrazioni mentali, ne segue che gli effetti prodotti sul corpo astrale sono proporzionalmente superiori. Pertanto, quando un uomo ha raggiunto un perfetto controllo del mentale, e cioè ha imparato a dominare il cervello, a concentrarsi ed a

pensare come e quando vuole, nella sua vita astrale si produce un cambiamento correlativo; egli porta allora al cervello fisico la memoria di questa vita, i suoi sogni diventano vivi, razionali, precisi ed anche istruttivi.

Generalmente quanto più il cervello fisico è portato a rispondere alle vibrazioni del corpo mentale, tanto più viene facilitato il legame tra la coscienza fisica e quella astrale. Occorre che il cervello diventi sempre più un strumento obbediente all'uomo e funzionante sotto gli impulsi della sua volontà.

Il fatto di sognare avvenimenti ordinari non turba il lavoro astrale, perchè questo genere di sogni si produce nel cervello fisico mentre l'uomo è assente ed agisce su un altro piano. Non importa che cosa faccia il cervello fisico, purchè esso si mantenga libero da pensieri indesiderabili.

Quando un sogno è cominciato, generalmente il suo corso non può essere modificato; ma la vita dei sogni può essere indirettamente controllata in larga misura. E' particolarmente importante di aver cura che l'ultimo pensiero, prima di addormentarsi, sia nobile ed elevato, perchè da ciò dipenderà in gran parte la natura dei sogni che seguiranno. Un pensiero impuro o cattivo attirerà influenze e creature impure e malvagie, che reagiranno sulla mente e sul corpo astrale e tenderanno a scegliere desideri bassi e terreni.

Al contrario, se un uomo si addormenta col pensiero fisso su soggetti elevati e sacri, automaticamente attirerà intorno a sè gli elementali creati con analoghi sforzi da altre persone, e conseguentemente i suoi sogni saranno elevati e puri.

Siccome in questo libro trattiamo principalmente il corpo astrale ed i fenomeni che strettamente vi si connettono, non è necessario trattare in modo completo il vasto soggetto della coscienza dei sogni. Tuttavia, per mostrare la parte che il corpo astrale prende nella vita dei sogni, è utile dare una breve descrizione dei principali fattori che intervengono nella produzione del sogno. Per uno studio dettagliato di questo soggetto lo studioso potrà riportarsi all'ottimo lavoro di C. W. Leabdeater « I Sogni », da cui sono ricavati i fatti seguenti.

Gli elementi che concorrono alla produzione dei sogni sono:

1°) *Il cervello fisico inferiore*, con la sua semi-coscienza

infantile e la sua abitudine di esprimere ogni stimolo sotto forma di immagini.

2°) *La parte eterica del cervello*, attraverso cui continuamente passa una processione di immagini sconnesse.

3°) *Il corpo astrale* che palpita per i violenti impulsi del desiderio e dell'emozione.

4°) *L'Ego* (nel corpo causale) che può essere in qualunque stato di coscienza, da una quasi completa insensibilità ad un perfetto controllo delle sue facoltà.

Quando uno si addormenta, il suo Ego si sprofonda ancora di più in sè stesso e lascia i suoi diversi corpi più del solito liberi di seguire il proprio cammino. Questi corpi separati sono più suscettibili che in altre condizioni di ricevere le impressioni dall'esterno, ed hanno ciascuno una propria coscienza rudimentale. Queste cause sono sufficienti a produrre dei sogni, come pure a far riportare nel cervello fisico un confuso ricordo delle esperienze fatte dai vari corpi durante il sonno.

Tali sogni confusi sono dovuti: 1°) ad una serie di immagini sconnesse ed a trasformazioni prodotte dall'azione automatica e irrazionale del cervello fisico inferiore; 2°) ad una corrente di pensiero che eventualmente ha attraversata la parte eterica del cervello; 3°) alle continue ondate di desiderio terreno che agiscono sul corpo astrale, e probabilmente derivano da influenze astrali; 4°) ad un imperfetto tentativo di drammatizzazione da parte di un Ego non sviluppato; 5°) ad una mescolanza di alcune o di tutte le precedenti influenze.

Accenneremo ai principali elementi di ciascuna specie di sogni.

1°) *Sogni del cervello fisico*. — Quando durante il sonno l'Ego abbandona temporaneamente il controllo sul cervello, il corpo fisico conserva ancora una vaga coscienza collettiva delle cellule del corpo fisico. L'azione della coscienza fisica sul cervello è molto più debole di quella dell'Ego, e per conseguenza durante il sonno i cambiamenti di natura puramente fisica hanno la possibilità d'influenzare il cervello molto più che durante la presenza dell'Ego. Esempi di tali cambiamenti fisici sono: l'irregolarità della circolazione del sangue, la cattiva digestione, il calore, il freddo, ecc.

La vaga coscienza fisica possiede certe particolarità: 1°)

per lo più è automatica; 2°) sembra incapace di afferrare un'idea, eccetto che sotto una forma in cui essa stessa è attrice; per conseguenza tutti gli stimoli, provengano dall'esterno o dall'interno, sono immediatamente tradotti in immagini percepibili; 3°) è incapace di comprendere le idee astrali come tali, per cui subito le trasforma in percezioni immaginarie; 4°) il rivolgersi del pensiero verso qualche luogo costituisce per essa uno spostamento effettivo nello spazio; per esempio, un pensiero sulla Cina trasporterebbe immediatamente la coscienza in immaginazione sino a quel paese; 5°) non ha alcun potere di giudicare lo svolgimento, il valore e la realtà obbiettiva delle immagini che le appaiono: le accetta come si presentano e non è mai sorpresa di quel che capita, per quanto incongruo o assurdo possa essere; 6°) è sottomessa alla legge delle associazioni di idee, e per conseguenza una serie di immagini che non abbiano altro legame all'infuori della loro successione nel tempo può essere mescolata, sì che ne risulta una straordinaria confusione; 7°) è singolarmente sensitiva alle minime influenze esteriori, come i suoni o i contatti, 8°) ingrandisce e deforma in modo indescrivibile tali sensazioni.

Il cervello fisico è quindi capace di portare confusione ed esagerazione in molti sogni, ma non in tutti.

2°) *Sogni del cervello eterico*. — Durante il sonno il cervello eterico è ancora più sensibile alle influenze di origine esterna di quanto non lo sia durante la coscienza di veglia ordinaria. La mente finchè è in attività e fa completo uso del cervello è praticamente impermeabile all'influenza dei pensieri provenienti dall'esterno. Ma appena il cervello viene lasciato in ozio, una corrente di pensieri caotici si mette ad attraversarlo. Per la maggior parte delle persone i pensieri che attraversano il cervello non sono di loro creazione, ma sono frammenti di pensieri abbandonati da altre persone. Ne risulta che, specialmente durante il sonno, ogni pensiero errante se trova nel cervello del dormiente qualche cosa con cui possa armonizzare, viene afferrato dal cervello ed appropriato, mettendo così in movimento tutto un ordine d'idee; può avvenire che quest'ordine d'idee si arresti, ed allora l'ondata dei pensieri caotici ricomincia ad attraversare il cervello.

E' opportuno notare che, al punto dell'evoluzione del mondo in cui siamo ora, i pensieri erranti cattivi sono molto più numerosi di quelli buoni; per conseguenza un individuo che non abbia il cervello controllato si trova esposto ad ogni genere di tentazioni che il controllo della mente e del cervello avrebbe potuto evitare.

Anche nel caso in cui queste correnti di pensiero vengano escluse mediante la volontà di un'altra persona dal cervello eterico di un dormiente, il cervello non resta del tutto passivo, ma lentamente ed in modo stravagante comincia da se stesso a creare immagini prese nella sua memoria.

3°) *Sogni astrali*. — Questi sono dei semplici ricordi, nel cervello fisico, della vita e delle attività del corpo astrale durante il sonno del corpo fisico, come è stato spiegato nelle pagine precedenti. Nel caso di una persona abbastanza sviluppata il corpo astrale può spostarsi a grandi distanze dal corpo fisico senza che questo ne abbia alcun disturbo e può riportare delle impressioni più o meno precise di posti visitati o di persone incontrate. In tutti i casi il corpo astrale, come abbiamo detto, è sempre molto impressionabile per ogni pensiero o suggestione che importi desiderio o emozione; ma non bisogna dimenticare che la natura dei desideri che svegliano più facilmente una risposta in lui dipende dallo sviluppo della persona e dalla purezza del suo corpo astrale.

Il corpo astrale è sempre sensibile alle correnti passeggiere di pensiero, e quando non è del tutto controllato dalla mente, reagisce sempre attivamente agli stimoli provenienti dall'esterno. Durante il sonno viene influenzato più facilmente. Per conseguenza, un individuo che abbia — per esempio — totalmente distrutto il desiderio fisico che prima aveva per l'alcool, può malgrado tutto sognare di bere e di prendervi piacere, quantunque nella sua vita ordinaria egli provi repulsione per tale bevanda. Durante il giorno i desideri del corpo astrale sono sotto il controllo della volontà; durante il sonno il corpo astrale viene a trovarsi libero, per cui può sfuggire in una certa misura al controllo dell'Ego, ed a causa di qualche influenza astrale esteriore la vecchia abitudine ritorna attiva. Questo genere di sogni è probabilmente frequente presso coloro che

fanno degli sforzi per sottoporre i desideri al controllo della volontà.

Può anche accadere che un individuo sia stato un beone in una vita precedente e posseda ancora nel suo corpo astrale una data materia attirata dalle vibrazioni dell'atomo permanente, a causa di precedenti ubriachezze. Sebbene detta materia non sia vivificata in questa vita, quando il controllo dell'Ego si attenua durante il sonno, essa potrebbe rispondere alle vibrazioni di ubriachezza provenienti dall'esterno, e l'individuo potrebbe sognare di bere. Tali sogni, se ben compresi, non devono preoccupare, benchè debbano considerarsi come avvertimenti che mostrano la possibilità di un risveglio del desiderio di bere.

4°. *Sogni dell'Ego.* — Quando il corpo astrale si sviluppa si verificano grandissimi cambiamenti nella sua natura, e cambiamenti ancor più grandi si verificano nell'Ego che l'abita, il quale è il vero uomo. Quando il corpo astrale non è niente altro che una nebbia ondeggiante, l'Ego è addormentato quasi come il corpo fisico ed è insensibile alle influenze del proprio piano superiore; anche se qualche idea proveniente da quel piano potesse arrivare a lui, esso sarebbe incapace di trasmetterlo al cervello fisico, perchè non ha alcun controllo sui veicoli inferiori.

Le persone addormentate possono essere in diversi stati di coscienza, dal completo oblio sino alla perfetta coscienza astrale. Non bisogna dimenticare che l'Ego, anche se fa importanti esperienze sui piani superiori, può essere incapace di comunicare i risultati al cervello, per cui ne deriva una memoria molto confusa, o anche nessun ricordo.

Le principali caratteristiche della coscienza e delle esperienze dell'Ego, sia che il cervello se ne ricordi oppur no, sono le seguenti:

a) La misura del tempo e dello spazio per l'Ego sono così differenti da quelle di cui si serve durante la coscienza di veglia, che è quasi come se per lui il tempo e lo spazio non esistessero. Si conoscono molti esempi in cui in qualche istante, secondo la nostra misura di tempo, l'Ego ha esperienze che sembrano durare degli anni, e gli avvenimenti si svolgono con tutte le circostanze dettagliate.

b) L'Ego possiede la facoltà o l'abitudine di drammatizzare istantaneamente. Così un suono fisico o un contatto possono arrivare all'Ego senza passare attraverso l'abituale meccanismo nervoso, ma direttamente una frazione di secondo prima che arrivino al cervello fisico. Questa frazione di secondo è sufficiente all'Ego per costruire una specie di dramma o anche una serie di scene, culminanti in un avvenimento che sveglia il corpo fisico. Il cervello confonde il sogno subiettivo e l'avvenimento obiettivo, e per conseguenza immagina di aver vissuto gli avvenimenti del sogno.

Tuttavia, sembra che questa abitudine sia proprio dell'Ego poco sviluppato spiritualmente. L'Ego a misura che si sviluppa, si eleva al di sopra di questi giochi della sua infanzia. L'uomo che ha raggiunta la continuità di coscienza è così occupato per il lavoro dei piani superiori, che non concede alcuna energia a questa drammatizzazione, per cui questo genere di sogni non esiste più per lui.

c) L'Ego possiede in una certa misura la facoltà di prevedere, e qualche volta può conoscere anzitempo avvenimenti che si produrranno, o che potrebbero prodursi se non venissero prese delle precauzioni per evitarli, e quindi può avvertirne il cervello fisico. Si conoscono molti esempi di tali sogni profetici o avvertimenti. In certi casi è possibile tener conto dell'avvertimento, prendere le necessarie misure e modificare o evitare l'avvenimento previsto.

d) L'Ego, quando è fuori del corpo durante il sonno, sembra che pensi mediante simboli: un'idea che per essere espressa sul piano fisico richiederebbe un gran numero di parole, gli viene facilmente comunicata mediante una sola immagine simbolica. Se un tale pensiero simbolico viene trasmesso al cervello, e questo se ne ricorda durante la coscienza di veglia, può avvenire che la mente la traduca in parole, ma può anche avvenire ch'esso pervenga al cervello come simbolo senza essere stato tradotto, donde la possibilità di confusione. Nei sogni di questa natura sembra che ciascuno abbia uno speciale sistema di simboli: e così, l'acqua può significare l'approssimarsi di un nemico, le perle possono significare lagrime, ecc.

Se una persona desidera fare dei sogni utili, e cioè rendersi

capace di raccogliere durante la coscienza di veglia il beneficio di ciò che l'Ego ha appreso durante il sonno, occorre che faccia alcuni sforzi.

Anzitutto è essenziale che egli prenda l'abitudine di pensare in modo continuo e concentrato durante la vita di veglia ordinaria. Un individuo che possiede il perfetto controllo dei suoi pensieri, saprà sempre esattamente a che cosa pensa ed il perchè. Inoltre, il cervello abituato ad obbedire agli ordini dell'Ego resterà tranquillo quando non sarà utilizzato dall'Ego e non riceverà nè risponderà alle correnti che provengono dal circostante oceano di pensieri. In tal modo l'individuo è più capace di ricevere le influenze dei piani superiori, dove il potere di osservare è più penetrante ed il giudizio più sicuro che sul piano fisico.

Occorre appena aggiungere che l'uomo deve avere la completa padronanza almeno delle sue passioni inferiori.

Mediante un atto elementare di magia, l'individuo può preservare il cervello eterico dalle correnti di pensiero provenienti dall'esterno, che abitualmente lo attraversano. A tale scopo egli deve, prima di addormentarsi, creare un'immagine della sua aura e volere con forza che la sua superficie diventi un involucro capace di proteggerlo dalle influenze esteriori. La materia dell'aura obbedisce al suo pensiero e forma l'involucro. Questa precauzione ha un'importanza considerevole per ottenere il risultato voluto.

Abbiamo già menzionata la grande importanza del fatto di fissare l'ultimo pensiero, prima di addormentarsi, su cose pure ed elevate; ciò dev'essere praticato regolarmente da quelli che desiderano ottenere il controllo dei sogni.

Può riuscire utile menzionare qui i termini indù per i quattro stati di coscienza:

Jâgrat è la coscienza di veglia ordinaria.

Svapna è la coscienza dei sogni in azione nel corpo astrale, suscettibile di trasmettere al cervello le sue esperienze.

Sushupti è la coscienza in azione nel corpo mentale, incapace di trasmettere al cervello le sue esperienze.

Turiya è uno stato di trance in cui la coscienza lavora nel veicolo buddico, ed è talmente separata dal cervello che il

ricordo delle sue attività non può essergli comunicato con mezzi esteriori.

Tuttavia il significato di questi termini può variare secondo il testo. Così, in una interpretazione del Jâgart i piani fisico ed astrale sono combinati in modo che l'insieme comprende sette suddivisioni, e cioè: i quattro stati di materia fisica e le tre divisioni larghe della materia astrale, menzionate nel capitolo XVI.

Per maggiori dettagli lo studioso può consultare le opere di A. Besant: *Introduzione a l'Yoga* e *Studio sulla coscienza*. In quest'ultimo libro la coscienza di veglia viene definita come « quella frazione della coscienza totale che funziona attraverso il veicolo esteriore ».

CAPITOLO XI.

CONTINUITA' DI COSCIENZA

Come abbiamo visto, perchè un individuo possa passare senza interruzione di coscienza da un veicolo all'altro, per esempio dal piano fisico all'astrale o viceversa, è necessario che sia sviluppata la connessione tra i suoi corpi. Molte persone non sono coscienti dell'esistenza di tale legame; questo non è ancora vivificato e resta in uno stato analogo a quello di organi fisici rudimentali. Occorre svilupparlo con l'uso, ed esso si mette in funzione nell'uomo che concentra la sua attenzione e diventa volitivo. La volontà libera e guida Kundalini; ma questo diventa energia distruttiva e non vivificatrice se non è stata compiuta la purificazione preliminare dei veicoli. Da ciò l'insistenza di tutti gli istruttori di occultismo sulla necessità della purificazione prima di praticare il vero yoga.

Quando un individuo si è messo in grado di essere aiutato a vivificare il legame fra i veicoli, l'assistenza gli viene sempre data da coloro che incessantemente cercano le opportunità per

aiutare gli aspiranti seri e disinteressati. Allora un bel giorno l'individuo si troverà a lasciare il corpo fisico in completo stato di veglia e senza alcuna interruzione di coscienza si troverà liberato. Con un po' di esercizio il passaggio da un veicolo all'altro diventa familiare e facile. Lo sviluppo del legame riunisce la coscienza fisica a quella astrale, in modo da raggiungere una perfetta continuità.

Lo studioso non deve soltanto imparare a vedere correttamente sul piano astrale, ma anche a riportare con precisione nel cervello fisico il ricordo di ciò che ha visto sul piano astrale. Per ottenere questo risultato egli viene esercitato a far passare la sua coscienza senza interruzione dal piano fisico al piano astrale ed a quello mentale o viceversa, perchè sino a quando ciò non è realizzato vi è sempre la possibilità che i suoi ricordi siano parzialmente perduti o deformati durante gli intervalli di vuoto che separano i periodi di coscienza sui diversi piani. L'individuo che possiede la capacità di spostare la sua coscienza da un piano all'altro, ha il vantaggio di poter utilizzare le sue facoltà astrali non soltanto finchè è separato dal corpo fisico, durante il sonno o la trance, ma anche quando è completamente sveglio nella vita fisica ordinaria.

Perchè la coscienza fisica di veglia possa includere la coscienza astrale, occorre che il corpo pituitario sia sviluppato e che la quarta spirilla degli atomi sia completa.

Oltre il metodo di trasportare la coscienza di sottopiano in sottopiano, per esempio dal sotto-piano astrale atomico al sotto-piano mentale inferiore, e così di seguito, esiste un altro metodo, che si potrebbe chiamare la scorciatoia atomica.

Se immaginiamo i sotto-piani atomici dei mondi astrale, mentale, ecc. collocati l'uno accanto all'altro lungo un'asta orizzontale, gli altri sotto-piani possono essere raffigurati come pendenti dall'asta a volute, come se un pezzo di corda fosse avvolto lentamente intorno all'asta. E' evidente che per passare da un sotto-piano atomico all'altro si dovrà muovere per una scorciatoia lungo l'asta, oppure discendere e risalire attraverso le volute pendenti, che simbolizzano i sotto-piani inferiori.

Il processo normale dei nostri pensieri è quello di discen-

dere attraverso i sotto piani; ma i lampi di genio, le idee illuminate passano soltanto attraverso i sotto-piani atomici.

Vi è pure una terza possibilità dovuta ai rapporti esistenti fra i nostri piani e quelli cosmici: ma l'argomento è troppo astruso per essere trattato in un libro che ha il solo scopo di descrivere il piano astrale ed i relativi fenomeni.

Il raggiungere la continuità di coscienza fra i piani fisico ed astrale non è sufficiente per ridare la memoria delle vite passate. Per questo occorre raggiungere uno sviluppo molto superiore, di cui non è il caso di parlare qui.

Un individuo che abbia raggiunto il dominio completo del corpo astrale, può lasciare il corpo fisico non solo durante il sonno, ma anche a suo piacere per spostarsi verso paesi lontani.

I medium ed i sensitivi inconsciamente proiettano il loro corpo astrale nel passare allo stato di trance; ma abitualmente, quando cessano di essere in tale stato, non serbano nel cervello alcun ricordo delle esperienze acquisite. Gli studiosi provetti sono capaci di proiettare coscientemente il corpo astrale e di spostarsi a grande distanza dal corpo fisico; essi riportano allora un ricordo perfetto delle impressioni ottenute.

Un corpo astrale così proiettato può essere visto da persone sensitive o anche da persone che temporaneamente si trovasero in condizioni nervose anormali. Si conoscono numerosi casi di tali visioni astrali da parte di persone che siano sul punto di morire, perchè l'approssimarsi della morte ha già sciolto il legame tra i veicoli, rendendo possibile un fenomeno che queste persone non potevano produrre prima (ved. anche nel cap. VII un fenomeno analogo prodotto da una forma-pensiero). Il corpo astrale è ugualmente liberato in molti casi di malattia. L'inattività del corpo fisico è una condizione necessaria per realizzare tali spostamenti.

Un individuo può, sapendolo fare, densificare leggermente il suo corpo astrale attirandovi dalla materia ambientale particelle di materia fisica, e così « materializzarsi » sufficientemente per diventare visibile fisicamente. Questa è la spiegazione di molti casi di « apparizioni » in cui una persona fisica assente è stata vista da amici mediante la ordinaria vista fisica.

CAPITOLO XII

LA MORTE E L'ELEMENTALE DEL DESIDERIO

Alla morte la coscienza si ritira dal corpo fisico denso, resta nel doppio eterico per un tempo molto breve, di solito qualche ora, e poi passa nel corpo astrale.

La morte è dunque un fenomeno con cui l'uomo si spoglia dei suoi involucri. L'Ego che è la parte immortale dell'uomo, scuote da sè, uno dopo l'altro, i suoi involucri esteriori: prima il corpo fisico denso, poi il doppio eterico ed infine anche il corpo astrale, come vedremo più avanti. In quasi tutti i casi la dipartita dal mondo fisico è completamente senza sofferenze, anche dopo una lunga e dolorosa malattia. L'aspetto placido del viso dei morti è un forte argomento a favore di quest'affermazione, provata anche dalla diretta testimonianza di coloro che sono stati interrogati al riguardo subito dopo la morte.

All'istante della morte, anche quando questa è improvvisa, l'individuo vede tutta la sua vita passata svolgersi davanti a lui in tutti i suoi più minuti particolari. In un istante egli vede se stesso come realmente è, senza che la visione sia deformata da adulazione o da inganno. Legge la sua vita, rimanendo come uno spettatore che guardi l'arena che ha appena lasciata.

Lo stato di coscienza che segue immediatamente dopo la morte, di solito è placido e qualche volta prossimo ad uno stato di sogno. Segue poi un breve periodo di incoscienza, che abitualmente dura solo pochi istanti, ma che può durare parecchi minuti, o anche ore, giorni e settimane.

A causa dell'attrazione naturale esistente fra il corpo fisico e la contro-parte astrale, quest'ultima per forza di abitudine continuerà a tenere — anche dopo la morte — la sua solita forma; perciò l'apparenza fisica di un individuo dopo la morte resterà quasi immutata. Diciamo quasi, perchè essendo la materia astrale facilmente modellata dall'azione del pensiero, se

un individuo pensa a sè immaginandosi più giovane, avrà effettivamente un'apparenza più giovanile.

Subito dopo la morte nella maggior parte dei casi si produce un cambiamento importante nella struttura del corpo astrale, a causa dell'azione dell'elementale del desiderio.

Una gran parte della materia del corpo astrale è costituita di essenza elementale (ved. cap. II); questa essenza è viva, ma non intelligente, e per il momento è separata dalla massa dell'essenza astrale dell'ambiente. Istintivamente, ciecamente e senza ragione per raggiungere i suoi fini essa manifesta grande ingegnosità nel realizzare i suoi desideri e nel proseguire la propria evoluzione.

La sua evoluzione consiste nel discendere nella materia; il suo scopo è di diventare una monade minerale, e quindi di avvicinarsi il più possibile al piano fisico per provarvi tutte le vibrazioni più grossolane. Non sa nulla, e non può sapere nulla dell'individuo nel cui corpo astrale vive attualmente.

Essa desidera conservare la sua vita segreta e sente di poter fare ciò solamente mantenendo il suo legame con l'uomo: è cosciente del mentale inferiore dell'uomo, e sente che quanto più materia mentale riuscirà ad attirare a sè, tanto più lunga sarà la sua vita astrale.

Alla morte del corpo fisico, sapendo che la durata della sua vita separata è limitata e che la morte astrale dell'uomo seguirà più o meno rapidamente, essa cerca di far durare il corpo astrale il più a lungo possibile, e per tale scopo dispone la materia astrale in una serie di involucri concentrici, coll'involucro più grossolano all'esterno. Dal punto di vista della vita dell'elementale del desiderio tale disposizione è molto opportuna, perchè la materia più grossolana ha maggior coesione e resiste meglio agli urti.

Il corpo astrale così riorganizzato è detto *Yâtanâ* o corpo della sofferenza; nel caso di un individuo estremamente cattivo, il cui corpo astrale è costituito in maggior parte di materia grossolana, è detto *Dhruvam* o corpo forte.

La riorganizzazione del corpo astrale ha luogo alla superficie della contro-parte del corpo fisico e non alla superficie dell'ovoide che lo circonda.

L'effetto di questa riorganizzazione è di impedire la libera circolazione della materia astrale, che abitualmente si produce nel corpo astrale. Inoltre, l'individuo in tale condizione può reagire soltanto alle vibrazioni ricevute attraverso il guscio esteriore del suo corpo astrale. Tutto si svolge come se l'uomo fosse rinchiuso in un involucro di materia astrale, in modo che egli non può vedere nè sentire se non le cose del sotto piano inferiore e più grossolano.

Pur vivendo in mezzo alle più alte influenze ed alle più belle forme-pensiero, esso è quasi completamente incosciente della loro esistenza, perchè le particelle del suo corpo astrale che potrebbero rispondervi sono rinchiuso e non possono essere raggiunte.

Quindi, siccome egli è capace di percepire solo la materia più grossolana dei corpi astrali delle altre persone, ed essendo egli completamente incosciente delle proprie limitazioni, crede che gli altri posseggano soltanto le caratteristiche inferiori ch'egli può vedere. Siccome può vedere e sentire soltanto ciò che è basso e grossolano, le persone che lo circondano gli sembrano mostri depravati. In queste condizioni non c'è da meravigliarsi se si considera il mondo astrale come un inferno.

La riorganizzazione del corpo astrale da parte dell'elementale del desiderio non cambia il suo aspetto entro l'ovoide, quantunque i cambiamenti naturali che avvengono tendono in complesso a dare alla forma un aspetto più vago e più spirituale col passare del tempo, per ragioni che presto spiegheremo.

A poco a poco l'involucro esterno si disgrega; l'individuo diventa allora capace di rispondere alle vibrazioni del livello immediatamente superiore del piano astrale: in tal modo egli si è elevato sino al sotto-piano superiore. Lo stesso fenomeno si ripete successivamente su ciascun sotto-piano. La sua permanenza su ciascun sotto-piano corrisponderà evidentemente alla quantità ed all'attività della corrispondente materia contenuta nel corpo astrale.

Quando parliamo di un individuo che « si eleva » da un sotto-piano all'altro, ciò non implica uno spostamento nello

spazio; si tratta soltanto di uno spostamento di coscienza da un livello all'altro. Nel caso di un individuo il cui corpo astrale sia stato organizzato, il suo centro di coscienza già focalizzato nell'involucro esterno disgregato, passa all'involucro successivo. Così l'individuo diventa gradualmente insensibile alle vibrazioni della materia più grossolana, e nello stesso tempo diventa sensibile alle vibrazioni della materia più sottile. Un mondo scompare lentamente alla sua vista, mentre un altro mondo gli appare.

A misura che l'involucro si disgrega, l'individuo vede le contro-parti astrali degli oggetti fisici diventare sempre più indefinite, mentre le forme-pensiero gli appaiono sempre più chiare. Se durante questo processo egli ad intervalli incontra un altro individuo, crederà che il carattere di costui sia in continuo miglioramento, perchè egli stesso sarà sempre più in grado di apprezzarne le vibrazioni superiori. La riorganizzazione del corpo astrale altera dunque le sue visioni, in tutti gli stadi della vita astrale.

Il fenomeno della riorganizzazione del corpo astrale che si verifica nella maggior parte delle persone, può essere evitato dall'individuo che vi oppone la sua volontà. Infatti, tutti quelli che conoscono le condizioni di vita del piano astrale dovrebbero assolutamente impedire all'elementale del desiderio di riorganizzare il corpo astrale. Le particelle dell'involucro astrale resterebbero allora mescolate, come avviene durante la vita fisica, e per conseguenza, invece di restare confinato su un solo sotto-piano alla volta, l'individuo resterà libero su tutti i sotto-piani, conformemente alla costituzione del suo corpo astrale.

L'elementale del desiderio nel suo strano modo semi cosciente viene a trovarsi in preda alla paura e tenta di comunicare i suoi timori a colui che dovrebbe impedirgli di riorganizzare il corpo astrale. Ecco una delle ragioni per cui è utile conoscere queste cose prima della morte.

Anche se è avvenuta la riorganizzazione, è possibile disgregarla: ciò può essere fatto da una persona che desidera aiutare l'individuo, e consentirgli di lavorare liberamente sul piano astrale, invece di essere chiuso in un solo sotto-piano.

CAPITOLO XIII.

LA VITA DOPO LA MORTE: PRINCIPI GENERALI

Non sarebbe troppo insistere sul fatto che all'epoca della morte non avviene alcun brusco cambiamento nell'uomo; egli resta esattamente come prima, con la sola differenza che non ha più il corpo fisico. Ha lo stesso intelletto, lo stesso carattere, le stesse virtù e gli stessi vizi; la perdita del corpo fisico non lo trasforma in un altro uomo, così come egli non resta trasformato per il solo fatto che si spoglia del soprabito. Le condizioni in cui viene allora a trovarsi sono quelle stesse da lui create con i suoi pensieri ed i suoi desideri. Non vi è alcuna specie di ricompensa nè di punizione che provenga dall'esterno, ma soltanto il risultato di ciò ch'egli ha fatto, detto e pensato durante la sua vita nel mondo fisico.

A misura che procederemo nello studio della vita astrale dopo la morte, vedremo che la realtà corrisponde con molta esattezza alla concezione cattolica del purgatorio ed all'adeo mondo degli inferi dei greci.

L'idea poetica che vede la morte come l'eguagliatrice universale è un assurdo creato dall'ignoranza, perchè realmente nella maggior parte dei casi la perdita del corpo fisico non produce alcun cambiamento nel carattere o nell'intelletto dell'uomo, e fra i così detti morti come fra i vivi esiste una grande varietà d'intelligenze diverse.

Questo è il primo ed il più importante fatto che bisogna riconoscere: dopo la morte non vi è una vita strana e nuova, ma una continuazione dell'attuale vita sul piano fisico, sebbene in condizioni diverse.

Ciò è talmente vero che allorquando l'individuo arriva sul piano astrale dopo la morte fisica, non sempre si rende conto di essere morto; ed anche se comprende quel che gli sta capitando, non è sempre capace di comprendere in che cosa il mondo astrale differisca dal mondo fisico.

In certi casi, nonostante la diffusa credenza dell'immortalità dell'anima, le persone considerano il fatto di trovarsi in piena coscienza come una prova assoluta di non essere morti.

Se l'individuo non ha mai sentito parlare del piano astrale, resta facilmente turbato per le condizioni del tutto innatense in cui viene a trovarsi. Col tempo egli accetta queste condizioni, pur non comprendendole, pensando ch'esse sono necessarie ed inevitabili.

Esaminando questo nuovo mondo, a prima vista egli generalmente non vi trova una grande differenza, per cui può credere di essere ancora nel mondo di prima. Come abbiamo visto, ogni grado di materia astrale è attirata dal corrispondente grado di materia fisica. Per conseguenza, se immaginiamo il mondo fisico totalmente soppresso, nella materia astrale resterà una esatta riproduzione del mondo fisico. Perciò chi è sul piano astrale vede ancora le mura, il mobilio, le persone, ecc. ch'era abituato a vedere prima, riprodotti con molta esattezza nella materia astrale, la più densa. Se però esamina gli oggetti attentamente, si accorge che le loro particelle sono in rapido moto, mentre sul piano fisico questo movimento era invisibile. Ma siccome poche persone osservano con attenzione, per lo più gli uomini appena morti non si accorgono subito del cambiamento. Di modo che molti di essi, specialmente in occidente, stentano a credere di essere morti, semplicemente perchè possono ancora vedere, udire, toccare e pensare. Gradualmente poi comprendono il loro nuovo stato, allorquando si rendono conto che — pur vedendo i loro amici — non possono sempre comunicare con essi. Qualche volta parlano loro, ma quelli mostrano di non sentirli; tentano di toccarli, ma si accorgono di non poter fare alcuna impressione su essi. Per qualche tempo possono anche credere di sognare, perchè quando i loro amici sono addormentati possono ancora comunicare con loro come prima.

Gradualmente l'individuo comincia a comprendere le differenze tra la sua vita astrale e quella ch'egli viveva nel mondo fisico. Per esempio, egli si accorge presto che non vi sono più dolori nè fatiche. Si accorge inoltre che nel mondo astrale i desideri ed i pensieri si esprimono in forma visibile,

benchè questi siano costituiti principalmente con la materia più sottile del piano. A misura che la vita procede sul piano astrale, queste forme diventano sempre più visibili per lui.

Inoltre, l'uomo sul piano astrale, pur non potendo vedere di solito i corpi fisici dei suoi amici, vede però i loro corpi astrali, e quindi conosce i loro sentimenti e le loro emozioni. Non è sempre capace di seguire nei dettagli gli avvenimenti della loro vita fisica, ma è cosciente dei loro sentimenti, come l'amore o l'odio, la gelosia o l'invidia, che si esprimono attraverso i corpi astrali degli amici.

Così, benchè i viventi credano spesso di aver « perduto » il morto, questi non ha mai l'impressione di aver perduto i viventi. Un uomo che vive nel suo corpo astrale dopo la morte, resta più facilmente e più profondamente influenzato dai sentimenti degli amici rimasti sul piano fisico di quando egli era ancora sulla terra, perchè non vi è più il corpo fisico che attutisce le sensazioni.

Di solito l'uomo non vede tutta la contro-parte astrale di un oggetto, ma soltanto la porzione che appartiene al sottopiano sui cui si trova in un dato momento.

Per lo più l'uomo non riconosce sempre con sicurezza la contro-parte astrale di un corpo fisico, anche quando lo vede. Generalmente occorrono numerose esperienze prima di poter identificare chiaramente gli oggetti, ed ogni suo tentativo al riguardo riesce per lo più vago ed incerto. Si hanno esempi di ciò nelle case spiritate, in cui si osservano lanci di pietre o anche vari movimenti di materia fisica.

Frequentemente, non avendo compreso di essere liberato dalla necessità di guadagnarsi la vita, l'uomo continua dopo la morte a preparare ed a consumare pasti creati completamente dalla sua immaginazione, oppure a costruirsi una casa, pietra su pietra, dopo aver creata ciascuna pietra col suo pensiero. Egli avrebbe potuto, senza grande sforzo, creare l'intera casa in un sol tempo. Durante il lavoro gli fecero osservare che, non avendo le pietre peso alcuno, le condizioni di vita erano diverse da quelle del mondo fisico, e ciò lo condusse ad ulteriori indagini.

Allo stesso modo un uomo a cui riesca nuova la vita a-

strale può continuare ad entrare nelle case attraverso la porta, senza comprendere che potrebbe con eguale facilità passare attraverso le mura. E per la stessa ragione egli può continuare a camminare sul suolo anche quando ben potrebbe spostarsi attraverso l'aria.

Un uomo che durante la vita terrena acquisti, con la lettura o in altro modo, qualche notizia delle condizioni generali della vita astrale, dopo la morte si troverà naturalmente in condizioni più o meno familiari, e quindi saprà meglio orientarsi.

L'esperienza ha mostrato che anche il solo studio intellettuale degli insegnamenti occulti intorno a questo argomento, riesce di grande aiuto all'epoca della morte, e che il solo fatto di aver sentito parlare delle condizioni della vita astrale riesce ugualmente utile, anche se l'individuo abbia considerato queste cose come semplici ipotesi, senza approfondirne lo studio. Per coloro che, meno favoriti, non hanno conoscenza del mondo astrale, la migliore attitudine è quella di considerare le cose con fiducia, di sforzarsi di osservare la vita come si presenta e di stabilire quale uso è possibile farne. Essi farebbero anche bene a consultare un amico più esperto di lui.

Le condizioni di vita sopra descritte riguardano il Kâmaloka, e cioè il mondo del Kâma o del desiderio, il Limbo della teologia scolastica. Kâmaloka è una regione popolata di entità intelligenti o semi-intelligenti. Vi si trovano esseri viventi di ogni tipo e di ogni forma, molto differenti l'uno dall'altro, come il filo di erba differisce dalla tigre, e questa dall'uomo. Vi sono anche molte altre specie di entità viventi, oltre gli uomini disincarnati (ved. cap. dal XIX al XXI). Questo mondo interpenetra quello fisico; ma siccome gli stati di materia dei due mondi sono completamente diversi, le relative entità coesistono senza essere coscienti le une delle altre. Solo in condizioni anormali si può avere coscienza della presenza di abitanti dell'altro mondo.

Il Kâmaloka non costituisce un luogo separato; esso è separato dal resto del piano astrale solo per le condizioni di coscienza delle entità che vi appartengono, essendo queste esseri umani che hanno lasciato il loro corpo denso ed eterico,

ma che non si sono ancora sciolti da Kâma, e cioè dalla natura passionale ed emozionale. Questo stato è anche detto Pretaloka: un *preta* è un essere umano che ha perduto il corpo fisico, ma che è ancora impigliato nella veste della sua natura animale.

La condizione di Kâmaloka esiste su ciascuna suddivisione del piano astrale.

Molte persone appena morte cominciano col trovarsi in condizioni sgradevoli, ed alcune restano in preda a vero terrore. Quando incontrano le forme-pensiero create da esse e dai loro simili attraverso i secoli (come pensieri di demoni personalizzati, di divinità colleriche e crudeli, di punizione eterna), vengono spesso a trovarsi in preda ad intenso terrore, e potrebbero anche passare lunghi periodi di acuta sofferenza mentale prima di liberarsi dalla disastrosa influenza di tali concezioni insensate e false.

Tuttavia occorre notare che questo male presenta la forma più grave soltanto nelle comunità protestanti. La Chiesa Cattolica Romana con la sua dottrina del purgatorio si approssima molto più alla esatta concezione del piano astrale, ed i suoi membri generalmente comprendono che lo stato in cui si trovano dopo la morte è temporaneo, e che dipende da loro di compiere uno sforzo d'intensa aspirazione spirituale per elevarsi al di sopra di tale stato. Inoltre essi accettano le sofferenze come necessarie per il miglioramento del loro carattere prima di poter passare nelle sfere più elevate.

Noi vediamo che nella maggior parte dei casi le religioni non hanno insegnato ai loro fedeli ciò che li attende dopo la morte e qual genere di vita li attende sul piano astrale. Per conseguenza, i morti hanno bisogno di molte spiegazioni sul nuovo mondo in cui si trovano. Ma come prima della morte, anche dopo ve ne sono pochi che abbiano una comprensione intelligente del fatto dell'evoluzione e che rendendosi conto della loro situazione sappiano attenersi al miglior partito. Attualmente un gran numero di persone, vive o morte, sono impegnate ad aiutare coloro che sono morti in ignoranza sulle condizioni di vita post-mortem (ved. cap. XXVIII sugli Aiutatori invisibili). Malauguratamente sul piano astrale come

su quello fisico gli ignoranti difficilmente profittano degli avvertimenti e degli esempi dei saggi.

Per un uomo che prima di morire abbia apprese le vere condizioni di vita sul piano astrale, una delle caratteristiche più gradevoli di questa vita è l'assenza di fatica e la liberazione da quelle necessità indispensabili, come il mangiare ed il bere, che costituiscono il fardello della vita fisica. Sul piano astrale l'uomo è veramente libero di fare ciò che vuole e di passare il tempo come meglio gli aggrada.

Come si è già detto, un uomo che è morto fisicamente si ritira in se stesso in modo continuo. La totalità del ciclo della vita e della morte può essere rappresentata con una elissi, di cui soltanto la porzione inferiore passa nel mondo fisico. Durante la prima parte del ciclo l'Ego discende nella materia; il basso della curva rappresenta il punto medio della vita fisica, allorquando la forza dell'Ego diretta verso l'esterno si è esaurita ed egli comincia a ritirarsi in sè stesso.

Così ogni incarnazione fisica può essere riguardata come una discesa dell'Ego sui piani inferiori; la sua vera dimora è la parte superiore del piano mentale. L'Ego esteriorizza l'anima, come se facesse un investimento da cui si ripromette un forte interesse di esperienza, cosa questa che sviluppa in lui nuove qualità.

La frazione di vita trascorsa sul piano astrale dopo la morte fa dunque parte del ritorno verso l'Ego. Durante l'ultima parte di vita fisica, i pensieri e le cure dell'uomo debbono essere sempre meno rivolti verso cose puramente fisiche; così pure durante la vita astrale egli deve prestare sempre minore attenzione alla materia astrale inferiore di cui sono costruite le contro-parti degli oggetti fisici, ed occuparsi della materia superiore, di cui sono fatte le forme-pensiero e le forme-desiderio. Questo non vuol dire che egli cambia posto (benchè ciò sia parzialmente vero, ved. cap. XIV), ma che ha spostato il suo centro di interesse. La contro parte del mondo fisico, da lui appena lasciata, scompare quindi lentamente alla sua vista, e la sua vita si svolge sempre più nel mondo del pensiero. I desideri e le emozioni perdurano ancora, ed a causa della facilità con cui la materia astrale ubbidisce ai

suoi desideri ed ai suoi pensieri le forme che lo circondano sono in larga misura l'espressione dei suoi sentimenti, la cui natura determina la felicità o l'infelicità della vita.

In questo libro non trattiamo la parte di vita che si passa nel « cielo » e cioè sul piano mentale; tuttavia, per la chiarezza dell'argomento, è necessario menzionare qui che la vita astrale è principalmente una tappa intermedia nel ciclo completo della vita e della morte, tappa il cui scopo è la preparazione alla vita sul piano mentale.

Come abbiamo visto, poco dopo la morte il corpo astrale è messo in libertà: ciò si esprime, dal punto di vista della coscienza, dicendo che Kâma-Manas è liberato. Da questo momento quella porzione di Manas inferiore che non è in modo inestricabile legata a Kâma, si libera gradualmente, portando con sé quelle sue esperienze che possono essere assimilate dal corpo mentale superiore.

Nello stesso tempo quella porzione di Manas inferiore che resta legato a Kâma dà al corpo astrale una coscienza un po' confusa ed una memoria difettosa della vita appena terminata. Se le emozioni e le passioni erano potenti mentre l'attività mentale era debole, il corpo astrale fortemente vivificato perdurerà a lungo sul piano astrale. Esso manifesterà anche una coscienza molto estesa a causa della materia mentale che vi sarà collegata. Se invece la vita terrena era caratterizzata dalla purezza e dall'attività mentale piuttosto che dalle passioni, il corpo astrale poco vivificato non costituirà che un pallido duplicato dell'uomo e si disgregherà per poi morire rapidamente.

CAPITOLO XIV.

LA VITA DOPO LA MORTE: PRINCIPI PARTICOLARI

Se consideriamo le condizioni della vita astrale dell'uomo, notiamo due fattori essenziali: 1) la durata del suo soggiorno su ciascun sotto-piano; 2) la coscienza che egli manifesta su ciascun sotto-piano.

La durata dipende dalla quantità di materia appartenente a ciascun sotto-piano che è stata incorporata nel corpo astrale durante la vita fisica. L'uomo resta necessariamente su questo sotto-piano finché la corrispondente materia non ha lasciato il suo corpo astrale.

Durante la vita fisica, come abbiamo visto, la qualità del corpo astrale che l'uomo si costruisce è determinata direttamente dai suoi pensieri, come pure dalle abitudini fisiche (cibi, bevande, pulizia, continenza, ecc.). Un corpo astrale grossolano, essendo il risultato di una vita grossolana, reagisce unicamente alle vibrazioni inferiori, e dopo la morte l'uomo è legato al piano astrale durante il lungo e lento processo di disgregazione del corpo astrale.

Al contrario un corpo astrale più fine, risultato di una vita pura e raffinata, renderà l'uomo insensibile alle vibrazioni grossolane del piano astrale e sensibile solamente alle influenze superiori; per conseguenza, egli proverà minori difficoltà durante la vita astrale e la sua evoluzione si effettuerà più facilmente e più rapidamente.

La durata della coscienza su un determinato sotto-piano dipende dal modo secondo cui l'uomo ha vivificata ed utilizzata la materia di questo sotto-piano durante la vita fisica.

Se durante la vita terrena la natura animalesca rimase sbrigliata e la natura intellettuale e spirituale fu trascurata e soffocata, allora il corpo astrale perdurerà a lungo dopo la morte fisica.

Se invece i desideri sono stati dominati durante la vita terrena, se sono stati purificati e subordinati alla natura superiore, allora resterà ben poca forza per vivificare il corpo astrale, il quale perciò si dissolverà rapidamente.

Tuttavia l'uomo comune non si libera mai completamente di tutti i suoi desideri inferiori prima della morte, e conseguentemente gli occorrerà un certo periodo di vita più o meno cosciente su ciascun sotto-piano astrale, affinché le forze da lui generate si esauriscano, e quindi l'Ego possa essere liberato.

Il principio generale è che quando il corpo astrale ha esaurite le sue energie ad un certo livello, la maggior parte del-

le sue particelle grossolane cade, ed esso allora si trova affine ad uno stato di esistenza un po' superiore. Il suo peso specifico — per così dire — è in continua diminuzione, in modo che esso si eleva dagli strati più densi verso quelli più leggeri, arrestandosi solo quando ha raggiunto un perfetto equilibrio, sebbene di breve durata.

Essere su un particolare sotto-piano del mondo astrale significa avere sviluppata la sensibilità delle particelle del corpo astrale appartenenti a questo sotto-piano. Avere la visione completa del piano astrale, significa aver sviluppata la sensibilità di tutte le particelle del corpo astrale, in modo che tutti i sottopiani sono simultaneamente visibili.

Un uomo la cui vita sia stata buona e pura, i cui sentimenti ed ideali siano stati altruistici e spirituali, sarà poco attratto dal piano astrale e lasciato a sé non sentirà troppa attrattiva per questo piano, che non desterà in lui alcuna attività, nemmeno durante il suo brevissimo soggiorno. Essendo state dominate le passioni terrene durante la vita fisica ed avendo egli usata la forza della volontà a fini più elevati, gli resterà ben poca energia da usare sul piano astrale, dove si esprimono i desideri inferiori. Per conseguenza il suo soggiorno su questo piano sarà molto breve, e probabilmente egli ne avrà soltanto una semi coscienza astratta finché cadrà nel sonno, durante il quale i principi superiori si libereranno infine dal corpo astrale per accedere alla vita felice del mondo celeste.

In termini più tecnici, durante la vita fisica Manas ha purificato Kâma al quale era legato, in modo che dopo la morte tutto ciò che resta di Kâma è un semplice residuo facilmente abbandonato dall'Ego, che si ritira in sé stesso. Per conseguenza un tale uomo avrà la coscienza limitata sul piano astrale.

E' possibile che un individuo, a causa delle sue precedenti incarnazioni, contenga una forte quantità di materia astrale grossolana. Anche se egli abbia avuto una vita tale da non vivificare questa materia grossolana, ed anche se questa sia stata in parte espulsa e rimpiazzata con materia più fine, pur ne potrebbe restare una quantità notevole. Per conseguenza,

tale individuo deve restare sul piano astrale ad un livello abbastanza basso per un certo tempo, finché questa materia grossolana non venga completamente espulsa. Ma siccome questa materia non è stata vivificata, egli avrà una coscienza rudimentale, tale da potersi dire ch'egli dormirà durante il suo soggiorno a questo livello.

Fra due stati consecutivi di materia fisica esiste un punto critico: per esempio, il ghiaccio alla temperatura di zero gradi centigradi è in uno stato tale che il minimo calore lo muta in liquido; così pure l'acqua può essere portata al punto che il minimo aumento di calore la fa evaporare. Lo stesso è sul piano astrale, dove la materia di ciascun sotto-piano può essere ridotto a tale grado di finezza che un minimo raffinamento supplementare la trasformerebbe in materia del sotto-piano immediatamente superiore. Se un individuo ha compiuto ciò per ciascuno stato di materia del suo corpo astrale, in modo da purificarlo al massimo grado di raffinatezza, allora il primo tocco di forza disgregatrice scioglie la coesione, lo risolve nella sua condizione originale e lascia l'individuo libero di passare immediatamente al prossimo sotto-piano. Il suo passaggio sul piano astrale è dunque straordinariamente rapido, e praticamente egli attraversa questo piano come un lampo per raggiungere la parte superiore del mondo celeste.

Dopo la morte ognuno deve passare attraverso tutti i sottopiani del mondo astrale prima di arrivare al mondo celeste. Ma il grado di coscienza che egli ha su ciascun sotto-piano dipenderà dai fattori già esaminati.

Per queste diverse ragioni, l'estensione della coscienza dell'uomo sul piano astrale ed il tempo che egli vi passa prima di raggiungere il mondo celeste, possono variare entro limiti molto larghi. Alcuni passano sul piano astrale solo poche ore o giorni; altri vi restano per anni, ed anche per secoli.

Per un individuo ordinario la durata media della permanenza sul piano astrale è da venti a trenta anni. Un caso eccezionale è quello della regina Elisabetta, la quale è passata nel mondo celeste solo da poco tempo; tale era il suo amor patrio che passò tutto il tempo dopo la sua morte in tentativi

presso chè infruttuosi di infondere nei successori le sue idee circa quello che era da farsi per l'Inghilterra.

Un altro esempio notevole fu quello della regina Vittoria la quale passò con grande rapidità dal mondo astrale a quello celeste; ciò fu dovuto alla sua innata bontà ed anche indubbiamente alle infinite forme-pensiero di affetto e di gratitudine inviatele dai sudditi.

La quistione dell'intervallo tra due vite terrene è molto complessa. Qui possiamo soltanto sfiorare l'argomento per quanto riguarda le frazioni astrali di questi intervalli. Per maggiori dettagli lo studioso potrà riportarsi al libro: « The Inner Life », Vol. II.

I tre principali fattori che intervengono a questo riguardo sono:

1. la classe dell'Ego;
2. il modo d'individualizzazione;
3. la durata e la natura dell'ultima vita terrena.

La tavola riportata nella pagina seguente mostra la media durata della vita astrale secondo la classe dell'Ego.

Una certa differenza sulla durata della vita astrale deriva pure dal modo d'individualizzazione, differenza che però è proporzionalmente minore nelle classi inferiori. Quelli che si sono individualizzati attraverso l'intelletto hanno generalmente un intervallo fra due vite terrene più lungo di quelli che si sono individualizzati attraverso altri mezzi.

Generalmente chi muore giovane ha un intervallo più breve fra due vite di chi muore anziano, ma la sua vita astrale è in proporzione più lunga, perchè le forti emozioni da lui create nella prima parte della vita fisica debbono esaurirsi sul piano astrale.

Non bisogna dimenticare che sul piano astrale i nostri ordinari metodi di misura del tempo non valgono più. Nella vita fisica il dolore o l'ansietà di alcune ore danno l'impressione di una durata quasi indefinita; sul piano astrale questo fenomeno è cento volte più accentuato.

Un individuo non può misurare il tempo sul piano astrale che mediante le sue sensazioni. E' stata la deformazione di questo fatto che ha generata la falsa idea della dannazione eterna.

Abbiamo visto che la durata della vita e l'estensione della coscienza su ciascun sotto-piano astrale dipende in larga misura dal genere di vita dell'uomo sul piano fisico. Un altro fattore importante da considerare è l'attitudine mentale dell'uomo dopo la morte fisica.

La vita astrale può essere diretta dalla volontà, così come lo può essere la vita fisica. Un uomo la cui volontà ed iniziativa siano deboli, sarà nel mondo astrale — come lo è nel fisico — il balocco dell'ambiente che si è creato. Invece un uomo risoluto può sempre tirare il miglior partito dalle condizioni in cui viene a trovarsi e vivere la vita a dispetto delle possibili difficoltà.

Un uomo quindi non si sbarazza nel mondo astrale delle sue cattive tendenze se non lavora decisamente in questo senso. A meno che egli non compia determinati sforzi, necessariamente soffrirà per l'impossibilità di soddisfare i desideri, i quali possono essere soddisfatti soltanto mediante il corpo fisico. A misura che il tempo passa questi desideri invecchiano e muoiono semplicemente a causa dell'impossibilità di essere soddisfatti.

Questo processo può essere grandemente accelerato appena l'uomo comprende la necessità di sbarazzarsi dei desideri inferiori che lo trattengono, compiendo gli sforzi occorrenti per tale scopo. Generalmente l'uomo ignorante di queste cose non cessa dall'alimentare i suoi desideri, prolungandone l'esistenza; egli disperatamente si aggrappa quanto più può alle particelle grossolane di materia astrale, perchè le relative sensazioni gli sembrano più prossime alla vita fisica, verso cui si sente attirato. La migliore attitudine sarà evidentemente quella di mettere da parte i desideri terreni e di ritirarsi in se stesso il più presto possibile.

La semplice conoscenza intellettuale delle condizioni della vita astrale e degli insegnamenti teosofici in genere ha un valore inestimabile nella vita dopo-morte.

E' di grande importanza per l'uomo il comprendere dopo la morte fisica che egli continuamente si ritira verso l'Ego, che per conseguenza deve staccare per quanto possibile i suoi pensieri dalle cose fisiche e fissare la sua attenzione sulle cose spi-

UOMINI DELLA LUNA: PRIMO ORDINE

Individualizzati nella catena lunare Ronda N.º	Tipo attuale	Durata media della vita astrale
5	Ego evoluti (molti si incarnano senza interruzione, in modo che per essi non vi è quasi intervallo fra due vite terrene). Uomini eminenti in arte, scienza e religione.	5 anni. In certi casi l'Ego può anche attraversare il piano astrale senza averne conoscenza. Tendenza generale per una vita astrale più lunga, specialmente nel caso di artisti e di religiosi.
6	Professionisti e uomini colti.	20-25 anni.
7	Elite della classe media.	25 anni.
Classe dell'Ego		
Uomini della luna, secondo ordine.	Borghesi.	40 anni.
Uomini-animali della luna.	Lavoratori specializzati.	40 anni, sui sottopiani medi.
Animali della luna, prima classe.	Manovali.	40-50 anni sui sottopiani inferiori.
Animali della luna, seconda classe.	Individui inutilizzabili e beoni.	40-50 anni, per lo più sul 6º sottopiano.
Animali della luna, terza classe.	Infimo tipo umano.	5 anni, sul 7º sottopiano.

rituali che lo occuperanno allorquando, arrivato il momento, egli passerà dal mondo astrale a quello mentale e celeste.

Adottando questo atteggiamento, egli faciliterà molto la disgregazione del corpo astrale, anzichè attardarsi inutilmente sui gradi inferiori del piano astrale.

Sfortunatamente, molte persone rifiutano d'indirizzare i loro pensieri verso le cose superiori e si attaccano agli affari terreni con disperata tenacia. Nel corso del tempo, a causa del normale cammino dell'evoluzione, essi gradualmente perdono il contatto con i mondi inferiori, ma così resistendo passo per passo si creano molte inutili sofferenze e ritardano seriamente il loro progresso.

In questa ignorante resistenza al corso normale delle cose, il possesso di un corpo fisico può essere di aiuto all'individuo, poichè il cadavere potrebbe servirgli da fulcro sul piano fisico. Il miglior rimedio per questa tendenza è la cremazione, che distrugge il legame col piano fisico.

Alcuni esempi tipici di vita astrale dopo la morte fisica illustrano meglio la natura ed il funzionamento di quella vita.

Un uomo ordinario che non sia particolarmente buono nè particolarmente cattivo, dopo la morte resta immutato. Per conseguenza egli non prova alcuna notevole sofferenza, nè alcuna intensa gioia. In realtà egli può trovare la vita un po' scolorita, perchè non avendo coltivato alcun particolare interesse durante la vita fisica, non ne avrà alcuno neppure durante la vita astrale.

Se durante la vita fisica egli si è interessato solo di chiacchiere, sport, affari o moda, il tempo gli riuscirà naturalmente lungo, perchè queste cose non gli sono più possibili.

Un uomo che ha avuto violenti desideri di tipo inferiore, che è stato per esempio beone o sensuale, verrà a trovarsi in una situazione molto più penosa. Non soltanto egli conserverà questi desideri (va ricordato che i centri di sensazione non sono nel corpo fisico, ma in Kâma, ved. cap. IV), ma questi sono più forti che mai, perchè tutta la loro energia si esprime nella materia astrale, senza essere in parte assorbiti dallo sforzo occorrente per mettere in movimento le pesanti particelle fisiche.

Un tal uomo si trova così nelle peggiori condizioni di vita astrale, e spesso sembra ch'egli rimanga vicinissimo alla vita fisica per poter sentire certi odori, benchè così facendo ottenga solo una eccitazione dei suoi folli desideri, che talvolta si trasforma in vera frenesia.

Ma siccome non possiede più il corpo fisico, che solo potrebbe soddisfare le sue brame, non può più soddisfare le sue terribili passioni. Da ciò le numerose descrizioni di fiamme del purgatorio che si trovano in quasi tutte le religioni, e che sono simboli insufficienti delle condizioni tormentanti sopra descritte. L'uomo può restare abbastanza a lungo in tale stato, perchè questo non avrà termine se non quando si sarà esaurito.

La giustizia razionale ed automatica di questo processo è molto chiara: l'uomo con le sue azioni ha creato lui stesso le proprie condizioni, e ne ha determinato esattamente la natura e la durata. Inoltre, questo è per lui il solo mezzo per sbarazzarsi dei suoi vizi. Perchè se egli dovesse reincarnarsi immediatamente, comincerebbe la nuova vita nel preciso modo in cui aveva terminata la precedente, e cioè schiavo delle passioni e delle bramosie, con pochissima possibilità di dominarle.

Ma le cose si svolgono in modo tale che egli logora i suoi desideri, per cui potrà cominciare la prossima incarnazione senza riportare il fardello. Il suo Ego, dopo una lezione così severa, farà tutti gli sforzi per evitare che i veicoli inferiori ricadano negli stessi errori.

Un beone inveterato è talvolta capace di avvolgersi di un velo di materia eterica e di materializzarsi così parzialmente. Egli può allora godere l'odore dell'alcool, ma non lo sente più nel modo in cui si sente in un corpo fisico denso. E' per questo che egli si sforza di indurre gli altri ad essere beoni, in modo da poter parzialmente penetrare nei loro corpi fisici ed ossessionarli, perchè attraverso i loro corpi egli può nuovamente gustare l'alcool e le altre sensazioni desiderate.

L'ossessione può essere permanente o temporanea. Come abbiamo accennato, un morto che sia stato un sensuale può soddisfare i suoi desideri a mezzo di tutti i veicoli che egli è

capace di afferrare. L'ossessione può anche avverarsi a scopo di vendetta, come nel caso di un individuo che ossessionò la figlia del suo nemico.

Il miglior modo per impedire l'ossessione o per resistervi è l'esercizio della volontà. L'ossessione si verifica quasi sempre perchè la vittima si è volontariamente sottomessa all'influenza che ora la domina: per liberarsene, il primo passo da fare è quello di invertire l'atto di sottomissione. La mente deve porsi continuamente in lotta contro l'ossessione, comprendendo chiaramente che la volontà umana è più forte di qualsiasi influenza cattiva.

Gli effetti degli eccessi del tabacco sul corpo astrale dopo la morte sono ben rimarchevoli. Il tossico ha così riempito il corpo astrale che questo si irrigidisce sotto la sua influenza ed è incapace di ogni lavoro conveniente, come pure di ogni movimento libero. L'uomo si trova per un certo tempo in uno stato analogo a quello del paralitico, il quale può parlare ma è incapace a muoversi, e quasi completamente sottratto alle influenze elevate. Quando la parte intossicata si stacca dal corpo astrale, egli è guarito da questa penosa malattia.

Il corpo astrale rinnova le sue particelle, così come fa il corpo fisico, ma non vi è nulla che corrisponda alla nutrizione e digestione dell'alimento. Le particelle astrali che si staccano sono subito rimpiazzate da altre provenienti dall'atmosfera ambientale. I desideri puramente fisici, come la fame e la sete, non esistono più. Ma il desiderio del goloso di provare sensazioni gustose ed il desiderio del beone di provare le sensazioni che seguono l'assorbimento dell'alcool, essendo puramente astrali, sussistono ancora. E come abbiamo già detto, essi possono causare grandi sofferenze data l'assenza del corpo fisico indispensabile a soddisfarli.

Si conoscono molti miti e tradizioni che simbolizzano i fenomeni sopra descritti. Uno di essi è quello di Tantalo che, soffrendo una forte sete, era condannato a vedere l'acqua ritirarsi al momento in cui le sue labbra stavano per toccarla. Un altro è quello di Sisifo condannato a rotolare una grossa pietra al sommo di una montagna, dalla quale ricadeva continuamente: la pietra simbolizza i progetti ambiziosi che l'uo-

mo non cessa di fare, per comprendere finalmente che non ha più il corpo fisico che gli permetta di realizzarli; avviene infine che egli abbandona la sua egoista ambizione, comprendendo che non ha affatto bisogno di rotolare questa pietra, e la lascia ai piedi della montagna.

Un altro mito è quello di Prometeo, incatenato ad una roccia, il cui fegato, divorato da un avvoltoio, si ricostruisce continuamente per essere subito divorato ancora. Questo simbolizza l'uomo torturato dai rimorsi per i peccati commessi sulla terra.

La cosa peggiore che un uomo ordinario possa prepararsi per la vita astrale dopo la morte, è un'esistenza inutile e monotona, vuota di ogni ragionevole interesse, e cioè la prosecuzione naturale di una vita sprecata sulla terra, nell'abbandono di se stesso, in trivialità e pettegolezzi.

Le cose a cui egli agogna non gli sono più possibili, perchè in astrale non vi sono più affari da trattare, e benchè possa avere compagni fin che ne voglia, la vita in società è ora per lui cosa ben diversa, perchè tutte le finzioni su cui la vita era prima basata sulla terra gli sono divenute impossibili.

L'uomo si crea così il proprio purgatorio ed il proprio paradiso, i quali non sono località, ma stati di coscienza. L'inferno non esiste affatto: è soltanto una finzione dovuta all'immaginazione teologica. Nè il purgatorio nè l'inferno potrebbero essere eterni, perchè una causa finita non può produrre effetti infiniti.

Pertanto, le peggiori condizioni in cui un uomo può trovarsi dopo la morte sono molto ben designate con la parola « inferno », purchè non si dimentichi che esse non sono eterne. Così, per esempio, avviene spesso che un omicida, perseguitato dalla vittima, sia assolutamente incapace di fuggire alla sua presenza. La vittima (salvo che sia essa pure di tipo inferiore) è avvolta nell'incoscienza, e questa stessa incoscienza sembra aumentare l'orrore della persecuzione meccanica.

Il vivisettore ha pure il suo inferno, dove egli vive in mezzo alla folla delle sue vittime mutilate, tremanti ed urlanti. Le loro forme sono vivificate non da anime di animali, ma dalla vita elementare vibrante con odio verso di lui, che ripete le sue

peggiori esperienze con una regolarità automatica, cosciente del loro orrore, ma sospinto verso questa tortura di se stesso dalle abitudini stabilite durante la vita terrena.

Tali condizioni non sono arbitrarie, ma sono l'inevitabile risultato delle forze create da ciascuna persona. Le lezioni della natura sono dure, ma in definitiva esse sono generose, perchè portano all'evoluzione dell'anima mediante salutari correzioni.

Da questo punto di vista, è chiaro che le persone viventi fisicamente immerse e confinate nei loro corpi fisici, sono in realtà molto meno vivi di coloro che usualmente vengono designati col nome di morti. I così detti morti sono molto più liberi, ed essendo meno limitati dalle condizioni materiali, sono capaci di lavorare più attivamente e di avere un campo di azione più largo.

Un uomo che non abbia permesso la riorganizzazione del corpo astrale è libero di muoversi su tutto il piano astrale, e non lo trova eccessivamente popolato perchè esso è molto più vasto della superficie della terra, mentre la sua popolazione è meno numerosa, essendo la durata media della vita umana nel mondo astrale più breve di quella del mondo fisico.

Oltre i morti, sul piano astrale vi è ancora circa un terzo di viventi che hanno lasciato temporaneamente il corpo fisico durante il sonno.

Benchè tutto il mondo astrale sia aperto a quei suoi abitanti che non hanno ancora permessa la riorganizzazione del corpo astrale, la maggioranza resta presso la superficie della terra.

Passiamo ora ad un tipo di uomo più elevato e consideriamo un individuo che manifesti interesse di natura razionale, per esempio per la musica, la letteratura o la scienza. Non esistendo più il bisogno di dedicare una parte del giorno a « guadagnarsi la vita », l'uomo è libero di fare completamente quello che gli piace, sempre che possa realizzarlo senza materia fisica. Durante la vita astrale è possibile non soltanto ascoltare la musica più grandiosa, ma anche udirne molto più di prima, perchè sul piano astrale esistono altre armonie più complete di quelle che possono giungere all'orecchio fisico, abbastanza li-

mitato. Per l'artista tutta la bellezza del mondo astrale superiore è a sua disposizione. L'uomo può spostarsi facilmente e rapidamente, e può vedere le meraviglie della natura molto più facilmente che sul piano fisico. Se è uno storico o uno scienziato, le biblioteche ed i laboratori di tutto il mondo sono a sua disposizione; inoltre egli comprende ora i fenomeni naturali molto meglio di prima, perchè può vedere il funzionamento interno delle cose oltre a quello esterno, e vede molte cause di cui prima vedeva soltanto gli effetti. In tutti questi casi la sua gioia è considerevolmente aumentata, perchè egli non prova alcuna fatica (ved. cap. IX).

Il filantropo può proseguire il suo benefico lavoro con molta più efficacia ed in condizioni migliori che sul piano fisico. Egli può aiutare migliaia di persone e con molta maggiore certezza di ottenere dei risultati.

E' ben possibile sul piano astrale, dopo la morte, mettersi a studiare ed acquisire idee completamente nuove. Così alcuni possono cominciare a studiare teosofia per la prima volta nel mondo astrale. Si conosce anche il caso di una persona che vi imparò la musica, ma questo è un caso eccezionale.

In generale, la vita sul piano astrale è più attiva che su quello fisico, essendo la materia astrale più vitalizzata della materia fisica ed essendo le forme maggiormente plastiche. Le possibilità di godimento e di progresso sul piano astrale sono ben maggiori che sul piano fisico. Ma esse sono di ordine più elevate ed occorre maggiore intelligenza per profittarne. Chi sulla terra avesse rivolti tutti i suoi pensieri a cose materiali, difficilmente è capace poi di adattarsi a condizioni più elevate, ed il suo spirito semi-atrofizzato non è sufficientemente forte per comprendere le possibilità di una vita più elevata.

Un individuo la cui vita sia stata di tipo superiore, potrà fare sul piano astrale molto più bene di quanto non abbia potuto farne durante una lunga vita fisica.

Essendo i godimenti del mondo astrale molto più grandi di quelli del mondo fisico, vi è per l'uomo il pericolo di essere distratto dal sentiero del progresso. Ma questi stessi piaceri non costituiscono un serio pericolo per colui che ha cominciato a comprendere quel che vi è in alto. Dopo la morte l'uomo

deve sforzarsi di attraversare le differenti regioni del piano astrale il più rapidamente possibile, entro i limiti dell'utilità senza abbandonarsi ai suoi raffinati godimenti più che non abbia fatto nel mondo fisico.

Ogni uomo evoluto è così attivo durante la vita astrale come durante la vita fisica. Senza dubbio egli può aiutare o ritardare il suo progresso e quello degli altri, dopo la morte come prima, e per conseguenza non cessa di creare del karma di grandissima importanza.

La coscienza dell'uomo che vive interamente sul piano astrale è molto più chiara che durante la vita astrale del sonno, per cui egli può pensare ed agire più liberamente e le sue opportunità di creare buono o cattivo karma sono ben maggiori.

In generale si può dire che l'uomo è capace di creare del karma là dove la sua coscienza è sviluppata, o dovunque egli può agire o scegliere. Le azioni compiute sul piano astrale avranno le loro conseguenze karmiche nella prossima vita terrena.

Sul più basso sotto-piano astrale, l'uomo — avendo altre cose che attirano la sua attenzione — si occupa molto poco di ciò che avviene nel mondo fisico, a meno che sia attirato verso ambienti equivoci.

Sul successivo sotto-piano, il sesto, si trovano persone che durante la vita fisica concentrarono i desideri ed i pensieri principalmente su affari puramente mondani. Essi restano nell'ambiente delle persone e dei luoghi che più frequentarono mentre erano sulla terra, e possono essere coscienti di molte cose che vi si riferiscono. Tuttavia essi non vedono la materia fisica, ma la sua controparte astrale.

Così per esempio, un teatro pieno di spettatori ha la sua contro-parte astrale, visibile alle entità di quel piano. Ma queste non vedono come noi i costumi ed i giuochi di fisionomia degli attori; infine, le emozioni — essendo simulate e non reali — non creano alcuna impressione sul piano astrale.

Le persone del sesto sotto-piano, che è alla superficie della terra, sono circondate dalle contro-parti astrali delle cose fisiche, come le montagne, gli alberi, ecc.

Sui due successivi sotto-piani, il quinto ed il quarto, è ancora possibile la coscienza degli affari fisici, ma ad un grado molto minore.

Sui due seguenti sotto-piani, il terzo ed il secondo, il contatto col piano fisico si può ottenere solo mediante uno speciale sforzo per comunicare con l'aiuto di un medium.

Sul più elevato sotto-piano, il primo, anche la comunicazione a mezzo di un medium sarebbe troppo difficile.

Le persone che vivono sui sotto-piani superiori abitualmente si circondano dell'ambiente da essi desiderato. Così in una parte del mondo astrale vi è chi si circonda di paesaggi di sua creazione e vi è chi gode i paesaggi già costruiti da altri. (Una descrizione dei diversi sotto-piani sarà data al cap. XVI).

In certi casi gli uomini si costruiscono le scene impressionanti descritte nelle scritture religiose, tentando di realizzare in modo goffo i gioielli che spuntano sugli alberi, gli oceani di fuoco, le creature piene di occhi e le divinità dalle cento teste e dalle cento braccia.

Nella regione che gli spiritisti usano chiamare « *sumerland* », le persone di una stessa razza e di una stessa religione tendono a riunirsi dopo la morte come facevano prima, in modo che troviamo una specie di intreccio di *sumerland* sui paesi già abitati dalle persone che li hanno creati; si formano così comunità divise le une dalle altre, come quelle esistenti sulla terra. Ciò è dovuto non soltanto alle affinità naturali, ma anche al fatto che le barriere del linguaggio esistono ancora sul piano astrale.

Questo principio si applica generalmente a tutto il piano astrale. Così, alle sedute spiritiche di Ceylan si è trovato che le entità con cui si comunicava erano buddisti che al di là della tomba avevano trovata la conferma delle loro concezioni religiose, come avevano fatto i membri delle diverse sette cristiane in Europa. Le persone trovano sul piano astrale non soltanto le proprie forme-pensiero, ma anche quelle create da altri, che in certi casi sono il prodotto di pensieri di parecchie generazioni le quali hanno tutte pensato allo stesso modo.

Molto frequentemente si vedono dei genitori che si sforzano di imporre i loro desideri ai figli, come per esempio un

matrimonio progettato da molto tempo. Tale influenza è molto insidiosa, perchè l'uomo ordinario può facilmente credere che la continua pressione esercitata dai genitori sia un suo desiderio sub-cosciente.

In molti casi i morti si assumono il compito di angeli guardiani dei viventi: le mamme proteggono i figli; i mariti le vedove, ecc., e ciò per vari anni.

In altri casi uno scrittore o un compositore disincarnato può imporre le sue idee ad un uomo del mondo fisico, per cui molti libri attribuiti a persone viventi sono in realtà lavoro di morti. La persona che esegue il lavoro può essere cosciente dell'influenza oppure esserne completamente incosciente.

Uno scrittore ben noto ha dichiarato che i suoi racconti gli venivano senza che egli sapesse come, e che in realtà non erano scritti da lui, ma a mezzo suo. Egli conosce questo stato di cose; probabilmente ve ne sono altri nelle stesse condizioni, ma completamente incoscienti del fatto.

Un medico dopo la morte continua lo stesso ad interessarsi dei suoi malati, sforzandosi di curarli dall'al di là o di suggerire al suo successore metodi di cura che egli — con le facoltà astrali recentemente acquisite — giudica efficaci.

La maggior parte delle persone ordinariamente « buone », che muoiono di morte naturale, non sono coscienti di alcun avvenimento fisico, perchè attraversano i sotto-piani inferiori senza essere svegli alla vita astrale, ma in certi casi possono essere attirati verso il piano fisico dalla loro inquietudine per qualche persona amata che hanno lasciata sul piano fisico.

Il dolore dei parenti e degli amici può anche attirare l'attenzione di chi è passato sul piano astrale e portarlo di nuovo in contatto con la vita fisica. Questa tendenza discendente si rafforza con l'uso, e può avvenire che l'uomo eserciti la sua volontà per mantenersi in contatto col piano fisico. Per un certo tempo la sua facoltà di vedere gli oggetti fisici aumenta, ma poi finisce sempre per diminuire, e l'uomo soffre mentalmente quando sente sfuggire questo potere.

In molti casi le persone si creano una gran quantità di inutili sofferenze, con grave danno di coloro per i quali si affliggono, abbandonandosi a profonda angoscia.

Durante tutta la vita astrale, sia essa lunga o breve, l'uomo può essere raggiunto dalle influenze terrene. Nei casi sopra menzionati il dolore appassionato ed i desideri degli amici rimasti sulla terra provocano vibrazioni nel corpo astrale di colui che è morto e risvegliano così la sua mente o Manas inferiore. Scosso in tal modo dal suo sopore ad un vivido ricordo della vita terrena, egli può tentare di comunicare con gli amici sulla terra, possibilmente a mezzo di un medium. Siffatto risveglio generalmente è accompagnato da dure sofferenze, e in tanti casi il fenomeno naturale secondo cui l'Ego si ritira in se stesso viene ritardato.

Gli insegnamenti occulti non consigliano in alcun modo di dimenticare i morti, ma dicono che il ricordo affettuoso è una forza la quale, abilmente indirizzata, aiuta il mondo celeste, mentre il dolore e la desolazione sono non solo inutili ma nocivi. Con sicura intuizione la religione Indù prescrive le cerimonie del Shrâddha, e la religione Cattolica le preghiere per i morti.

Le preghiere con le relative cerimonie creano degli elementali che vanno ad urtare il corpo astrale nel Kâmaloka, ne accelerano la disgregazione e per conseguenza il passaggio dell'uomo nel mondo celeste.

Quando per esempio una messa viene celebrata con l'intenzione ben definita di aiutare un morto, questo senza dubbio trae il beneficio dell'effusione di forza che ne deriva: il forte pensiero diretto verso lui attira inevitabilmente la sua attenzione, e quando egli arriva nella chiesa partecipa alla cerimonia e profitta immediatamente dei risultati. Se egli è ancora incosciente, la volontà e la preghiera del prete dirigono la corrente di forza verso di lui.

Le preghiere generali per i morti, come pure i voti sinceri per essi, benchè vaghi e meno efficaci di un pensiero preciso, producono nel loro insieme considerevoli risultati. L'Europa ignora quanto essa debba a quegli ordini religiosi che giorno e notte si sacrificano ed incessantemente pregano per i fedeli deceduti.

CAPITOLO XV.

LA VITA DOPO LA MORTE: CASI SPECIALI

Dopo la morte non vi è praticamente alcuna differenza fra la coscienza di un « soggetto psichico » e quella di una persona comune, salvo che il soggetto, essendo probabilmente più familiare con la materia astrale, si sentirà più a suo agio nel nuovo ambiente. Essere un « soggetto psichico » significa possedere un corpo fisico più sensibile di quelli della maggior parte delle persone. Per conseguenza, quando il corpo fisico viene abbandonato, questa differenza non esiste più.

Una morte improvvisa, per esempio in seguito ad un incidente, non rende la vita astrale più penosa. Ma attualmente per la maggior parte delle persone è preferibile una morte naturale, perchè la vecchiaia o le sofferenze di una lunga malattia si accompagnano sempre con una disgregazione delle particelle astrali, in modo che quando l'uomo riprende coscienza nel mondo astrale, gran parte del lavoro che è proprio di questo piano è già compiuto.

Nella maggior parte dei casi, quando la vita terrena viene bruscamente arrestata per incidente o per suicidio, il legame fra Kâma (desiderio) e Prâna (vitalità), non si rompe facilmente, per cui il corpo astrale è fortemente vivificato.

Nei casi di morte improvvisa, la separazione dei principi superiori dell'uomo dall'involucro fisico è stata paragonata allo sradicamento del nocciolo da un frutto non ancora maturo. Una gran quantità della materia astrale più grossolana aderisce ancora alla personalità, che conseguentemente viene trattenuta sul settimo sotto-piano, il più basso.

Il turbamento mentale ed il terrore che talvolta accompagnano la morte accidentale, sono manifestamente una cattiva preparazione alla vita astrale. In certi casi l'agitazione ed il terrore possono persistere qualche tempo dopo la morte.

I condannati a morte non soltanto soffrono per il grave

danno causato dalla brutale separazione del corpo astrale da quello fisico, restando il corpo astrale fremente di passioni, di odio, di vendetta, ecc., ma costituiscono nel mondo astrale un elemento particolarmente pericoloso. Per quanto sgradevole possa essere un assassino per la società, egli è ancora molto più pericoloso quando è stato espulso dal corpo fisico. La società, mentre può difendersi dagli assassini quando sono nel corpo fisico, è attualmente senza difesa contro quelli che vengono bruscamente proiettati nel mondo astrale nel pieno vigore delle loro passioni.

Tali individui possono istigare gli altri a commettere dei delitti. E' un fatto ben conosciuto che delitti di un genere particolare si sono spesso ripetuti nella stessa località.

Il caso del suicida è ancor più complicato per la ragione che il suo atto diminuisce grandemente il potere dell'Ego di riportare a sé la parte inferiore, e conseguentemente lo espone a nuovi e più terribili pericoli. Non bisogna intanto dimenticare che la colpa del suicida varia molto a seconda delle circostanze, dal gesto moralmente irreprensibile di Socrate, sino al disperato che si uccide per sfuggire alle conseguenze fisiche dei suoi delitti, con tutta una gamma intermedia di moventi. La situazione dell'individuo dopo la morte varia in proporzione.

Le conseguenze karmiche del suicidio sono generalmente molto notevoli: esse certamente influenzano la vita successiva e probabilmente anche più di una. E' un delitto contro natura voler modificare il periodo di vita prescritto sul piano fisico, poichè ogni uomo ha una durata di vita determinata da un insieme di cause molto complesse, e cioè dal karma; questa durata deve essere vissuta prima che la personalità si dissolva.

L'atteggiamento mentale dell'uomo al momento della morte determina la condizione in cui egli viene a trovarsi. Vi è quindi una profonda differenza fra l'uomo che abbandona la vita per motivi altruistici e quello che deliberatamente distrugge la propria esistenza per motivi egoistici, come per paura, ecc.

Gli uomini di mente pura e di elevate aspirazioni che restano vittime di qualche accidente, passano in un sonno felice il resto della loro vita normale. In certi casi essi restano co-

scienti, trattenuti per qualche tempo nell'ultima scena della loro vita terrena, sul sotto-piano corrispondente al guscio esterno del loro corpo astrale. La loro vita normale nel kâmaloka non comincia prima che sia arrivato il termine della loro vita normale, ed essi sono contemporaneamente coscienti del loro ambiente fisico e di quello astrale.

Non è possibile pensare che la grande superiorità della vita astrale su quella fisica possa giustificare il suicidio. Gli uomini s'incarnano nel corpo fisico per certi scopi che possono essere raggiunti soltanto nel mondo fisico. Certe lezioni debbono essere apprese nel mondo fisico e non è possibile apprenderele altrove. Per conseguenza, più presto le impareremo più presto saremo liberati dalla necessità di ritornare nella condizione di vita inferiore, che è la più limitata. L'Ego ha molta pena ad incarnarsi in un corpo fisico ed a vivere senza interesse il periodo della prima infanzia, durante la quale egli si assicura penosamente ed a prezzo di grandi sforzi il controllo dei nuovi veicoli. Questi sforzi non debbono essere stupidamente sciupati. Perciò va ascoltato l'istinto naturale della conservazione; il dovere dell'uomo è di trarre il maggior profitto possibile dalla vita terrena e di farla durare il più lungamente possibile.

Un uomo ucciso che abbia avuto una vita bassa, brutale, egoista e sensuale, sarà pienamente cosciente sul settimo sotto-piano astrale e potrà diventare un'entità terribilmente selvaggia. Agitato da brame che non può più soddisfare, potrà sforzarsi di appagare le sue passioni attraverso un medium o ogni altra persona sensitiva che gli riuscisse ad ossessionare. Tali entità provano un piacere demoniaco ad usare tutte le risorse dell'illusione astrale per indurre altri a commettere gli stessi eccessi ai quali esse si sono abbandonate sulla terra. A questa categoria ed a quella dei coques (gusci) vitalizzati (ved. capitolo XIX) appartengono i tentatori, i diavoli della letteratura ecclesiastica.

La seguente citazione descrive in termini precisi lo stato delle vittime di morte improvvisa, suicidi o morti per accidenti, quando tali vittime sono grossolane e depravate: « ombre infelici, se peccaminose e sensuali, errano... sino a quando sia

giunta l'ora della morte naturale. Separate dal mondo fisico durante il pieno sviluppo delle loro passioni terrene, sono tentate dalle opportunità che loro offrono i medium a soddisfare le passioni a mezzo di essi. Tali sono i Pishâchas, gli Incubi e Succubi dell'epoca medio-evale, i demoni dell'ubbriachezza, della ghiottoneria, della sensualità e dell'avarizia, elementari di grande malizia e crudeltà, che spingono le loro vittime a commettere orribili delitti traendone un grossolano rallegramento! ».

I soldati uccisi in battaglia non appartengono a questa categoria, perchè — sia giusta oppur no la causa per cui combattono — essi la ritengono giusta, e quindi rispondono all'appello del dovere, sacrificando la loro vita in modo disinteressato. Per conseguenza, nonostante i suoi orrori, la guerra può costituire ad un certo grado un potente fattore di evoluzione. Questo fatto è il granello di verità racchiuso nell'idea fantastica del maomettano, secondo cui l'uomo che muore combattendo per la fede consegue immediatamente una vita migliore nell'altro mondo.

Nel caso di fanciulli morti giovani, è poco probabile che essi abbiano sviluppata molta affinità con le suddivisioni inferiori del mondo astrale, e infatti raramente essi si trovano sui sotto-piani inferiori.

Alcune persone si attaccano così disperatamente alla vita materiale, che alla loro morte il corpo astrale non riesce a separarsi subito dall'eterico, per cui esse si svegliano ancora avvolte di materia eterica. Vengono a trovarsi quindi in una condizione molto penosa: il mondo astrale resta per loro chiuso a causa dell'involucro eterico che lo avvolge, e nello stesso tempo la ordinaria vita fisica è inaccessibile, non avendo più gli organi sensori del piano fisico. Ne risulta ch'esse errano solitarie, mute e terrificate, incapaci di comunicare con le entità dell'uno o dell'altro piano. Non comprendono che se cessassero di attaccarsi freneticamente alla materia, dopo qualche istante d'incoscienza correrebbero verso la ordinaria vita astrale. Al contrario, esse si aggrappano al loro mondo grigio con una miserabile semi-coscienza, piuttosto che sprofondarsi in quello che esse ritengono annientamento, oppure abbandonarsi all'inferno nel quale hanno imparato a credere.

Col tempo l'involucro eterico si disgrega ed il processo naturale prosegue, nonostante i loro sforzi. Talvolta, al colmo della disperazione, si abbandonano in modo temerario preferendo anche l'annientamento a quella esistenza, con un risultato inaspettatamente piacevole.

In certi casi possono essere aiutate da un'altra entità astrale che le persuade a lasciar presa su ciò che esse credono sia vita.

In altri casi possono avere la sfortuna di trovare un mezzo per riprendere contatto in certa misura con la vita fisica attraverso un medium, malgrado che « lo spirito guida » di quest'ultimo generalmente glielo proibisca.

L'intervento della « guida » è salutare, perchè tali entità nella loro ansia mettono da parte ogni scrupolo e sono capaci di fare impazzire il medium, attaccandosi a lui come un uomo che affoga si attacca alla vita. Esse possono riuscirvi solo se il medium ha perduto in parte il controllo sui veicoli, lasciandosi trasportare da cattivi pensieri o da cattive passioni.

Qualche volta un'entità può riuscire ad impadronirsi del corpo di un neonato espellendone la debole personalità per cui era stato preparato; può riuscire anche ad ossessionare il corpo di un animale, perchè il frammento di anima-gruppo che in questo tiene il posto dell'Ego, ha sul corpo un controllo più debole di quello dell'Ego. Questa ossessione può essere completa o parziale. L'entità ossessionante ritorna in tal modo in contatto col piano fisico; vede attraverso gli occhi dell'animale, sente i dolori che gli vengono inflitti, insomma finchè la sua coscienza è in gioco per un certo periodo essa è l'animale.

Un uomo che possiede così un animale non può abbandonarne il corpo quando lo voglia, ma in modo graduale, mediante considerevoli sforzi, che per lo più durano parecchi giorni. Di solito egli viene liberato soltanto alla morte dell'animale, ed anche allora gli resta da spezzare un legame astrale. Dopo la morte dell'animale una tale anima si sforza talvolta di ossessionare un altro animale della mandria, o un'altra creatura su cui — nella sua disperazione — può avere qualche influenza. Sembra che gli animali più facilmente ossessionabili siano quelli meno sviluppati, come i bovini, gli ovini ed i maiali. Le

creature più intelligenti, come il cane, il gatto ed il cavallo, sono più refrattari all'ossessione, ma anch'essi non sono completamente al sicuro.

Ogni ossessione, sia di un corpo umano che di un corpo animale, è malvagia; costituisce un ostacolo per l'anima ossessionante, perchè rafforza temporaneamente il suo legame con la materia fisica e ritarda il suo normale progresso nella vita astrale. Costituisce inoltre dei legami karmici del tutto indesiderabili.

Nel caso di un uomo che, per i suoi vizi o in qualsiasi altro modo, crea un legame molto forte con un certo tipo di animali, il suo corpo astrale presenta caratteristiche animalesche, e può assumere un aspetto in certo qual modo simile all'animale le cui qualità egli ha sviluppate nella vita terrena. In casi estremi l'uomo può essere legato al corpo astrale dell'animale, restando incatenato come un prigioniero al corpo fisico dell'animale. L'uomo è cosciente sul piano astrale, possiede facoltà umane, ma non può controllare il corpo animale, nè esprimersi a mezzo di questo corpo sul piano fisico. L'organismo dell'animale costituisce una prigionia e non un veicolo, ed inoltre l'anima animale non viene espulsa, ma continua a restare il vero proprietario del corpo.

I casi di questo genere spiegano, almeno parzialmente, la credenza molto diffusa in oriente, secondo cui in certe condizioni l'uomo può reincarnarsi in un corpo di animale.

Una simile sorte può toccare all'uomo quand'egli ritorna sul piano astrale, all'approssimarsi di una nuova nascita, come è descritto nel cap. XXIV sulla *ri-nascita*.

Le persone che dalle loro paure sono trattenute sulla terra, si dicono *legate alla terra*; come ha detto S. Martin, queste sono persone che « restano » e « non ritornano », perchè sono incapaci di distaccarsi dalla materia fisica finchè non sono regolate certe faccende alle quali esse si interessano.

Abbiamo visto che dopo la morte fisica il vero uomo si separa dai suoi veicoli esteriori, e che in particolare Manas o mente si sforza di staccarsi da Kâma o desiderio. In certi casi molto rari, la personalità o l'uomo inferiore può essere tanto sottomesso a Kâma, che il Manas inferiore — essendo soggetto

ad esso — non riesce a staccarsene. Il legame fra il mentale inferiore ed il mentale superiore, « il filo d'argento che lo lega al Maestro », si spezza in due. Questo è ciò che in occultismo viene designato con l'espressione « la perdita dell'anima ». E' la perdita del sè personale che si è separato dal Padre, l'Ego superiore, e si è così condannato a perire.

In tal caso, anche durante la vita terrena il quaternario inferiore è separato dalla Triade, e cioè i principi inferiori — di cui il più elevato è Manas inferiore — sono separati dai principi superiori, Atmâ, Bouddhi e Manas superiore. L'uomo è spezzato in due, il brutto è sciolto e se ne va sfrenato, portando con sè il riflesso della luce manasica che avrebbe dovuto essere la sua guida nella vita. Tale creatura, a causa del possesso del mentale, è più pericolosa anche di un animale non evoluto; pur avendo una forma umana, ha la natura di un brutto senza alcun senso di verità, di amore o di giustizia.

Dopo la morte fisica un tal corpo astrale costituisce una entità di terribile potenza, ed è unica per il fatto che — in condizioni eccezionali — può incarnarsi nel mondo umano. Esso non ha altri istinti se non quelli dell'animale; è spinto dalle passioni, mai dalle emozioni, con un'astuzia che nessun animale può raggiungere e con una deliberata crudeltà; non vi è creatura più vile ed è il nemico naturale di tutti gli esseri umani normali. Un essere di questa categoria, che si suol designare col nome di *elementare*, cade sempre più in basso in ciascuna incarnazione, finchè la forza cattiva si esaurisce ed egli si estingue, essendo separato dalla fonte della vita. Si disintegra e cessa di esistere come entità separata.

Dal punto di vista dell'Ego, questa personalità non ha acquistata alcuna utile esperienza; il « raggio » non ha fruttato niente, la vita inferiore è stata uno scacco completo.

La parola «elementare» è stata usata da diversi autori in sensi differenti; noi raccomandiamo di usarla solo per indicare l'entità che abbiamo descritta.

IL PIANO ASTRALE

In questo capitolo ci limiteremo a descrivere, per quanto sia possibile data la complessità dell'argomento, l'apparenza e le caratteristiche del mondo astrale. Un altro capitolo sarà dedicato all'enumerazione ed alla descrizione delle entità che vivono in esso.

E' molto difficile dare a mezzo del linguaggio fisico un'adeguata descrizione del mondo astrale. Questo compito è stato paragonato a quello dell'esploratore di qualche sconosciuta foresta tropicale, il quale volesse dare un'idea esatta delle regioni da lui scoperte. La descrizione del mondo astrale si complica ancora di più per la difficoltà di riportare dal piano astrale sul fisico il ricordo di ciò che si è visto, e per l'insufficienza del linguaggio fisico ad esprimere una gran parte delle cose di quel piano.

Una delle più salienti caratteristiche del mondo astrale è il fatto che esso è pieno di forme mutevoli. Vi si trovano non soltanto forme-pensiero costituite di essenza elementale ed animate dal pensiero, ma anche grandi masse di essenza elementale, da cui incessantemente emergono nuove forme, che poi vi ritornano e spariscono. L'essenza elementale esiste su ogni sotto-piano in centinaia di varietà, come se l'aria fosse visibile ed in continuo movimento vibratorio, con colori cangianti come quelli della madreperla. Le correnti di pensiero attraversano continuamente questa materia astrale: i pensieri forti perdurano a lungo come vere entità, mentre quelli deboli si avviluppano di essenza elementale e poco dopo si estinguono.

Abbiamo visto che la materia astrale esiste in sette stati o gradi di finezza corrispondenti ai sette stati di materia fisica: solido, liquido, gasoso, ecc. Ognuno di questi sette stati di materia è la base di uno delle sette suddivisioni o sotto-piani del mondo astrale.

Si è presa l'abitudine di considerare queste sette suddivisioni come se fossero collocate l'una al di sopra dell'altra, la più densa in fondo e la più fine al di sopra; molti diagrammi sono stati fatti secondo questo criterio. Tale metodo di rappresentazione contiene una parte di verità, ma non è tutto.

La materia di ciascun sotto-piano interpenetra quella del sotto-piano immediatamente inferiore, in modo che alla superficie della terra coesistono tutti i sette sotto-piani nel medesimo spazio. Ma è pur vero che i più elevati sotto-piani astrali si estendono lontano dal globo fisico più di quanto non si estendano i sotto-piani inferiori.

E' notevole l'analogia esistente fra i sotto-piani astrali e quelli fisici. In una certa misura i liquidi interpenetrano i solidi: per esempio, la terra contiene dell'acqua, i gas interpenetrano i liquidi (l'acqua contiene di solito un notevole volume d'aria), ecc. Ciò nonostante, la maggior parte della materia liquida della terra si trova nei mari, nei fiumi, ecc., o al di sopra della crosta solida. Così pure la maggior parte della materia gasosa è al di sopra della superficie delle acque e si estende nello spazio, più lontano dei solidi e dei liquidi.

Lo stesso è per la materia astrale. Le parti più dense di questa materia sono entro i limiti della sfera fisica. A questo riguardo notiamo che la materia astrale obbedisce alle stesse leggi generali della materia fisica e gravita verso il centro della terra.

Il settimo sotto-piano, il più basso, penetra a qualche distanza nell'interno della terra, per cui le entità che vivono su questo sotto-piano possono trovarsi attualmente entro la crosta terrestre.

Il sesto sotto-piano coincide parzialmente con la superficie della terra.

Il terzo sotto-piano, che gli spiritisti chiamano « Summerland », si estende per parecchi chilometri nell'atmosfera.

Il limite esterno del mondo astrale si estende quasi sino alla distanza media dell'orbita lunare, per cui i piani astrali della terra e della luna si toccano al perigeo, ma non si toccano all'apogeo. (La distanza media dalla terra alla luna è di circa 400.000 chilometri). Per questo i greci davano al piano

astrale il nome di sub-lunare. Le comunicazioni astrali con la luna sono dunque possibili in certi giorni del mese e non in altri giorni. Si conosce il caso di un uomo che raggiunse la luna e vi rimase mentre questa si allontanava dalla terra; per ritornare dovette poi attendere che il nostro satellite si fosse sufficientemente avvicinato.

Le sette suddivisioni del mondo astrale si ripartiscono naturalmente in tre gruppi: *a*) il settimo o infimo, *b*) il sesto, quinto e quarto, *c*) il terzo, secondo e primo. La differenza fra due suddivisioni di uno stesso gruppo può essere paragonata a quella che esiste fra due solidi, per esempio l'acciaio e la sabbia, mentre la differenza tra due gruppi può essere paragonata a quella esistente fra un solido ed un liquido.

Il settimo sotto-piano ha come sfondo il mondo fisico, ma lì se ne può avere una vista solo parziale e deformata, perchè tutto ciò che è luminoso, buono e bello sembra invisibile. Quattro mila anni fa lo scriba Ani lo descriveva così in un papiro egiziano: « Qual'è questo mondo in cui arrivo? Non vi è acqua, non vi è aria, è di una profondità insondabile, è nero come la più oscura notte e gli uomini vi errano disorientati. In questo mondo l'uomo non può avere la pace del cuore ».

Per lo sfortunato essere umano che vive a questo livello, è vero che « tutta la terra è piena di oscurità e di abitanti crudeli »; ma questa oscurità proviene da lui stesso, e lì è la vera causa dell'orrore in cui vive, un vero inferno che — come tutti gli inferni — è creato dall'uomo stesso.

La maggior parte degli studiosi trovano molto sgradevole l'investigazione di questo mondo, perchè vi provano una sensazione di densità e di materialità oltremodo ripugnante per il corpo astrale liberato. Pare come se occorresse aprirsi un cammino attraverso un fluido nero e vischioso, abitato da esseri la cui influenza è completamente sgradevole.

Le comuni persone per bene generalmente non hanno nulla che le trattenga sul settimo sotto-piano, ove si sveglia soltanto la coscienza delle persone dai desideri brutali e grossolani, come i beoni, i debosciati, i criminali, ecc.

I sotto-piani 6, 5, 4 hanno come sfondo il mondo fisico, col quale siamo famigliari. La vita sul sesto sotto-piano è come

la vita fisica ordinaria, senza del corpo fisico e delle sue necessità. I numeri cinque e quattro sono meno materiali e più lontani dal mondo inferiore e dai suoi interessi.

Come nel caso della materia fisica, la materia astrale più densa è eccessivamente densa per essere adatta alle forme ordinarie della vita astrale; ma il mondo astrale ha le sue forme, del tutto sconosciute qui.

Sui sotto-piani cinque e quattro le associazioni completamente terrene sembrano assumere un'importanza sempre minore e le persone tendono a modellare il proprio ambiente in accordo coi loro pensieri più persistenti.

I sotto-piani 3, 2 e 1, sebbene occupino lo stesso spazio, danno l'impressione di essere più lontani dal mondo fisico e meno materiali. A questo livello le entità perdono di vista la terra e le sue attività; in generale sono profondamente assorbite dai pensieri e per lo più sono esse che creano il proprio ambiente, il quale è sufficientemente oggettivo per essere percepito dalle altre entità.

Così gli uomini sono poco coscienti delle realtà del loro piano, e vivono in città immaginarie di loro creazione, provenienti in parte dai loro pensieri ed in parte da quelli dei predecessori.

Lì si trovano i luoghi di « caccia eterna » degli Indiani pelli-rosse, il Valhalla dei nordici, il paradiso popolato di uri dei musulmani, la nuova Gerusalemme dorata e ingemmata dei cristiani, il cielo dalle molte università del riformatore materialista. Vi si trova anche il Summerland degli spiritisti, in cui le case, le scuole, le città, ecc. hanno una certa realtà per i loro creatori, ma anche alla vista superiore appaiono spesso come povere copie di quelle ideate. Ciò nonostante, molte di queste creazioni hanno una bellezza temporanea ma reale, ed il visitatore che non conoscesse nulla di meglio ammirerebbe molto questo mondo, il quale è almeno superiore a tutto ciò che noi conosciamo nel mondo fisico. Egli potrebbe anche costruirvi degli scenari di sua fantasia.

Il secondo sotto-piano è specialmente abitato da religiosi egoisti e poco spirituali. Là essi si adornano di una corona dorata ed adorano la riproduzione personale e grossolana della divinità già adorata nel paese da cui provengono.

Il primo sotto-piano è destinato a coloro che durante la vita terrena si sono consacrati a ricerche materiali ma intellettuali, non per rendere un servizio ai loro fratelli, ma per soddisfare le proprie ambizioni egoistiche o semplicemente per dilettantismo intellettuale. Tali persone possono restare per anni su questo sotto-piano, felici di svolgere i loro problemi intellettuali, ma senza riuscire utili a nessuno e senza troppo progredire verso il mondo celeste.

Su questo sotto-piano, che è il sotto-piano atomico, gli uomini non costruiscono un ambiente immaginario, come sui gradi inferiori. I pensatori e gli scienziati utilizzano spesso per i loro studi quasi tutti i poteri dell'intero mondo astrale, perchè — in certe condizioni — sanno discendere quasi sino al piano fisico. Essi possono così raggiungere la contro-parte astrale di un libro fisico ed attingervi le informazioni desiderate. Possono facilmente toccare la mente di un autore, suggerirgli le proprie idee e ricevere di rimando le sue. Qualche volta essi ritardano seriamente la loro dipartita verso il mondo celeste per l'avidità con cui proseguono gli studi e gli esperimenti del mondo astrale.

Benchè si parli di materia astrale solida, questa in realtà non lo è, ma può essere considerata relativamente solida in rapporto a certi altri tipi di materia astrale. Una delle ragioni per cui gli alchimisti medioevali simbolizzavano la materia astrale con l'acqua, era proprio la sua fluidità e la facilità con cui si lascia penetrare. Le particelle della più densa materia astrale sono molto più distanziate fra di loro relativamente alla loro grossezza, che le particelle gaseose. Per questo è più facile a due corpi astrali densi di passare uno attraverso l'altro, che non ad un gas molto leggero di fondersi nell'atmosfera.

Le persone viventi sul piano astrale passano costantemente l'una attraverso l'altra, ed anche attraverso gli oggetti astrali fissi. Non può mai prodursi ciò che noi diciamo una collusione, ed in circostanze ordinarie due corpi che s'interpenetrano non s'influenzano l'un l'altro in modo notevole. Però se l'interpenetrazione dura qualche tempo, come nel caso in cui due persone sono sedute l'una accanto all'altra nella chiesa o nel teatro, possono prodursi effetti considerevoli.

Se un uomo pensasse che la montagna costituisce un osta-

colo, non potrebbe attraversarla. Uno degli scopi della « prova della terra » era proprio quello di far apprendere che la terra non costituisce un ostacolo nel mondo astrale.

Una esplosione in astrale potrebbe riuscire temporaneamente disastrosa, come sul piano fisico; ma poi i frammenti astrali si riunirebbero rapidamente. Perciò non possono aversi accidenti in astrale, come noi abitualmente li intendiamo, perchè il corpo astrale — essendo fluido — non può essere distrutto nè danneggiato in modo permanente, come il corpo fisico.

Un oggetto puramente astrale può essere spostato da una mano astrale, ma non è lo stesso per la contro-parte astrale di un oggetto fisico. Per spostare la contro-parte astrale occorrerebbe materializzare una mano e spostare l'oggetto fisico: allora la contro-parte astrale naturalmente lo accompagnerebbe. La contro-parte astrale è lì perchè c'è l'oggetto fisico, allo stesso modo che il profumo della rosa riempie la sala perchè vi è la rosa. Non si potrebbe spostare un oggetto fisico spostando la sua contro-parte astrale, così come non si potrebbe spostare la rosa portando via il suo profumo.

Sul piano astrale non si toccano mai le superfici in modo da sentire se sono dure o morbide, ruvide o lisce, calde o fredde; ma allorché si viene a contatto con le sostanze che si compenetrano si resta coscienti di un grado vibratorio diverso, il quale potrebbe riuscire piacevole o spiacevole, stimolante o deprimente.

Se una persona si trova in piedi sul terreno, una parte del suo corpo astrale interpenetra la terra, ma ciò non farebbe sorgere nel corpo astrale alcuna sensazione di durezza o di resistenza al moto.

In astrale non si ha la sensazione di saltare su un precipizio, ma di ondeggiarvi sopra.

Benchè la luce che illumina tutti i piani provenga dal sole, il suo effetto sul piano astrale è completamente diverso da quello prodotto sul piano fisico. In astrale vi è una luminosità diffusa, senza che la luce sembri provenire da una particolare direzione. Tutta la materia astrale è essa stessa luminosa, ma un corpo astrale ha piuttosto l'apparenza di una sfera di fuoco vivo che di una sfera dipinta. Non vi è mai oscurità

nel mondo astrale. Il passaggio di una nuvola fisica nella direzione del sole non produce alcun oscuramento sul piano astrale, ed il fenomeno che noi chiamiamo la notte lì non esiste. Siccome i corpi astrali sono trasparenti, non vi sono ombre.

Le condizioni atmosferiche e climatiche non si fanno praticamente sentire sul piano astrale nè su quello mentale. Ma vi è una grande differenza fra la vita della campagna e quella delle città, a causa della gran quantità di forme-pensiero che influiscono sull'uomo nei centri abitati.

In astrale esistono numerose correnti che tendono a trascinare le persone prive di volontà, o che pur avendola non sanno servirsene.

Sul piano astrale non esiste il sonno.

E' possibile dimenticare sul piano astrale, come su quello fisico; anzi lì può essere ancora più facile, essendo quel mondo tanto attivo e popolato.

Si può benissimo conoscere una persona sul piano astrale senza conoscerla sul piano fisico.

Il piano astrale è stato spesso detto il reame dell'illusione, non perchè esso fosse più illusorio del piano fisico, ma a causa della poca attendibilità delle impressioni riportate in questo mondo da un veggente poco pratico. Ciò si comprende facilmente se si ricordano le due rimarchevoli caratteristiche del mondo astrale: 1°) molti suoi abitanti hanno il meraviglioso potere di cambiare forma con grande rapidità, ed anche di allettare la vista delle persone che si vogliono influenzare; 2°) la vista astrale è molto diversa e più estesa della vista fisica.

Così con la vista astrale si ha l'impressione di vedere gli oggetti da tutti i lati contemporaneamente; ogni particella interna di un solido è altrettanto visibile come l'esterno, e le cose non subiscono la deformazione dovuta alla prospettiva. Se si guarda un orologio in astrale si vedono il quadrante e le ruote separatamente, perchè nulla è sovrapposto ad altro. Se si guarda un libro chiuso si vede ciascuna pagina non attraverso le altre pagine precedenti o susseguenti, ma come se quella fosse la sola pagina visibile.

E' facile capire come in tali condizioni anche gli oggetti

familiari possono a prima vista riuscire completamente irriconoscibili, e come un visitatore inesperto possa provare grande difficoltà nel comprendere ciò che vede e ancor più nel tradurre nel linguaggio ordinario le cose viste. Ma basta qualche istante di riflessione per rendersi conto che la vista astrale facilita molto la percezione perfetta, più della vista fisica che subisce le distorsioni della prospettiva.

Oltre alle precedenti cause di errori, vi è ancora la complicazione dovuta al fatto che la vista astrale percepisce forme che, quantunque siano fisiche, sono completamente invisibili nelle condizioni abituali. Così è, per esempio, per le particelle costituenti l'atmosfera e per tutte le emanazioni che provengono dagli esseri viventi, come pure per i quattro gradi di materia eterica.

Infine, la vista astrale percepisce colori differenti da quelli dello spettro abitualmente visibile: l'ultra-violetto e l'infrarosso sono perfettamente percepibili con la vista astrale.

Per esempio, una pietra cessa di essere per la vista astrale una massa inerte: 1°) si vede tutta la materia fisica e non soltanto una piccola parte; 2°) le vibrazioni delle particelle fisiche sono percettibili; 3°) la contro-parte astrale, formata da diverse specie di materia astrale in continuo movimento, è visibile; 4°) si vede la vita universale (prâna) che vi circola e ne emana; 5°) si vede l'aura che la circonda; 6°) si vede l'essenza elementale che la impregna, sempre attiva e cangiabile. Per le osservazioni nel campo del regno vegetale, animale e umano, le complicazioni diventano manifestamente maggiori.

Un esempio del genere di errore che facilmente si può commettere sul piano astrale è l'inversione di un numero che l'individuo deve tradurre sul piano fisico, in modo che egli indica per esempio 139 invece di 931. Per uno studioso di occultismo guidato da un Maestro pratico sarebbe impossibile un tale errore, eccetto che per fretta o per negligenza, perchè l'allievo viene a lungo esercitato a vedere correttamente. Un veggente pratico acquista col tempo, per quanto riguarda i fenomeni del mondo astrale, una certezza ed una fiducia in sè che superano molto quelle che si possono acquistare nella vita fisica.

E' un grave errore parlare con sdegno del piano astrale e crederlo immeritevole di attenzione. Sarebbe evidentemente disastroso per lo studioso trascurare il suo sviluppo superiore, accontentandosi di aver raggiunta la coscienza astrale. Ma in certi casi è possibile sviluppare prima le facoltà mentali superiori, saltando — per così dire — il piano astrale; abitualmente questo metodo non viene usato dai Maestri di Saggezza coi loro discepoli. Per lo più non è possibile progredire a sbalzi, ed è necessario procedere lentamente, passo per passo.

Nella « Voce del Silenzio » si parla di tre stanze. La prima, quella dell'ignoranza, è il piano fisico. La seconda dell'apprendimento è il piano astrale, ed è così chiamata perchè — rendendo attivi i chakram astrali — si rivelano tante cose sconosciute sul piano fisico, per cui l'uomo si sente molto più vicino alla realtà; questa però è soltanto una sala di apprendimento e di probazione. Una conoscenza più reale e più precisa si acquista nella sala della saggezza, che è il piano mentale.

Una parte importante del piano astrale è costituita da ciò che spesso viene detto, con nome non appropriato, gli *Annali della Luce Astrale*. Questi annali (che in realtà sono una specie di materializzazione della memoria divina - una vivente riproduzione fotografica di tutto ciò che è avvenuto nel passato) esistono di fatto e in modo permanente impressi ad un livello molto più elevato, e vengono riflessi sul piano astrale solo in maniera più o meno saltuaria, in modo che l'uomo il cui potere di visione non supera il piano astrale, probabilmente conoscerà soltanto immagini parziali e sconnesse del passato. Tuttavia, queste immagini di ogni specie di avvenimenti passati appaiono costantemente nel mondo astrale e formano una parte importante dell'ambiente che l'investigatore vi trova.

Le comunicazioni sul piano astrale sono limitate dalle conoscenze delle entità, come sul piano fisico. Chi è capace di usare il corpo mentale può comunicare i suoi pensieri agli altri esseri umani più facilmente e più rapidamente che sulla terra, mediante impressioni mentali; ma gli abitanti ordinari del piano astrale generalmente non sanno esercitare questo po-

tere: essi sono sottoposti a limitazioni analoghe a quelle del piano fisico, benchè meno rigide. Per conseguenza, come abbiamo detto più sopra, si trovano in astrale associazioni di persone attratte le une verso le altre da comuni simpatie credenze e linguaggio.

CAPITOLO XVII

DIVERSI FENOMENI ASTRALI

Si ha ragione di ritenere che in un avvenire molto prossimo saranno conosciute nel mondo intero un certo numero di applicazioni di una o due forze super-fisiche.

Un'esperienza comune nelle sedute spiritiche è quella dell'impiego di una forza quasi irresistibile con cui vengono istantaneamente rimossi pesi enormi, ecc. Vi sono diversi modi per ottenere tali risultati. Possiamo dare un'idea di quattro fra essi:

1°) Alla superficie della terra esistono grandi correnti *eteriche* che vanno dall'uno all'altro polo, e la loro intensità è così forte da avere una potenza irresistibile, come la marea ascendente. Questa enorme forza può essere utilizzata con tutta sicurezza mediante l'uso di certi metodi; ma i tentativi maldestri dell'uomo che ignora i metodi precisi, riuscirebbero estremamente dannosi.

2°) Esiste una *pressione eterica* analoga alla pressione atmosferica, ma molto più forte. L'occultismo pratico insegna come un dato volume di etere possa essere isolato dal resto, in modo da mettere in gioco la enorme forza della pressione eterica.

3°) Una immensa quantità di *energia potenziale* è stata immagazzinata nella materia durante l'involuzione della materia sottile in quella grossolana; modificando le condizioni della materia, una parte di questa energia può essere liberata ed utilizzata, allo stesso modo che l'energia latente sotto forma

di calore può essere liberata da un cambiamento di condizione nella materia visibile.

4°) Molti risultati si possono ottenere mediante ciò che noi chiamiamo *la risonanza*. Emettendo la nota fondamentale del genere di materia su cui si vuole agire, si possono far risuonare gran numero di vibrazioni armoniche. Quando ciò si fa sul piano fisico, dando per esempio una nota su un'arpa in modo da far risuonare altre arpe accordate all'unisono con la prima, non si mette in gioco alcuna energia supplementare. Ma sul piano astrale la materia è molto meno inerte, e quando viene messa in vibrazione per risonanza essa aggiunge la sua forza viva all'impulso originale, il quale può essere così moltiplicato più volte. Ripetendo ritmicamente l'impulso originale, le vibrazioni possono essere talmente intensificate che il risultato diventa assolutamente sproporzionato alla causa. Sembra che non esista limite alla potenza di questa forza nelle mani di un grande Adepto che comprenda perfettamente le sue possibilità, perchè la stessa costruzione dell'universo fu il risultato di vibrazioni messe in opera dal Verbo.

Quel genere di mandram o di invocazioni che produce il suo risultato non per il controllo di qualche elementale, ma per la ripetizione di certi suoni, riesce efficace grazie al fenomeno della risonanza.

Il fenomeno di disintegrazione può anche prodursi mettendo in gioco vibrazioni rapidissime che si oppongono alle forze di coesione delle molecole dell'oggetto. Queste vibrazioni separano le molecole negli atomi che le costituiscono. Un corpo ridotto così allo stato eterico può essere spostato da un luogo all'altro con grandissima rapidità, ed appena ritirata la forza che è stata messa in azione, la pressione fa riprendere all'oggetto il suo primitivo stato.

E' necessario spiegare come la forma di un oggetto si conserva quando viene disintegrato e poi rimaterializzato. Se per esempio si riscalda una chiave metallica sino a renderla liquida, quando poi si raffredda il metallo si solidifica, ma invece di una chiave si ha soltanto un informe pezzo di metallo. Ciò dipende dal fatto che l'essenza elementale che conserva la forma di chiave si è dissipata durante il suo cambia-

mento di stato; non che l'essenza elementale subisca l'azione del calore, ma perchè il suo corpo temporaneo è distrutto come solido, e quindi essa si riversa nel grande serbatoio da cui proveniva, allo stesso modo che i principi superiori dell'uomo, indifferenti al calore, sfuggono dal corpo fisico quando questo viene distrutto dal fuoco.

Per conseguenza, quando il metallo della chiave è di nuovo solidificato, l'essenza elementale « terrena » che allora va a riempirlo non sarà la stessa di prima, e non vi sarà quindi ragione perchè ritenga la forma di chiave.

Ma l'uomo che disintegra una chiave per portarla da un posto ad un altro, dovrebbe aver cura di mantenere l'essenza elementale nella precisa forma originale, sino a quando lo spostamento non venga effettuato; e quando cessa l'azione della volontà, l'essenza elementale serve da stampo in cui si riversano le particelle in via di solidificazione, o diremo piuttosto che si riaggregano intorno ad essa. Così la forma dell'oggetto viene esattamente conservata, a meno che non vi sia disattenzione da parte dell'operatore.

Gli *apporti*, ossia il trasporto quasi istantaneo nelle sedute spiritiche di oggetti provenienti da grandi distanze, sono alle volte prodotti allo stesso modo. E' evidente che gli oggetti quando sono disintegrati possono passare molto facilmente attraverso ogni sostanza solida, come il muro di una casa o la parete di un recipiente chiuso. Il passaggio della materia attraverso altra materia è dovunque, quando è ben compreso, così semplice come il passaggio dell'acqua attraverso un setaccio o di un gas attraverso il liquido.

La *materializzazione* o trasformazione di oggetti dallo stato eterico allo stato solido può essere prodotta col procedimento inverso. Anche in questo caso è necessario un continuo sforzo di volontà per impedire alla sostanza materializzata di ritornare allo stato eterico. Le diverse specie di materializzazione saranno descritte nel capitolo XXVIII sugli *Aiutatori Invisibili*.

I turbamenti elettrici di ogni specie procurano difficoltà sia nella materializzazione che nella disintegrazione, probabilmente per la stessa ragione per cui una luce viva le impedisce

quasi completamente, data l'azione distruttrice delle vibrazioni forti.

La *riproduzione* si ottiene formando una perfetta immagine mentale dell'oggetto da copiare e raccogliendo poi intorno a quello stampo la necessaria materia astrale e quella fisica. Il fenomeno richiede un grande potere di concentrazione, perchè ogni particella dell'oggetto, sia interna che esterna, dev'essere contemporaneamente presente nell'immagine. Una persona che non sapesse estrarre direttamente dall'etere dell'ambiente la materia occorrente, potrebbe prelevare dalla materia dell'oggetto che si vuole copiare, il cui peso resta così ridotto.

La *precipitazione* di lettere, ecc. può prodursi in diversi modi. Un Adepto può mettersi davanti un foglio di carta, formare un'immagine mentale di quel che desidera scrivere e prelevare dall'etere la materia necessaria per obiettivizzare l'immagine. Oppure egli può, con uguale facilità, produrre lo stesso risultato su un foglio di carta posto davanti al suo corrispondente, a qualunque distanza egli si trovi.

Un terzo metodo, più rapido e perciò più spesso usato, consiste nell'imprimere il contenuto della lettera sul mentale di un discepolo, lasciando fare a lui il lavoro meccanico della precipitazione. Allora il discepolo crea un'immagine della lettera come se fosse scritta sul foglio di mano del Maestro, e la proietta nel modo suddetto. Se egli provasse difficoltà a prelevare il materiale dall'etere e precipitare simultaneamente lo scritto sul foglio, potrebbe anche servirsi dell'inchiostro e della polvere colorata a portata di mano.

In tal modo riesce facilissimo imitare la scrittura di chiunque, e sarebbe impossibile scoprire il falso commesso con l'uso di questo procedimento. Il discepolo di un Maestro possiede un mezzo infallibile per conoscere l'autenticità di una lettera, ma per ogni persona la sola prova della sua provenienza è data dal contenuto della lettera e dallo spirito che l'anima, perchè la scrittura — per quanto abilmente imitata — non costituisce una testimonianza sicura.

Un allievo poco esperto potrebbe rappresentarsi solo un piccolo numero di parole alla volta, ma un allievo provetto

potrebbe visualizzarne in un sol colpo una intera pagina o anche tutta la lettera. In questo modo nelle sedute spiritiche lunghe lettere vengono talvolta prodotte in pochi secondi.

Le immagini sono precipitate nello stesso modo, ma in questo caso è necessario visualizzare l'intera scena in un sol colpo, e se occorrono parecchi colori, questi debbono essere fabbricati, mantenuti separati ed applicati correttamente. Può esservi campo di applicazione delle facoltà artistiche, e gli artisti esperti avranno maggior successo.

La *scrittura su lavagna* qualche volta viene prodotta mediante precipitazione, ma per lo più vengono materializzate minuscole parti di mani-spiritiche appena sufficienti a reggere pezzetti di matita.

Il fenomeno di *levitazione*, e cioè il sollevamento di un corpo umano nell'aria, è spesso prodotto nelle sedute spiritiche mediante « mani di spiriti » che sostengono il corpo del medium. Può anche prodursi con l'aiuto di elementi dell'aria e dell'acqua. Tuttavia, in oriente e talvolta in occidente si usa un altro metodo. La scienza occulta conosce un metodo per neutralizzare o anche invertire la forza di gravità, la quale effettivamente è di natura magnetica, per cui riesce facile produrre fenomeni di levitazione. Senza dubbio questo metodo fu usato per sollevare le navi aeree nell'India antica e nell'Atlantide; e non è da escludersi che un metodo analogo sia stato usato per costruire le Piramidi e le meraviglie di Stonehenge.

Il fenomeno di levitazione si produce anche per alcuni asceti dell'India, ed alcuni dei più grandi santi cristiani sono stati in questo modo sollevati dal suolo nel corso di una profonda meditazione, come per esempio S. Teresa e S. Giuseppe di Cupertino.

Siccome la luce consiste in vibrazioni dell'etere, è evidente che ogni persona che sappia mettere in gioco queste vibrazioni può produrre « luci spiritiche », leggermente fosforescenti, oppure abbaglianti, o anche quei globuli danzanti di luce in cui certi elementali del fuoco molto facilmente si trasformano.

Il fatto di manipolare il fuoco senza bruciarsi, può essere compiuto coprendo la mano di un sottilissimo strato di ma-

teria eterica, manipolata in modo da essere immune dall'azione del fuoco. Lo stesso risultato si può ottenere anche in altri modi.

La *produzione di fuoco* entra nelle risorse del piano astrale, e così pure la neutralizzazione dei suoi effetti. Pare che vi siano almeno tre modi per produrre questo fenomeno: 1) mettere in gioco e mantenere un certo genere di vibrazioni sino a quando si sviluppa la combustione; 2) introdurre, mediante la quarta dimensione, un frammento minuscolo di materia incandescente e soffiarvi sopra finchè divampi la fiamma; 3) introdurre prodotti chimici capaci di produrre la combustione.

La *trasmutazione di metalli* si raggiunge riducendo un pezzo di metallo allo stato atomico e riordinandone gli atomi in altra forma.

La *ripercussione*, che sarà descritta nel capitolo sugli Aiutatori Invisibili, è anche dovuta al fenomeno di risonanza, sopra menzionato.

CAPITOLO XVIII

LA QUARTA DIMENSIONE

Molte caratteristiche del mondo astrale corrispondono con rimarchevole esattezza a quelle di un mondo a quattro dimensioni, come è concepito dalla geometria e dalla matematica. Questa corrispondenza è così stretta che si conoscono dei casi in cui il semplice studio intellettuale della geometria a quattro dimensioni ha svegliato la vista astrale dello studioso.

I libri classici su questo soggetto sono quelli di C. H. Hinton: *Scientific Romances* vol. 1 e 2; *A New Era of Thought; The Fourth Dimension*. Essi sono vivamente raccomandati da Mons. C. W. Leadbeater, il quale afferma che lo studio della quarta dimensione è il migliore metodo che egli conosca per formarsi un'idea esatta delle caratteristiche del piano astrale, e che la descrizione della quarta dimensione di

C. H. Hinton è la sola che dia una vera spiegazione per noi quaggiù dei fenomeni che si rivelano continuamente alla vista astrale.

Altri libri più recenti sono quelli di Claude Bragdon: *The Beautiful Necessity, A Primer of Higher Space, Fourth dimensional vista*, ecc., di P. D. Ouspensky: *Tertium organum* (questo libro è particolarmente notevole), come pure numerosi altri.

Per quelli che non hanno studiato l'argomento, diamo qui un riassunto molto breve delle principali caratteristiche della quarta dimensione.

Un *punto* che ha una « posizione » ma non una « grandezza », non ha alcuna dimensione; una *linea* creata dal movimento di un punto, ha una dimensione, la lunghezza; una *superficie* creata dal movimento di una linea ad angolo retto rispetto a sè stessa, ha due dimensioni, lunghezza e larghezza; un *solido* formato dal movimento di una superficie ad angolo retto a sè stessa, ha tre dimensioni, lunghezza larghezza e altezza.

Un *tesseract* è un oggetto ipotetico creato dal movimento di un solido in una nuova direzione ad angoli retti rispetto a sè stesso, avente quattro dimensioni: lunghezza, larghezza, profondità ed una quarta ad angoli retti a queste tre, ma impossibile a riprodursi nel nostro mondo a tre dimensioni.

Molte proprietà del tesseract possono essere dedotte da quelle degli elementi che lo costituiscono, conformemente alla seguente tavola:

	Punti	Linea	Superficie	Solidi
Un punto ha	1	—	—	—
Una linea ha	2	1	—	—
Una superficie quadrata ha	4	4	1	—
Un cubo ha	8	12	6	1
Un tesseract ha	16	32	24	8

Il tesseract, come è descritto da C. H. Hinton, è — secondo Mons. C. W. Leadbeater — una realtà, e costituisce una figura familiare sul piano astrale. Nel libro *Some occult experiences* di J. Van Manen si può trovare un tentativo di rappresentazione grafica di un globo a quattro dimensioni.

Esiste una corrispondenza molto suggestiva fra i fenomeni che possono prodursi con un oggetto a tre dimensioni in un ipotetico mondo a due dimensioni abitato da esseri coscienti soltanto di due dimensioni e certi fenomeni astrali come appaiono a noi che viviamo nel mondo fisico a tre dimensioni:

1. gli oggetti spostati nella terza dimensione si possono far apparire o scomparire a volontà nel mondo a due dimensioni;

2. un oggetto circondato da una linea può essere portato fuori dallo spazio racchiuso per mezzo della terza dimensione;

3. curvando un mondo a due dimensioni rappresentato da un foglio di carta, due punti distanti possono essere avvicinati o anche messi in coincidenza, distruggendo il concetto bidimensionale della distanza;

4. un oggetto asimmetrico può essere rivolto nella terza dimensione e riapparire sotto una forma corrispondente alla sua immagine nello specchio; così la mano destra diventa mano sinistra;

5. guardando un oggetto a due dimensioni, dal punto di vista della terza dimensione tutti i punti dell'oggetto sono visti contemporaneamente senza la deformazione della prospettiva.

Per un essere la cui coscienza fosse limitata a due dimensioni i fenomeni suddetti sembrerebbero « miracolosi » e del tutto incomprensibili.

E' curioso notare che i seguenti fenomeni hanno costantemente luogo nel mondo a tre dimensioni, e sono ben familiari agli spiritisti: 1.) entità o oggetti appaiono e scompaiono; 2.) si producono « apporti » di oggetti provenienti da grandi distanze; 3.) escono oggetti da scatole chiuse; 4.) lo spazio è pressochè annientato; 5.) un oggetto può essere rivolto, e cioè una mano destra cambiata in mano sinistra; 6.) tutte le parti di un oggetto, per esempio un cubo, sono viste contemporaneamente senza alcuna deformazione di prospettiva; così pure tutta la materia di un libro chiuso può essere vista contemporaneamente.

La spiegazione dell'effusione di forza, per esempio nei chakram, che sembra non provenire da alcuna parte, sta evi-

dentemente nel fatto che essa proviene dalla quarta dimensione.

Un liquido versato su una superficie tende a spandersi per formare un leggerissimo strato nella terza dimensione. Nello stesso modo un gas tende ad espandersi in tre dimensioni, e potrebbe darsi che così facendo diventi più sottile seguendo la quarta dimensione. Per conseguenza la densità di un gas potrebbe essere una misura del suo relativo spessore nella quarta dimensione.

Non vi è alcuna ragione di fermarsi alla quarta dimensione; per quanto ne sappiamo, è possibile che esistano infinite dimensioni nello spazio. In ogni caso, sembra certo che il mondo astrale ha quattro dimensioni, il mentale cinque ed il buddico sei.

E' chiaro che se per esempio vi sono in tutto sette dimensioni, queste esistono sempre e dappertutto: ciò significa che non esiste alcun essere a tre o a quattro dimensioni. L'apparente differenza è dovuta al limitato potere di percezione di chi osserva, e non ad un cambiamento negli oggetti percepiti. Questa idea è molto ben sviluppata nel *Tertium organum* di Ouspensky.

Pertanto, un uomo può sviluppare in sé la conoscenza astrale e restare incapace di percorrere o comprendere la quarta dimensione. Infatti, è certo che l'uomo medio non percepisce la quarta dimensione quando arriva sul piano astrale. Quella gli fa l'effetto di una certa confusione nella vista, e la maggior parte delle persone passano la loro vita astrale senza scoprire la realtà della quarta dimensione nella materia che le circonda.

Le entità come gli spiriti di natura che appartengono al piano astrale hanno la facoltà di percepire l'aspetto a quattro dimensioni degli oggetti, ma non percepiscono perfettamente questi oggetti, perchè essi vedono solo la materia astrale e non quella fisica, come noi vediamo solo la materia fisica e non quella astrale.

Il passaggio di un oggetto attraverso un altro non riguar-

da la questione della quarta dimensione, perchè può prodursi per disintegrazione, e cioè per un processo puramente tridimensionale.

In realtà, il tempo non è la quarta dimensione. Ma si può trovare un aiuto nello studio del problema della quarta dimensione esaminandolo dal punto di vista del tempo. Il passaggio di un cono attraverso un foglio di carta apparirebbe ad un'entità vivente su questo foglio come il cambiamento di grandezza di un cerchio. L'entità sarebbe evidentemente incapace di percepire tutti gli strati del cerchio come esistenti simultaneamente come parti del cono. Nello stesso modo, la crescita di un oggetto solido vista dal piano buddico, corrisponde alla vista del corpo intero, e ciò illumina un po' la nostra illusione riguardo al passato, presente e futuro, come pure il potere della previsione.

La concezione trascendentale del tempo è molto bene esposta in *Stella*, uno dei racconti esposti da C. Hinton nel libro: *Scientific Romances*, vol. 2°. Nella *Dottrina Segreta* si trovano pure due punti che si riferiscono a questa concezione (vol. 1°, pag. 69, vol. 2°, pag. 466 dell'edizione inglese).

E' significativo notare che la geometria, come noi la conosciamo attualmente, non è che un frammento, una preparazione exoterica alla realtà esoterica. Noi abbiamo perduto il vero senso dello spazio, ed il primo passo verso la sua esatta conoscenza è lo studio della quarta dimensione.

Possiamo concepire la Monade come capace, all'inizio della sua evoluzione, di vivere o muoversi in una infinità di dimensioni, ognuna delle quali viene soppressa ad ogni tappa di discesa, sino a quando nella coscienza del cervello fisico non ne restano che tre. Così, a causa dell'involuzione nella materia, non abbiamo più la conoscenza del tutto, salvo una minima frazione dei mondi che ci circondano, ed anche quel poco che ci resta è visto in modo imperfetto.

Con la vista a quattro dimensioni si può osservare che i pianeti isolati nel nostro mondo a tre dimensioni sono riuniti nel mondo a quattro dimensioni; questi globi sono in realtà

le punte dei petali che fanno parte di un fiore gigantesco, e da ciò deriva la concezione indiana del sistema solare paragonato ad un loto.

Vi è anche, per il tramite di una dimensione superiore, una diretta comunicazione tra il cuore del sole ed il centro della terra, in modo che gli elementi appaiono nella terra senza passare attraverso quello che noi chiamiamo la superficie.

Lo studio della quarta dimensione sembra condurre direttamente al misticismo. Così C. Hinton usa continuamente l'espressione « proiettare il sè all'esterno », volendo con ciò indicare che per vedere le quattro dimensioni di un corpo è necessario di non guardarlo da un punto di vista particolare, ma da tutti i punti di vista simultaneamente: ciò significa che il punto di vista particolare del « sè » deve essere spostato e sostituito dal punto di vista generale e non egocentrico.

Si ricordi ugualmente il famoso passo di S. Paolo (Eresi III, 17-18): « Perchè voi essendo radicati e fondati nell'amore possiate comprendere con tutti i santi ciò che è la larghezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità ».

CAPITOLO XIX.

ENTITA' ASTRALI: UMANE

Enumerare e descrivere tutte le specie di entità astrali sarebbe un compito formidabile, come quello di enumerare e descrivere tutte le specie di entità fisiche. Possiamo solo tentare di esporre una tavola delle classi principali, con una brevissima descrizione di ciascuna.

Per una classificazione completa, è necessario aggiungere che qualche volta appaiono grandi Adepti provenienti da altri pianeti del sistema solare, o anche Visitatori ancora più augusti provenienti da maggiori distanze. Tuttavia, sebbene ciò

ENTITA' ASTRALI

Umani		Non umani	Artificiali
fisicamente viventi	fisicamente morti		
1. Persone comuni.	1. Persone comuni.	1. Essenza elementale.	1. Elementali formati inconscientemente.
2. Psicici.	2. Ombre.	2. Corpi astrali di animali.	2. Elementali formati coscientemente.
3. Adepti o loro allievi.	3. Guscì.	3. Spiriti di natura.	3. Umani artificiali.
4. Maghi neri o loro allievi.	4. Guscì vitalizzati.	4. Deva.	
	5. Suicidi o vittime di morte improvvisa.		
	6. Vampiri o lupi mannari.		
	7. Maghi neri o loro allievi.		
	8. Allievi in attesa di rinascersi.		
	9. Nirmānakaya		

sia possibile, è quasi inconcepibile che simili Esseri si manifestino su un piano così basso come l'astrale. Se essi desiderassero di farlo, si creerebbero un corpo temporaneo con la materia astrale di questo pianeta.

Inoltre, esistono sul nostro pianeta due altri grandi regni di evoluzione; ma sembra che gli esseri di questi due regni non siano coscienti dell'esistenza dell'uomo, allo stesso modo che l'uomo li ignora completamente. Un contatto con essi si potrebbe avere solo fisicamente, essendo il loro legame col piano astrale molto tenue. Questi Esseri appaiono unicamente per qualche rarissimo caso di magia cerimoniale, che solo alcuni maghi molto avanzati sanno produrre. Ai nostri giorni questo fenomeno è stato osservato una sola volta.

CLASSE UMANA - a) Vivi nel mondo fisico.

1. *Persone comuni.* Questa classe si compone di persone i cui corpi fisici sono addormentati e che vagano sul piano astrale, con gradi di coscienza molto vari, come abbiamo esposto nel capitolo IX sulla vita durante il sonno.

2. *Psicici.* Una persona psichicamente sviluppata è di solito perfettamente cosciente quando ha lasciato il corpo fisico; ma se non si è prima allenata, può molto ingannarsi su ciò che vede. Spesso è capace di penetrare in tutti i sotto-piani, ma qualche volta è particolarmente attirata verso uno di essi e difficilmente va oltre. Il ricordo di ciò che ha visto può evidentemente variare da una perfetta chiarezza ad una grande deformazione, o anche alla dimenticanza quasi completa. Siccome una tale persona non è sotto la direzione di un Maestro, resta sempre nel suo corpo astrale, perchè non sa agire nel veicolo mentale.

3. *Adepti e loro allievi.* Questa classe usa abitualmente anzichè il corpo astrale, quello mentale, composto di materia appartenente ai quattro livelli inferiori del piano mentale. Questo veicolo ha il vantaggio di permettere il passaggio istantaneo dal piano mentale al piano astrale e viceversa, e l'uso in ogni momento di un maggior potere e di un senso più acuto del proprio piano.

Non essendo il corpo mentale percettibile alla vista astrale, l'allievo che lavora in quel veicolo impara ad avvilupparsi di un velo di materia astrale quando desidera manifestarsi alle entità astrali. Un tale veicolo, benchè riproduca esattamente l'apparenza dell'uomo, non contiene alcuna delle particelle materiali del suo corpo astrale, ma gli corrisponde allo stesso modo che una materializzazione corrisponde al corpo fisico.

Ad uno stato meno avanzato del suo sviluppo, l'allievo si serve del veicolo astrale. Ma qualunque sia il veicolo usato, un allievo diretto da un istruttore competente è sempre perfettamente cosciente ed ha libero accesso a tutti i sotto-piani.

4. *Maghi neri e loro allievi.* Questa classe corrisponde in qualche modo alla precedente, con questa differenza che lo sviluppo ha per scopo il male invece del bene, essendo usati i poteri acquisiti per scopi egoistici invece che per scopi di-

sinteressati. Fra questi esseri inferiori si trovano i negri che praticano i riti delle scuole Voodoo e Obeah e gli stregoni delle tribù selvagge. I maghi neri tibetani hanno l'intelletto più sviluppato, e per conseguenza sono maggiormente biasimevoli.

CLASSE UMANA - b) Morti nel mondo fisico.

1. *Persone comuni dopo la morte.* Questa classe comprende ogni specie di persone a diversi stadi di coscienza, come è stato descritto nei capitoli dal XII al XV sulla Vita dopo la morte.

2. *Ombre.* Nel capitolo XXIII vedremo che quando la vita astrale dell'uomo è terminata, egli muore sul piano astrale e lascia dietro di sé il corpo astrale in disintegrazione, allo stesso modo che quando muore fisicamente abbandona il corpo fisico, il quale si decompone.

In molti casi l'Ego superiore è incapace di ritirare dai principi inferiori la totalità del principio mânasico (mentale), per conseguenza una porzione di materia mentale inferiore resta attaccata al corpo astrale. Questa porzione si compone delle sostanze le più grossolane di ciascun sotto-piano che il corpo astrale è riuscito a sottrarre al corpo mentale.

Questo cadavere astrale, conosciuto col nome di ombra, non costituisce in alcun modo un individuo reale; ciò nonostante conserva esattamente la sua apparenza, la sua memoria e le sue piccole idiosincrasie. Per conseguenza può essere facilmente confuso con l'uomo reale, come spesso avviene nelle sedute spiritiche. Non è mai cosciente di essere un residuo, perchè nei limiti delle sue capacità mentali deve necessariamente credersi l'individuo stesso, mentre in realtà non è che un ammasso delle sue qualità inferiori.

La durata di vita di un'ombra varia secondo la quantità di materia mentale inferiore da cui è animata. Ma poichè questa va gradualmente scomparendo, il suo intelletto è in diminuzione, benchè egli possa sempre possedere una certa quantità di astuzia animalesca, e possa anche — quando sta per esaurirsi — comunicare prendendo temporaneamente in prestito l'intelligenza del medium. L'ombra è per sua na-

tura suscettibile di essere dominata da ogni specie di cattive influenze, ed essendo separata dall'Ego superiore non vi è nulla nella sua costituzione attuale che possa rispondere alle influenze buone. Si presta quindi facilmente alle finalità basse perseguite dai maghi neri. La materia mentale ch'essa contiene si disgrega e progressivamente ritorna al suo piano.

3. *Gusci.* Un guscio è il corpo astrale di un uomo all'ultimo stadio di disintegrazione, e cioè quando l'ultima parte di materia mentale lo ha lasciato. Esso è dunque interamente privo di intelligenza e di coscienza, ed erra passivamente abbandonato alle correnti astrali. Ciò nonostante, può essere per qualche momento galvanizzato in una lugubre satira della vita se cade sotto l'influenza dell'aura di un medium. In tali circostanze rassomiglia esattamente alla personalità defunta, e può anche in certa misura riprodurre le espressioni familiari o la scrittura.

Esso possiede anche la proprietà di rispondere ciecamente a quelle vibrazioni per lo più d'infimo ordine, ch'erano state messe in gioco durante l'ultimo stadio di esistenza come ombra.

4. *Gusci vitalizzati.* Queste entità non sono umane nel senso vero della parola. Tuttavia, sono menzionate qui perchè i loro involucri esteriori, i gusci passivi e sprovvisti di sensi, appartennero altra volta ad uomini. La vita, l'intelligenza, il desiderio e la volontà che essi possono avere provengono da elementi artificiali (ved. cap. VII) da cui sono animati, e che sono creazioni di cattivi pensieri umani.

Un guscio vitalizzato è sempre malfattore: è sempre un demonio tentatore, la cui cattiva influenza è limitata solo dall'estensione del suo potere. Come l'ombra, esso è spesso usato nella magia dei Voodoo e degli Obeah. Alcuni autori li designano col nome di « elementari ».

5. *Suicidi e vittime di morte improvvisa.* Questa categoria è stata descritta nel cap. XV sulla Vita dopo la morte. Essa costituisce, come le ombre ed i gusci vitalizzati, ciò che si potrebbe chiamare la categoria dei vampiri inferiori, perchè queste entità — quando ne hanno l'occasione — prolungano

la loro esistenza assorbendo vitalità dagli esseri umani che riescono ad influenzare.

6. *Vampiri e lupi-mannari*. Queste due specie di entità sono oggi estremamente rare; di tanto in tanto se ne trova qualche esemplare per lo più dove scorre ancora molto sangue della Quarta Razza, come la Russia o l'Ungheria.

Può avvenire che un uomo meni una vita così degradata, egoistica e brutale, che tutto il suo mentale inferiore rimane impigliato nei suoi desideri, e finalmente si separa dall'Ego superiore. Ciò è possibile solo quando è stata soffocata ogni luce di altruismo o di spiritualità, e non esiste più alcun elemento di bene che possa redimere.

Una tale entità, dopo la morte, non è capace di restare sul piano astrale, ed irresistibilmente viene attratta in piena coscienza verso « la sua vera regione », la misteriosa ottava sfera, dove lentamente si disintegra dopo esperienze che è meglio non descrivere. Se tuttavia l'uomo è morto per suicidio o per morte improvvisa, può in certe circostanze, specialmente se ha qualche nozione di magia nera, evitare temporaneamente il suo destino vivendo la odiosa esistenza del vampiro.

Siccome la ottava sfera non può assorbirlo che dopo la morte del corpo fisico, egli conserva il corpo in uno stato di trance catalettica, con la trasfusione di sangue assorbito da altri esseri umani mediante il suo corpo astrale semi materializzato; in tal modo egli ritarda il suo destino finale commettendo un gran numero di delitti. Il miglior rimedio in tal caso, come giustamente pensa la « superstizione » popolare, è di bruciare il corpo, privando così l'entità del suo appoggio.

Quando si scopre la tomba, generalmente si trova il corpo fresco e ben conservato, e qualche volta il feretro è pieno di sangue. La cremazione rende evidentemente impossibile questa specie di vampirismo.

Il lupo mannaro non può manifestarsi la prima volta che durante la vita fisica dell'uomo, e ciò implica sempre una

certa conoscenza di arti magiche, almeno sufficiente per metterlo in grado di proiettare il suo corpo astrale.

Quando ciò viene compiuto da un uomo estremamente depravato e crudele, in certe circostanze il suo corpo astrale può essere afferrato da altre entità astrali che lo materializzano non sotto forma umana, ma sotto forma di animale selvaggio, generalmente di lupo. In queste condizioni egli percorre il paese, uccidendo gli altri animali ed anche esseri umani, soddisfacendo così non solo il proprio desiderio di sangue, ma anche quello dei demoni che lo sospingono.

In questo caso, come in ogni ordinaria materializzazione, una ferita inflitta alla forma astrale si riprodurrà sul corpo fisico dell'uomo per il curioso fenomeno di ripercussione (ved. cap. XXVIII). Ma dopo la morte del corpo fisico, il corpo astrale che continuasse ad apparire sotto la stessa forma sarebbe meno vulnerabile.

Esso sarebbe allora meno dannoso, perchè — a meno che non trovasse l'aiuto di un medium — sarebbe incapace di materializzarsi completamente. In tali manifestazioni sembra che la materializzazione comporti una grande parte di materia del doppio eterico, e probabilmente anche certi elementi gassosi e liquidi del corpo fisico. In tutti i casi il corpo fluido sembra capace di allontanarsi dal corpo fisico molto più di un ordinario veicolo eterico.

Le manifestazioni sia dei vampiri che dei lupi mannari si limitano generalmente all'ambiente in cui vivono i loro corpi fisici.

7. *Maghi neri e loro allievi*. Questa categoria corrisponde — mutatis mutandis — a quella degli allievi che attendono una reincarnazione, ma in questo caso l'uomo si oppone al corso normale dell'evoluzione mantenendosi sul piano astrale con procedimenti magici che spesso sono orribili.

Non è interessante enumerare le diverse varietà di questa categoria, perchè lo studioso di occultismo non cerca che di evitarli. Tutte queste entità che prolungano la durata del-

la vita astrale al di là dei limiti normali lo fanno a spese degli altri, assorbendo la loro vita in un modo qualunque.

8. *Allievi che attendono la reincarnazione.* Questa categoria comprende attualmente un piccolissimo numero di membri. Un allievo che abbia deciso di non andare « in devachan », e cioè di non andare nel mondo celeste perchè vuole continuare il suo lavoro nel mondo fisico, è qualche volta autorizzato a farlo da un'autorità molto alta, ed il Maestro gli prepara una reincarnazione conveniente. Anche quando questo permesso viene accordato, l'allievo deve restare sul piano astrale durante la preparazione della materia fisica, perchè se egli toccasse il piano mentale sia pur per un solo istante, potrebbe essere riportato da una corrente irresistibile verso la linea normale di evoluzione, e così passare nel mondo celeste.

Qualche volta l'allievo può essere direttamente posto in un corpo adulto, il cui precedente possessore non ne abbia più l'uso, ma raramente è disponibile un corpo adatto.

Durante questo tempo l'allievo è pienamente cosciente sul piano astrale ed è capace di continuare il lavoro di cui è stato incaricato dal suo Maestro, con più efficacia di quando era limitato da un corpo fisico.

9. *Nirmânakaya.* E' molto raro, in verità, che un essere così elevato come un Nirmânakaya si manifesti sul piano astrale. Un Nirmânakaya è un essere che avendo conseguito il diritto a secoli di riposo in beatitudine infinita, pure ha scelto di rimanere in contatto con la terra, sospeso — per così dire — fra il nostro mondo ed il nirvana, per mettere in azione correnti di forza spirituale destinate ad aiutare l'evoluzione. Se egli desidera apparire sul piano astrale, si crea verosimilmente un corpo astrale temporaneo mediante la materia atomica di quel piano. Questo è possibile perchè il Nirmânakaya conserva il corpo causale come pure gli atomi permanenti che egli possiede dall'inizio della sua evoluzione, per cui — volendo — egli può in ogni istante materializzare intorno ad essi i corpi mentale, astrale e fisico.

CAPITOLO XX.

ENTITA' ASTRALI: NON UMANE.

1. *Essenza elementale.* La parola « elementale » è stata usata da diversi autori per indicare diverse specie di entità. Qui indica l'essenza monadica ad un certo stadio della sua esistenza: questa può essere definita come l'effusione dello spirito o della potenza divina nella materia.

E' importante che lo studioso si renda conto del fatto che l'essenza elementale evolve attualmente sul lato discendente dell'arco, seguendo l'espressione usuale, e cioè progredisce verso l'*involutione* totale nella materia, come l'osserviamo nel regno minerale, anzichè allontanarsene; quindi per essa il progresso risiede nella *discesa* nella materia anzichè nell'*ascesa* verso i piani superiori.

Prima che l'« effusione » abbia raggiunto lo stadio d'individualizzazione, nel corso del quale anima l'uomo, essa ha attraversato, animandole, sei precedenti fasi evolutive, che sono: il primo regno elementale (sul piano mentale superiore), il secondo regno elementale (sul mentale inferiore), il terzo regno elementale (sul piano astrale), i regni minerale, vegetale ed animale. Qualche volta è stata detta la monade animale, vegetale o minerale: ma ciò non è esatto, perchè prima di arrivare a questi regni essa è diventata non una monade, ma un gran numero di monadi.

Qui naturalmente trattiamo soltanto l'essenza elementale astrale. Questa si compone dell'effusione divina che si è avvolta di materia al livello atomico del piano mentale, e che di là è passata direttamente al livello atomico del piano astrale e si è avvolta di un corpo di materia astrale *atomica*. Questa è l'origine dell'essenza elementale del piano astrale, che appartiene al terzo regno elementale, quello che precede il regno minerale.

Nel corso delle sue 2401 differenziazioni sul piano astrale, essa attira a sè un gran numero di combinazioni della materia dei diversi sotto-piani. Tuttavia questi sono fenomeni temporanei, ed essa resta essenzialmente un regno distinto.

Propriamente parlando, non vi è nulla che si possa considerare un elementale annesso al gruppo che studiamo. Vi troviamo solo un immenso cumulo di essenza elementale meravigliosamente sensibile a tutti i pensieri umani, anche i più fugaci, che reagisce con inconcepibile delicatezza, in una infinitesima frazione di secondo, ad ogni vibrazione messa in gioco dal volere o dal desiderio dell'uomo, anche se questi ne è completamente inconscio.

Appena sotto tale influenza essa si sarà plasmata in una forza vivente, sarà allora un elementale appartenente alla classe « artificiale », di cui si dirà nel prossimo capitolo. Anche in questo caso la sua esistenza separata è temporanea, perchè appena cessa di agire l'impulso che ha creato l'elementale, l'essenza di cui questo è formato piomba di nuovo nella massa non differenziata da cui proveniva.

Il visitatore del piano astrale è inevitabilmente molto impressionato per le forme variabili dell'oceano di essenza elementale che incessantemente si spiegano intorno a lui, spesso minacciose, ma ché si ritirano sempre davanti ad uno sforzo di volontà; egli si meraviglia del numero di entità che i pensieri ed i sentimenti umani, buoni o cattivi, temporaneamente evocano da quell'oceano ad un'esistenza separata.

Si può fare una sommaria classificazione delle diverse specie di essenza elementale secondo le categorie di materia che esse abitano, e cioè solida, liquida, gasosa, ecc. Questi sono gli « elementali » degli alchimisti medioevali, i quali con ragione sostenevano che un « elementale », e cioè una porzione di appropriata essenza elementale vivente, abitava ciascun « elemento » o parte costituente di ogni sostanza fisica.

Ognuna di queste sette categorie principali di essenza elementale è a sua volta suddivisa in sette, per cui si hanno in tutto 49 suddivisioni.

Oltre queste divisioni « orizzontali » ed indipendentemen-

te da esse, esistono sette tipi assolutamente differenti di essenza elementale; le differenze fra questi tipi non hanno nulla a che fare col loro grado di materialità, ma concernono piuttosto le loro caratteristiche e le loro affinità. Lo studioso riconoscerà qui la classificazione « verticale », che si connette ai sette raggi.

In ciascun tipo esistono ancora sette suddivisioni, per cui si hanno in tutto 49 sotto-tipi. Per conseguenza, il numero totale delle diverse specie di essenza elementale è $49 \times 49 = 2401$.

La differenziazione verticale è molto più importante e permanente di quella orizzontale, perchè nel corso dell'evoluzione l'essenza elementale attraversa le diverse suddivisioni orizzontali, ma resta sempre nella stessa suddivisione verticale.

Allorquando una porzione di essenza elementale resta per qualche istante senza subire alcuna influenza esteriore — cosa questa che non avviene spesso — non ha una forma propria, ma sotto l'azione del più piccolo impulso essa splende in forme instabili che appaiono e scompaiono con la stessa rapidità delle bolle che scoppiano alla superficie di un liquido in ebollizione.

Queste forme effimere, benchè generalmente rassomiglino a creature viventi umane o di altra specie, non esprimono l'esistenza di entità separate nell'essenza, più delle onde ugualmente mutevoli e multiformi sollevate in pochi minuti di tempesta sopra un lago tranquillo. Sembrano essere semplici riflessi della luce astrale; ciò nonostante, generalmente hanno alcune delle caratteristiche della corrente di pensiero che le ha create e che si possono riconoscere malgrado le deformazioni che spesso conferiscono un aspetto grottesco, terribile e sgradevole.

Quando l'essenza elementale prende forma sotto l'influenza delle correnti di pensiero involontarie e semi-coscienti che la maggior parte delle persone lasciano scorrere oziosamente attraverso il loro cervello, l'intelligenza che seleziona la forma appropriata non proviene evidentemente dal cervello del pensatore; non proviene neppure dall'essenza elementale,

perchè questa appartiene ad un regno ancora più lontano dall'individualizzazione di quanto non lo sia il minerale, il quale è del tutto sprovvisto di potere mentale cosciente.

Pertanto l'essenza possiede una meravigliosa adattabilità, che spesso rassomiglia alla intelligenza. Certamente fu questa sua qualità a far definire gli elementali, in certi libri antichi, con l'espressione: « creature semi-intelligenti della luce astrale ».

Ai diversi regni elementali non possono applicarsi i nostri concetti di bene e di male. Non pertanto, in tutte le loro suddivisioni esiste una specie di tendenza che li rende piuttosto ostili all'uomo. Da ciò l'esperienza che il neofita fa sul piano astrale di numerosi spettri dalle forme mutevoli che si avanzano minacciosi verso di lui, ma che si ritirano o si dissipano appena si offre loro resistenza. Come hanno già affermato gli scrittori medioevali, questa tendenza è dovuta completamente all'uomo stesso, essendo prodotta dalla insufficienza e dalla mancanza di simpatia dell'uomo per le altre creature. Nell'*età d'oro* del passato non era così, e non sarà neppure così nell'avvenire allorquando l'uomo avrà modificato il suo atteggiamento; l'essenza elementale ed il regno animale ridiventeranno docili, e saranno utili all'uomo.

E' evidente che il regno elementale nel suo insieme è così come lo ha reso il pensiero collettivo dell'umanità.

Le forze appartenenti alle diverse specie di essenze elementali possono essere applicate a numerosi usi dalle persone esperte. La maggior parte delle cerimonie di magia dipendono quasi interamente dalla manipolazione di queste forze, sia direttamente per volontà del mago, sia per il tramite di qualche entità astrale da lui evocata per tale scopo.

E' ancora mediante questa forza che si producono nelle sedute spiritiche la maggior parte dei fenomeni fisici. Essa è pure in molti casi l'agente attivo dei lanci di pietre, di suoni di campanelli nelle case spiritate: questi casi sono il risultato di sforzi maldestri di qualche entità umana legata alla terra che vuole attirare l'attenzione, o anche semplicemente cattivi tiri giocati da spiriti di natura inferiori appartenenti alla terza categoria di entità astrali non umane, come vedremo più avanti.

Ma non bisogna considerare l'elementale come se avesse una qualunque iniziativa; esso è semplicemente una forza latente, che ha bisogno di impulso esteriore per entrare in azione.

2. *I corpi astrali e gli animali.* Questa classe è estremamente numerosa, ma non occupa un posto molto importante sul piano astrale, perchè i suoi membri vi restano pochissimo tempo, e quando uno di essi muore l'essenza monadica manifestatasi in lui ritorna all'anima gruppo da cui proveniva, portando con sé il progresso o esperienza accumulata durante la vita terrena. Ma essa non è capace di ritornare immediatamente all'anima gruppo: il corpo astrale dell'animale subisce una riorganizzazione come nel caso dell'uomo, e l'animale ha un'esistenza reale sul piano astrale, la cui durata, mai molto lunga, varia secondo l'intelligenza da lui sviluppata. Nella maggior parte dei casi sembra che esso, abbia una conoscenza molto vaga, ma è sempre perfettamente felice.

Il piccolo numero di animali domestici che hanno raggiunto recentemente l'individualità, e che per conseguenza non rinasciranno nel nostro mondo come animali, hanno una vita astrale più lunga e più intensa dei loro compagni meno avanzati.

Un animale così individualizzato generalmente resta nelle vicinanze dell'ambiente dove abitava ed in stretta relazione col suo amico o protettore. Questo periodo è seguito da un altro felice con una coscienza di semi-veglia, sino a quando l'entità prende forma. Durante tutto questo tempo l'animale è in una condizione analoga a quella dell'uomo nel mondo celeste, ma ad un livello meno elevato.

Una suddivisione interessante di questa classe comprende i corpi astrali di quelle scimmie antropoidi menzionate nella *Dottrina Segreta*, vol. I, che si sono appena individualizzate e che saranno pronte per l'incarnazione umana nella prossima ronda; per alcune di esse ciò potrebbe avvenire anche prima.

Nei paesi « civili » questi corpi astrali di animali aumentano il generale sentimento di ostilità che si avverte per l'uomo sul piano astrale, perchè l'orribile massacro di animali nei mattatoi o anche per sport invia nel mondo astrale milio-

ni di creature terrorizzate, che naturalmente rifuggono dall'uomo. Negli ultimi anni questi sentimenti sono stati notevolmente intensificati per l'uso della vivisezione.

3. *Spiriti di natura di tutte le specie.* Questa classe è così vasta e comprende esseri tanto diversi, che possiamo qui dare soltanto un'idea delle caratteristiche comuni a tutte.

Gli spiriti di natura appartengono ad un'evoluzione completamente diversa dalla nostra: essi non sono mai stati e non saranno mai membri di una umanità come la nostra. Il solo punto di contatto con noi è che occupiamo temporaneamente lo stesso pianeta. Il loro rango sembra corrispondere a quello di animali di una evoluzione superiore alla nostra. Essi si ripartiscono in sette grandi classi che abitano i sette stati di materia impregnati delle sette corrispondenti varietà di essenza elementale. Vi sono così spiriti della terra, dell'acqua, dell'aria, del fuoco (o dell'etere), che sono entità astrali intelligenti residenti in questi diversi ambienti.

Solo i membri della classe dell'aria risiedono nel mondo astrale, ma il loro numero è così grande che se ne trovano dappertutto.

Nella letteratura medioevale gli spiriti della terra sono spesso detti gnomi, gli spiriti dell'acqua ondine, gli spiriti dell'aria silfidi e quelli dell'etere salamandre. Nel linguaggio popolare sono indicati con vari nomi, come fate, elfi, folletti, satiri, fauni, koboldi, lutini, genii, ecc.

Le loro forme sono numerose e varie, ma generalmente rassomigliano all'uomo, pur essendo sempre di dimensioni minuscole. Come quasi tutte le entità astrali, essi sono capaci di prendere a volontà una qualunque forma, ma hanno delle forme preferite nelle quali restano quando non hanno una particolare ragione di prenderne un'altra. Abitualmente sono invisibili alla vista fisica, ma hanno il potere di rendersi visibili con la materializzazione, quando lo vogliono.

A capo di ciascuna di queste classi si trova un grande Essere: questo è l'intelligenza direttrice del dipartimento della natura che è amministrato ed animato dalla classe di entità poste sotto il suo controllo. Gli Indiani li hanno chiamati: 1) Indra, signore dell'Akasha o etere; 2) Aghi, signore del fuo-

co; 3) Pavana, signore dell'aria; 4) Varuna, signore dell'acqua; 5) Kshiti, signore della terra.

Come abbiamo detto più sopra, il vasto regno degli spiriti di natura è sopra tutto un regno astrale, benchè una frazione importante appartenga ai piani eterici del mondo fisico.

Fra essi vi è un gran numero di suddivisioni o di razze, e gli individui sono così diversi per intelligenza e per carattere, come gli esseri umani. Per lo più evitano l'uomo in modo assoluto: le sue abitudini e le sue emanazioni riescono per loro disgustose, e la continua spinta delle correnti astrali messe in gioco dai suoi desideri insaziabili e disordinati, li infastidiscono. Tuttavia, eccezionalmente avviene ch'essi diventino amici di esseri umani e che vengano in loro aiuto.

L'attitudine amichevole è molto rara; nella maggior parte dei casi essi manifestano indifferenza o antipatia, e prendono un maligno piacere ad ingannare l'uomo. Se ne conoscono molti esempi in certe regioni montagnose isolate e nelle sedute spiritiche.

Riesce loro particolarmente facile di giocare dei tiri all'uomo con l'aiuto del grande potere d'incantare che essi posseggono, in modo che le loro vittime vedono ed intendono solo ciò che le fate suggeriscono, proprio come per i soggetti mesmerizzati. Ciò nonostante, gli spiriti di natura non possono dominare la volontà umana, salvo che l'uomo sia debole di spirito o la volontà umana sia paralizzata per paura. Essi possono indurre in errore solo i sensi, e si sono visti incantare un gran numero di persone allo stesso tempo. Alcuni dei numeri più brillanti dei giocolieri indiani sono compiuti invocando il loro aiuto per produrre l'allucinazione collettiva.

Sembra che essi abbiano un senso molto debole di responsabilità, e la loro volontà è generalmente meno sviluppata di quella dell'uomo medio. Per conseguenza essi possono essere facilmente dominati ed adoperati per compiere la volontà del mago. Possono essere utilizzati per molti lavori ed adempiono il loro compito nei limiti del loro potere con fedeltà e sicurezza.

Sono essi che, in certe regioni di montagna, gettano un incanto sui viaggiatori in ritardo, in modo che essi vedono per esempio case e persone là dove effettivamente non esistono.

Queste illusioni non sono momentanee, ma per lo più durano a lungo, per cui il viaggiatore isolato vive tutta una serie di avventure immaginarie e meravigliose, e poi improvvisamente si trova solo nel fondo di una valle lontana o nel mezzo di una pianura battuta dai venti.

Per imparare a conoscerli e guadagnarne l'amicizia, l'uomo dev'essere esente dalle emanazioni fisiche che essi detestano, come quelle della carne, dell'alcool, del tabacco e quelle dovute in generale alla sporcizia; egli dev'essere anche libero di ogni sensualità, collera, invidia, gelosia, avarizia e depressione, e cioè dev'essere perfettamente pulito ed inoffensivo, sia fisicamente che astralmente. I sentimenti elevati e puri, costantemente calmi e senza accessi di passione, creano un'atmosfera nella quale gli spiriti di natura amano tuffarsi. Quasi tutti gli spiriti di natura godono anche la musica: può avvenire che essi entrino nelle case per immergersi nelle onde sonore, vibrando e danzando in armonia con esse.

Si può anche attribuire agli spiriti di natura un gran numero di « fenomeni fisici », delle sedute spiritiche; infatti, molte sedute sono state animate esclusivamente da queste creature birichine. Esse sono capaci di rispondere alle questioni, di trasmettere i così detti messaggi mediante colpi battuti, di manifestare delle luci provenienti dagli « spiriti », di produrre il fenomeno di « apporto » di oggetti, di leggere i pensieri delle persone presenti, di precipitare scritti o disegni, ed anche di produrre materializzazioni. Evidentemente possono anche usare il loro potere di incanto per completare i loro inganni.

Certamente essi non hanno l'intenzione di fare del male nè di ingannare, ma godono ingenuamente del loro successo come di un gioco, come pure della paura rispettosa, della devozione e dell'affetto che viene sprecata per essi dalle persone che li considerano come « angeli custodi » o « buoni spiriti ». Condividono il piacere degli uomini che partecipano alle sedute e sembra loro di compiere anche una buona azione confortando gli afflitti.

Talvolta avviene che essi si travestono a mezzo delle forme-pensiero create dagli uomini e si divertono con uno sfoggio di corna, di code a due punte o col getto di fiamme dalla boc-

ca. Alcuni fanciulli impressionabili possono essere spaventati da tali apparizioni, ma non bisogna dimenticare che lo spirito di natura ignora la paura e non comprende l'importanza dei risultati prodotti col suo gioco; egli pensa che la paura del fanciullo possa essere simulata e che faccia parte del gioco.

Nessuno spirito di natura possiede una individualità permanente suscettibile di reincarnarsi. Sembra che nell'evoluzione a cui appartengono vi sia prima dell'individualizzazione uno sviluppo d'intelligenza più grande dell'evoluzione umana. La durata della vita varia molto secondo le diverse categorie di spiriti di natura: alcuni non vivono a lungo; altri vivono molto più a lungo dell'uomo. Nell'insieme la loro vita sembra essere semplice, gioiosa, spensierata, come quella che vivrebbe un gruppo di fanciulli felici in un ambiente fisico eccezionalmente favorevole.

Gli spiriti di natura non hanno sesso; non conoscono malattie nè lotta per la vita. Provano affetti molto vivi, e stabiliscono amicizie profonde e durature. Qualche volta conoscono la collera e la gelosia, ma questi sentimenti scompaiono rapidamente davanti al piacere che essi provano nell'esplicare la loro attività nelle operazioni di natura, che costituiscono il loro campo di attività normale.

I loro corpi non hanno struttura interna, per cui essi non possono essere feriti, ed il caldo o il freddo non li può toccare. Sembra che ignorino completamente la paura.

Benchè burloni e birichini, raramente sono maligni, a meno che non siano provocati. Non si fidano dell'uomo, e generalmente provano risentimento per la comparsa di ogni nuovo venuto sul piano astrale, per cui di solito gli vanno incontro sotto forme sgradevoli e terrorizzanti. Ma se l'uomo non si lascia spaventare, essi lo ricevono subito come un male necessario e non si occupano più di lui. Qualche volta possono anche diventargli amici.

Uno dei loro più grandi piaceri è di giocare sul piano astrale coi fanciulli che noi diciamo « morti », divertendoli in cento modi diversi.

Alcuni dei meno infantili e più dignitosi fra essi sono stati spesso onorati come divinità silvestri o dei del villaggio. Essi

apprezzavano molto gli omaggi degli uomini ed erano disposti a ricambiarli con servizi nella misura della loro capacità.

Gli Adepti sanno come utilizzare i servizi degli spiriti di natura, e spesso li incaricano di certi lavori. Ma i maghi ordinari non possono fare la stessa cosa se non mediante invocazioni, e cioè attirando la loro attenzione da supplici e contrattando con loro, oppure per evocazione, e cioè obbligandoli all'obbedienza. Entrambi i metodi sono da condannarsi: l'evocazione è particolarmente pericolosa, perchè l'operatore potrebbe destare un'ostilità che talvolta riesce fatale. A nessun allievo di un Maestro sarebbe permesso siffatto tentativo.

La categoria più elevata degli spiriti di natura comprende i silfi o spiriti dell'aria, dei quali il veicolo più basso è il corpo astrale. Essi hanno un'intelligenza equivalente a quella dell'uomo. Il metodo normale per raggiungere l'individuazione è di associarsi ed amare i membri del regno immediatamente superiore, e cioè gli angeli astrali.

Può avvenire che uno spirito di natura desideri sperimentare la vita umana, e per tale scopo ossessiona una persona vivente nel mondo fisico.

Vi furono epoche in cui certi spiriti di natura di una data classe si materializzavano, ed in tal modo entravano in rapporti indesiderabili con uomini e donne. Può darsi che da ciò derivino le storie di fauni e di satiri; ma questi racconti possono anche avere riferimento ad un'evoluzione sub-umana diversa dalla nostra.

E' utile notare di passaggio che se il regno degli spiriti di natura è molto diverso dal regno umano, perchè non ha nè sesso nè paura nè lotta per la vita, il risultato ultimo del suo sviluppo è sotto ogni rapporto equivalente a quello raggiunto dall'umanità.

4. *I deva*. Gli esseri che gli Indiani chiamano col nome di deva, sono chiamati da altri popoli angeli, figli di Dio, ecc. Essi appartengono ad un'evoluzione distinta da quella dell'umanità, ed occupano un rango che si può considerare come immediatamente superiore a quello dell'umanità.

Nella letteratura orientale la parola deva è anche usata

vagamente per indicare ogni specie di entità non umana. Noi qui la usiamo solo nel senso stretto sopra definito.

I deva non saranno mai esseri umani, perchè la maggior parte di essi sono già ad un livello superiore, sebbene alcuni siano appartenuti all'umanità nel passato.

I corpi dei deva sono più fluidi di quelli degli uomini, essendo la tessitura della loro aura per così dire più lenta; essi sono capaci di dilatarsi e di contrarsi in proporzioni molto maggiori di noi, e posseggono una certa fierezza che li distingue dall'uomo ordinario. La forma contenuta nell'aura di un deva è molto meno definita che nell'uomo, ma quasi sempre è una forma umana; il deva vive molto più dell'uomo in tutta l'estensione della sua aura. I deva generalmente appaiono come esseri umani di misura gigantesca. Hanno un linguaggio di colori, che pur essendo probabilmente definito come il nostro parlare, sotto certi aspetti può esprimere di più.

I deva sono spesso disposti a spiegare tutto ciò che li riguarda ad un essere umano sufficientemente sviluppato per comprenderli.

Benchè legati alla terra, i deva evolvono attraverso un grande sistema di sette catene, e la totalità dei nostri sette mondi costituisce per essi un mondo solo. Sono rari i membri della nostra umanità che siano arrivati ad un livello tale da poter raggiungere l'evoluzione dei deva. La maggior parte delle reclute dei regni dei deva provengono da altre umanità del sistema solare, alcune superiori ed altre inferiori alla nostra.

Lo scopo dell'evoluzione dei deva è di elevare il primo loro rango ad un livello molto superiore a quello stabilito per l'umanità durante lo stesso periodo.

Le tre grandi divisioni del regno dei deva sono: 1) Kâmadeva il cui corpo inferiore è l'astrale; 2) Rûpadeva il cui corpo inferiore appartiene al piano mentale inferiore; 3) Arûpadeva il cui corpo inferiore è il causale, e cioè il mentale superiore.

Rûpadeva ed Arûpadeva si manifestano sul piano astrale così raramente, come le entità astrali sul piano fisico.

Al di sopra di queste tre classi si trovano quattro grandi

suddivisioni, ed al di là si trovano le legioni degli spiriti planetari.

Qui diremo principalmente dei Kâmadeva. Il loro livello medio è molto superiore a quello dell'umanità, perchè tutto ciò che è cattivo è già stato da molto tempo eliminato dal loro essere. Hanno caratteri assai diversi, ed un individuo veramente spirituale può anche trovarsi ad un livello di evoluzione superiore ad alcuni di loro.

La loro attenzione può essere attirata mediante certe evocazioni maligne, ma l'unica volontà umana che li possa dominare è quella di una certa classe di Adepti.

In generale essi non sembrano coscienti del nostro mondo fisico; ma talvolta qualcuno si presta per assistere un individuo, come noi aiuteremmo un animale in pericolo. Essi sanno che all'epoca attuale ogni intervento negli affari umani farebbe generalmente più male che bene.

E' necessario menzionare qui i quattro Devarâja, benchè essi non appartengano strettamente ad una delle categorie sopra indicate.

Questi quattro Grandi Esseri hanno attraversato un'evoluzione che certamente non è per nulla corrispondente a quella della nostra umanità.

Essi sono anche designati con le espressioni: i Reggenti della Terra, gli Angeli dei quattro Punti Cardinali, o anche i Chatur Mahârâya. Regnano non sui deva, ma sui quattro « elementi »: la terra, l'acqua, l'aria ed il fuoco, con gli spiriti di natura e le essenze che li abitano. La seguente tavola dà qualche nozione supplementare a loro riguardo:

Nome	Punti cardinali corrispondenti	Legioni elementali	Colori simbolici
Dhritarâshtra	Est	Gandharvas	Bianco
Virûdhaka	Sud	Kumbhandas	Azzurro
Virûpaksha	Ovest	Nâgas	Rosso
Vâishrâvana	Nord	Yakshas	Oro

La Dottrina Segreta li indica con le espressioni « globi

alati », o « ruote ardenti »; nella Bibbia cristiana Ezechiele li descrive con gli stessi nomi. Di essi si parla nella simbologia di tutte le religioni e sono sempre tenuti in grandissimo rispetto come protettori dell'umanità.

Essi sono gli agenti del karma umano durante la vita terrena, e conseguentemente hanno una funzione molto importante nel destino dell'uomo. Le grandi divinità Karmiche del Cosmo, i Lipika, pesano gli atti di ciascuna personalità all'epoca della separazione finale dei principi ed alla fine della vita astrale; essi hanno per così dire il doppio eterico corrispondente esattamente al karma dell'uomo per la sua prossima nascita. Sono però i Devarâja che, avendo il comando sugli « elementi », di cui il doppio eterico sarà formato, combinano le loro proporzioni, in modo che queste corrispondano alle intenzioni dei Lipika.

Per tutta la durata della vita essi continuamente controbilanciano i cambiamenti avvenuti nella condizione dell'uomo per il libero arbitrio suo e di coloro che lo circondano, in modo che il karma possa essere esattamente esaurito con la massima accuratezza e giustizia. Si troverà una dotta dissertazione su questi esseri nella Dottrina Segreta (vol. I pag. 105 a 112 dell'edizione francese). Essi sono capaci di assumere — quando lo vogliano — forme umane materiali, e si conoscono dei casi in cui lo hanno fatto.

Tutti gli spiriti di natura superiore e le legioni di elementali artificiali sono i loro agenti nel grandioso lavoro, ma tutti i fili sono nelle loro mani ed essi ne assumono l'intera responsabilità. Raramente si manifestano sul piano astrale, ma quando lo fanno certamente sono gli abitanti non umani più notevoli.

In realtà debbono esservi sette Devarâja e non quattro, ma all'infuori del cerchio degli iniziati si sa molto poco dei tre Devarâja superiori, ed ancor meno se ne può parlare.

ENTITA' ASTRALI: ARTIFICIALI.

Le entità artificiali costituiscono la classe più vasta ed anche più importante per quanto riguarda l'uomo. Questa classe si compone di un'enorme folla di entità semi-intelligenti che differiscono fra loro così come differiscono i pensieri umani, ed è praticamente impossibile farne una classificazione dettagliata. Siccome esse sono interamente create dall'uomo, gli si attaccano mediante stretti legami karmici, e la loro azione su lui è diretta e continua.

1. *Elementali formati incoscientemente.* Il modo in cui queste forme-pensiero e forme-desiderio sono create, è stato descritto nel cap. VII. Il desiderio ed il pensiero dell'uomo attirano l'essenza elementale plastica ed immediatamente la modellano in un essere vivente di forma appropriata. Questa forma non resta in alcun modo sotto il controllo del suo creatore, ma vive una vita propria, la cui durata è proporzionata all'intensità del pensiero che l'ha creata, e può durare qualche minuto o pochi giorni. Per maggiori dettagli lo studioso può riportarsi al cap. VII.

2. *Elementali formati coscientemente.* E' evidente che gli elementali formati coscientemente da coloro che sanno bene quello che fanno, possono essere molto più potenti di quelli formati incoscientemente. Gli occultisti delle scuole bianca e nera utilizzano frequentemente gli elementali artificiali nei loro lavori, e pochi compiti sono superiori ai poteri di queste creature quando sono scientificamente preparate e dirette con sapienza e abilità. Chi lo sa fare può mantenere un legame col proprio elementale e guidarlo, in modo che questo praticamente agisce come se possedesse tutta l'intelligenza del suo creatore.

E' inutile ripetere qui la descrizione di questa classe di elementali, già fatta al cap. VII.

3. *Umani artificiali.* Questa categoria molto strana com-

prende solo un piccolo numero di individui, ma ha un'importanza sproporzionata al numero esiguo dei suoi componenti, a causa degli stretti rapporti che questi hanno col movimento spiritico.

Per spiegare la genesi di questo movimento occorre riportarsi all'antica Atlantide. Fra le logge di studi occulti preliminari all'iniziazione, create dagli Adepti della Buona Legge, ve n'è una che ancora oggi conserva lo stesso rito antico ed insegna la stessa lingua dell'Atlantide, considerata linguaggio sacro ed occulto come all'epoca dell'Atlantide.

Gli istruttori di questa loggia non si tengono al livello dell'Adepto, e la loggia non costituisce direttamente una parte della Fratellanza dell'Himàlaya, benchè alcuni Adepti vi abbiano fatto parte in precedenti incarnazioni.

Verso la metà del secolo XIX i capi di questa loggia, afflitti per il volgare materialismo dell'Europa e dell'America, decisero di combatterlo con nuovi metodi e di offrire delle opportunità mediante le quali ogni persona ragionevole avesse potuto raggiungere la prova dell'esistenza di una vita separata dal corpo fisico.

Questo movimento si sviluppò rapidamente ed è diventato lo spiritismo moderno, che comprende milioni di aderenti. Qualunque siano le altre conseguenze di questa nuova attività, è fuori dubbio che a mezzo dello spiritismo gran numero di persone ha acquistato la credenza in una qualsiasi vita futura. Questo è un risultato stupendo, benchè alcuni ritengano che ciò si sia ottenuto a troppo caro prezzo.

Il metodo usato consisteva nel prendere una persona comune dopo la morte, svegliarla interamente sul piano astrale, istruirla in una certa misura nei poteri e nelle possibilità appartenenti a quel piano, per poi incaricarla di un circolo spiritico. Questo individuo « sviluppava » a sua volta altre persone nello stesso modo, e tutti agivano sulle persone che assistevano alle sedute spiritiche per « sviluppare » in loro i poteri medianici. I capi del movimento qualche volta si manifestavano astralmente nelle « sedute », ma per lo più essi si limitavano a dirigere e guidare i loro discepoli, quando ciò fosse stato necessario. Il movimento crebbe così rapidamente da sfuggire presto al loro controllo; perciò essi sono responsabili

solo indirettamente di gran parte dei recenti sviluppi di questo movimento.

Intensificandosi la vita astrale degli « spiriti-guida », veniva notevolmente ritardato il loro progresso naturale. Si era pensato che un tale ritardo sarebbe stato pienamente compensato col buon karma di condurre gli altri alla verità. Ma presto si sono accorti che era impossibile utilizzare uno « spirito-guida » per un certo tempo senza produrgli un danno considerevole e duraturo.

In certi casi furono ritirate le guide e sostituite con altre. In altri casi fu ritenuto inutile fare tale cambiamento, e fu usato un espediente notevole che diede origine a questa categoria molto curiosa di creature dette « artificiali umani ».

I principi superiori della « guida », originale riprendono la loro ritardata evoluzione verso il mondo celeste, ma l'ombra (ved. cap. XX) che egli ha lasciato dietro di sé viene ripresa, vivificata e diretta in modo che possa apparire nel circolo spiritico presso che come prima.

Sembra che dapprima ciò sia stato fatto dai membri della loggia, ma poi fu deciso che la persona designata a succedere allo « spirito-guida », prendesse possesso dell'ombra o guscio di quest'ultimo, e cioè rivestisse effettivamente soltanto il suo aspetto. Questo è ciò che si suol chiamare una entità « artificiale umana ».

In certi casi sono stati compiuti vari cambiamenti senza destare alcun sospetto, ma certi investigatori di spiritismo hanno osservato che dopo un notevole periodo apparivano delle differenze nella manifestazione e nel carattere dello « spirito ».

Nessuno dei membri della Fratellanza dell'Himâlaya ha mai formata un'entità artificiale di tal genere, ma essi non si opposero a quelli che ritenevano utile intraprendere tale lavoro.

A parte l'inganno, un altro punto debole di questa combinazione è che il medesimo meccanismo potrebbe essere adottato da altri che non sono della loggia originale, e nulla impedirebbe che i maghi neri fornissero spiriti comunicanti, come hanno fatto sovente in passato.

CAPITOLO XXII

SPIRITISMO

Il termine « spiritismo » è usato attualmente per indicare le comunicazioni di ogni genere col mondo astrale a mezzo di un medium.

L'origine e la storia del movimento spiritico sono stati descritti nel capitolo precedente.

Il meccanismo eterico che rende possibili i fenomeni spiritici è stato descritto nel libro « Il doppio Eterico », al quale lo studioso può riportarsi.

Ci resta ora da esaminare il valore, se valore vi è, di questo metodo di comunicazione col mondo invisibile, e la natura delle fonti dalle quali possono venire le comunicazioni.

Nei primi tempi della Società Teosofica H. P. Blavatsky scrisse con veemenza contro lo spiritismo, insistendo particolarmente sull'incertezza generale dei fenomeni e sulla preponderanza delle usurpazioni di personalità di fronte alle apparizioni reali. Certamente queste vedute hanno molto contribuito a creare l'atteggiamento sfavorevole della maggior parte dei membri della Società Teosofica verso lo spiritismo.

Mons. Leadbeater afferma invece che le sue personali esperienze sono più favorevoli. Egli sperimentò lo spiritismo per parecchi anni e credette di aver realmente visto numerose volte tutti i fenomeni descritti nella letteratura spiritica.

Nel corso delle sue esperienze verificò che la maggior parte delle apparizioni erano autentiche. I messaggi ch'esse davano sono poco interessanti, ed egli riteneva i loro insegnamenti religiosi come « un cristianesimo diluito »; tuttavia sino ad un certo punto questi insegnamenti sono liberali e più avanzati del solito atteggiamento ortodosso dei bigotti.

Mons. Leadbeater dimostra che gli spiritisti ed i teosofi hanno molti punti di contatto. Per esempio: 1) la vita che con-

tinua dopo la morte fisica è una certezza attuale, una realtà sempre presente; 2) il progresso eterno e la felicità finale dei buoni come dei cattivi, sono anche una certezza per tutti. Questi due punti di vista hanno una grande importanza, e sono notevolmente più avanzati del punto di vista ortodosso; per conseguenza, è alquanto spiacevole che gli spiritisti ed i teosofi non profittino di questa coincidenza di vedute per darsi la mano pur continuando a divergere su questioni di minore importanza, perchè probabilmente la loro unione li aiuterebbe a convincere il mondo di quelle importanti verità. In questo lavoro vi sono ampie opportunità per i due gruppi di ricercatori.

Coloro che desiderano vedere i fenomeni e coloro che non possono creder nulla senza prove oculari, si orienteranno naturalmente verso lo spiritismo. Quelli invece che hanno sete di maggiore filosofia di quanto non possa darne oggi lo spiritismo, si indirizzeranno verso la Teosofia. I due movimenti sono adatti anche per i liberali e per le persone dalle vedute larghe; ognuno di essi è adatto per un tipo diverso di temperamento. Intanto sarebbe molto desiderabile l'armonia e l'accordo fra i due movimenti, in vista delle grandi finalità che sono in gioco.

Dobbiamo dire a lode dello spiritismo che questo ha raggiunto il suo scopo per la conversione di gran numero di persone alla credenza di una certa specie di vita futura. Questo è un magnifico risultato, come abbiamo detto nel capitolo precedente, benchè alcuni ritengano che ciò sia stato ottenuto a troppo caro prezzo.

Lo spiritismo cagiona senza dubbio un danno alle nature emozionali, nervose e facilmente influenzabili. E' bene non spingere le investigazioni troppo lontano, e ciò per ragioni evidenti allo studioso. Ma per rompere la credenza che nulla esista al di fuori del piano fisico, non vi è mezzo più facile dell'esperimento, e per questo può valere la pena di correre qualche rischio.

Mons. Leadbeater afferma audacemente che a dispetto delle frodi e degli inganni osservati in certi casi, possono essere scoperte delle grandi verità a mezzo dello spiritismo da tutti

quelli che vogliono consacrarvi il tempo e la pazienza necessari. Vi è inoltre un'abbondante letteratura al riguardo.

Lavori utili come quelli che sono compiuti dagli aiutatori invisibili (ved. cap. XXVIII) sono stati compiuti qualche volta attraverso un medium o altra persona presente alla seduta spiritica. Così, benchè lo spiritismo abbia spesso ritardato alcune anime sul cammino della liberazione, ha aiutato altri a liberarsi ed ha aperto loro il sentiero del progresso. Vi sono stati casi in cui la persona morta potè manifestarsi ai parenti ed amici senza l'aiuto di un medium per spiegare loro i suoi desideri. Ma tali casi sono rari, e per lo più le anime legate alla terra non possono trovare sollievo alle loro ansie se non a mezzo di un medium o anche di un « Aiutatore invisibile » cosciente.

E' dunque un errore considerare solo il lato negativo dello spiritismo. Non bisogna dimenticare che talvolta esso ha giovato moltissimo dando ai morti un mezzo per sistemare i loro affari dopo una morte subitanea ed imprevista.

Lo studioso non si meraviglierà nell'apprendere che fra gli « spiriti » si trovano certe persone bigotte e dalla coscienza limitata, le quali per esempio non sanno nulla della reincarnazione. E' probabile che la maggior parte degli spiriti inglesi ed americani non conoscano questa legge, benchè alcune scuole di spiritismo la insegnino. Abbiamo visto che quando uno muore frequenta persone dello stesso genere di quelle conosciute sulla terra. Per conseguenza l'individuo non viene a trovarsi in condizioni migliori di com'era prima della morte per conoscere la reincarnazione. Molte persone sono restate estranee alle nuove idee a causa di una quantità di pregiudizi; esse portano questi pregiudizi sul piano astrale e non si aprono alla ragione ed al buon senso più che sul piano fisico.

Ben inteso, un uomo dallo spirito aperto può apprendere molto sul piano astrale. Egli può rapidamente prendere conoscenza di tutto l'insegnamento teosofico, come fanno molti trapassati. Avviene perciò che nelle comunicazioni degli spiriti si trovano frammenti di questo insegnamento.

Bisogna inoltre sapere che esiste uno spiritismo superiore del quale il pubblico non sa nulla e che non pubblica mai alcun resoconto dei suoi esperimenti. I circoli più interessanti sono

strettamente privati e riservati ad un piccolo numero di membri. In questi circoli sono sempre le stesse persone che si riuniscono e non si ammette mai un nuovo arrivato che potrebbe modificare il magnetismo. Le condizioni così ottenute sono allora assai favorevoli ed i risultati veramente sorprendenti. Si verificano casi in cui i così detti morti continuano a partecipare alla vita giornaliera della famiglia, come i viventi. Il lato nascosto di tali « sedute » è magnifico: le forme-pensiero sono tutte buone e capaci di elevare il livello mentale e spirituale del gruppo.

Alle « sedute » pubbliche appaiono morti di categoria inferiore, a causa della mescolanza di magnetismo.

Una delle obiezioni più serie contro la pratica dello spiritismo è la seguente: nell'uomo ordinario la coscienza tende a separarsi dalla natura inferiore per ritirarsi in quella superiore. Come abbiamo detto parecchie volte, l'Ego si allontana dai mondi inferiori; per conseguenza non si aiuta la sua evoluzione svegliandone la parte inferiore da quell'incoscienza naturale nella quale dovrebbe passare e trascinandola di nuovo a contatto con la terra perchè comunichi attraverso un medium.

Veramente è crudeltà riportare verso la sfera terrestre un individuo il cui manas inferiore agogna ancora le soddisfazioni Kâmiche, perchè ciò ritarda la sua evoluzione normale ed interrompe quello che dovrebbe essere un progresso ordinato. Il periodo che egli passa nel kâmaloka viene così prolungato, il corpo astrale viene nutrito e la sua presa sull'Ego perdura: così la liberazione dell'anima viene rimandata, « essendo la rondine immortale ancora trattenuta dal vischio della terra ».

Specialmente nei casi di suicidio o di morte improvvisa è dannoso svegliare Trishnâ, o il desiderio per la vita dei sensi.

Il particolare pericolo dello spiritismo appare quando si tiene presente che l'Ego, ritirandosi in se stesso, diventa sempre meno capace d'influenzare o di guidare la parte inferiore della propria coscienza, la quale pertanto conserva la proprietà di produrre karma; in queste condizioni è probabile ch'essa produrrà karma cattivo più che buono.

Inoltre, le persone che hanno avuto una vita cattiva e che sono piene di desiderio per la vita terrena e per i piaceri ani-

maleschi che non possono più soddisfare direttamente, tendono a radunarsi intorno ai medium o sensitivi nello sforzo di utilizzarli per la propria soddisfazione. Queste sono le forze le più nocive che i curiosi e le persone frivole possono incontrare nei loro tentativi.

Un'entità astrale disperata può acquistare influenza su uno spirito sensitivo e possederlo; può anche seguirlo in casa ed acquistare influenza sulla moglie o sulla figlia. Si conoscono molti casi del genere, e di solito riesce difficile liberarsi da una simile entità ossessionante.

Abbiamo visto che l'angoscia appassionata ed i desideri degli amici rimasti sulla terra tendono a ricondurre i morti a contatto colla terra, cosa questa che spesso cagiona vive sofferenze e turbamento nel corso normale della loro evoluzione.

Ritornando alle entità che possono manifestarsi attraverso il medium, le classifichiamo nel modo seguente:

Esseri umani morti sul piano astrale;
Esseri umani morti in devachan;
Ombre;
Gusci;
Gusci vitalizzati;
Spiriti di natura;
L'Ego del medium;
Adepti;
Nirmânakaya.

La maggior parte di queste entità sono state descritte nel capitolo XIV sulle entità astrali, per cui resta poco a dire su ciascuna di esse.

In teoria ad ogni persona morta, che si trovi sul piano astrale, è possibile di comunicare attraverso il medium. Ma ciò è molto più facile se la persona si trova su uno dei sotto-piani inferiori, e la difficoltà aumenta a misura che la persona si eleva. Per conseguenza, è naturale che la maggior parte delle comunicazioni ricevute nelle sedute spiritiche provengano da livelli inferiori, e cioè da entità relativamente poco sviluppate.

Lo studioso ricorderà (ved. cap. XV) che i suicidi e le altre vittime di morte improvvisa, come pure le persone giustiziate, strappati dai loro corpi fisici nel pieno vigore della vita fisica,

sono particolarmente suscettibili di essere attirati verso un medium, nella speranza di soddisfare il loro Trishnâ, e cioè la loro sete di vita fisica.

Ne risulta che il medium fa sviluppare in loro nuovi skandhas (ved. cap. XXIV), un nuovo corpo con tendenze e passioni peggiori di quelle perdute. Ciò sarebbe molto grave per l'Ego e lo farebbe rinascere in una esistenza peggiore della precedente.

La comunicazione con un'entità di devachan, e cioè col mondo celeste, richiede qualche altra spiegazione. Quando un sensitivo o un medium è di natura pura ed elevata, il suo Ego liberato può elevarsi sino al piano devachanico ed entrare in contatto con un'entità del devachan. Spesso si crede che sia stata l'entità del devachan ad andare verso il medium, ma non è così: è l'Ego del medium che si è innalzato sino al livello dell'entità del devachan.

Date le particolari condizioni di coscienza delle entità nel devachan (che noi non possiamo descrivere in questo libro), i messaggi così ricevuti non hanno generalmente grande valore. Nei casi più favorevoli il medium non può conoscere, vedere e sentire se non quello che l'entità con cui comunica conosce vede e sente. Quindi se è lecito generalizzare, vi è molta possibilità di errori, poichè ogni entità del devachan vive nel proprio reparto particolare del mondo celeste.

Oltre questa fonte di errori, è facile che mentre i pensieri, le cognizioni ed i sentimenti dell'entità devachanica formano la sostanza della comunicazione, la forma di questa sia stabilita dalla personalità del medium con tutto il suo corredo di idee preconcepite.

Un'ombra (ved. cap. XIX) può facilmente apparire e comunicare nel corso delle sedute spiritiche. Siccome essa ha esattamente l'apparenza della persona morta, ne possiede la memoria, le idiosincrasie, ecc., viene sovente confusa con la persona stessa; ma non è cosciente della usurpazione di personalità. Realmente essa non è che « un ammasso inanimato delle qualità inferiori » dell'entità.

Un guscio (ved. cap. XIX) rassomiglia anche molto esattamente all'entità deceduta, benchè non sia nulla di più del corpo astrale dell'entità, essendo sparita ogni particella del

mentale. Venendo in contatto coll'aura del medium può essere galvanizzata per qualche istante di una parvenza di vita e comportarsi come la caricatura dell'entità reale.

Tali « fantasmi » non hanno coscienza; essi sono privi di impulsi buoni, tendono alla disintegrazione, e per conseguenza la loro attività non può essere che cattiva, sia che li consideriamo nel fatto che prolungano la loro vitalità per vampirismo nelle sedute spiritiche, oppure nel fatto che contaminano il medium e gli intervenuti mediante relazioni astrali di carattere indesiderabile.

Un guscio vitalizzato (ved. cap. XIX) può anche comunicare attraverso un medium. Come abbiamo visto, esso si compone di un corpo astrale animato da un elementale artificiale, ed ha sempre un carattere mutevole. Costituisce quindi un gran pericolo per le sedute spiritiche.

I suicidi, le ombre ed i gusci vitalizzati, che sono vampiri minori, aspirano la vitalità dagli esseri umani che riescono ad influenzare. Per questo i medium e gli assistenti restano spesso stanchi al termine di una seduta spiritica ad effetti fisici. Lo studioso di occultismo ha imparato il modo di preservarsi da tali influenze, ma senza questa conoscenza riesce difficile a chi si pone nel loro raggio di azione di evitarli completamente.

E' l'intervento delle ombre e dei gusci alle sedute spiritiche che ha posto il marchio di sterilità intellettuale su molte comunicazioni scientifiche. La loro apparente intellettualità non darà che riproduzioni, senza pensieri nuovi o originali, perchè non vi è indipendenza di pensiero.

Spiriti di natura. La parte presa da queste creature alle sedute spiritiche è stata descritta nei cap. XX e seguenti.

Molti fenomeni osservati alle sedute spiritiche non sono che cattivi tiri giocati agli assistenti da forze subumane, e non manifestazioni « di spiriti » che quand'erano nel corpo fisico erano incapaci di tali puerilità.

L'Ego del medium. Se il medium resta puro e sincero nei suoi sforzi per raggiungere la conoscenza, egli può elevarsi sino ad incontrare una corrente proveniente dalla sua natura superiore e destinata ad illuminare la coscienza inferiore. Allora il

mentale inferiore è per un momento unito al mentale superiore, per quanto ne può ricordare.

Il genere di entità attirata alle sedute dipende evidentemente dal tipo del medium. Un medium di tipo inferiore attira inevitabilmente visitatori indesiderabili, la cui debole vitalità viene rafforzata durante la seduta. Ma questo non è tutto: se alla seduta assiste un uomo o una donna di sviluppo troppo basso, il fantasma sarà attirato verso questa persona e potrà attaccarsi ad essa, creando così un legame fra il corpo astrale in disgregazione della persona morta, con deplorabili conseguenze.

Un *Adepto* o un *Maestro* comunica spesso coi suoi discepoli senza ricorrere a mezzi ordinari. Se il medium di una seduta spiritica fosse l'allievo di un Maestro, sarebbe possibile che arrivasse un messaggio del Maestro e che fosse confuso con le comunicazioni di uno « spirito » comune.

Un *Nirmānakāya* è un uomo perfezionato che non ha più corpo fisico, ma che conserva gli altri principi inferiori e resta in contatto con la terra per aiutare l'evoluzione dell'umanità. Queste alte entità comunicano eccezionalmente attraverso un medium, ma solo se questi è di natura molto pura ed elevata (ved. cap. XIX).

Se non si ha grandissima esperienza di spiritismo, è difficile concepire come un così gran numero di persone ordinarie del piano astrale arda di desiderio di atteggiarsi ad istruttori del mondo. Per lo più le loro intenzioni sono buone, ed essi realmente pensano che i loro insegnamenti debbono salvare il mondo. Avendo compreso che le cose puramente materiali non hanno in realtà alcun valore, essi a ragione sentono che se potessero far condividere le loro idee dall'umanità, la faccia del mondo cambierebbe immediatamente.

Avendo compreso il medium di essere l'unico canale degno per un insegnamento esclusivo e trascendentale, ed avendo modestamente negato qualsiasi grandezza personale, un'entità comunicante viene ritenuta dagli intervenuti ad una seduta spiritica almeno un arcangelo o qualche manifestazione più diretta della Divinità. Sventuratamente queste entità dimenticano che mentre vivevano nel mondo fisico, altri facevano analoghe comunicazioni attraverso altri medium, e ch'esse non vi

prestavano la minima attenzione. Non si rendono conto che allo stesso modo coloro che ricevono le loro comunicazioni sono immersi nelle preoccupazioni del mondo, e non presteranno attenzione nè si commuoveranno per le loro comunicazioni.

Talvolta queste entità assumono nomi celebri, come quelli di Giulio Cesare, Napoleone o dell'Arcangelo Gabriele, spinti a tale manifestazione dalla speranza dubbia che le loro comunicazioni saranno accolte con maggior fiducia che se emanassero da un individuo qualsiasi.

Talvolta queste entità, vedendo la mente altrui piena di riverenza per i Maestri, tenteranno di impersonare questi Maestri, sperando così di far accettare più facilmente le idee che desiderano propagare.

Ve ne è anche di quelli che cercano di nuocere al lavoro del Maestro assumendo la sua forma per influenzare il discepolo. Sono capaci di produrre quasi perfettamente l'apparenza fisica, ma non sanno imitare il corpo causale di un Maestro, in modo che chiunque possieda la vista causale non può essere ingannato con una tale usurpazione di personalità.

In un piccolo numero di casi i membri della loggia occulta che fondarono il movimento spiritico (ved. cap. XXI) diedero essi stessi attraverso un medium insegnamenti di grande valore. Ma ciò è avvenuto solo in sedute strettamente private e non in sedute pubbliche dove occorreva pagare l'ingresso.

La *Voce del Silenzio* saggiamente ammonisce: « Non cercare il tuo Guru in queste regioni mâtâyâviche ». Nessun insegnamento di uno che si proclama istruttore sul piano astrale dev'essere accettato ciecamente: tutte le comunicazioni e consigli devono essere ricevuti come quelle provenienti dal piano fisico. L'insegnamento dev'essere preso per quello che vale dopo essere stato esaminato dalla coscienza e dall'intelletto.

Un uomo non è maggiormente infallibile per il solo fatto che è morto. Egli può passare molti anni sul piano astrale, senza aver maggiori cognizioni di quando lasciò il mondo fisico. Per conseguenza non vi è ragione di accordare maggiore importanza ad una comunicazione proveniente dal piano astrale

o anche da un piano superiore, che ad un suggerimento dato sul piano fisico.

Uno « spirito » che si manifesta può essere ciò che egli dice di essere, ma può anche non esserlo. Per l'assistente ordinario di una seduta spiritica non vi è alcun mezzo per poter distinguere il vero dal falso, perchè le risorse del piano astrale possono essere usate per ingannare le persone sul piano fisico a tal segno che non possiamo prestare fede alcuna nemmeno a ciò che sembra la prova più convincente. Non vogliamo negare che siano state fatte delle comunicazioni importanti da parte di autentiche entità, ma insistiamo sul fatto che l'assistente ordinario non dispone di alcun mezzo per assicurarsi che non vi sia mistificazione.

Da quanto precede risulta che le fonti delle comunicazioni del mondo astrale sono estremamente numerose e varie. Come ha detto H. P. Blavatsky, « la verità delle cause dei fenomeni è molto grande, ed occorre essere un Adepto per poter osservare esattamente ciò che avviene e spiegare in tutti i casi la realtà nascosta dietro la manifestazione sensibile ».

Per completare questo studio, aggiungeremo che i fenomeni prodotti da una persona comune dopo la morte possono anche essere prodotti nella vita fisica: si può ottenere la scrittura nello stato di trance, o utilizzando i poteri sviluppati del corpo astrale, da persone incarnate come da quelle disincarnate. E' quindi più prudente sviluppare i propri poteri che avventurarsi alla cieca in esperimenti pericolosi. In tal modo si accumulano cognizioni sicure e si accelera l'evoluzione. L'uomo deve apprendere che la morte non ha alcun potere su lui. La chiave della prigione del corpo è nelle sue mani, ed egli deve imparare a servirsene.

Considerando con cura gli insegnamenti di cui ora disponiamo sullo spiritismo, sembra che il suo esercizio prudente sia giustificato per poter vincere il materialismo. Una volta raggiunto questo scopo, la pratica dello spiritismo sembra troppo irta di pericoli tanto per i vivi che per i morti, per essere consigliabile come regola generale. Tuttavia, in casi eccezionali può essere praticata con sicurezza e profitto.

CAPITOLO XXIII

LA MORTE AISTRALE

Nella nostra esposizione siamo giunti alla fine della vita del corpo astrale, e resta poco da dire quanto alla sua morte ed alla sua disgregazione finale.

Il continuo ritiro dell'Ego è, come abbiamo visto, la causa del progressivo arresto nel funzionamento delle particelle del corpo astrale; questo processo ha una durata molto variabile secondo gli individui, e nella maggior parte dei casi raggiunge successivamente i gusci disposti per ordine di densità, con i più densi all'esterno.

Il corpo astrale si logora dunque lentamente e si disgrega a misura che la coscienza progressivamente si ritira mediante uno sforzo semi-coscienza dell'Ego; così l'uomo a poco a poco si sbarazza di ciò che lo tiene lontano dal mondo celeste.

Durante il suo soggiorno sul piano astrale, o *kâmaloka*, la mente mescolata alle passioni, emozioni e desideri li ha purificati ed ha assimilato ciò ch'essi avevano di puro. Essa dunque ha assorbito tutto ciò che è adatto per l'Ego superiore, in modo che ciò che resta di *kâma* è un semplice residuo di cui l'Ego, o la Triade immortale *Atmâ - Buddhi - Manas*, può facilmente liberarsi. Lentamente la triade o Ego raccoglie i ricordi della vita terrestre appena terminata, i suoi amori, le sue speranze, le sue aspirazioni, ecc., e si prepara a passare dal *kâmaloka* in quello stato di felicità chiamato *Devachan*, il « soggiorno degli dei » o « mondo celeste ».

Sarebbe fuori argomento trattare qui il soggiorno dell'uomo nel mondo celeste; speriamo poterlo fare nel terzo volume di questa serie.

In poche parole, possiamo tuttavia dire che il periodo passato in *devachan* corrisponde all'assimilazione dell'esperienza della vita ed al ristabilimento dell'equilibrio, sino a quando vie-

ne intrapresa una nuova discesa per la reincarnazione. Questo è il giorno che succede alla notte della vita terrestre, il periodo subbiiettivo che fa contrasto col periodo obbiiettivo della manifestazione.

Quando l'uomo passa dal Kāmaloka al Devachan non può portare con sé forme-pensiero di carattere cattivo; la materia astrale non può esistere al livello devachanico, e la materia devachanica non può rispondere alle vibrazioni grossolane delle passioni e dei desideri cattivi. Per conseguenza, tutto ciò che l'uomo può portare con sé quando lascia i resti del corpo astrale, è l'insieme dei germi e delle tendenze latenti che, quando avranno il modo di esprimersi, si manifesteranno nel mondo astrale come desiderio e passioni cattive. Tutto questo bagaglio risiede nell'atomo astrale permanente e vi resta allo stato latente per tutta la vita devachanica. Alla fine della vita in kāmaloḥka il tessuto di vita dorato (v. *Studio sulla coscienza*, al cap. sull'Atomo permanente) si ritira dal corpo astrale che abbandona alla disgregazione, ed avvolge l'atomo astrale permanente che si sposta allora nel corpo causale.

La lotta finale contro l'elementale del desiderio (ved. cap. II e XII) ha luogo alla fine della vita astrale, perché l'Ego si sforza allora di riportare con sé tutto ciò che aveva portato nella reincarnazione all'inizio della vita che è appena finita. All'inizio di questo lavoro trova una particolare resistenza da parte dell'elementale del desiderio, che egli stesso ha creato e nutrito.

Nel caso di persone comuni, una parte della materia mentale è così fortemente mescolata con quella astrale che non può più separarsene. Ne risulta che una porzione di materia mentale ed anche di materia causale (mentale superiore), resta nel corpo astrale dopo la dipartita dell'Ego. Se invece durante la vita l'uomo ha completamente sottomessi i suoi desideri inferiori ed è riuscito a liberare completamente il mentale inferiore da ogni desiderio, non vi è di fatto alcuna lotta, e l'Ego è capace di ritirare non soltanto ciò che aveva « investito » in questa particolare incarnazione, ma anche tutto « l'interesse », e cioè l'insieme delle esperienze, facoltà ecc. acquisite. In certi casi estremi l'Ego perde nello stesso tempo capitale ed interessi;

questo è il caso delle « anime perdute », o elementari (ved. cap. XV).

In qual modo l'Ego mette una frazione di sé stesso nell'incarnazione e poi si sforza di ritirarla, sarà spiegato nel 3° e 4° volume di questa serie, che tratteranno rispettivamente del corpo mentale e del causale.

La dipartita dal piano astrale è dunque una seconda morte, perché l'uomo lascia dietro di sé un corpo astrale che si disgrega, i cui materiali ritornano al mondo astrale, come i materiali del corpo fisico ritornano al mondo fisico.

Il corpo astrale e le diverse possibilità che si aprono davanti a lui sono stati descritti al cap. XIX sulle Entità astrali sotto le rubriche ombre, gusci vitalizzati, ecc.

CAPITOLO XXIV

R I - N A S C I T A

Quando le cause che hanno portato l'Ego nel devachan hanno finito di agire ed il frutto delle esperienze è stato completamente assimilato, l'Ego ricomincia a sentire sete per la vita materiale dei sensi, e questo desiderio può essere soddisfatto soltanto sul piano fisico. Gli Indù indicano questa sete col nome di *trishnā*.

Possiamo considerare in primo luogo il desiderio di esprimersi, ed in secondo luogo il desiderio di ricevere dall'esterno le impressioni le quali soltanto possono consentirgli di sentirsi vivo. Questa è la legge dell'evoluzione.

Sembra che *trishnā* operi attraverso *kāma*, il quale per l'individuo come per il cosmo è la causa prima della reincarnazione.

Durante il riposo devachanico l'Ego è stato libero da ogni dolore e da ogni preoccupazione; ma il male da lui compiuto durante la vita precedente non è morto, è rimasto allo stato la-

tente. Il seme delle cattive tendenze del passato comincia a germogliare appena è in formazione la nuova personalità per la prossima incarnazione. Bisogna che l'Ego porti con sé il fardello del passato; il seme proveniente dalle messi del passato è detto dai buddisti *skandas*.

Così *kâma* con la sua armata di *skandas* attende sulla soglia del *devachan* che l'Ego riappaia per una nuova incarnazione. Gli *skandas* si compongono di qualità materiali, sensazioni, idee astratte, tendenze dello spirito, poteri materiali.

Il fenomeno s'inizia quando l'Ego rivolge la sua attenzione prima verso il mentale, che immediatamente riprende la sua attività, poi verso l'atomo astrale permanente su cui fa agire la sua volontà.

Le tendenze che, come abbiamo visto, si trovano in una condizione di sopore, vengono proiettate dall'Ego appena si appresta a rinascere, e si attorniano anzitutto di materia del piano mentale, come pure di essenza elementale del secondo grande regno, essendo queste capaci di esprimere esattamente lo sviluppo mentale raggiunto dall'uomo alla fine della sua ultima vita celeste. Egli riprende così la sua evoluzione là dove era arrivato il suo sviluppo mentale.

In seguito si attornia di materia del mondo astrale e di essenza elementale del terzo regno, ottenendo così i materiali con cui sarà costruito il nuovo corpo astrale e dando nuova espressione alle brame ch'egli ha riportate dalle vite passate.

Questa materia astrale viene raccolta dall'Ego che discende nell'incarnazione, non coscientemente ma automaticamente.

Inoltre, questi materiali riproducono esattamente la costituzione del corpo astrale dell'uomo alla fine della sua ultima vita astrale. L'uomo riprende dunque la sua vita in ciascun mondo proprio al punto dove l'aveva lasciata l'ultima volta. In ciò lo studioso riconoscerà facilmente una parte del funzionamento della legge karmica, che è inutile approfondire nel presente volume. Ciascuna incarnazione è unita in maniera inevitabile, automatica e giusta alle vite precedenti, in modo che la serie completa forma una catena continua ed ininterrotta.

La materia astrale raccolta intorno all'uomo non costitui-

sce ancora un corpo astrale definito. Essa assume anzitutto la forma di un ovoido, che è l'espressione più approssimativa che si possa usare per indicare la forma del corpo causale. Appena il corpo del fanciullo è formato, la materia fisica esercita una violenta attrazione sulla materia astrale che sino allora era distribuita uniformemente nell'ovoido, e che ora si concentra in maggior parte entro i limiti del corpo fisico.

A misura che il corpo fisico cresce, di pari passo cresce la materia astrale: circa il 99% di questa materia è concentrata nei limiti del corpo fisico, e soltanto l'1% riempie il resto dell'ovoido, formando l'aura (ved. cap. II).

Il processo dell'agglomeramento di materia intorno al nucleo astrale è qualche volta rapidissimo, qualch'altra molto lento. Quando è terminato, l'Ego è allora vestito dell'involucro karmico che lui stesso si è preparato, ed è pronto a ricevere dagli agenti dei Signori del *Kârma* il doppio eterico nel quale il nuovo corpo fisico sarà costruito come in un modello (ved. il Doppio Eterico cap. XV).

Così all'inizio le qualità dell'uomo non sono tutte in azione. Rappresentano soltanto i germi di qualità che si sono procurato un campo di manifestazione nella materia dei nuovi corpi. Se svilupperanno più o meno durante questa vita le stesse tendenze della precedente, dipenderà in gran parte dalle influenze che circondano il fanciullo nei suoi primi anni. Ciascuno di questi germi, buono o cattivo, può essere facilmente sviluppato oppure ucciso. Se viene sviluppato, diventa in questa vita un fattore più potente che nella vita precedente. Se viene ucciso, si atrofizza, muore e non appare più nelle successive incarnazioni.

Non si può dire che il fanciullo abbia già un corpo mentale o un corpo astrale definito, ma egli possiede la materia di cui questi corpi saranno costruiti.

Immaginiamo per esempio, un uomo che sia stato un beone nella sua vita passata. Nel *kâmaloka* egli ha spento il desiderio di bere e ne è definitivamente liberato. Ma benchè sia morto il desiderio in sé, resta la stessa debolezza di carattere che lo aveva reso capace di essere soggiogato da questo desiderio; egli però non sarà in alcun modo tenuto ad usare tale ma-

teria nel medesimo modo. Allevato sotto l'influenza di genitori scrupolosi e capaci di considerare questi desideri come cattivi, egli acquisterà il potere di dominarli, reprimendoli al loro apparire, e così la materia astrale — non essendo vivificata — si atrofizzerà per mancanza di uso. Si ricorderà che la materia del corpo astrale continuamente si esaurisce e viene rimpiazzata da altra materia, proprio come avviene per il corpo fisico; a misura che la materia atrofizzata scompare, viene rimpiazzata da altra materia più pura. In questo modo i vizi sono dominati e non sono da temersi nell'avvenire quando la virtù opposta, col controllo di se stesso, sarà conseguita.

Durante i primi anni della vita umana l'Ego ha scarsa influenza sui veicoli, e spetta ai genitori di aiutarlo a dominarli, ponendolo in condizioni favorevoli.

La plasticità di questi veicoli in formazione è straordinaria. Si può guidare la formazione del corpo fisico come fanno gli acrobati, per esempio; ma si può fare molto di più per quanto concerne i veicoli astrale e mentale. Questi reagiscono vivamente ad ogni vibrazione che li raggiunge, e sono molto ricettivi di tutte le influenze, buone o cattive, che vengono emanate dalle persone del loro ambiente. Ma sebbene in gioventù essi siano molto suscettibili e facilmente plasmabili, rapidamente poi si fissano e si irrigidiscono, acquistando abitudini che — una volta stabilite — non possono essere modificate se non a mezzo di grandi sforzi. Per conseguenza l'avvenire dei fanciulli è nelle mani dei genitori: purtroppo ciò è raramente compreso anche dai più affettuosi.

Solo il chiaroveggente sa comprendere quanto i caratteri dei fanciulli si perfezionerebbero se quelli degli adulti fossero migliori.

Si conosce un esempio molto manifesto in cui la brutalità di un tutore danneggiò in modo irreparabile i corpi di un fanciullo, in modo che gli fu impossibile di conseguire in questa vita il progresso che probabilmente avrebbe raggiunto.

L'importanza dell'ambiente nei primi anni di vita è tale che per l'incarnazione in cui dev'essere raggiunto lo stato di Adepto è assolutamente necessario collocare il fanciullo in un ambiente perfetto sotto ogni riguardo.

Nel caso di monadi di categoria inferiore, con corpi astrali di eccezionale forza, i quali si reincarnano dopo un intervallo molto breve, avviene che l'ombra o il guscio della loro ultima vita astrale persiste, e può essere attirata dalla nuova personalità. Quando ciò avviene, essa porta con sé le abitudini ed i modi di pensare dell'ultima vita e talvolta anche il ricordo dei particolari di questa.

Nel caso di un uomo la cui vita sia stata così malvagia che i suoi corpi astrale e mentale vengono strappati dall'Ego dopo la morte, l'Ego non avendo corpi per vivere nei mondi astrale e mentale, deve rapidamente crearne dei nuovi. Quando questi sono creati, l'affinità fra i nuovi corpi e quelli antichi non ancora disgregati si afferma con forza, e gli antichi corpi astrale e mentale diventano la più terribile forma di ciò che è conosciuto col nome di « abitante sulla soglia ».

Nel caso estremo di un uomo che per le sue viziose brame o in ogni altro modo abbia formato un potente legame con un certo tipo di animali, quando torna ad incarnarsi egli può essere legato per affinità magnetica al corpo astrale di un animale di cui ha sviluppato le qualità, ed essere incatenato come un prigioniero al corpo fisico di uno di questi animali. Così legato, egli non può reincarnarsi normalmente; è cosciente nel mondo astrale, possiede le sue facoltà umane, ma non ha alcun controllo sul corpo animale a cui è attaccato e non può esprimersi sul piano fisico a mezzo di questo corpo. L'organismo animale diviene così una prigioniera e non un veicolo per lui. L'anima dell'animale non viene spossessata, ma resta là e conserva il controllo del corpo.

Una siffatta prigioniera non è una reincarnazione, ma questo fenomeno spiega la credenza dei popoli orientali secondo la quale, in certe circostanze, un uomo può reincarnarsi nel corpo di un animale.

Nei casi in cui l'Ego non è tanto degradato da dar luogo ad una prigionia totale, ma in cui il corpo astrale è fortemente animalizzato, esso potrà reincarnarsi normalmente, ma le caratteristiche animalesche si riprodurranno in larga misura nel suo corpo fisico, come testimoniano i « mostri » dalla testa di cane o di porco, la cui apparenza è repulsiva. La sofferenza dell'en-

tità umana temporaneamente impedita di esprimersi e di progredire è molto grande, ma i suoi effetti sono anche molto salutari, come nel caso di Ego incarnati in corpi umani con cervelli malsani, e cioè i folli ed i maniaci. Tuttavia non bisogna dimenticare che la pazzia e le manie possono essere il risultato di altri vizi.

La pazzia è spesso conseguenza di crudeltà, specialmente quando questa è di carattere raffinato e volontario.

CAPITOLO XXV

IL DOMINIO DELLE EMOZIONI

Il nostro lavoro di compilazione sarebbe inutile se non riuscissimo nell'intento di imprimere nella mente dello studioso la necessità di controllare il corpo astrale, di farne gradualmente un veicolo di coscienza del tutto asservito alla volontà dell'uomo reale, l'Ego, ed infine di sviluppare e perfezionare a suo tempo i diversi poteri.

In questo mondo i più conoscono poco al riguardo, e ancor poco se ne curano. Ma per lo studioso di occultismo è d'importanza fondamentale acquistare la padronanza completa di tutti i veicoli, fisico astrale e mentale. Sebbene a scopo di analisi e di studio sia necessario separare questi corpi e studiarli individualmente, si troverà che nella vita pratica il loro sviluppo può effettuarsi simultaneamente, perchè ogni potere acquisito in uno di essi facilita in una certa misura lo sviluppo degli altri due.

Abbiamo visto (cap. VIII) la necessità di purificare il corpo fisico mediante le bevande, l'alimento, l'igiene, ecc., allo scopo di facilitare il controllo del corpo astrale. Gli stessi principi si applicano con maggior ragione al corpo mentale, perchè in ultima analisi è con l'uso della mente e della volontà che i desideri le emozioni e le passioni del corpo astrale possono essere totalmente soggiogati.

Per molti temperamenti lo studio serio della psicologia

delle emozioni è di grande utilità, perchè riesce sempre più facile controllare una forza di cui si conosca la genesi e la natura.

Per questo noi vivamente raccomandiamo lo studio dei principii esposti nel notevole trattato di Bhagavan Das *La Scienza delle Emozioni*. (Un importante riassunto è stato fatto da Miss K. Browning, col titolo *An Epitome of the Science of the Emotions*). Esponiamo qui brevemente la tesi principale.

Tutto il mondo manifesto può essere analizzato sotto tre aspetti: il Sè, il Non-Sè e la Relazione tra i due.

Questa relazione può essere divisa in: 1) conoscenza (Ghyânam); 2) desiderio (Ichchâ); 3) azione (Kriya). Conoscere, desiderare e sforzarsi di agire, queste tre attività formano tutta la vita cosciente.

Il sentimento o emozione è di due specie: piacevole o penoso. Il piacere, che essenzialmente è un'impressione di accrescimento, produce l'attrazione, l'amore (râga). Il dolore, che essenzialmente è un'impressione di diminuzione, produce repulsione e odio (dvesha).

Tutte le emozioni di amore provengono dall'attrazione. Tutte le emozioni di odio provengono da repulsione. Tutte le emozioni provengono dall'amore o dall'odio o da entrambi in vari gradi d'intensità.

La esatta natura di una particolare emozione è anche determinata dal genere di relazione esistente tra colui che prova l'emozione e l'oggetto che ne è causa. Colui che prova l'emozione può considerare se stesso comè: 1) superiore, 2) eguale, 3) o inferiore a colui che ne dà l'occasione, questo ben inteso in relazione alle circostanze di quella particolare emozione.

Proseguendo questa analisi, arriviamo ai sei possibili tipi di elementi indicati nella terza colonna della tavola seguente. La quarta colonna dà le suddivisioni degli elementi primari per ordine di intensità: la più forte in alto, la più debole in fondo a ciascun gruppo.

Tutte le emozioni umane si compongono di uno di questi sei elementi, o più frequentemente di due o più di questi elementi mescolati. Per maggiori dettagli lo studioso è pregato di riportarsi al trattato sopra menzionato. Il suo studio sarà certo ampiamente ricompensato.

Un altro studio interessante per lo studioso che cerca la conoscenza per acquistare il dominio di sè, è quello della conoscenza collettiva o coscienza delle folle. Il miglior libro che l'autore conosce su questo interessante soggetto è *The Crowd in Peace and War*, di Sir Martin Conway.

GENESI DELLE EMOZIONI

Relazione con l'oggetto		Elementi preliminari delle emozioni	Grado delle emozioni
Qualitativo	Quantitativo		
AMORE per un	Superiore	Reverenza	Adorazione Reverenza Stima Rispetto Ammirazione
	Eguale	Affetto	Affetto Amicizia Cameratismo Garbo
	Inferiore	Benevolenza	Compassione Tenerenza Bontà Pietà
ODIO per un	Superiore	Timore	Orrore Paura Preoccupazione
	Eguale	Collera	Ostilità Rudezza Avversione Freddezza Separatività
	Inferiore	Orgoglio, tirannide o prepotenza	Sdegno Disprezzo Alterigia

Con una meravigliosa precisione e con ricchezza di argomentazioni, Sir Martin Conway dimostra i seguenti fatti fondamentali:

1) La gran maggioranza degli uomini sono allevati in certe « folle psicologiche », e cioè in certi gruppi di persone che pensano e sopra tutto sentono allo stesso modo; in generale essi vi passano tutta la vita. Queste folle sono: familiari, amici, associati, scuole, università, professioni, sette religiose, partiti politici, scuole di pensiero, nazioni, razze, ecc. Anche quelli che leggono lo stesso giornale o che appartengono allo stesso circolo formano una « folla psicologica ».

2) Queste folle sono essenzialmente formate, nutrite e dominate dal sentimento o dall'emozione, *non dal pensiero*. Una folla possiede tutte le emozioni, ma non ha intelletto; essa può sentire, ma non può pensare. Le opinioni delle folle sono raramente o giammai influenzate dalla ragione; non sono che passioni infettive che attraversano la folla come una corrente elettrica, e che frequentemente hanno la loro origine in un solo cervello. L'individuo appena è preso nella folla, perde rapidamente il potere di pensare e di sentire individualmente, ma diventa uno con la folla, condivide la sua vita, le sue opinioni, i suoi atteggiamenti, pregiudizi, ecc.

3) Pochissime persone hanno il coraggio e la forza di romperla con le diverse folle alle quali appartengono. La grande maggioranza resta per tutta la vita sotto il dominio delle folle dalle quali sono assorbite.

Indi il nostro autore enumera e descrive le diverse virtù delle folle e mostra ch'esse differiscono da quelle degli individui, essendo nell'insieme ad un livello assai inferiore e più primitivo.

Ciascuna folla, essendo incapace di condursi da sè, ha bisogno di un capo (leader), ed essa ne trova sempre uno. Vi sono tre tipi principali di capi:

a) Il *dittatore*. E' quello che domina e dirige la folla imponendole le sue idee con la sola potenza della sua personalità. Esempi di questo tipo sono Cesare, Carlo Magno, Napoleone, Disraeli.

b) L'*interprete*. Questo tipo, totalmente diverso dal primo, sente — grazie alla sua naturale sensibilità — ciò che la folla sente o sta per sentire, ed esprime in linguaggio chiaro le emozioni della folla che per conto proprio è muta. Tali uomini

raramente risolvono problemi personali per proclamare poi il loro vangelo. Essi attendono che le emozioni della folla prendano forma, poi essi espongono con eloquenza, entusiasmo e possanza ciò che la folla sente vagamente. Si trovano numerosi esempi di questo tipo, specialmente nella politica.

c) L'uomo *rappresentativo*. Tali capi sono figure pittoresche più che forze individuali. Come esempi tipici abbiamo i re costituzionali, i consoli, gli ambasciatori, i magistrati (almeno in Inghilterra). Questi uomini sono semplicemente il popolo o « l'opinione pubblica » personificata; essi parlano con la voce del popolo, agiscono per lui e lo rappresentano agli occhi del mondo. Essi debbono sopprimere o annullare la propria opinione personale; sembrano sentire ciò che il pubblico sente, per agire conformemente alle sue ispirazioni ed ai suoi sentimenti.

Quanto abbiamo detto è soltanto un brevissimo saggio dei principi esposti nel libro citato. Lo studioso farà bene a leggerlo per uno studio più completo, che l'aiuterà non soltanto a comprendere nel giusto valore le forze che fanno muovere « il pubblico », ma anche a giudicare esattamente il valore delle sue credenze, opinioni ed attitudini di fronte ai diversi problemi della vita.

Certamente è di grandissima importanza per lo studioso di occultismo agire deliberatamente e coscientemente in ciò che riguarda i suoi sentimenti ed i suoi pensieri. Gli antichi dicevano « nosce te ipsum », conosci te stesso; questo avvertimento è prezioso, perchè la coscienza di sé è assolutamente necessaria a tutti coloro che aspirano al progresso. Lo studioso non dovrebbe mai lasciarsi travolgere nè immergersi in una emozione o in una forma-pensiero collettiva, che costituisce una specie di atmosfera attraverso cui ogni cosa viene colorata o deformata e che manifestamente domina le diverse folle fra cui egli vive. Non è cosa facile lottare contro un potente pregiudizio popolare, a causa dei continui impulsi delle forme-pensiero e delle correnti di pensiero che riempiono l'atmosfera; ciò nonostante lo studioso di occultismo deve imparare a farlo.

Inoltre egli dovrebbe essere capace di riconoscere i diversi

tipi di condottieri di folle e non lasciarsi dominare, persuadere o indurre ad accettare idee nè a seguire linee di condotta se non deliberatamente, dopo aver usato le sue facoltà.

L'influenza delle folle psicologiche e dei condottieri di folle è grandissima ai nostri giorni, come in tutte le epoche; le forze che si mettono in gioco sono sottili e potenti, per cui lo studioso che desidera raggiungere la padronanza di sé, dirigendo lui stesso la propria vita emotiva ed intellettuale, dev'essere continuamente in guardia contro queste influenze insidiose.

L'autore è di avviso che lo studio del libro *La Scienza delle Emozioni e di The crowd in Peace and War* sia di grande utilità per chi volesse intraprendere l'educazione e lo sviluppo del corpo astrale per farne un servitore obbediente alla sovrana facoltà dell'Ego.

Un altro studio è vivamente raccomandato allo studioso: quello del sub-cosciente, che spesso viene oggi chiamato « l'incosciente ». Il libro di T. J. Hudson *The Law of Psychic Phenomena*, costituisce un'eccellente introduzione a tale studio.

Leggendo questo libro lo studioso terrà presente che esso fu scritto nel 1892. Grazie alle conoscenze oggi acquistate non è necessario seguire rigorosamente Hudson nella sua analisi, classificazione e terminologia. Ci sembra inoltre che Hudson costruisca le sue teorie su premesse troppo personali. Tuttavia il libro è di considerevole pregio, anzitutto perchè incoraggia uno scetticismo scientifico salutare di fronte alle spiegazioni primitive dei fenomeni psichici, e poi perchè mette in luce le potenzialità latenti nella parte sub-cosciente della natura umana; queste possono essere utilizzate dallo studioso serio per il controllo della sua natura astrale, e per la purificazione e costruzione del proprio carattere. Esiste certamente una quantità di libri più moderni che possono aiutare in modo analogo.

Ecco in poche parole le idee esposte da Hudson:

1. La mentalità dell'uomo è nettamente divisibile in due parti, ciascuna con poteri e funzioni separate. Egli le chiama: *il mentale obiettivo* ed *il mentale subiettivo*.

2. Il mentale obiettivo è quello che prende conoscenza

del mondo esterno con l'aiuto dei sensi fisici come strumenti di osservazioni: la sua più alta funzione è la ragione.

3. Il mentale subiettivo prende conoscenza di ciò che lo circonda con mezzi indipendenti dai sensi fisici. Esso è la sede delle emozioni e della memoria. Esercita le sue più alte funzioni quando i sensi obiettivi sono inattivi, p. es. durante l'ipnotismo o il sonnambulismo. Un gran numero di altre facoltà attribuite da Hudson al mentale subiettivo sono evidentemente quelle del corpo astrale, p. es. il potere di spostarsi a grandi distanze, leggere i pensieri, ecc.

Inoltre, mentre il mentale obiettivo non può essere dominato per suggestione contro la ragione, la conoscenza positiva o l'evidenza dei sensi, il mentale subiettivo invece può essere sempre dominato per suggestione di altre persone o del *mentale obiettivo dell'uomo stesso*.

Con l'aiuto delle attuali conoscenze sui corpi astrale e mentale, sulla natura e l'uso delle forme-pensiero ed emozioni, lo studioso riconoscerà nel lavoro di Hudson molti insegnamenti teosofici, e questo studio gli faciliterà la comprensione dei poteri praticamente illimitati, latenti nel suo organismo psicologico; gli sarà per conseguenza più facile intraprenderne lo sviluppo mediante procedimenti indicati da occultisti pratici, come la meditazione, per esempio. Egli comprenderà senza dubbio anche più facilmente come kâma (desiderio) e manas (mentale) sono mescolati e come si può separarli con grande vantaggio e rafforzamento di entrambi.

Non bisogna dimenticare che mediante il pensiero si può modificare il desiderio ed infine dominarlo. A misura che il mentale impara ad affermare il suo dominio, il desiderio si trasforma in volontà e gli impulsi non provengono più dagli oggetti esteriori che attirano o respingono, ma dallo spirito dell'uomo, l'Ego, il regnante interno.

Ritorniamo ora agli scrittori teosofici per studiare alcuni altri fattori dello sviluppo del corpo astrale.

E' evidente che lo studioso dovrebbe sforzarsi per eliminare questi piccoli difetti, come la debolezza ed i vizi emozionali. E' importante ricordare che un vizio, come per es. l'irritabilità, una volta diventato abituale, non fa parte dell'Ego,

ma dell'atomo astrale permanente (ved. capitolo XXIII). Qualunque sia la forza in questo modo accumulata, abbiamo la certezza scientifica di poter vincere con la perseveranza. Dalla parte dell'Ego vi è la forza della sua volontà, e dietro ad essa la forza infinita del Logos stesso, perchè il progresso mediante l'evoluzione è la Sua volontà. Se l'uomo riesce a formarsi un'idea dell'unità, ciò sarà per lui un potente stimolo nell'arduo e faticoso lavoro della costruzione del carattere. Qualunque sia la durata della lotta, l'uomo — avendo dalla sua parte le forze infinite — certamente vincerà le forze finite da lui stesso accumulate nelle sue vite passate.

Chi cerca di uccidere il desiderio per bilanciare il suo karma ed ottenere così la propria liberazione, può raggiungere il suo scopo. Ma egli non può in alcun caso sfuggire alla legge dell'evoluzione, e presto o tardi sarà risospinto nella corrente dalla pressione irresistibile di questa legge, e così forzato a rinascere. La distruzione del desiderio non è la via del vero occultista.

L'amore personale non deve essere ucciso, ma al contrario dev'essere esteso sino a diventare universale. Il livellamento deve avvenire in alto e non in basso. La incomprendione di questo precetto e la terribile difficoltà del compito, hanno talvolta portato a spegnere l'amore invece che a svilupparlo. E' l'amore universale e non la soppressione dell'amore che salverà il mondo. Il Mahâtmâ è l'Oceano di Compassione, non un iceberg. La distruzione dell'amore è l'ingresso al sentiero della mano sinistra.

Tuttavia è necessario uccidere completamente i desideri inferiori e grossolani. Il resto dev'essere purificato e trasformato in aspirazioni e risoluzione. E' uno spreco di energie desiderare o sospirare; al contrario l'occultista *vuole*. La volontà è un aspetto superiore del desiderio.

E' stato anche detto che noi dobbiamo distruggere la « forma lunare », e cioè il corpo astrale. Ciò non significa che tutti i sentimenti e le emozioni debbano essere distrutti, ma che il corpo astrale deve essere così bene sottomesso alla volontà da essere capace di sopprimere la forma lunare a *volontà*. A misura che l'uomo si sviluppa, la sua volontà diventa u-

na con quella del Logos, ed il Logos vuole l'evoluzione. E' inutile aggiungere che una tale unità di direzione elimina *ipso facto* i desideri come l'ambizione, il desiderio di progresso, ecc.

La *Voce del Silenzio* ci ammonisce che sotto ogni fiore del mondo astrale, per quanto bello esso sia, si nasconde il serpente del desiderio. Nel caso dell'affetto, per esempio, tutto ciò che è di natura egoistico dev'essere trasceso; ma l'affetto elevato, puro ed altruista non può essere, mai sorpassato, perchè è una caratteristica del Logos stesso ed è una qualifica necessaria per il progresso sul sentiero che conduce ai Maestri ed all'Iniziazione.

CAPITOLO XXVI.

LO SVILUPPO DELLE FACOLTA' ASTRALI

Il possesso dei poteri psichici non implica necessariamente un alto valore morale. I poteri psichici, come la forma fisica, non sono un segno di sviluppo nelle altre direzioni, p. es. quella dell'intelletto.

Ma se un grande psichico non è necessariamente una persona spirituale, al contrario una persona dallo spirito molto sviluppato è inevitabilmente psichica.

I poteri psichici possono essere sviluppati da ogni persona che voglia occuparsene, e l'uomo può apprendere la chiaroveggenza o il mesmerismo come si apprende a suonare il piano, se egli è disposto a sottomettersi al necessario duro lavoro.

I sensi astrali esistono in tutti gli uomini, ma nella maggior parte di essi sono latenti. Occorre dunque attivarne artificialmente lo sviluppo se si vuole utilizzarli al presente stadio di evoluzione. In qualche individuo diventano attivi senza alcun impulso artificiale; per la maggior parte delle persone possono essere artificialmente svegliati e sviluppati. In tutti i casi la condizione necessaria per l'attività dei sensi astrali è

la passività dei sensi fisici. Quanto maggiore è la passività fisica, tanto più facile diventa l'attività astrale.

La chiaroveggenza si osserva frequentemente nei popoli primitivi ed in individui ignoranti ed incolti di razze avanzate. Si chiama allora psichismo inferiore, che non va confuso con la facoltà dell'uomo convenientemente addestrato e molto più avanzato, nè può essere conseguito allo stesso modo.

Lo psichismo che si manifesta occasionalmente in una persona non sviluppata è una specie di sensazione rozza appartenente all'intero veicolo e percepita vagamente, invece di essere una percezione definita per il tramite di organi specializzati. Questa era la caratteristica della Razza Radicale Atlantica (quarta). Tale facoltà agisce non attraverso i chakram astrali, ma attraverso i centri astrali rilegati ai sensi fisici. Questi centri non possono essere considerati essenzialmente astrali, sebbene siano agglomeramenti di materiale astrale nel corpo astrale. Essi sono dei punti di congiunzione fra i piani astrale e fisico, ma non sono sensi astrali nel vero senso della parola. La « seconda vista » appartiene a questo tipo di sensibilità, e spesso è simbolica, e cioè il veggente trasmette ciò che percepisce in un modo curiosamente simbolico. Stimolare i centri che sono ponti invece di sviluppare i chakram che sono organi astrali, sarebbe grave errore. Questo psichismo inferiore è associato col sistema nervoso simpatico, mentre lo psichismo superiore è associato col sistema cerebro-spinale. Ravvivare il controllo del sistema simpatico significherebbe fare un passo indietro.

Nel corso dell'evoluzione lo psichismo inferiore scompare: ricomparirà più tardi, ed allora sarà sotto il controllo della volontà.

Può avvenire che le persone eccessivamente nervose o isteriche divengano chiaroveggenti; ma ciò costituisce semplicemente un sintomo del loro male, dovuto all'indebolimento del veicolo fisico a tal segno che questo cessa di essere un ostacolo per la visione eterica o per quella astrale. Il delirium tremens è un esempio estremo di questa specie di psichismo: le vittime di questa malattia sono capaci di percepire temporaneamente certi elementali repellenti ed entità eteriche indesiderabili.

Per coloro che non hanno ancora sviluppata la visione astrale, è utile conoscere intellettualmente la realtà del mondo astrale e comprendere che i suoi fenomeni possono essere sottoposti ad osservazioni proprio come quelli del mondo fisico.

Esistono diversi metodi di Yôga che consentono di sviluppare i sensi astrali in modo razionale e sano. E' però non soltanto inutile, ma anche dannoso intraprendere questo sviluppo prima di aver fatta la purificazione preparatoria. Occorre anzitutto purificare il corpo fisico e quello astrale, spezzando i legami delle cattive abitudini nel mangiare e nel bere, cessando di cedere ad emozioni-odio di ogni specie, ecc.

In generale non è bene forzare lo sviluppo del corpo astrale con mezzi artificiali, perchè prima di aver acquistato un sufficiente potere spirituale, i diversi fenomeni del mondo astrale potrebbero turbare ed anche allarmare colui che li percepisce.

Presto o tardi, secondo il karma del passato, colui che segue il Sentiero « antico e reale » troverà che la conoscenza dei fenomeni astrali gli si presenta da sè gradualmente. Si sveglierà in lui una vista più acuta e nuove visioni dell'universo gli si rivelano da ogni lato. Questo è il senso delle parole: « Cercate anzitutto il Reame dei Cieli, e tutte queste cose vi saranno date in più ».

Il conseguimento dei poteri astrali considerato come un fine a sè, conduce inevitabilmente a ciò che in oriente chiamano il metodo di sviluppo « laukika »; i poteri ottenuti sono solo per la personalità attuale, e non essendovi controlli lo studente può molto facilmente farne cattivo uso. A questa categoria appartengono le pratiche del Hatha-Yoga prânayama o controllo della respirazione, invocazione degli elementali, e tutti i metodi che comportano il soffocamento dei sensi fisici, sia *attivamente* con l'uso di droghe (p. es. bhang, haschisch, ecc.) o mediante autoipnosi o come fra i « dervishes » girando in una folle danza finchè sopravviene la vertigine e l'insensibilità; sia *passivamente* per mesmerismo, in modo che emergano i sensi astrali. Fra gli altri metodi vanno annoverati: il fissare una palla di cristallo (questo non conduce che ad un tipo infimo di chiaroveggenza), la ripetizione d'invocazioni o l'uso di incantesimi e di cerimonie.

L'individuo che da sè si mette in stato di trance con la ripetizione di parole o di incantesimi, potrebbe nella prossima vita rinascere come medium o almeno con facoltà medianiche. Non bisogna considerare la medianità come potere psichico, perchè il medium — ben lontano dall'esercitare un potere — abdica invece ad ogni controllo sui propri corpi in favore di altre entità. La medianità non è un potere, ma una condizione.

Si raccontano molte storie al riguardo di droghe che applicate sugli occhi permettono di vedere le fate, ecc. Con tale procedimento sarebbe possibile stimolare solo la visione eterica, mai quella astrale. L'unzione però di tutto il corpo con certi preparati potrebbe consentire al corpo astrale di lasciare il corpo fisico in piena coscienza. La conoscenza di questi fatti sembra essere di origine medioevale, come lo dimostrano certi processi per stregoneria.

Il metodo *lokottara* è quello dei Râja Yoga o progresso spirituale, ed è senza dubbio il migliore. E' più lento, ma i poteri acquisiti che appartengono all'individualità permanente non sono mai perduti, e la guida di un Maestro dà perfetta sicurezza fintanto che i suoi ordini sono scrupolosamente eseguiti.

Un altro grande vantaggio della pratica sotto la direzione di un Maestro è che ogni facoltà sviluppata dall'allievo è definitivamente sotto il suo controllo e può essere utilizzata costantemente quando ciò fosse necessario. Al contrario, nel caso di un uomo non pratico, i poteri spesso si manifestano parzialmente e spasmodicamente, come se apparissero e sparissero seguendo la loro fantasia.

Il metodo temporaneo è come l'apprendere l'equitazione dopo aver somministrato al cavallo uno stupefacente; il metodo permanente è come apprendere l'equitazione in modo normale, sì da poter montare qualunque cavallo. Questo secondo metodo rappresenta un'evoluzione reale, mentre l'altro non implica nulla del genere, poichè i poteri con esso acquisiti potrebbero perire con la morte del corpo.

La visione astrale non è un bene senza inconvenienti, perchè rivela tutti gli affanni e la miseria, i mali e la cupidigia del mondo. Le parole di Schiller ritornano alla mente: « Per-

chè m'hai inviato coi miei sensi svegli nella città degli eterni ciechi per proclamarvi il tuo oracolo? Riprenditi questa triste chiaroveggenza. Ritira dai miei occhi questa luce crudele. Rindammi la mia cecità, la felice infermità dei miei sensi, riprenditi il tuo terribile dono ».

I poteri del chiaroveggente, se bene usati, sono una benedizione ed un aiuto. Malamente usati, sono invece un ostacolo ed un flagello. I principali pericoli provengono dall'orgoglio, dall'ignoranza e dall'impurità. Sarebbe evidentemente folle da parte di un chiaroveggente immaginare di essere la sola persona dotata di tali poteri o la sola persona scelta dalle legioni angeliche per dare nuovi insegnamenti. Non mancano mai entità astrali maligne che con appositi atteggiamenti creano tali illusioni.

E' utile al chiaroveggente conoscere almeno in parte la storia del soggetto e comprendere le condizioni dei piani superiori, come pure — se possibile — avere una certa conoscenza scientifica.

Inoltre l'uomo dalla vita impura o dai sentimenti impuri attira inevitabilmente a sé i peggiori elementi del mondo invisibile. Al contrario, l'uomo la cui vita sia pura, è per questo fatto anche al riparo dalle influenze provenienti dalle entità indesiderabili degli altri piani.

In gran numero di casi avviene che l'uomo ha dei lampi di coscienza astrale senza alcun risveglio della visione eterica. Questa irregolarità di sviluppo è una delle principali cause di errori in tema di chiaroveggenza, almeno ai suoi primi stadi.

Quando l'evoluzione segue il suo corso normale, le persone si svegliano alla realtà del piano astrale molto lentamente, come un bambino si desta alle realtà del mondo fisico. Quelli che entrano in tempo prematuro sul sentiero sviluppano questa conoscenza in modo anormale, e perciò all'inizio sono facilmente soggetti all'errore.

Potrebbero verificarsi gravissimi pericoli e danni se gli allievi non fossero assistiti e guidati da istruttori competenti, già completamente assuefatti al piano astrale. Ecco la ragione per cui — come prova — vengono mostrate al neofita ogni specie di visioni orribili, acciocchè egli comprenda la loro na-

tura e vi si abitui. Senza questo insegnamento l'allievo potrebbe provare una scossa che non soltanto gli impedirebbe di fare un lavoro utile, ma potrebbe riuscire dannosa al corpo fisico.

La prima esperienza del mondo astrale può aversi in diversi modi. Alcune persone percepiscono una sola volta in tutta la loro vita la presenza di un'entità astrale o un fenomeno astrale. Altri vedono e sentono sempre più spesso delle cose per le quali la folla è cieca e sorda. Altri ancora cominciano col ricordare le esperienze fatte durante il sonno.

Per alcune persone che cominciano ad essere sensibili alle influenze astrali, avviene ch'esse sono improvvisamente paralizzate per un terrore inesplicabile. Questo dipende in parte dalla naturale ostilità del mondo elementale verso l'uomo, a causa delle numerose attività di distruzione che esso compie sul piano fisico con conseguente reazione sull'astrale, ed in parte dal gran numero di elementali artificiali ostili coltivati dagli uomini stessi. Ciò è stato specialmente notato in città come Chicago e nelle sue vicinanze.

Alcuni cominciano a diventare coscienti, in modo intermittente, dei colori brillanti dell'aura umana. Altri al momento di addormentarsi vedono visi, paesaggi, nuvole colorate. Il fenomeno più comune probabilmente consiste nel ricordare con precisione sempre maggiore le esperienze fatte durante il sonno sugli altri piani.

Può avvenire che una persona percepisca una sol volta nella vita l'apparizione di un amico sul punto di morire. Ciò può essere dovuto a due cause, la cui forza determinante è sempre costituita dal potente desiderio dell'amico. Questa forza può permettere al morente di materializzarsi per un istante, senza che occorra chiaroveggenza da parte di chi vede; ma più frequentemente questa forza agisce per mesmerismo sul veggente, stimolando momentaneamente la sua sensibilità superiore ed anestesizzando nello stesso tempo la sua sensibilità fisica.

Un uomo la cui visione astrale sia sviluppata, non è più limitato dalla materia fisica: egli vede attraverso tutti gli oggetti fisici, e le sostanze fisicamente opache sono per lui trasparenti come il vetro. Ad un concerto egli vede magnifiche

sinfonie di colori. In una conferenza vede i pensieri dell'oratore coi loro colori e le loro forme, e quindi può comprendere molto meglio degli altri uditori privi di vista astrale.

Un piccolo esame mostrerà che in una conferenza alcuni intendono molto più di quanto esprimono le parole dell'oratore, altri completeranno i detti dell'oratore con la propria memoria. Ciò indica un indizio di sviluppo del corpo astrale, la cui crescente sensibilità comincia a rispondere alle forme-pensiero create dall'oratore.

Certi ambienti offrono per il lavoro occulto maggiori possibilità di altri. Così la California col suo clima molto secco e l'abbondante elettricità dell'aria è assai favorevole allo sviluppo della chiaroveggenza.

Certi psichici hanno bisogno di una temperatura di 27 centigradi per esplicare più facilmente le loro facoltà; altri lavorano molto bene soltanto in temperature molto basse.

Essendo un provetto chiaroveggente capace di vedere il corpo astrale degli altri, nulla gli può essere nascosto o simulato sul piano astrale. L'uomo com'è così viene realmente visto da un osservatore spregiudicato. E' necessario dire spregiudicato, perchè un uomo vede generalmente gli altri attraverso i propri veicoli, e ciò corrisponde quasi alla vista di un paesaggio attraverso un vetro colorato. L'uomo finchè non abbia imparato a tener conto di quest'influenza, facilmente considererà come preminenti nel prossimo le proprie caratteristiche. Occorre molta fatica prima di eliminare questa distorsione personale ed essere capaci di osservare con accuratezza.

La maggior parte degli psichici che hanno occasionalmente dei barlumi di visione astrale, come la maggior parte delle entità che comunicano nelle sedute spiritiche, non tengono conto delle complessità del mondo astrale, descritte in questo libro. Ciò è perchè pochi riescono a vedere sul piano astrale le cose come sono se non dopo lunga esperienza. Ed anche quelli che vedono bene restano spesso troppo attoniti e confusi per comprendere e ricordarsene, ed è ancora più difficile tradurre i loro ricordi nel linguaggio del piano fisico. La maggior parte degli psichici poco provetti non esaminano mai scientificamente le loro visioni: essi conservano semplicemen-

te una impressione, che potrebbe talvolta essere corretta, ma che potrebbe essere completamente falsa o per lo meno in parte erronea.

Inoltre, come abbiamo visto, certi abitanti del mondo astrale amano giocare dei tiri dai quali le persone poco pratiche non sanno difendersi.

Nel caso di un'entità astrale che comunica a mezzo di un medium, i suoi più sottili sensi astrali possono anche diventare così rozzi da essere insensibili ai gradi più sottili della materia astrale.

Solo un visitatore provetto, che sia pienamente cosciente sui due piani, può nello stesso tempo vedere chiaramente dal piano fisico tanto il piano astrale come quello fisico.

La chiaroveggenza assolutamente certa richiede facoltà che appartengono ad un piano superiore a quello astrale. La facoltà di previsione esatta dipende anche da questo piano superiore; tuttavia alcuni riflessi di questo piano si manifestano frequentemente alla vista astrale, specialmente nelle persone dall'anima semplice che vivono in ambienti favorevoli per questo sviluppo — questo è per esempio ciò che chiamano la seconda vista presso gli abitanti degli altipiani della Scozia.

Vi sono delle persone che sono cieche nel mondo astrale proprio come nel mondo fisico, in modo che molti fenomeni astrali sfuggono completamente alla vista astrale ordinaria. Infatti, all'inizio dell'uso dei sensi astrali le persone sbagliano come il fanciullo che comincia ad utilizzare i sensi fisici; ma dopo qualche tempo riesce possibile vedere e sentire così bene come sul piano fisico.

Un altro metodo di sviluppo della chiaroveggenza, raccomandata da tutte le religioni, è la meditazione; questo metodo intelligentemente seguito non può nuocere ad alcuno, e consente di sviluppare un tipo purissimo di chiaroveggenza. Una spiegazione succinta dei fenomeni che avvengono durante la meditazione è data da Mons. C. W. Leadbeater nel libro « *Al di là della morte* », come pure in altri libri.

La meditazione permette di sviluppare una grandissima sensibilità mantenendo un perfetto equilibrio, con piena sanità di mente e di corpo.

Lo studioso comprenderà facilmente come la meditazione

permetta di costruire i diversi corpi coi tipi superiori di materia. Può avvenire che chi medita risenta emozioni molto elevate provenienti dal piano buddico, e cioè dal piano immediatamente superiore al mentale superiore, che si riflettono nel corpo astrale. Tuttavia, è necessario sviluppare anche i corpi mentale e causale per mantenere l'equilibrio. L'uomo non può passare dalla coscienza astrale alla coscienza buddica senza sviluppare i veicoli intermedi. Mediante le sole emozioni l'uomo non può ottenere perfetto equilibrio e fermezza: potenti emozioni che ci hanno spinti in una buona direzione possono ben cambiare natura, e poi spingerci in una direzione meno desiderabile. L'emozione dà la forza dell'impulso, ma la potenza direttrice proviene dalla saggezza e dalla fermezza.

Vi è uno stretto rapporto fra i piani buddico ed astrale, ed il corpo astrale è in certa misura un riflesso del corpo buddico.

Un esempio di questo rapporto ci viene dato dalla messa cristiana. Al momento della Consacrazione dell'Ostia viene irradiata una forza che è più intensa sul piano buddico, ma anche assai potente sul piano astrale superiore; inoltre la sua attività si manifesta sul 1°, 2° e 3° sotto-piano astrale, sebbene possa essere solo un riflesso del mentale, oppure l'effetto di una risonanza simpatica. Gli effetti di questa forza possono essere risentiti da persone lontanissime dalla chiesa; una grande onda di pace spirituale e di forza si riversa su tutta la contrada, anche se molti non spiegherebbero il fatto ponendolo in relazione col rito della messa.

Nello stesso tempo si produce un altro fenomeno, che è in rapporto con la devozione cosciente di ciascun individuo durante la consacrazione. Un raggio simile ad un raggio di fuoco parte dall'Ostia al momento dell'elevazione e raggiunge la parte superiore del corpo astrale del fedele, facendolo brillare intensamente. Per il tramite del corpo astrale ed a causa del suo stretto rapporto con esso, il veicolo buddico è anche profondamente influenzato. Così i veicoli buddico ed astrale agiscono e reagiscono l'uno sull'altro.

Un effetto analogo si produce durante la benedizione data col Santissimo Sacramento.

CAPITOLO XXVII

LA CHIAROVEGGENZA NELLO SPAZIO

E NEL TEMPO

Vi sono quattro metodi per osservare gli avvenimenti lontani.

I. *A mezzo di una corrente astrale.* Questo metodo ha qualche analogia con la magnetizzazione di una sbarra di acciaio; essa consiste nel polarizzare, per così dire, mediante uno sforzo di volontà, un certo numero di linee parallele di atomi astrali fra l'osservatore e la scena che egli vuole osservare. Tutti gli atomi sono allineati con gli assi rigidamente paralleli gli uni agli altri, e formano una specie di tubo temporaneo attraverso il quale il chiaroveggente può guardare. Questo tubo può essere guastato o anche distrutto da una corrente astrale sufficientemente forte che per caso l'attraversi, ma ciò avviene raramente.

Questa linea è formata sia con la trasmissione di energia da particella a particella, sia mediante l'uso di una forza proveniente da un piano superiore che agisce nello stesso tempo su tutti i punti della linea. Quest'ultimo metodo implica uno sviluppo ben maggiore, con la conoscenza e la facoltà di usare forze provenienti da un livello molto alto. L'uomo che sapesse creare una tale linea in questo modo, non l'utilizzerebbe certo per scopi personali, perchè avrebbe la possibilità di vedere con più facilità ed esattezza mediante una facoltà superiore.

La corrente o tubo può essere formata inconsciamente e senza intenzione, ed è spesso il risultato di un'emozione o di un pensiero potente proiettato da una delle estremità, sia dal veggente come dalla persona vista. Se due persone sono unite da un forte affetto, è possibile che una corrente permanente di reciproci pensieri scorra fra essi; allora una improvvisa necessità o anche qualche terribile urgenza comunica a questa corrente il potere polarizzatore necessario a creare il telescopio astrale.

La vista ottenuta con questo procedimento assomiglia molto a quella che si ottiene col telescopio: le figure umane, per esempio, appaiono di solito piccolissime, ma perfettamente chiare. Qualche volta anche, ma più raramente, è possibile udire nello stesso tempo che si vede.

Questo metodo è limitato, perchè il telescopio astrale funziona soltanto in un senso ed ha un campo di visione ben limitato. La vista astrale diretta attraverso un tale tubo è limitata, così come lo sarebbe la vista fisica in circostanze analoghe.

Questo genere di chiaroveggenza può essere grandemente facilitato mediante l'uso di un oggetto fisico che serva da punto di partenza o di fuoco per la forza di volontà. Una palla di cristallo costituisce l'aiuto il più comune ed il più efficace, perchè — data la speciale disposizione dell'essenza elementale che la compone — ha il potere di stimolare le facoltà psichiche. Si usano pure altri oggetti per lo stesso scopo, per esempio una tazza, uno specchio, dell'inchiostro (nell'Egitto e nell'India), una goccia di sangue (presso i Maori della Nuova Zelanda), una scodella d'acqua (presso i Pellirossi), uno stagno (presso i Romani e gli Africani), acqua in un recipiente di vetro (nel Fez), e quasi tutte le superficie lisce, oppure assolutamente nere, come per esempio un pugno di carbone polverizzato in un piattino.

Vi sono persone capaci di stabilire prima con la loro volontà quello che vedranno, e cioè capaci di orientare a piacere i loro telescopi; ma la maggior parte delle persone formano un tubo a caso e vedono quello che si presenta all'altra estremità.

Alcuni psichici non sono capaci di usare questo tubo se non sotto l'influenza mesmerica. Due sono le categorie di tali psichici: 1) quelli che sono capaci di formare il tubo per conto proprio; 2) quelli che non possono vedere se non attraverso un tubo formato da colui che li mesmerizza.

Qualche volta, ma raramente, è possibile vedere gli oggetti ingranditi a mezzo di questo tubo, ma in tal caso sembra probabile che albeggi un nuovo potere.

2. *Mediante la proiezione di una forma-pensiero.* Questo metodo consiste nel proiettare un'immagine mentale di se stes-

so, carica di materia astrale, e di conservare con l'immagine legami sufficienti onde ricevere le impressioni per il suo tramite. La forma creata è dunque una specie di posto avanzato della coscienza del veggente. Le impressioni sono allora trasmesse al pensatore per risonanza simpatica. Quando l'esperienza viene fatta in modo perfetto, il veggente può vedere quasi così bene come se fosse lui stesso al posto della forma-pensiero. Con questo metodo è possibile di cambiare a volontà il punto di vista. La chiarudienza è meno sovente associata a questo genere di chiaroveggenza che non al primo. Appena il pensiero cessa di essere sostenuto dalla volontà, la visione scompare, ed è necessario costruire una nuova forma per ricominciare a vedere. Questo tipo di chiaroveggenza è più raro del primo a causa del controllo mentale occorrente e per la natura superiore delle forze usate. Esso è malagevole, eccetto che per distanze molto brevi.

3. *Mediante spostamenti del corpo astrale.* Questo spostamento, sia durante il sonno che durante lo stato di trance, è stato descritto nei capitoli precedenti.

4. *Mediante spostamento del corpo mentale.* In questo caso il corpo astrale viene lasciato col corpo fisico, e per manifestarsi sul piano astrale occorrerà formare un corpo astrale temporaneo o *mâyâvirûpa*, come sarà descritto nel capitolo XXIX.

E' ancora possibile ottenere informazioni su avvenimenti lontani invocando o evocando una entità astrale, per esempio uno spirito di natura, e pregandolo o ordinandogli di intraprendere la ricerca. Ciò, ben inteso, non è chiaroveggenza, ma magia.

Per trovare un individuo sul piano astrale è necessario mettersi in rapporto con lui. Per questo è sufficiente qualche piccolo oggetto, per esempio una fotografia, una lettera scritta da lui, un oggetto che gli sia appartenuto, ecc. L'operatore fa allora risuonare la nota della persona ricercata, e se questa è sul piano astrale si ottiene immediatamente una risposta.

Questa nota dominante dell'uomo sul piano astrale è una specie di combinazione delle differenti vibrazioni che sono abituali nel suo corpo astrale. Esiste anche una combinazione

analoga per il corpo mentale e gli altri corpi di ciascun uomo, e tutte queste note riunite formano l'accordo, o il così detto accordo mistico.

Il veggente pratico accorda momentaneamente i propri veicoli sulla nota dominante dell'individuo, indi con uno sforzo di volontà ne emana il suono. In qualunque luogo dei tre mondi si trovi l'individuo, questa nota evoca da lui una risposta immediata, risposta che è visibile per il veggente, il quale può allora formare un legame magnetico con l'individuo.

Un'altra forma di chiaroveggenza permette al veggente di percepire gli avvenimenti passati. Vi sono molti gradi di tale potere, incominciando dall'uomo pratico capace di consultare a volontà di Annali Akâsici, sino alla persona la quale non ha che visioni incomplete e rare. Lo psicometro ordinario ha bisogno di un oggetto fisico in rapporto all'avvenimento passato che desidera vedere, oppure può servirsi di un cristallo o di altri oggetti che servano da fuoco.

Gli Annali Akâsici rappresentano la memoria Divina, a cui si è fatto brevemente allusione nel cap. XVI. Questi Annali, visti sul piano astrale, essendo solo il riflesso di un riflesso proveniente da un piano molto più elevato, sono molto imperfetti, frammentari e spesso deformati. Sono stati paragonati alle immagini viste sulla superficie dell'acqua increspata dal vento. Sul piano mentale gli Annali sono completi ed esatti, e possono essere consultati con tutta sicurezza: ma ciò richiede evidentemente facoltà appartenenti al piano mentale.

CAPITOLO XXVIII

GLI AIUTATORI INVISIBILI

Lo studioso che ha letto le pagine precedenti avrà senza dubbio notato gli esempi di interventi di agenti invisibili negli affari umani, interventi che avvengono di tanto in tanto e che riescono inesplicabili dal punto di vista materialista. Questi in-

terventi possono essere spiegati in modo facile e razionale da chi conosce le possibilità del piano astrale.

In oriente è stata sempre riconosciuta l'esistenza di aiutatori invisibili; in Europa abbiamo avuto le leggende degli antichi Greci che raccontavano gli interventi di dei negli affari umani, e la leggenda romana di Castore e Polluce che conduceva le legioni della giovane repubblica alla battaglia del lago Regillo. Risalgono all'epoca medioevale numerose storie di Santi che apparivano al momento critico e mutavano la fortuna della guerra a favore delle armate cristiane: per esempio S. Giacomo che guidava le truppe spagnole, ed anche i racconti di Angeli Custodi che hanno salvato il viaggiatore da gravi pericoli o dalla morte.

L'aiuto può essere dato agli uomini da diverse specie di abitanti del piano astrale. Può provenire dagli spiriti di natura, dai deva, da persone fisicamente morte o anche da coloro che ancora fisicamente vivi sono capaci di funzionare liberamente sul piano astrale.

Sono rari i casi di aiuti dati all'uomo dagli spiriti di natura; questi generalmente schivano l'uomo (ved. cap. XX), perchè non amano le sue emanazioni, irrequietudini ed agitazioni. Inoltre, eccetto alcuni, essi generalmente difettano di ragione e rassomigliano molto più a fanciulli felici nel gioco che ad entità serie e responsabili. In generale non si può aver fiducia in essi per questo genere di lavoro, benchè eccezionalmente possano attaccarsi ad un essere umano e fargli del bene. Il lavoro di un Adepto o di un Maestro è principalmente sui livelli arûpa del piano mentale, donde possono influenzare la vera individualità dell'uomo e non la semplice personalità, mentre nel mondo astrale o nel mondo fisico possono influenzare solo quest'ultima. Ciò avviene perchè molto raramente un Maestro crede bene lavorare sul piano fisico o sul piano astrale.

Le stesse considerazioni si applicano ai deva: quelli fra essi che qualche volta rispondono ad appelli elevati di uomini, lo fanno piuttosto sul piano mentale che sul piano inferiore, e più frequentemente durante i periodi che separano due incarnazioni anzichè durante l'esistenza fisica.

L'aiuto viene spesso dato da quelli che sono fisicamente morti da poco e che restano in stretto contatto con la terra. Tuttavia lo studioso comprenderà che questo aiuto è generalmente molto limitato, perchè le persone più altruiste e maggiormente desiderose di aiutare sono anche quelle che restano meno al livello inferiore del piano astrale, da cui la terra è più facilmente accessibile.

Inoltre, perchè una persona morta possa influenzare una persona ancora fisicamente viva, occorre: o che quest'ultima sia eccezionalmente sensitiva o che l'aiutatore sia molto diligente ed abbia grande capacità. Queste condizioni esistono di rado.

Ne risulta che attualmente il lavoro dell'assistenza sui piani astrale e mentale inferiore è sopra tutto nelle mani di allievi dei Maestri e di alcuni altri che sono sufficientemente sviluppati per funzionare coscientemente su questi due piani.

Variato com'è, questo genere di assistenza sul piano astrale ha lo scopo di aiutare l'evoluzione. Talvolta può anche essere in rapporto con lo sviluppo dei regni inferiori, l'elementale come il vegetale e l'animale, che in certe condizioni è possibile accelerare. Effettivamente in certi casi il progresso di questi regni può aversi soltanto con l'aiuto dell'uomo. Così per esempio: un animale può individualizzarsi solamente attraverso certe categorie già addomesticate dall'uomo. La parte più importante dell'assistenza si riferisce all'umanità e tende principalmente allo sviluppo spirituale. Però in certi casi può essere dato un aiuto puramente fisico.

Nel libro classico su questo argomento *Gli Aiutatori Invisibili* di Mons. C. W. Leadbeater, si trova un gran numero di esempi tipici d'interventi fisici. Qualche volta avviene che un aiutatore invisibile, con la sua visione più larga, è capace di percepire un pericolo sovrastante a qualcuno ed imprimere il pensiero del pericolo sulla mente del minacciato oppure su quella di altra persona che può aiutarlo. In questo modo qualche volta sono stati evitati dei naufragi. In altre circostanze avviene che l'aiutatore si materializza lui stesso o si fa materializzare da un altro aiutatore più pratico in modo da poter salvare una persona in pericolo, come per esempio salvare un

fanciullo da un fabbricato in fiamme, preservare una persona sul punto di cadere in un precipizio, riportare un fanciullo sperduto, ecc.

Si cita l'esempio di un aiutatore che, avendo trovato un fanciullo caduto da un dirupo con un'arteria tagliata, si materializzò per fargli un bendaggio ed arrestare la perdita di sangue che poteva essergli mortale; nel frattempo un altro aiutatore comunicava l'idea dell'accaduto alla madre e la conduceva sul luogo.

Si può domandare come può avvenire che un'entità astrale abbia conoscenza di un grido fisico o di un accidente. Ogni grido che ha origine in una potente emozione produce un effetto sul piano astrale e vi suggerisce la medesima idea come sul piano fisico. Nel caso di un accidente, l'ondata di emozione causata dal dolore o dallo spavento produce lo stesso effetto di una grande luce, ed inevitabilmente attira l'attenzione delle entità astrali, se ve ne sono nelle vicinanze.

Per produrre il fenomeno della materializzazione in modo da poter compiere atti puramente fisici, è necessario conoscere a fondo il metodo che va usato in ciascun caso. Vi sono tre specie ben definite di materializzazione:

- 1) quella che è tangibile benchè non visibile alla vista ordinaria; nelle sedute spiritiche è il tipo più comune e viene usata per spostare piccoli oggetti o per le voci dirette. La materia è di un ordine che non può nè riflettere nè ostruire la luce, ma che in certe condizioni può essere usata per riprodurre il suono. Una varietà di questa classe è quella che influisce sui raggi ultravioletti, rendendo possibili le fotografie spiritiche;
- 2) quella che è visibile ma non tangibile;
- 3) la materializzazione perfetta che è nello stesso tempo visibile e tangibile.

La maggior parte degli spiritualisti sono ben familiari con tutte e tre le specie.

Le materializzazioni che studiamo qui sono prodotte da uno sforzo di volontà; questo sforzo che ha lo scopo di modificare lo stato naturale della materia, temporaneamente si oppone — per così dire — alla volontà cosmica. Esso dev'essere mantenuto per tutta la durata del fenomeno, e se l'atten-

zione si rilascia un momento la materia ritorna subito al suo stato originale.

Nelle sedute spiritiche le materializzazioni complete sono abitualmente prodotte con l'utilizzazione della materia proveniente dai corpi fisico ed eterico del medium e degli assistenti. In tal caso è evidente che vi è una stretta relazione fra il medium ed il corpo materializzato. Esamineremo fra breve il significato del fenomeno.

Nel caso di un aiutatore pratico che ritenga necessario di produrre una materializzazione temporanea, viene usato un altro metodo. Nessun allievo di un Maestro si permetterebbe di imporre una tale fatica al corpo di un'altra persona prelevandone la materia occorrente per la materializzazione: questo metodo non è affatto necessario. Un sistema molto meno pericoloso è quello di condensare dall'etere dell'ambiente o anche dall'aria fisica la quantità di materia sufficiente. Questo fenomeno, che sorpassa i poteri dell'entità medie che si manifestano nelle sedute spiritiche, riesce ben comprensibile per uno studioso di chimica occulta.

In un caso di questa specie si ha un'esatta riproduzione del corpo fisico mediante uno sforzo mentale con materia assolutamente estranea a questo corpo. Per conseguenza il fenomeno riconosciuto come ripercussione non potrebbe aver luogo, mentre potrebbe prodursi là dove una forma viene materializzata a mezzo della materia prelevata dal corpo del medium.

La ripercussione avviene quando una ferita inflitta alla forma materializzata si riproduce con esattezza sulla parte corrispondente del corpo del medium. Nelle sedute spiritiche si è potuto facilmente osservare il seguente fenomeno: si passa il gesso, ad esempio, su una mano materializzata, e quando questa è scomparsa si trova il gesso sulla mano del medium.

Una ferita inflitta ad una forma materializzata da un aiutatore mediante l'etere o l'aria fisica, non raggiungerebbe il corpo fisico dell'aiutatore per ripercussione più di come se si trattasse di una ferita inflitta ad una statua di marmo.

Ma se sul piano astrale un individuo è tanto mal'accorto da pensare che un pericolo appartenente al piano fisico, come

per esempio un oggetto che cade, possa nuocere a qualcuno, è possibile che ne risulti un danno al corpo fisico per ripercussione.

Il fenomeno della ripercussione è difficile ed astruso, e sinora non è stato completamente compreso. Occorrerebbe per questo avere la conoscenza delle leggi di risonanza su parecchi piani.

Il potere della volontà sulla materia di tutti i piani è veramente straordinario: con una volontà sufficientemente potente si può ottenere qualsiasi risultato, anche quando colui che la esercita non abbia conoscenza o pensiero alcuno sul suo funzionamento.

Non vi è limite allo sviluppo della volontà.

Questo potere può esercitarsi in particolare nel caso della materializzazione. Ma questa è un'arte che dev'essere imparata come tutte le altre; l'uomo ordinario che si trova sul piano astrale non potrebbe materializzarsi senza prima averlo imparato a fare, così come sul piano fisico un uomo ordinario non è capace di suonare il violino senza averlo studiato.

Ciò non ostante si conoscono casi eccezionali in cui una intensa simpatia ed un potente desiderio permisero ad una persona di produrre una materializzazione temporanea senza ch'essa sapesse coscientemente in qual modo fosse avvenuto.

E' utile notare che i rari casi d'intervento fisico da parte di un aiutatore astrale sono in generale resi possibili dall'esistenza di un legame karmico fra l'aiutatore e l'aiutato. In tal modo un servizio reso in questa vita verrà pagato in una vita successiva, coi sistemi straordinari sopra descritti.

In certe catastrofi in cui muore un gran numero di persone, è talvolta permesso a qualcuno di essere salvato « miracolosamente ». Ciò avviene perchè il loro karma non è di morire in questo momento, e cioè essi non hanno debito verso la legge divina che debba essere pagato in questo modo.

Eccezionalmente avviene che un Maestro dia assistenza fisica.

Mons. C. W. Leadbeater narra al riguardo un caso personale. Egli camminava in una via, quando improvvisamen-

te senti la voce del suo Istruttore Indiano il quale in quel momento si trovava fisicamente a 10 mila chilometri, gridargli nell'orecchio: « indietreggiate ». Egli obbedì subito, e proprio in quel momento cadeva davanti a lui un grosso comignolo di metallo.

Si racconta un altro notevole caso di una dama che trovandosi in gran pericolo durante una sommossa, fu improvvisamente strappata dalla folla e si trovò sana e salva in una via vicina completamente vuota. Probabilmente il suo corpo fu trasportato al di sopra delle case, mentre un velo di materia eterica la nascondeva alla vista delle persone.

Se si ricordano i capitoli sulla vita « dopo la morte » riesce evidente che vi è un vasto campo per il lavoro degli aiutatori invisibili fra le persone che muoiono. La maggior parte di questi si trovano effettivamente in una completa ignoranza delle condizioni della vita dopo la morte, e la maggior parte, almeno nei paesi occidentali, sono atterrite dall'idea dell'« inferno » e della « dannazione eterna ». Vi è dunque molto da fare per illuminare queste persone sulla vera natura del mondo astrale in cui si trovano.

La maggior parte del lavoro degli aiutatori invisibili consiste proprio nel confortare le persone che muoiono e nel liberarle — quando è possibile — dalla terribile ed inutile paura di cui molti spesso sono vittime, cosa questa che non solo le fa molto soffrire, ma ritarda anche il loro progresso verso le sfere superiori. L'intervento degli aiutatori invisibili consente loro, almeno in una certa misura, di avere un'idea dell'avvenire che si estende davanti.

Si dice che prima questo lavoro venisse fatto esclusivamente da una categoria superiore di entità non umane. Ma da qualche tempo gli esseri umani capaci di funzionare coscientemente sul piano astrale hanno il privilegio di compiere questo lavoro di assistenza e di amore.

Nel caso in cui l'elementare del desiderio ha riorganizzato il corpo astrale, un aiutatore di quel piano può distruggere tale lavoro e rimettere il corpo astrale nelle condizioni primitive, in modo che la persona morta possa percepire tutto il

piano astrale anzichè essere limitata ad un solo sotto-piano per volta.

Altre persone che sono sul piano astrale da molto tempo possono anche ricevere aiuti sotto forma di spiegazioni e di consigli a riguardo di ciò che debbono fare nei vari stadi. Così essi possono essere avvertiti del pericolo e del ritardo derivante dai tentativi di comunicare coi viventi a mezzo di un medium. Talvolta anche una persona attirata in un circolo spiritico può essere guidata verso una vita più elevata e più sana. La memoria di tali insegnamenti non può essere conservata nella successiva incarnazione, ma la reale conoscenza interiore resta sempre, e ne risulta una grande facilità per acquistare nuovamente queste conoscenze allorquando si presenta nella successiva vita.

Alcuni appena morti sono pieni di rimorsi quando sul piano astrale si vedono così come realmente sono. In questo caso l'aiutatore spiega loro che l'unico pentimento utile sta nel risolvere di far meglio in avvenire e che ciascun uomo deve vedere se stesso quale effettivamente è, e lavorare con fermezza per migliorare e condurre una vita più giusta in avvenire. Vi sono altri che sono turbati dal desiderio di riparare certi falli commessi sulla terra, oppure di liberare la loro coscienza rivelando un segreto gelosamente custodito, come il nascondiglio di carte importanti o di denaro, ecc. In certi casi riesce possibile all'aiutatore intervenire in qualche modo sul piano fisico e soddisfare così il morto. Ma nella maggior parte dei casi il meglio ch'egli possa fare è di spiegare come ormai sia troppo tardi per riparare e quindi inutile persistere a tormentarsi, lo persuade allora ad abbandonare i suoi pensieri terreni ed a trarre il maggior profitto dalla sua nuova vita.

Un aiuto importante viene anche dato ai viventi ispirando buoni pensieri a quelli che sono pronti a riceverli. Sarebbe estremamente facile (ad un punto incredibile per coloro che non comprendono l'argomento in modo pratico) per un aiutatore dominare la mente dell'uomo ordinario e fargli pensare esattamente ciò ch'egli vuole, senza destare il minimo sospetto d'influenza esteriore. Ma tale procedimento è assolutamente inammissibile; tutto ciò che è consentito di fare è di proiet-

tare il pensiero buono nella mente della persona fra le migliaia di pensieri che la attraversano continuamente, e sperare che la persona lo raccolga, lo faccia suo ed agisca in conseguenza. L'assistenza che si può dare in questo modo è assai varia: consolazione in casi di dolore o malattia, riconciliazione fra coloro che sono stati separati da conflitti di opinioni o d'interessi, ricercatori sinceri guidati verso la verità, soluzione di qualche problema spirituale o metafisico inculcato nella mente di chi si affatica per risolverlo, ecc. I conferenzieri possono essere anche aiutati mediante suggerimenti o illustrazioni materializzati nella materia sottile davanti ai loro occhi oppure impressi sul cervello.

Un aiutatore invisibile, il cui lavoro sia ben fatto, ha presto un gran numero di « pazienti » da visitare ogni notte, allo stesso modo che un dottore visita regolarmente i suoi clienti sulla terra. Ogni lavoratore diventa così il centro di un piccolo gruppo e la guida di altri aiutatori per i quali vi è sempre lavoro. Effettivamente sul piano astrale vi è lavoro per tutto il mondo, e quanti desiderano parteciparvi (uomini, donne o fanciulli) possono essere ammessi.

Un allievo può essere usato quale agente per la risposta ad una preghiera. Ogni desiderio spirituale sincero, suscettibile d'essere espresso in una preghiera, è uno sforzo che automaticamente produce un certo risultato; un tale sforzo spirituale offre inoltre una opportunità d'influenza per le potenze del bene. Un aiutatore volonteroso può allora servire da canale attraverso cui l'energia viene riversata. Ciò si applica in molto larga misura alla meditazione. In certi casi la persona che aveva formulata la domanda prende l'aiutatore per il santo a cui si era rivolta; si conoscono numerosi esempi di questo fatto.

Alcuni allievi sono anche equipaggiati per suggerire pensieri belli e veri ad autori, poeti, artisti e musicisti.

Qualche volta, ma più raramente, è possibile avvertire alcune persone del pericolo che corrono nel loro sviluppo morale sul sentiero su cui si sono incamminate, distruggere qualche influenza cattiva su una persona o su un dato luogo, o ancora opporsi alle macchinazioni dei maghi neri.

Vi è tanto lavoro per gli aiutatori invisibili sul piano astrale, che è manifestamente un dovere per lo studioso di rendersi capace con tutti i mezzi in suo potere di partecipare a questo lavoro. L'opera assistenziale non potrebbe essere intrapresa se non vi fossero numerosi allievi a quello stato di evoluzione dove questo è per loro il miglior lavoro. Appena oltrepassato questo stadio e messi in grado di compiere un lavoro superiore, ricevono immediatamente altri incarichi.

Dovremmo tener presente che quando un aiutatore è investito di potere e di conoscenza, questi s'intendono conferiti con certe restrizioni. Egli non deve mai usarne a scopo egoistico, nè servirsene per soddisfare la sua curiosità o per immischiarsi nei fatti altrui, nè per fornire le così dette prove nelle sedute spiritiche, e cioè non deve mai fare alcuna cosa che possa essere interpretata sul piano fisico come un fenomeno superiore. Può trasmettere un messaggio ad una persona morta, ma non deve riportare la risposta del morto al vivente, a meno che egli non abbia istruzioni precise dal suo Maestro. Così il gruppo degli aiutatori invisibili non è nè un ufficio di poliziotti nè un'agenzia d'informazioni astrali; esso ha semplicemente lo scopo di compiere il lavoro di cui è stato incaricato o che in qualsiasi modo gli si presenti.

A misura che lo studioso compie dei progressi occulti, non solo si mette ad aiutare gli individui, ma impara anche ad entrare in rapporto con le classi, le nazioni e le razze. Quando egli ha conquistato il potere e la conoscenza necessaria, comincia a disporre delle forze superiori della luce akâsica ed astrale, e gli viene mostrato qual'è il miglior uso che ne possa fare. Viene messo in relazione coi Nirmânakâya, e diventa un loro ausiliare imparando in qual modo distribuire le forze che sono il frutto del loro ammirevole sacrificio. Le qualifiche necessarie per chi aspira a diventare un aiutatore non hanno nulla di misterioso; sono già state enumerate incidentalmente, ma può riuscire utile farne una esposizione sistematica.

1. *Unità di proposito*, designato talvolta con l'espressione « unità di aspirazione »: l'aspirante aiutatore deve fare della sua opera di aiutatore il suo primo e più alto dovere. Il lavoro indicato dal Maestro deve costituire il suo più grande interesse

nella vita; inoltre l'aspirante dev'essere capace di fare una distinzione non soltanto fra lavoro utile e lavoro inutile: l'economia degli sforzi è la prima legge dell'occultismo, ed ogni studioso dovrebbe dedicarsi al lavoro più elevato di cui è capace. E' ugualmente essenziale per lo studioso di fare tutto il suo possibile sul piano fisico per aiutare i suoi simili.

2. *Dominio di se stesso.* Questo comprende la padronanza completa del carattere, in modo che niente di ciò che si vede o si sente possa produrre irritazione, perchè la conseguenza sarebbe molto più grave sul piano astrale che sul piano fisico. Una persona totalmente sveglia sul piano astrale che andasse in collera contro altra persona sul medesimo piano, potrebbe arrecargli danno molto grave, e forse anche fatale. Manifestazioni d'irritabilità, di eccitazione o d'impazienza nel mondo astrale trasformerebbero l'aiutatore in una cosa terribile, in modo che la persona ch'egli volesse aiutare rifuggirebbe da lui terrorizzata.

Si racconta il caso in cui un'aiutatrice invisibile si mise in tale stato di eccitazione che il suo corpo astrale s'ingrossò in modo sproporzionato, vibrando violentemente con colori luminosi: a tale vista la persona appena morta ch'essa sperava di aiutare, fu presa da grande terrore, avendola presa per il demonio teologico in persona, e fuggì terrorizzata; il suo terrore era aumentato dal fatto che la aiutatrice persisteva nell'inseguirla.

E' essenziale inoltre la padronanza dei nervi, in modo che il coraggio dello studioso non possa essere distrutto dalle apparizioni fantastiche o terribili che può incontrare. Come abbiamo già detto, per esaminare questa padronanza di sè e per mettere i candidati in grado di compiere il loro lavoro, essi debbono passare, ora come prima, attraverso le così dette prove della terra, dell'acqua, dell'aria e del fuoco.

Lo studioso deve comprendere che nel suo corpo astrale le più dense rocce non costituiscono impedimento alcuno alla sua libertà di moto, che può saltare impunemente dai più alti dirupi ed immergersi con tutta fiducia nel cuore di un vulcano in eruzione o negli abissi dell'oceano. Queste cose debbono es-

sere chiaramente comprese dallo studioso onde poter agire istintivamente e con fiducia.

E' poi necessario acquistare il controllo del mentale e dei desideri: del mentale perchè senza il potere di concentrazione sarebbe impossibile fare del buon lavoro fra le correnti del piano astrale; dei desideri perchè nel mondo astrale desiderare è molto spesso possedere, e se i desideri non fossero completamente dominati, lo studioso potrebbe trovarsi faccia a faccia con certe sue creazioni di cui avrebbe vergogna.

3. *La calma:* ciò vuol dire assenza di preoccupazioni e di depressione. La maggior parte del lavoro consiste nel confortare gli afflitti e nel calmare quelli che sono vittime di dolori. E' chiaro che l'aiutatore non potrebbe compiere questo lavoro se la sua aura fosse agitata da vibrazioni di affanni o oscurata da depressione. Nulla è più contrario al progresso occulto che crearsi inquietudini per dei nonnulla. Il punto di vista ottimista su ogni cosa è sempre il più prossimo al punto di vista divino, e quindi più prossimo alla verità, perchè solo il buono ed il bello possono essere permanenti, mentre il male è per sua stessa natura temporaneo. La calma imperturbabile porta ad una gioiosa serenità assolutamente inaccessibile alla depressione.

Come abbiamo detto più sopra, la depressione è estremamente contagiosa, e dev'essere assolutamente evitata da chi vuole diventare un aiutatore invisibile. Un tale uomo dovrebbe essere caratterizzato da un'assoluta serenità in ogni circostanza e dalla gioia comunicativa che egli prova nell'aiutare gli altri.

4. *Sapienza.* Quanto più l'aiutatore conosce su tutti gli argomenti, tanto più utile può riuscire. Egli dovrebbe prepararsi studiando con cura tutto ciò che è stato scritto nella letteratura occulta sul piano astrale e sul lavoro astrale, perchè non deve aspettarsi che gli altri — il cui tempo è così prezioso — ne perdano una parte per spiegare a lui ciò ch'egli avrebbe dovuto apprendere da sè nel mondo fisico, dandosi la pena di leggere alcuni libri.

Probabilmente non vi è alcuna specie di conoscenza che sia inutile nel lavoro dell'occultista.

nella vita; inoltre l'aspirante dev'essere capace di fare una distinzione non soltanto fra lavoro utile e lavoro inutile: l'economia degli sforzi è la prima legge dell'occultismo, ed ogni studioso dovrebbe dedicarsi al lavoro più elevato di cui è capace. E' ugualmente essenziale per lo studioso di fare tutto il suo possibile sul piano fisico per aiutare i suoi simili.

2. *Dominio di se stesso.* Questo comprende la padronanza completa del carattere, in modo che niente di ciò che si vede o si sente possa produrre irritazione, perchè la conseguenza sarebbe molto più grave sul piano astrale che sul piano fisico. Una persona totalmente sveglia sul piano astrale che andasse in collera contro altra persona sul medesimo piano, potrebbe arrecargli danno molto grave, e forse anche fatale. Manifestazioni d'irritabilità, di eccitazione o d'impazienza nel mondo astrale trasformerebbero l'aiutatore in una cosa terribile, in modo che la persona ch'egli volesse aiutare rifuggirebbe da lui terrorizzata.

Si racconta il caso in cui un'aiutatrice invisibile si mise in tale stato di eccitazione che il suo corpo astrale s'ingrossò in modo sproporzionato, vibrando violentemente con colori luminosi: a tale vista la persona appena morta ch'essa sperava di aiutare, fu presa da grande terrore, avendola presa per il demonio teologico in persona, e fuggì terrorizzata; il suo terrore era aumentato dal fatto che la aiutatrice persisteva nell'inseguirla.

E' essenziale inoltre la padronanza dei nervi, in modo che il coraggio dello studioso non possa essere distrutto dalle apparizioni fantastiche o terribili che può incontrare. Come abbiamo già detto, per esaminare questa padronanza di sè e per mettere i candidati in grado di compiere il loro lavoro, essi debbono passare, ora come prima, attraverso le così dette prove della terra, dell'acqua, dell'aria e del fuoco.

Lo studioso deve comprendere che nel suo corpo astrale le più dense rocce non costituiscono impedimento alcuno alla sua libertà di moto, che può saltare impunemente dai più alti dirupi ed immergersi con tutta fiducia nel cuore di un vulcano in eruzione o negli abissi dell'oceano. Queste cose debbono es-

sere chiaramente comprese dallo studioso onde poter agire istintivamente e con fiducia.

E' poi necessario acquistare il controllo del mentale e dei desideri: del mentale perchè senza il potere di concentrazione sarebbe impossibile fare del buon lavoro fra le correnti del piano astrale; dei desideri perchè nel mondo astrale desiderare è molto spesso possedere, e se i desideri non fossero completamente dominati, lo studioso potrebbe trovarsi faccia a faccia con certe sue creazioni di cui avrebbe vergogna.

3. *La calma:* ciò vuol dire assenza di preoccupazioni e di depressione. La maggior parte del lavoro consiste nel confortare gli afflitti e nel calmare quelli che sono vittime di dolori. E' chiaro che l'aiutatore non potrebbe compiere questo lavoro se la sua aura fosse agitata da vibrazioni di affanni o oscurata da depressione. Nulla è più contrario al progresso occulto che crearsi inquietudini per dei nonnulla. Il punto di vista ottimista su ogni cosa è sempre il più prossimo al punto di vista divino, e quindi più prossimo alla verità, perchè solo il buono ed il bello possono essere permanenti, mentre il male è per sua stessa natura temporaneo. La calma imperturbabile porta ad una gioiosa serenità assolutamente inaccessibile alla depressione.

Come abbiamo detto più sopra, la depressione è estremamente contagiosa, e dev'essere assolutamente evitata da chi vuole diventare un aiutatore invisibile. Un tale uomo dovrebbe essere caratterizzato da un'assoluta serenità in ogni circostanza e dalla gioia comunicativa che egli prova nell'aiutare gli altri.

4. *Sapienza.* Quanto più l'aiutatore conosce su tutti gli argomenti, tanto più utile può riuscire. Egli dovrebbe prepararsi studiando con cura tutto ciò che è stato scritto nella letteratura occulta sul piano astrale e sul lavoro astrale, perchè non deve aspettarsi che gli altri — il cui tempo è così prezioso — ne perdano una parte per spiegare a lui ciò ch'egli avrebbe dovuto apprendere da sè nel mondo fisico, dandosi la pena di leggere alcuni libri.

Probabilmente non vi è alcuna specie di conoscenza che sia inutile nel lavoro dell'occultista.

5. *Amore*: questa qualifica, l'ultima e la più importante, è anche la più incompresa.

In generale si può dire che non si tratta del vago sentimentalismo di colui che si effonde in inutili smanie, ma che poi rifugge dal prendere posizione per ciò che è giusto temendo di essere biasimato dagli ignoranti come poco « fraterno ». Si tratta invece di un amore abbastanza potente per agire senza parole; di un desiderio di servire così intenso da essere sempre in cerca di un'opportunità per rendersi utile, preferibilmente in modo anonimo; del sentimento che sgorga nel cuore di chi ha compreso il grande lavoro del Logos e sa che nulla vi è di meglio per lui nei tre mondi dell'identificarsi col Logos nel limite dei suoi poteri, diventando — sebbene in modo quanto mai umile — un minuscolo canale di quel meraviglioso amore divino, il quale — come la pace di Dio — va oltre l'umana comprensione.

Si ricorderà che due persone per comunicare sul piano astrale hanno bisogno di conoscere una lingua comune; conseguentemente quante più lingue conosce l'aiutatore invisibile, tanto più riuscirà utile.

I requisiti per un aiutatore invisibile non sono impossibili a raggiungersi; anzi possono essere conseguiti da chicchessia, anche se ciò richiederà del tempo. Ognuno di noi conosce casi di sofferenze, sia fra i viventi che fra i morti. Se prima di addormentarsi si prende la decisione di aiutare, è possibile di fare del lavoro utile nel corpo astrale durante il sonno. Che la memoria del lavoro fatto penetri o no nella coscienza di veglia, ciò non ha importanza; si può essere sempre sicuri che qualche cosa è stato fatto, e senza dubbio se ne avrà la prova più tardi nello stesso mondo fisico.

Per una persona completamente desta sul piano astrale, l'ultimo pensiero prima di addormentarsi avrebbe minore importanza, perchè essa ha il potere di passare facilmente da un pensiero all'altro nel mondo astrale. In questo caso è la tendenza generale dei suoi pensieri che ha grande importanza, perchè la sua mente s'indirizzerà durante la notte come durante il giorno, seguendo questa tendenza.

CAPITOLO XXIX

IL DISCEPOLATO

Abbiamo già detto della possibilità di ricevere insegnamenti dai Maestri di Saggezza, specialmente per ciò che concerne il corpo astrale. Possiamo aggiungere alcuni insegnamenti complementari, essendo l'argomento d'importanza capitale per lo studioso di occultismo.

Le necessarie qualifiche di carattere sono state esposte nel capitolo precedente.

Quando un individuo si approssima allo stato in cui può diventare il discepolo di un Maestro, questi lo mette in « probazione »; ciò vuol dire che per un certo tempo egli sarà oggetto di osservazione molto attenta da parte del Maestro. Il Maestro forma ciò che si chiama una « immagine vivente » dell'allievo in probazione, e cioè una esatta riproduzione dei corpi causale, mentale, astrale ed eterico dell'uomo. Egli pone questa immagine in un ambiente dove può vederla facilmente, e la mette in « rapporto » magnetico con l'individuo in modo che ogni cambiamento di pensiero o di sentimento nei veicoli di costui viene fedelmente riprodotto dall'immagine. Queste immagini sono esaminate ogni giorno dal Maestro, che ottiene così nel modo più facile un resoconto dei pensieri e dei sentimenti del suo futuro allievo. Questo esame gli permette di decidere quando Egli potrà prenderlo in quella relazione molto più intima, quella cioè di alunno accettato.

Quando un allievo è « accettato », l'immagine vivente si disgrega, e l'allievo viene a far parte della coscienza del Maestro a tal punto che tutto ciò che egli pensa o sente si ripercuote nei corpi mentale ed astrale del Maestro.

Se malauguratamente dovesse entrare nello spirito dell'allievo un pensiero indesiderabile per il Maestro, questi eleva una barriera ed evita di essere toccato da quella vibrazione.

Tale meravigliosa associazione ha il risultato di armoniz-

zare ed accordare i veicoli dell'allievo. Questi diventa una specie di posto avanzato della coscienza del Maestro, e la forza dei Grandi Esseri può diffondersi attraverso lui per il benessere dell'umanità. Quando l'allievo invia un pensiero di devozione al Maestro, è come se si aprisse una valvola: un enorme flusso d'amore e di potenza emesso dal Maestro ne sgorga in tutte le direzioni, come un'ondata di luce solare.

L'allievo è in così stretto rapporto col pensiero del Maestro che in qualunque momento può sapere ciò che il Maestro pensa su qualunque soggetto, e ciò lo preserva dall'errore. Inoltre il Maestro può sempre comunicare il suo pensiero all'allievo, sotto forma di suggerimento o di messaggio.

Un allievo accettato ha il diritto ed il dovere di dare la benedizione a nome del Maestro.

L'utilizzazione del corpo di un allievo da parte del suo Maestro non va confuso con i fenomeni spiritici di ordinaria medianità, perchè la condizione è completamente diversa. E' probabile che la più elevata forma di comunicazione fra il medium e un'altra entità rassomigli un po' alla relazione esistente fra il Maestro ed il suo allievo, ma questa viene raramente raggiunta e non è mai così perfetta.

La differenza fra i due fenomeni è fondamentale, essendo le due condizioni lontane l'una dall'altra come i due poli. Il medium è passivo e si abbandona all'influenza di ogni entità astrale che può trovarsi nelle vicinanze. Finchè egli è sotto questa influenza di solito è incosciente, e quando si sveglia non ricorda nulla dello stato di trance; egli trovasi veramente in uno stato di ossessione temporanea. Anche lo spirito-guida, che generalmente è presente, qualche volta è incapace di proteggere il medium da influenze indesiderabili e talvolta disastrose.

Al contrario, quando un Maestro decide di parlare attraverso uno dei suoi allievi, l'allievo è pienamente cosciente di ciò che avviene e sa perfettamente a Chi presta il suo organo vocale. Egli si apparta dal suo veicolo, ma resta sveglio ed attento. Sente tutte le parole che il Maestro pronunzia per mezzo suo e se ne ricorda chiaramente. Il solo punto comune fra i due fenomeni è dato dal fatto che in entrambi i casi il corpo di un uomo viene temporaneamente utilizzato da un altro.

Più tardi segue un periodo di unione più intima in cui

l'allievo è il « figlio » del Maestro. Allora l'Ego dell'allievo nel suo corpo causale è racchiuso in quello del Maestro.

Questa unione è così stretta e così sacra che anche il potere del Maestro non può più disfare ciò che è stato fatto, e cioè egli non può più separare le due coscienze, neppure per un istante. Naturalmente, prima di arrivare a questo stadio il Maestro si assicura che nulla di riprovevole possa sorgere nella mente o nel corpo astrale dell'allievo.

Queste tre tappe — Probazione, Accettazione e Filiazione — non hanno assolutamente nulla a che fare con le Iniziazioni o i passi sul Sentiero. Questi ultimi sono i segni della relazione dell'individuo non col suo Maestro, ma con la grande Fratellanza Bianca ed il suo augusto Capo. Tutto ciò è stato esposto molto più completamente di quanto non si possa farlo qui, nel lavoro *I Maestri ed il Sentiero* di Mons. C. W. Leadbeater, libro d'inestimabile valore per lo studioso di Occultismo Bianco.

Tuttavia, prima di chiudere l'argomento, ricorderemo ancora il seguente fenomeno che ha rapporto col corpo astrale. All'ora dell'iniziazione la Monade si identifica con l'Ego, e ne risulta un grande impulso ritmico dato al corpo astrale, che tuttavia conserva la sua stabilità, in modo ch'esso diventa capace di sentire molto più acutamente di prima senza correre pericolo di squilibrarsi e di sfuggire al controllo dell'Ego.

Gli allievi saranno usati dai loro Maestri in modi diversi. Alcuni saranno incaricati del lavoro descritto nel capitolo precedente sugli Aiutatori invisibili. Altri assisteranno personalmente i loro Maestri in certi lavori da essi iniziati. Altri ancora saranno incaricati di aiutare e di istruire in astrale le entità meno sviluppate, coloro che sono liberi durante il sonno o le persone morte fisicamente.

Quando un allievo si addormenta, anzitutto si presenta al suo Maestro. Se non vi è nulla di speciale da fare, egli prosegue il suo lavoro notturno, qualunque esso sia. Vi è sempre molto lavoro astrale da compiere: le catastrofi improvvise per esempio precipitano nel mondo astrale un gran numero di persone terrorizzate e bisognevoli di conforto. L'inizio del lavoro astrale viene generalmente fatto sotto la direzione di un allievo più anziano.

Lo studioso non deve confondere un corpo astrale ordina-

rio con un *Mâyâvi Rûpa* o « corpo dell'illusione ». L'allievo di un Maestro generalmente lascia il suo corpo astrale col corpo fisico durante il sonno, e si sposta nel corpo mentale. Quando ha bisogno di un corpo astrale temporaneo, ne materializza uno mediante la materia dell'ambiente. Un tal corpo può rassomigliare al corpo fisico, ma può anche essere completamente diverso se ciò è necessario per le occorrenze del lavoro. Egli può anche rendersi a volontà visibile o invisibile sul piano fisico. Può essere assolutamente identico al corpo fisico ordinario, sensibile al tatto e capace di tenere una conversazione come ogni essere umano. Solo i Maestri ed i loro allievi hanno il potere di creare dei veri *Mâyâvi Rûpa*, e questo potere viene acquistato verso la seconda Iniziazione. Uno dei vantaggi del *Mâyâvi Rûpa* è ch'esso non è suscettibile agli inganni ed agli incantesimi del piano astrale, come lo è il corpo astrale.

Quando un uomo funziona nel suo veicolo mentale e lascia dietro a sé il corpo astrale insieme a quello fisico in uno stato di coscienza ininterrotta, volendo può facilmente circondare di un guscio il corpo astrale intorpidito, oppure mettere in gioco delle vibrazioni che lo rendono impenetrabile a tutte le influenze cattive.

Nei misteri minori della Grecia antica, celebrati ad Agrar, l'insegnamento principale riguardava il piano astrale e la vita astrale dopo la morte. Il costume di cerimonia degli Iniziati era la pelle di un cerviatto la cui apparenza maculata era ritenuta rappresentasse i colori di un corpo astrale ordinario. In origine l'istruttore produceva dalla materia astrale ed eterica le immagini rappresentanti ciò che nel mondo astrale è il risultato di certe usanze della vita fisica. Più tardi gli insegnamenti vennero dati in altro modo, mediante una specie di commedia o dramma rappresentato dai preti o anche da fantocci mossi meccanicamente.

Gli Iniziati avevano un certo numero di proverbi o di aforismi dei quali alcuni erano molto caratteristici, come p. es. « La morte è vita e la vita è morte »; « Chi cerca cose reali durante la vita continuerà a cercarle dopo la morte; chi cerca l'illusione durante la vita, così continuerà dopo la morte ».

I grandi misteri celebrati ad Eleusi si occupavano del cor-

po astrale e del suo piano; il Vello d'oro di Giasone era il simbolo del corpo mentale.

Un altro simbolo utilizzato nei misteri era il Tirso o bastone terminante con un pino di pino: spesso si diceva che conteneva del fuoco. In India si usa invece una canna di bambù a sette nodi. Il tirso era magnetizzato dal sacerdote e posto contro la colonna vertebrale del candidato, cosa questa che gli comunicava una parte del magnetismo del sacerdote e lo aiutava a passare in piena coscienza sul piano astrale. Il fuoco simbolizzava Kundalini.

I buddisti del sud enumerarono cinque poteri fisici che possono essere acquistati dall'uomo il quale fa dei progressi sul Sentiero: 1.) La possibilità di spostarsi nell'aria ed attraversare oggetti solidi, di visitare il mondo celeste pur restando fisicamente vivi. Probabilmente ciò non significa niente altro che la possibilità di funzionare liberamente nel corpo astrale, essendo la regione indicata col nome di mondo celeste null'altro che la parte superiore del piano astrale. 2.) L'audizione divina chiara, essendo questa evidentemente la facoltà astrale della chiarudienza. 3.) La facoltà di comprendere e di simpatizzare con tutto ciò che è nella mente altrui; sembra che ciò sia una lettura del pensiero o telepatia. 4.) Il potere di ricordare le vite passate. Questa è una facoltà del mentale superiore o corpo causale. 5.) La visione divinamente chiara, e cioè la chiaroveggenza. In certe enumerazioni si trova anche la liberazione mediante la saggezza, che significa liberazione dalle rinascite. Questo è un potere molto elevato e non sembra che appartenga alla stessa categoria degli altri poteri menzionati.

CAPITOLO XXX

CONCLUSIONE

Attualmente vi sono pochissime persone che abbiano una conoscenza diretta del mondo astrale, della sua vita e dei suoi fenomeni; tuttavia vi sono molte ragioni di credere che il numero di queste persone sia destinato ad accrescersi rapidamente nel prossimo avvenire.

Le facoltà psichiche diventano sempre meno rare, specialmente nei fanciulli, e siccome si comincia a non considerare più queste facoltà come anormali, il loro sviluppo potrà effettuarsi più facilmente. Così p. es. sono stati pubblicati numerosi libri sugli spiriti di natura, meglio conosciuti sotto il nome di fate, con fotografie di queste delicate creature al lavoro nell'economia della natura; ora è relativamente facile ad ogni indagatore scevro di preconetti scoprire individui, giovani e vecchi, capaci di vedere le fate al gioco ed al lavoro, come pure molte altre entità e fenomeni del mondo celeste.

Inoltre, l'enorme voga dello spiritismo ha grandemente contribuito a diffondere in tutte le parti del mondo la nozione del mondo astrale e di gran numero dei suoi fenomeni.

La scienza fisica, coi suoi ioni ed elettroni, è sulla soglia del mondo astrale. Le ricerche di Einstein e di altri scienziati facilitano la concezione della quarta dimensione, che da molto tempo è familiare agli studiosi del mondo astrale.

Nel dominio della psicologia i moderni metodi analitici permettono la prossima rivelazione della vera natura del meccanismo psichico, o almeno della sua parte inferiore, confermando incidentalmente la maggior parte degli antichi libri orientali e dei teosofi ed occultisti moderni. Così p. es. un noto autore di libri di psicologia e di psicanalisi recentemente informò l'autore di questo libro del fatto che la sua concezione del « complesso » era identica a quella dello « skandhara » del sistema buddista, mentre un altro psicologo di fama mondiale diceva ad un amico dell'autore di questo libro che le sue ricerche psicologiche — e *non* psichiche — l'avevano portato irresistibilmente al fatto della reincarnazione.

Ciò prova che i metodi della moderna scienza ortodossa portano a risultati identici a quelli che attraverso i secoli sono stati cognizioni comuni in certe parti dell'Oriente. Queste cognizioni sono state nuovamente scoperte durante gli ultimi 50 anni da un piccolo gruppo di individui che erano guidati dagli insegnamenti Orientali e che avevano sviluppato in sé le facoltà necessarie per l'osservazione diretta del mondo astrale e dei mondi superiori.

E' ben evidente che l'accettazione da parte di tutti della

nozione del mondo astrale e dei suoi fenomeni (cosa questa che presto sarà realizzata) allargherà notevolmente la concezione che l'uomo ha di se stesso e del proprio destino, e rivoluzionerà il suo atteggiamento di fronte al mondo esterno, compresi i diversi regni di natura, visibili ed invisibili. Da quando un uomo riesce a stabilire per se stesso la realtà del mondo astrale, egli è costretto a riorientarsi ed a stabilire una nuova classificazione dei fattori che riguardano la sua vita e determinano le sue attività.

Presto o tardi, ma inevitabilmente, le attuali concezioni erronee saranno sostituite da una concezione più larga, secondo la quale le cose puramente fisiche avranno un'importanza molto limitata nella vita dell'anima e dello spirito umano. L'uomo sarà considerato come un essere essenzialmente spirituale, che sviluppa i suoi poteri latenti con l'aiuto dei vari veicoli fisico, astrale, ecc. assunti a tal uopo.

Quando l'uomo conoscerà la sua vera natura, quando saprà veramente che evolve in modo continuo di vita in vita sulla terra, con intervalli in altri mondi più sottili, spiritualizzandosi sempre più, logicamente ed inevitabilmente comprenderà che di sua volontà può cessare di sprecare la propria vita lasciandosi portare dalla corrente dell'evoluzione, e che può assumere liberamente la direzione del proprio cammino.

Da questo momento, con lo sviluppo della sua « consapevolezza » e delle inerenti possibilità, egli passerà allo stadio successivo in cui, approssimandosi al Sentiero « antico e stretto », troverà Quelli che, superando i loro simili, hanno già raggiunto il massimo possibile dello sviluppo puramente umano.

Sono Questi che ardentemente, ma con una pazienza illimitata, attendono che i loro fratelli più giovani passino dall'ordinaria vita terrena alla vita superiore, in cui l'uomo sotto la loro direzione, assistito dalla loro passione e forza, può raggiungere le vertiginose sommità spirituali in cui Essi dimorano, per diventare a sua volta un Salvatore dell'umanità aiutando il grandioso piano dell'evoluzione verso la sua meta.

I N D I C E

Introduzione	Pag.
I. Descrizione generale	9
II. Composizione e struttura	11
III. Colori	13
IV. Funzioni	20
V. Chakram	31
VI. Kundalini	38
VII. Forme-pensiero	44
VIII. La vita fisica	48
IX. La vita durante il sonno	68
X. I sogni	84
XI. Continuità di coscienza	93
XII. La morte e l'elementale del desiderio	103
XIII. La vita dopo la morte: principi generali	106
XIV. La vita dopo la morte: principi particolari	110
XV. La vita dopo la morte: casi speciali	116
XVI. Il piano astrale	133
XVII. Diversi fenomeni astrali	140
XVIII. La quarta dimensione	149
XIX. Entità astrali: Umane	154
XX. Entità astrali: Non umane	159
XXI. Entità astrali: Artificiali	167
XXII. Spiritismo	180
XXIII. La morte astrale	183
XXIV. Ri-nascita	193
XXV. Il dominio delle emozioni	195
XXVI. Lo sviluppo delle facoltà astrali	200
XXVII. La chiaroveggenza nello spazio e nel tempo	208
XXVIII. Gli aiutatori invisibili	217
XXIX. Il discepolato	220
XXX. Conclusione	233
	237

ESTRATTO CATALOGO EDIZIONI - ALAYA - MILANO VIA ROVELLO, 5

ARUNDALE G. S.

La via del servizio. —

Voi. — Studio dell'individuo e delle varie circostanze della vita. (Voi in generale, i Vostri genitori e la Vostra famiglia; la Vostra educazione; le circostanze e l'ambiente; i Vostri affari ed il Vostro riposo; Voi e l'Amore; Voi e la Morte, ecc., e infine Voi e la Vostra meta)

La scienza della Teosofia. — (Vita esaminata e interpretata dalla Teosofia; Teosofia: chiave della vera organizzazione sociale). Con fotografia e ceppi biografici sull'autore

CASTELLI D.

Note di raddomanzia e radiomanzia. — (La bacchetta, il pendolo, ricerche del sottosuolo, studi grafo e fotografici, ricerche a distanza, ecc. Il Sacerdote Castelli vi espone in forma chiara le sue esperienze ed il risultato dei suoi studi sull'importante argomento)

CHATTERJI I. C.

Filosofia esoterica dell'India. — (Costituzione dell'essere umano. Durata relativa dei principi costitutivi dell'uomo. Dell'analisi delle cose. Processo della manifestazione. Karma. Il sentiero della perfezione)

COLLIN M.

La luce sul sentiero. — (Meraviglioso piccolo trattato, destinato a coloro che vogliono conoscere gli insegnamenti occulti e tentare di porsi sul Sentiero)

L'idiillio del loto bianco

DE MARTINO G.

Spiritismo e chiaroveggenza. — (Come si entra nell'ignoto - Una seduta medianica - Il medium - I fenomeni medianici - Tre anni con la Dama Bianca - Sedute a carattere intellettuale - Le voci dirette - L'ectoplasma - Piccola storia di tre medium - Tre casi notevoli di esperimenti medianici - Tentativi di spiegazione dei fenomeni medianici - La chiaroveggenza - Evoluzione, ereditarietà e reincarnazione - Organi e sviluppo della chiaroveggenza - Esistono particolari metodi di sviluppo? - La concentrazione e la meditazione). - Con sei illustrazioni

CASCO G.

Omaggio alla memoria di H. P. Blavatsky. — Nel cinquantésimo anniversario della sua morte

KRISHNAMURTI J.

Ai piedi del Maestro. — (Guida per coloro che intendono calcare il sentiero che conduce ai Maestri) In brossura

La vita liberata. — (Lo scopo della vita. Felicità e desiderio. Comprensione. La ricerca. La sorgente nascosta, ecc.).

La via della vita. — (Discorsi a Oja del 1945-46, e radiodiscorsi in India del 1947-48)

JINARAJADASA C.

Fiori e giardini. — (Visione di un'umanità ideale. In questo grazioso opuscolo è esposto il mondo futuro nella visione che il Maestro K. H. inviò all'Autore)

Che cosa insegneremo. — (Amore che è forza, bellezza che è gioia, azione che è vita)

JINARAJADASA e KIRBY

La Baghavad Gita o Poema Divino. (Traduzione letterale dal Sanscrito. La parte più preziosa del poema indiano « Il Mahābhārata ». - L'unione dell'uomo con la Vita Divina può effettuarsi anche nel vivo della battaglia terrena, poichè gli ostacoli per tale unione sono dentro di noi, non fuori!)

LEADBEATER C. W.

Il lato nascosto delle cose. — Tutta la vita dell'uomo e degli altri esseri nei loro reciproci rapporti, considerati nel loro aspetto occulto, come è stato visto e studiato alla luce della chiara veggenza - Grosso vol. di pag. 523. - Seconda edizione

Gli aiutatori invisibili. — Spesso gli uomini sono salvati da una catastrofe da esseri sconosciuti; chi sono questi? Come partecipare al loro lavoro?

Manuale di Teosofia. — Riassunto chiaro e conciso di Teosofia - 2ª edizione

Vegetarismo ed occultismo

Cenni di Teosofia. — Principi generali della Teosofia - La costituzione dell'uomo - La reincarnazione - Il passato ed il futuro dell'uomo, ecc.

LEEUE J. J.

La conquista dell'illusione. — La ricerca della Vita - Intuizione e intelletto - Il fantasma del male - La Giustizia della vita, ecc. - Con 5 tavole e 4 diagrammi - pag. 327 (di occasione)

Dei in esilio. — Essi sono i nostri: Ego, che lasciano il piano divino e vengono ad incarnarsi in questo mondo fisico: il dramma dell'anima in esilio

SALVANESCHI N.

Il Maestro dell'invisibile ed altre novelle. — (Nove novelle trascendentali)

WACHTMEISTER C.

La Teosofia praticata giornalmente. — (Insieme allo studio, la pratica: tutti i giorni uno studio, un pensiero, un'azione)